DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 57

il Quotidiano del NordEst

Sabato 7 Marzo 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Processo per il Cara Assolta la viceprefetto
A pagina VII

Scatti & Riscatti
E Manzoni denunciò l'ingiustizia globale
Nordio a pagina 21

Il personaggio
«Ho vinto Masterchef con le ricette del mio Veneto»
Ianuale a pagina 23

Sanità e giustizia, piano anti-virus

▸Due nuovi decreti del governo: processi fermi fino a giugno, zona rossa più estesa

▸Reparti temporanei, hotel per ospitare le quarantene e ventimila assunzioni

Il contagio non rallenta. E nella notte dal Consiglio dei ministri dovrebbe uscire un decreto contenente le indicazioni sulle nuove zone rosse. Palazzo Chigi inoltre dovrebbe approvare due diversi decreti su Sanità e Giustizia. Il governo provvederà a 20mila assunzioni tra medici e personale sanitario. Possibile anche requisire hotel da destinare alle quarantene. La bozza dell'altro decreto prevede il rinvio delle udienze civili e penali almeno fino al 30 giugno.

De Cicco, Gentili ed Evangelisti da pagina 8 a pagina 13

Contagi globali, serve una task force europea

Elena Cattaneo

Mercoledì scorso è stata disposta la sospensione delle attività didattiche nelle scuole di tutta Italia; le ultime indicazioni sanitarie sconsigliano anche strette di mano, partecipazioni a convegni, manifestazioni pubbliche e ogni tipo di assembramento.
Oggi basta una parola sbagliata per scatenare il panico: l'ho sperimentato (...)

Segue a pagina 31

La situazione imprevista che richiede unità

Bruno Vespa

Dal 9 settembre 1943 al 31 maggio 1947 le principali forze politiche antifasciste si sono unite prima nel Comitato di Liberazione Nazionale e poi nel primo governo democratico della nuova Italia. La Liberazione dal nazifascismo è cosa ben più grande della lotta a un virus misterioso che pure uccide (...)

Segue a pagina 31

Europa
La Germania: come Italia e Francia focolai anche da noi

Decisa accelerazione dei casi di coronavirus in Francia e Germania, con Berlino che ieri ha ammesso di avere focolai interni al Paese.

Pierantozzi a pagina 13

Le storie
«Noi, medici in prima linea contro il male»

Quattro medici, quattro storie. Da Treviso a Padova e a Rovigo le esperienze umane e professionali della guerra contro il virus.

P. Calia, Campi, Filini e Pipia a pagina 5

Lo sport. Sospeso anche il rugby, rinviata la Milano-Sanremo

Coppa del Mondo cancellate le finali a Cortina

SALTA TUTTO Cancellate le finali di coppa del mondi di sci in programma tra pochi giorni a Cortina. D'Incà e Zaia amareggiati. Ma si fermano anche ciclismo e rugby: rinviata la Milano-Sanremo, la regina delle classiche italiane, sospeso il campionato nazionale ovale.

Dibona e Liviero a pagina 15

Dati&tendenze

L'epidemia "anomala" del Veneto: virus più lento

I casi di contagio aumentano in tutta Italia, ma non in maniera uniforme. Nel Veneto che ha blindato e svuotato un ospedale (Schiavonia) e isolato un intero paese (Vo'), la curva non ha registrato l'impennata che i più si aspettavano. Al contrario, il contagio si sta espandendo in Lombardia. «La crescita non è esponenziale come previsto dagli algoritmi e probabilmente in questa fase la tenuta sul contagio è positiva. Certo è che ci vorranno ancora settimane per capire alla fine come sarà», ha commentato il governatore Zaia. «Le ragioni sono essenzialmente due - spiega Andrea Crisanti, direttore di Virologia dell'Azienda Ospedaliera di Padova - Da una parte il fattore sociodemografico: il triangolo Lodi-Bergamo-Cremona ha una densità di abitanti superiore a Padova-Treviso-Venezia e nessuna città veneta è grande come Bologna. Più residenti significano più spostamenti e questo ha un impatto importante sulla rapidità di diffusione. Dall'altra c'è la sorveglianza attiva: in Veneto c'è stata una capacità d'identificazione precoce che il resto d'Italia non ha avuto e che gli ha permesso di disporre subito efficaci misure».

Pederiva a Vanzan alle pagine 2 e 3

Aeroporti
Traffico aereo: -70% possibile stop dei voli su Treviso

Con un calo drammatico del 70% dei passeggeri e previsioni di peggioramento sino all'80% nei prossimi giorni, il presidente di Save, Enrico Marchi, sta valutando se chiudere l'aeroporto di Treviso e concentrare tutte le attività al Marco Polo di Tessera: «Operativamente non sarebbe un problema, dato che a ottobre del 2017 l'avevamo già fatto per rifare le piste».

Trevisan a pagina 6

Il colloquio
Udinese, parla Pozzo: «Il campionato andava sospeso»

«Per me il campionato andava sospeso in attesa di sviluppi concreti sulla diffusione del virus, e andava fatto già prima, per evitare il tira e molla delle scorse settimane. In alternativa, se proprio non si voleva fermare il campionato, bisognava adottare questi ultimi provvedimenti sin dall'inizio dell'emergenza. E per tutti, non solo per alcuni, così da avere un quadro complessivo più lineare». A dirlo è il patron dell'Udinese, Gianpaolo Pozzo.

Giovampietro a pagina 27

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✦ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✦ "Ritratti Veneziani vol. 3" + €7,90 ✦ "Il libro dei Pensieri - Agenda 2020" + €5,90 ✦ "Il Calendario Barbanera 2020" + €2,90

L'emergenza a Nordest

IL QUADRO

VENEZIA I casi di contagio aumentano in tutta Italia, ma non in maniera uniforme. Nel Veneto che ha blindato e svuotato un ospedale (Schiavonia) e isolato un intero paese (Vo'), la curva non ha registrato l'impennata che i più si aspettavano. Al contrario, la diffusione del contagio si sta espandendo in Lombardia. Non solo: tutte le regioni registrano casi di contagio.

I DATI

I dati diffusi nel tardo pomeriggio dal capo della Protezione civile nazionale, Angelo Borrelli, vedono 3.916 malati per coronavirus in Italia, con un incremento di 620 persone in più rispetto a giovedì e 197 i morti, 49 in più. In tutto il paese sono 462 i malati ricoverati in Terapia intensiva per coronavirus, 111 in più rispetto a giovedì. E di questi 462 ben 309 sono in Lombardia, che ha avuto un incremento in un giorno di 65 casi. Il dato dei ricoveri in Rianimazione è importante per capire se il sistema sanitario riesce a reggere e a far fronte all'emergenza. La preoccupazione in Lombardia, dove in un giorno i casi di persone contagiate sono aumentati da 2.251 a 2.612, è forte. «O assumiamo un atteggiamento individuale molto responsabile oppure non siamo in grado di valutare quando arriverà la discesa dei casi di contagio», ha detto l'assessore lombardo Welfare, Giulio Gallera.

Nessuna regione è indenne: 2.008 i malati in Lombardia, 816 in Emilia Romagna, 511 in Veneto, 139 in Piemonte, 155 nelle Marche, 57 in Campania, 24 in Liguria, 78 in Toscana, 50 nel Lazio, 29 in Friuli Venezia Giulia, 22 in Sicilia, 15 in Puglia, 9 in Abruzzo, 10 in Trentino, 12 in Molise, 16 in Umbria, 4 in provincia di Bolzano, 4 in Calabria, 5 in Sardegna, 3 in Basilicata, e 7 in Valle d'Aosta.

I TAMPONI A VO' EUGANEO La popolazione di Vo' mentre effettua i test per il Convid-19 (ANSA)

Il contagio si allarga in Italia In Veneto crescita più lenta

▸In un giorno 620 nuovi malati, quasi 4mila in tutto Nessuna regione indenne. Zaia: «Qui tenuta positiva»

▸Un'altra vittima a Treviso: è una donna di 85 anni È allarme in Lombardia: ieri altri 400 casi segnalati

UN DECESSO

Ben diversa, rispetto alla Lombardia, la situazione in Veneto dove in un giorno, da giovedì a venerdì, l'incremento di contagi è stato pari "solo" 52, da 459 a 511. I ricoverati sono passati da 130 a 155, di cui 39 in Terapia intensiva (erano 25 giovedì). I decessi sono aumentati da 11 a 12, un'anziana di 85 anni di Treviso. «La crescita non è esponenziale come previsto dagli algoritmi e probabilmente in questa fase la tenuta sul contagio è positiva. Se continua così abbiamo speranze di chiuderla velocemente questa partita. Certo è che ci vorranno ancora settimane per capire alla fine come sarà», ha commentato il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia.

Da sottolineare che è cambiata la classificazione dei contagi di Sars-CoV 2: i casi non vengono più raggruppati per "cluster" o gruppi (eccetto quello di Vo' che però tiene conto dei soli abitanti in paese e non di chi abita nelle zone limitrofe) ma per residenza: le province più colpite sono Padova (118 casi), Treviso (109), Venezia (96).

La buona notizia in Veneto è che l'influenza "normale" - che finora ha colpito 389.500 persone, 29.900 delle quali nell'ultima settimana, e un totale di tre decessi - si sta avviando a conclusione.

LA PROTESTA

Sempre in Veneto è stata invece disposta la chiusura dei Ceod, i centri per le persone disabili, fino a quando saranno chiuse anche le scuole. Una decisione che ha visto la protesta della Cgil: «La chiusura dei Ceod, delle strutture semiresidenziali e centri sollievo disposta dalla Regione con eventuale

IL GOVERNATORE: «SE CONTINUA COSÌ CI SONO SPERANZE DI CHIUDERLA PRESTO MA CI VORRANNO ANCORA SETTIMANE»

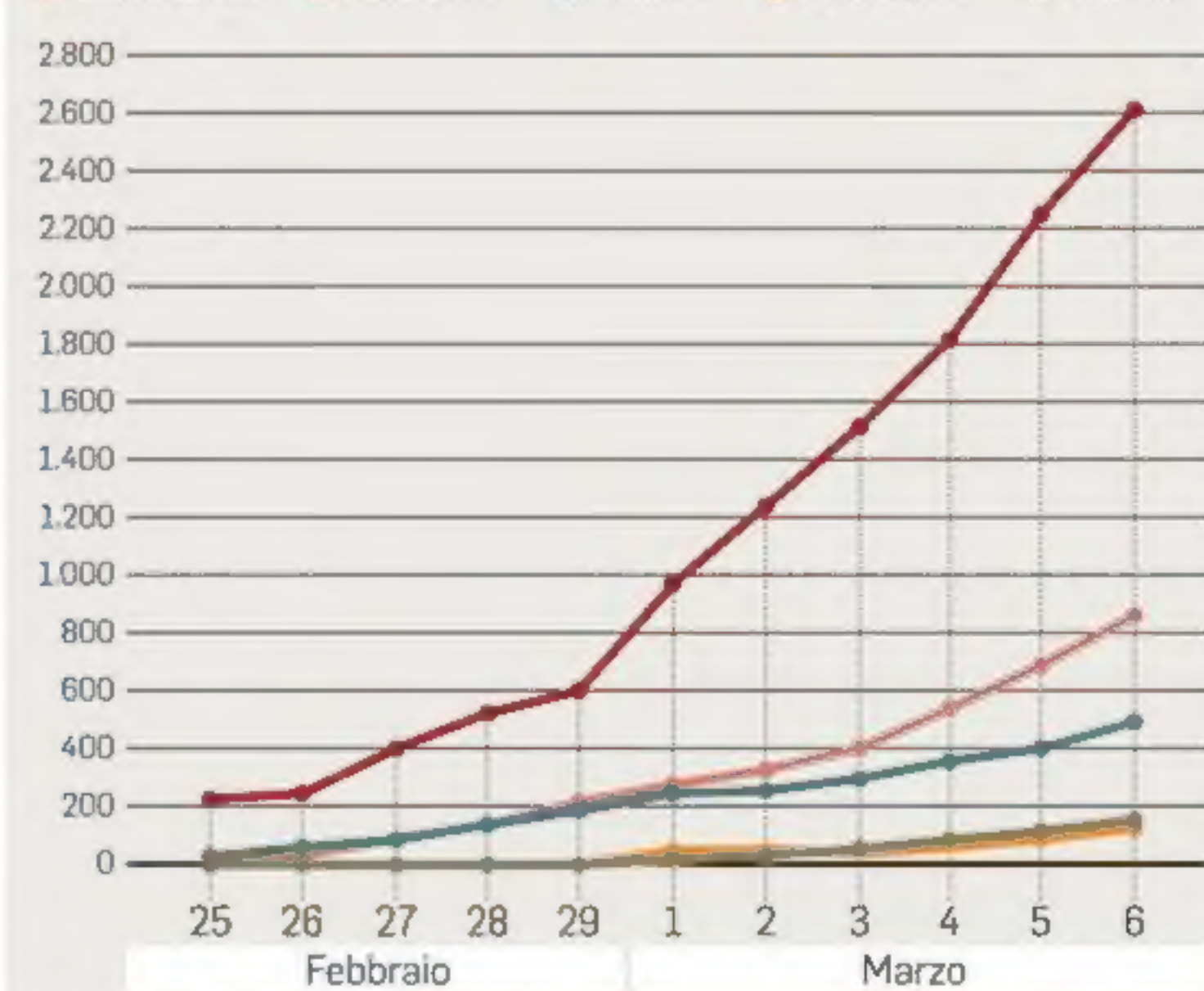
L'andamento delle 5 regioni con più contagi

Il numero di casi totali nelle 5 regioni dove il coronavirus è più diffuso

● Lombardia ● Emilia R. ● Veneto ● Piemonte ● Marche

2.800
2.600
2.400
2.200
2.000
1.800
1.600
1.400
1.200
1.000
800
600
400
200
0

25 26 27 28 29 1 2 3 4 5 6

Febbraio | Marzo

Fonte: Ministro della Salute

L'Ego-Hub

L'intervista Andrea Crisanti

«Qui meno abitanti e più test così rallentiamo il contagio»

Il professor Andrea Crisanti è direttore dell'unità operativa complessa di Microbiologia e Virologia dell'Azienda Ospedaliera di Padova.

Perché il Veneto ha una crescita del contagio più contenuta e più lenta rispetto a Lombardia ed Emilia Romagna?

«Le ragioni sono essenzialmente due. Da una parte c'è il fattore sociodemografico: il triangolo Lodi-Bergamo-Cremona ha una densità di abitanti superiore a Padova-Treviso-Venezia e nessuna città veneta è grande come Bologna. Più residenti significano più spostamenti e questo ha un impatto importante sulla rapidità della diffusione. Dall'altra c'è l'elemento della sorveglianza attiva: in Veneto c'è stata una capacità di identificazione precoce che il resto d'Italia non ha avuto e che gli ha permesso di disporre subito efficaci misure di contenimento».

Quanto conta la fase iniziale?

«Moltissimo. Limitare il più possibile il contagio all'inizio è fondamentale per ridurre le dimensioni di un'epidemia. Tanto più in una situazione, com'è questa, in cui tuttora non sappiamo se c'è stato un solo paziente zero o più di uno, cioè quante sorgenti. Decidendo di sottoporre subito al tampone praticamente tutte le persone che avevano problemi respiratori, il Veneto ha effettuato molti più test dell'Emilia Romagna e proporzionalmente pure della Lombardia».

Secondo gli ultimi dati del ministero della Salute, 13.023 tamponi in Veneto, 3.136 in Emilia Romagna e 13.556 in Lombardia, che però ha il doppio degli abitanti. Altre differenze significative?

«IN REGIONE C'È STATA UNA CAPACITÀ DI IDENTIFICAZIONE PRECOCE CHE IL RESTO D'ITALIA NON HA AVUTO: GIUSTE LE MISURE»

«La tipologia dei cluster. Di fatto in Veneto c'è stato un solo vero e proprio focolaio: Vo', che però è stato bloccato immediatamente. Gli altri punti sono stati altrettanto circoscritti: penso all'ospedale di Schiavonia e alla Geriatria di Treviso, due strutture in cui il problema è stato originato dal ricovero di un paziente già infettato. Attorno a queste situazioni è stata svolta un'attività a tappeto, che ha permesso di identificare i casi positivi e di mettere in isolamento i loro contatti. Ciò ha permesso una diffusione più lenta che altrove».

Perché allora il tasso di mortalità, attualmente attestato in Veneto sul 2,4%, in Corea del Sud è inferiore all'1%?

«Non perché i sudcoreani siano più bravi di noi, ma perché sono più giovani. Il Veneto, così come il resto d'Italia, è particolarmente vulnerabile al Coronavirus per la quota di popolazione anziana fra le più elevate al mondo, seconda solo al Giappone».

Ci tolga un dubbio, alimentato dalle diverse modalità di catalogazione adottate nei bollettini: si muore "per Coronavirus" o "con Coronavirus"?

«Non prendiamoci in giro: la gente muore per Coronavirus».

Anche se anziana e con gravi

«L'ECONOMIA SI AIUTA FERMANDO L'EPIDEMIA: IL TURISTA NON ANDRÀ A VENEZIA FINCHÉ SA CHE IN VENETO CI SONO ANCORA CASI»

Strutture di ricovero	Ricoverati totali	(di cui in Terapia Intensiva)
Azienda Ospedale Università Padova	38	16
Azienda Ospedaliera Univ. Integrata Verona	10	
ULSS2 - Ospedale Treviso	49	3
ULSS3 - Ospedale Mestre	22	9
ULSS3 - Ospedale Venezia	11	4
ULSS3 - Ospedale Mirano	3	1
ULSS5 - Ospedale Rovigo	4	
ULSS7 - Ospedale di Santorso	3	
ULSS8 - Ospedale Vicenza	8	4
ULSS9 - Ospedale Legnago	3	2
Ospedale Sacro Cuore Don Calabria	4	
Tot. Regione Veneto	155	39

Nel numero di 11 deceduti sono stati inseriti i 3 che nei precedenti bollettini erano stati collocati fra i decessi non correlati a infezione da coronavirus, in ottemperanza a quanto fissato da una circolare del Ministero della Salute che chiede che tutti i decessi vengano inseriti nello stesso cluster. I decessi eventualmente non correlati saranno valutati dall'Istituto Superiore di Sanità.

Vo' in fila per il tampone «Pronti alla liberazione»

▶Ieri i primi mille esami-bis, oggi e domani si replica. Aspettando lo stop alla zona rossa

▶Stasera il lancio di centinaia di lanterne con i messaggi dei bambini: «Torna la vita»

L'ATTESA

VO' (PADOVA) È partito il conto alla rovescia a Vo'. Altre 48 ore - salvo proroghe del decreto del Consiglio dei ministri - e il borgo sui colli euganei, dove è avvenuto il primo decesso da Coronavirus, tornerà "libero". E mentre un migliaio di vadensi ieri - sindaco Giuliano Martini in testa - e altrettanti stamane hanno eseguito il tampone faringeo del secondo maxi screening su base volontaria, che l'Università di Padova sta realizzando nel paese sottoposto dal 24 febbraio alle restrizioni della zona rossa per studiare l'evoluzione del virus, c'è anche chi sta organizzando i festeggiamenti per lo scioglimento del cordone sanitario.

NEL CIELO

Centinaia di lanterne cinesi illumineranno stasera il cielo buio di Vo', ormai arrivato al penultimo giorno di quarantena. Appeso a ogni fiammella volante ci sarà un messaggio scritto dai bambini del paese, lontani dai banchi di scuola da più di due settimane. Le lanterne prenderanno quota alle 20 da piazza Liberazione, il cui toponimo, oggi più che mai, esprime la speranza di tutti i vadensi di tornare alla normalità. Anche il lancio delle lanterne assume un valore simbolico: «Rispecchia la nostra voglia di libertà e il nostro desiderio di veder volare via questo maledetto virus – spiega Erik Granzon, uno dei promotori dell'iniziativa insieme a Giorgio Paolo Carpanese –. Non vediamo l'ora di riprendere la nostra vita e le nostre attività». La proposta è stata lanciata giovedì mattina ed è subito piaciuta ai residenti: ieri pomeriggio già 130 famiglie avevano prenotato la lanterna proprio da Erik, titolare di un'azienda pirotecnica: «Abbiamo chiesto un contributo di 3 euro l'una – spiega – e il ricavato andrà in beneficenza all'ospedale pediatrico di Padova».

E qualcun altro si prepara al vero "capodanno" di Vo': la mezzanotte di domani, quando i militari toglieranno i blocchi che da 14 giorni isolano il borgo padovano. C'è chi si sta organizzando per stappare bottiglie - ovviamente di Serprino dei colli euganei - proprio ai varchi, per festeggiare la "liberazione".

DENTRO LA SCUOLA Medici e infermieri mentre effettuano i tamponi alla popolazione all'interno della scuola di Vo'
(LAZZARO/NUOVETECNICHE)

LO SCREENING

Ma prima di tutto questo c'è da completare lo screening per la ricerca sul Coronavirus, con l'acquisizione dei nuovi tamponi. Ricerca che è il frutto di un accordo tra la Regione Veneto e l'Università di Padova, con il dipartimento di Medicina Molecolare diretto dal professor Andrea Crisanti, che hanno chiesto l'aiuto di Vo' e dei suoi abitanti per andare alla caccia dei segreti del virus. Nessun'altra realtà, infatti, può permettere già adesso un confronto sullo stesso campione di popolazione a soli 10 giorni di distanza tra primo e secondo test.

Da ieri è partito il primo scaglione di test: un piccolo sforzo per i vadensi, una grande opportunità per la ricerca scientifica. E proprio con questo spirito gli abitanti del borgo si sono messi diligentemente in coda - rispettando la distanza i sicurezza di almeno un metro - per eseguire il prelievo. Primo in testa è stato il sindaco Martini, che alle 9 ha fatto il suo ingresso nella scuola, attrezzata a maxiambulatorio, con dottori e infermieri bardati con tenuta "anti-contagio", pronti per mettersi al lavoro per questa tre giorni di raccolta di campioni. Il primo cittadino sprona i suoi concittadini: «Personalmente sento un grande dovere morale partecipare a questo secondo screening per dare un contributo alla ricerca a debellare questo virus maledetto che ha messo in ginocchio la nostra comunità. Spero che tutti approfittino di questa opportunità. È fondamentale fare questo gesto di solidarietà verso tutti coloro che sono stati colpiti o che possono esserlo in futuro. È importante, potrebbe voler dire aiutare a salvare delle vite».

Durante il primo giro di tamponi, le persone che si sono sottoposte al test sono state poco più di tremila. Di questi, 89 sono risultati positivi: «Ma siamo scesi a 84 e il numero diminuisce sempre di più perché i contagi sono finiti e c'è chi si negativizza e guarisce. Ora pensiamo solo alla riapertura del cordone sanitario», evidenzia Martini.

I FONDI

L'amministrazione di Vo' ha anche avviato una raccolta fondi ufficiale. Ieri pomeriggio il sindaco ha pubblicato un avviso: "Sentite le numerose richieste di poter contribuire per sostenere il Comune in quest'emergenza, l'eventuale donazione può essere fatta al conto corrente intestato al Comune di Vo', IT 84 C0103063000000001231082. Grazie perla generosità».

Marina Lucchin

IL SINDACO MARTINI: «È UN DOVERE MORALE PARTECIPARE A QUESTO STUDIO: POTREMMO AIUTARE A SALVARE VITE»

Le tappe

1 Il primo focolaio

Il 21 febbraio Vo' Euganeo viene identificato come il primo focolaio del Coronavirus in Veneto. Due suoi abitanti risultano positivi e quella sera Adriano Trevisan muore.

2 Cordone e zona rossa

Attorno al paese viene stretto subito un cordone sanitario. Il 23 febbraio il decreto del premier Giuseppe Conte lo individua come "zona rossa": scattano i blocchi.

3 I risultati degli esami

Il governatore Luca Zaia dispone che tutti gli abitanti vengano sottoposti a tampone. La prima ondata di esami ne vede 2.800, di cui 89 positivi. I pazienti si dividono tra casa e ospedale.

4 La ricerca scientifica

Grazie a 150.000 euro della Regione, il 6 marzo l'Università di Padova avvia un secondo screening. Comincia così la prima ricerca scientifica al mondo su una comunità rimasta isolata.

I numeri

52 i nuovi contagi in Veneto ieri, con 25 ricoveri in ospedale

29 i casi positivi in Friuli Venezia Giulia, con 4 pazienti all'ospedale

sostituzione del servizio a domicilio pone seri interrogativi su come viene gestita l'emergenza. Anche l'eventuale invio a domicilio degli operatori dovrebbe prevedere importanti misure di prevenzione in ambienti che sono privati e non controllati come le strutture socio sanitarie e sociali. Non comprendiamo la ragione di questa scelta che scarica sulle famiglie la gestione di persone fragili che hanno inevitabilmente bisogno dell'ausilio di professionisti dedicati e che non è detto possano svolgere queste prestazioni a domicilio».

NEL NORDEST

Salgono invece a 29 i casi di coronavirus in Friuli Venezia Giulia: quattro persone sono ricoverate in ospedale, due a Udine e due a Trieste, mentre gli altri si trovano a casa, in isolamento, e risultano al momento in buone condizioni di salute. Complessivamente, le telefonate per coronavirus dal 22 febbraio a ieri in Friuli sono state oltre 14mila.

E intanto l'Alto Adige, pur avendo due soli casi di persone positive al coronavirus, si è trovato inserito nella lista delle mete sconsigliate dal ministero degli Esteri del governo federale tedesco assieme alle Regioni Lombardia ed Emilia-Romagna, oltre che al paese di Vo' Euganeo.

Alda Vanzan

DIRETTORE Andrea Crisanti guida Microbiologia e Virologia

patologie pregresse?
«Nella maggior parte dei casi, ritengo di sì. Le persone oggi, benché affette da gravi patologie croniche, possono avere importanti aspettative di vita, se non vengono aggredite da un virus del genere. Chiaro che però il discorso è diverso se si tratta di un'emorragia cerebrale: quella è un'altra cosa, rispetto ai problemi cardiorespiratori».

Da giovedì la Regione Veneto ha indicato le prime guarigioni, dopo che c'erano già state le prime dimissioni.
«Non c'è da stupirsi, di Coronavirus si guarisce. Le dimissioni vengono disposte per pazienti, migliorati dal punto di vista clinico, che possono proseguire l'isolamento a casa, lasciando il posto in ospedale ai casi più gravi. Le guarigioni vanno invece accertate dopo due test negativi consecutivi».

Fino a quando pensa che saranno necessarie chiusure e restrizioni in Veneto?
«Le misure dovranno essere assunte in linea con le direttive nazionali. Certamente più rigorosi siamo nelle misure, prima ne usciamo. Quando? Le patologie respiratorie generalmente non si risolvono prima di fine maggio-inizio giugno...».

Che ne sarà dell'economia?
«Non si aiuta il sistema economico finché non si sconfigge l'epidemia sanitaria. Possiamo lanciare i messaggi più rassicuranti che vogliamo, ma il turista non andrà a Venezia finché sa che ci sono ancora casi di contagio in Veneto».

Angela Pederiva

Regione Veneto

Auto blu in affanno Palazzo Balbi ricorre al servizio Ncc

VENEZIA L'emergenza Covid-19 ha messo in difficoltà anche l'autorimessa della Regione Veneto. Come recita un decreto pubblicato ieri sul Bur, gli autisti sono stati sottoposti nelle ultime settimane a prolungati turni di servizio" e così, "per consentire adeguati periodo di riposo al personale", la Regione ha deciso di avvalersi di un servizio di Ncc, noleggio con conducente. Sono stati interpellati quattro operatori del settore, alla fine la scelta è caduta su una ditta di Mestre che ha fornito i prezzi più vantaggiosi. Ad esempio: Venezia-aeroporto 40 euro, Venezia- Vicenza 150 euro, eventuale del conducente pranzo/cena 20 euro. L'impegno di spesa è 6.093,90 euro. (al.va.)

L'emergenza a Nordest

IL DECRETO

VENEZIA Il governo sarebbe pronto ad accogliere la richiesta del Veneto di non far fare la quarantena ai medici, agli infermieri e agli operatori sociosanitari che hanno avuto contatti stretti con casi confermati di malattia infettiva diffusiva, ma che risultano negativi. La disposizione è contenuta nella bozza di decreto legge per il potenziamento del Servizio sanitario nazionale alle prese con l'emergenza coronavirus. L'articolo 11 della bozza di decreto - intitolato "sorveglianza sanitaria" - esonera infatti gli operatori sanitari e quelli dei servizi pubblici essenziali dall'isolamento domiciliare a patto che risultino negativi al tampone sul Covid-19. "I medesimi operatori - recita il testo - sospendono l'attività nel caso di sintomatologia respiratoria o esito positivo per Covid-19».

Ad avanzare la proposta è stato il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia: «Si dia ai medici la possibilità di poter operare anche se rappresentano dei contatti con persone positive. Non possiamo mettere in isolamento fiduciario medici per 14 giorni». Secondo il governatore la quarantena dei medici dovrebbe essere su base «volontaria, garantendo tutta una serie di attività come il tampone quotidiano dei sanitari negativi, ma anche di quelli che hanno avuto l'evenienza o un contatto con un "positivo"».

I DATI

Complessivamente, in tutto il Veneto, sono 732 i medici, gli infermieri e gli operatori sociosanitari in quarantena. Di questi, "solo" 111 sono positivi al coronavirus. Poi ce ne sono 2 che sono stati ricoverati. Di altri 564 si sa che sono entrati in contatto stretto con persone positive al virus, mentre ce ne sono 55 in isolamento per motivi non noti. Tant'è, alle 16 di ieri i "quarantenati" erano 732, con la punta record dell'Ulss 3 Veneziana (287), seguita dall'Azienda ospedaliera di Verona (107), l'Azienda ospedaliera di Padova (62), l'Ulss 6 Euganea (56). Sul totale di 732 operatori sanitari, i medici in

I PARLAMENTARI DI FI E UDC RILANCIANO LA PROPOSTA: «RISCHIAMO IL COLLASSO»

Le assenze in ospedale

	Isolamento domiciliare perché contatto stretto	Isolamento domiciliare perché tampone positivo	Ricovero con tampone positivo	Operatori in isolamento ma non noti altri dettagli	Totale
Az. Osp. Padova	49	12	-	1	62
Az. Osp. Verona	92	14	1	-	107
Ulss 1 Dolomiti	27	5	-	-	32
Ulss 2 Marca Trevigiana	19	49	1	-	69
Ulss 3 Serenissima	260	25	-	2	287
Ulss 4 Veneto Orientale	2	1	-	-	3
Ulss 5 Polesana	24	-	-	3	27
Ulss 6 Euganea	56	-	-	-	56
Ulss 7 Pedemontana	-	-	-	48	48
Ulss 8 Berica	10	5	-	-	15
Ulss 9 Scalicera	23	-	-	-	23
Ist. Oncologico Veneto	-	-	-	1	1
Ospedale Negrar	2	-	-	-	2
Totale Veneto	564	111	2	55	732

Sanità, 732 in quarantena Zaia: al lavoro i "negativi"

▶Dei 156 medici messi in isolamento solo 32 sono positivi al coronavirus, uno è ricoverato

▶Nella bozza di decreto legge entra la richiesta del governatore per coprire i "buchi". La Cgil: no

quarantena sono 156 ma solo 32 hanno avuto il tampone positivo. Molti di più gli infermieri in isolamento: 317, con 36 positivi. Tra oggi e domani molti operatori sanitari dovrebbero tornare al lavoro: nell'Ulss 3 Veneziana ne sono attesi circa 200.

NO DELLA CGIL

Contrario alla proposta di Zaia di far fare ai medici la quarantena su base volontaria è il sindacato Cgil. «O qui si rema insieme per affrontare l'emergenza con senso di responsabilità e sobrietà anche rispetto alla comunicazione e alle procedure, o, diversamente, qui salta tutto», ha detto Ivan Bernini, referente funzione pubblica per la Cgil del Veneto. «Siamo i primi ad essere preoccupati sui riflessi che la diffusione del virus sta avendo nelle strutture socio-sanitarie della nostra regione - ha aggiunto il sindacalista - sia per le ricadute che possono esserci sulla capacità di tenuta del sistema sia per la salute dei lavoratori di queste strutture. Non abbiamo bisogno né di "prime donne" che ogni giorno lanciano messaggi contraddittori né di coloro che usano l'emergenza per specularci qualcosa. Abbiamo detto fin dal principio azioni univoche, chiare, no a isterismi e improvvisazioni». Le aperture venete al ritorno in corsia degli asintomatici vengono giudicate dal rappresentante della Cgil «dichiarazioni inaccettabili e fuori luogo». Per Bernini «la follia non è lasciare a casa i lavoratori ai quali è stato fatto il tampone per l'esposizione diretta a pazienti portatori di virus perché così c'è il rischio di chiudere i reparti. La follia sta nel chiedere ai lavoratori in quarantena di mettersi a disposizione volontariamente per rientrare al lavoro in assenza di sintomi. Tanto più folle in un quadro di incertezza rispetto alla stessa conoscenza del virus ed alla sua alta capacità di trasmissione».

SÌ DI FI E UDC

A chiedere di riportare in corsia i medici sani è Forza Italia con il deputato Dario Bond: «Se il sistema sanitario italiano è sotto stress, quello veneto rischia il collasso: a Treviso l'Ulss 2 ha sospeso le ferie. A Feltre sono stati rinviati interventi chirurgici. A Santorso, nel vicentino, 60 dipendenti in isolamento. A Venezia poi sono fermi circa 300 operatori dell'ospedale. A Padova chiusi tre reparti per contagi e quarantene». Bond e i colleghi parlamentari Raffaele Baratto, Piergiorgio Cortellazzo, Marco Marin hanno chiesto di trasformare il virus in 'virtus': «Il Veneto diventi laboratorio di "coraggio" a dimostrazione che le regole non sempre sono valide per tutti e talvolta vanno cambiate».

Sulla stessa linea il senatore padovano dell'Udc Antonio De Poli: «È indispensabile trovare una soluzione, magari con un monitoraggio costante h24, perché è evidente che, con le misure precauzionali disposte, si rischia di mettere in crisi un sistema sanitario di eccellenza».

Alda Vanzan

PRESIDENTE Luca Zaia

Tango e milonga a Ferrara, contagio alla festa per trevigiani e polesani

IL CASO

TREVISO Il contagio è avvenuto sulla pista da ballo, in un club di danze latino americane di Ferrara. Lontano dunque dal reparto di Geriatria del Ca' Foncello di Treviso, focolaio da cui sembra essere iniziato tutto, almeno nella Marca. Due trevigiani risultati positivi al Covid19 hanno infatti contratto il virus frequentando un locale in Emilia Romagna. Ma nono sono gli unici. Il collegamento, scoperto dai medici dell'Ulss 2, ha aperto un nuovo filone d'indagine, dal punto di vista epidemiologico, in cui rientrano anche altri due pazienti ricoverati nei giorni scorsi a Rovigo: si tratta di un 50enne appassionato di milonga, le cui condizioni sono già in miglioramento e per il quale è scattato dopo il ricovero l'isolamento a casa, e di un 82enne, tuttora sotto osservazione in ospedale, che dopo una serata di ballo latino americano a Ferrara è andato ad allenarsi in palestra, subito chiusa in attesa di accertamenti.

LA DANZA Due coppie di ballerini di milonga

L'ULSS 2 APRE UN NUOVO FILONE D'INDAGINE EPIDEMIOLOGICA CHE VA OLTRE IL FOCOLAIO DI GERIATRIA

IL COLLEGAMENTO

Ovviamente al momento non si può escludere che altre persone siano rimaste contagiate tramite lo stesso canale. «Abbiamo un altro focolaio collegato a un club di danze latino-americane di Ferrara – conferma Anna Pupo, responsabile del servizio Promozione e gestione attività vaccinale dell'Ulss 2 Marca Trevigiana – lì hanno trovato delle persone positive al coronavirus. E abbiamo avuto un collegamento epidemiologico anche qui a Treviso». Fino a questo momento la maggior parte dei contagi emersi nella Marca era collegata al focolaio esploso nel reparto di Geriatria dell'ospedale di Treviso. Adesso le cose stanno cambiando.

Ad oggi nella Marca è stata confermata la positività di 109 persone al nuovo coronavirus. Una quindicina di queste, però, non derivano dal cluster del Ca' Foncello. A Rovigo i positivi sono per ora fermi a 4. «Abbiamo dei contagi che arrivano anche da aree esterne alla provincia – spiega Francesco Benazzi, direttore generale dell'azienda sanitaria trevigiana – ovviamente non si possono fermare le persone. E in alcune situazioni si possono originare dei contagi».

I vescovi del Triveneto

«Opportunità per rivedere gli stili di vita»

L'emergenza determinata dalla diffusione del Coronavirus può rappresentare «un'opportunità di grazia, conversione, verifica e revisione degli stili di vita, come questo tempo di Quaresima richiede espressamente». Lo affermano - in una nota - i vescovi della Conferenza Episcopale del Triveneto, riunitisi ieri a Zelarino (Venezia). I vescovi fanno proprio il messaggio di unità e responsabilità del Paese arrivato ieri dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, e inviano alle popolazioni del Nordest «una parola di fiducia e di incoraggiamento nei confronti di quanti sono più direttamente coinvolti o stanno più soffrendo e patendo, nei diversi ambiti di vita, per gli sviluppi così estesi dell'emergenza in corso». Le comunità cristiane, ricordano, sono oggi molto provate nella ordinaria vita ecclesiale e liturgica, ridimensionata nel rispetto delle disposizioni delle pubbliche autorità. «Ci sorregge, però - affermano -, la convinzione di fede che Dio non fa mancare la sua presenza e il suo aiuto».

L'emergenza a Nordest

Medicina interna di Treviso Carlo Agostini

«Sveglia alle 5.50 poi via fino a sera in attesa del picco»

Carlo Agostini, direttore del dipartimento di Medicina Interna dell'ospedale Ca' Foncello di Treviso, è da due settimane in prima linea. L'emergenza Coronavirus lo ha travolto, come tutta la struttura sanitaria trevigiana.

Dottor Agostini, la sua giornata in questo periodo a che ora inizia?
«Sveglia alle 5.50, partenza per l'ospedale alle 6.30 e rientro non prima delle 20.30. Riunioni permettendo».

Vita stravolta...
«Come tutti. Gli operatori hanno dovuto rinunciare a ferie e permessi. Io avrei dovuto essere in Brasile, ma sono qui. Sospese anche le lezioni all'università: si lavora solo in ospedale».

Com'è cambiato il vostro lavoro?
«Diciamo che a Treviso lo "tsunami" non è ancora arrivato. Siamo in attesa del picco del contagio e dei ricoveri e quindi dobbiamo essere pronti a tutto. Potrebbe anche non arrivare nulla, sia chiaro: l'andamento di queste epidemie è imprevedibile, non riesce a prevederlo nemmeno l'Istituto superiore di sanità, figuriamoci noi. Serve quindi tanta attenzione».

AL CA' FONCELLO
Carlo Agostini guida il reparto di Medicina interna

Il suo reparto ne risente?
«Come Usl siamo riusciti a organizzarci a dovere. È tutto sotto controllo. Al momento abbiamo solo due pazienti ricoverati in Rianimazione e stabili. Ma nessuno può prevedere cosa accadrà».

Com'è cambiato il rapporto con i pazienti?
«È molto cambiato. Abbiamo dovuto isolarli, limitare al massimo l'accesso ai vari reparti. E il confronto con le loro famiglie: non è semplice spiegare ai parenti che non possono vedere la loro mamma o papà. Ma la cosa positiva è che tutti hanno chiara la situazione. Ci agevolano. L'unica cosa che ci chiedono è di poter riportare a casa al più presto i loro cari».

Che difficoltà avete incontrato nelle fasi iniziali di questa emergenza?
«Inizialmente c'è stato un piccolo problema con i materiali, dalle mascherine ai camici, ma la Regione è stata abile nell'intervenire in tempi rapidi».

Che obiettivo vi ponete?
«Non tanto limitare il contagio, ma diluirlo. Il vero pericolo è che ci possa essere un aumento improvviso e che possa mandare in difficoltà la struttura ospedaliera. Diluendolo, invece, tutti i casi sono più affrontabili».

Paolo Calia

Pronto soccorso di Padova Vito Cianci

«Ho visto alluvioni e pure terremoti, ma mai nulla così»

È il 23 novembre 1980. Vito Cianci è un diciottenne aspirante studente di Medicina che si trova, improvvisamente, a vivere in prima persona la tragedia del terremoto in Irpinia. Nella sua lunga carriera l'attuale direttore del Pronto soccorso di Padova ne ha poi viste di tutti i colori: dal sisma dell'Aquila all'alluvione nella provincia vicentina, sempre in prima linea. «Ma una cosa simile - racconta tra un intervento e l'altro - non l'avevo mai vista. Questo è davvero un momento critico».

Perché questa emergenza è diversa da tutte le altre?
«Perché è una novità assoluta, non puoi mai essere preparato se non conosci a fondo il nemico. E noi il nemico lo stiamo ancora studiando. Ne sapremo qualcosa di più, credo, alla fine della prossima settimana».

Davanti al Pronto soccorso avete allestito una grande tenda. La state utilizzando?
«Praticamente tutti i giorni. Serve a isolare i pazienti che arrivano con una sospetta positività al Coronavirus. È importante che non entrino in contatto con il resto della struttura, quindi i primi accertamenti vengono svolti lì dentro. Dopo, se risultano positivi, vengono trasportati seguendo un percorso dedicato al reparto di Malattie infettive».

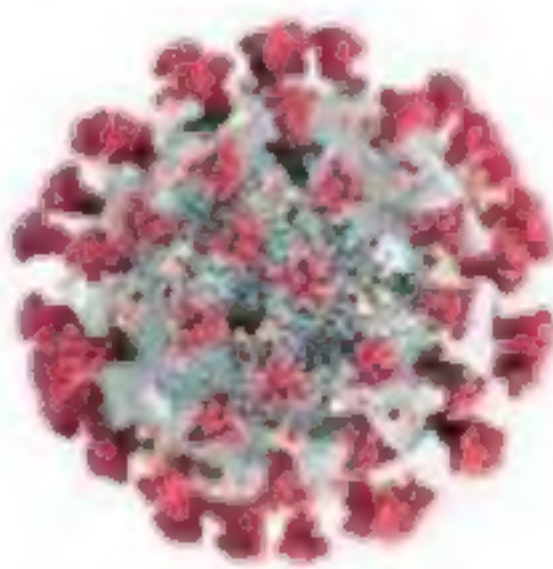
IN AZIENDA OSPEDALIERA
Vito Cianci dirige il Pronto soccorso di Padova

I suoi uomini lavorano bardati dalla testa ai piedi.
«Certo, soprattutto in zona rossa. Mascherine di nuova generazione, sovracamice e se serve anche la visiera. Nessuno può permettersi di essere contagiato. Il Pronto soccorso conta complessivamente quasi novanta lavoratori e devo dire che si stanno davvero comportando come leoni».

Dei pazienti che arrivano, quanti risultano positivi?
«Circa il 15% arriva in Pronto soccorso per questo motivo, ma poi le percentuali di quelli effettivamente positivi sono ben più basse. Minimali. Noi siamo la prima linea e tanti arrivano con quella paura, ma dopo i primi controlli per fortuna la maggior parte si tranquillizza».

Accessi aumentati o calati?
«In una giornata normale, prima dell'emergenza, contavamo mediamente 300 accessi al giorno. Nei primi giorni dopo lo scoppio dell'epidemia siamo scesi anche a 150. La paura c'era eccome, ma ora noto anche grande maturità. La gente sta capendo quando rivolgersi al medico di base e quando subito a noi».

Gabriele Pipia

I medici del Coronavirus

118 di Rovigo Marco Sommacampagna

«Il lavoro è tanto stringiamo i denti Paura? È umana»

In prima fila. Dal telefono alla strada. Il 118 è il primo frangiflutti e la prima ancora di salvezza. A dirigere la centrale operativa a Rovigo è Marco Sommacampagna.

È stanco?
«Da quando si è registrato il primo caso in Veneto abbiamo avuto un'impennata di telefonate, con i volumi orari più che triplicati. La popolazione era spaventata, chiedeva informazioni e si appoggiava a noi per chiedere come comportarsi ed avere rassicurazioni. I primi giorni sono stati veramente difficili. Ora il numero si è ridotto, anche se resta alto».

Gli organici del Polesine erano in sofferenza: com'è stato possibile reggere l'urto?
«Stringendo i denti. Siamo riusciti a potenziare la centrale operativa e anche il parco mezzi grazie al supporto della Protezione civile e alle possibilità cui si può ricorrere in situazioni straordinarie».

C'è paura fra gli operatori?
«In questo momento ci sono dei filtri e delle barriere fisiche che, insieme ai protocolli, dovrebbero ridurre al minimo il rischio del contagio, ma il timore e i retropensieri ci sono, umani e inevitabili. Ma la risposta che è arrivata da tutti, sinceramente, mi ha sorpreso, perché sono stati mostrati una capacità di sacrificio e uno spirito di abnegazione davvero incredibili. Nessuno si è tirato mai indietro, anzi ci sono state spinte personali e offerte a fare rinunce e sacrifici ulteriori».

IN POLESINE
Marco Sommacampagna comanda la centrale operativa

L'Ulss Polesana ha 28 dipendenti in isolamento, tutti negativi al test.
«Questo è un primo segnale confortante per noi come Ulss, per il nostro personale e per le rispettive famiglie. Perché l'ansia è diffusa e anche loro hanno bisogno di rassicurazioni e di segnali positivi. Il primo aspetto, però, è proprio quello di cercare di proteggere le risorse della nostra sanità, tanto più necessarie in un momento in cui tutto il sistema è inevitabilmente sotto stress. Stiamo sparando tutte le nostre cartucce».

E se la situazione dovesse andare avanti a lungo?
«È una domanda che ci facciamo anche noi. Ci stiamo abituando a gestire questa situazione e se l'obiettivo è di evitare picchi può darsi che si riesca a farcela, ma la variabile della durata non è prevedibile. Speriamo che arrivi presto l'estate e che questo virus si comporti come le altre influenze».

Francesco Campi

Professioni sanitarie di Treviso Marco Simeoni

«Sposto personale nei reparti in crisi e nessuno dice no»

È l'uomo dei tamponi e delle mascherine: ogni mattina attraverso di lui passa il calcolo meticoloso dei dispositivi di protezione da destinare a medici e infermieri. Marco Simeoni, 47 anni, è il responsabile di tutto il personale delle professioni sanitarie di Treviso e Oderzo. A lui è stato affidato il compito di riorganizzare la Geriatria dopo i casi di coronavirus.

Cosa fa?
«Timbro alle 7 ed esco alle 20. Mi occupo dell'organizzazione generale e del reclutamento del personale».

Con quali problemi?
«Stiamo cercando di spostare personale da reparti più autosufficienti a quelli maggiormente in sofferenza, come Geriatria, Pronto soccorso e Medicina d'urgenza. Abbiamo anche effettuato nuove assunzioni, ma entreranno in organico tra qualche settimana».

A chi date i reparti difficili?
«In una situazione estrema come questa, non abbiamo la possibilità di fare training. Per fortuna il reparto di Malattie infettive sta ancora camminando con le sue forze. Ma per Geriatria abbiamo dovuto chiamare rinforzi. Grazie a Dio è un reparto di base e il personale si adatta meglio».

NELLA MARCA
Marco Simeoni lavora fra Treviso e Oderzo

Avete trovato resistenze?
«No, nessuna defezione. La situazione è difficile, c'è molta stanchezza e tanto stress, ma nessuno degli infermieri si è tirato indietro. Il personale è molto responsabile».

Raccomandazioni?
«Il rischio del contagio c'è. Nei reparti esposti c'è tensione, c'è preoccupazione. Ma non è il primo problema infettivo che affrontiamo in ospedale. Certo, questa è un'emergenza mondiale, ma tutto si affronta».

Prima cosa che fa al mattino?
«Cerco di fare un giro nei reparti coinvolti per vedere com'è la situazione e parlare con i colleghi per capire com'è andata la notte. Dopo si affrontano i turni e gli eventi. Spesso c'è tutto da riorganizzare».

Le famiglie capiscono?
«L'anziano è di per sé un paziente molto più impegnativo perché non autosufficiente. E ovviamente i numeri creano un carico di lavoro fuori dall'ordinario. Però ho riscontrato molta empatia verso di noi e verso il nostro lavoro da parte dei parenti dei malati».

Elena Filini

L'emergenza a Nordest

Susegana Per accedere allo stabilimento bisogna misurarsi la temperatura

Electrolux, operai in fila ai cancelli per l'esame con il termoscanner

Lavoratori di Electrolux tutti in fila ai cancelli di ingresso a Susegana, per la misurazione della temperatura corporea con il termo scanner da parte di operatori della Croce Rossa. La maggior parte delle tute blu si è detta d'accordo sul controllo. «Ben venga – dice un'operaia – in questo modo ci tutelano». E qualcuno ha scherzato: «Così se non siamo malati, con questo freddo, domani lo saremo».

L'intervista Andrea Casini

«Noi a fianco delle imprese, il Nordest? Supererà la sfida»

▶L'Ad di Unicredit Italia: «Il costo del denaro basso aiuterà ad affrontare il calo delle vendite»

▶«È ragionevole aspettarsi che un recupero potrebbe arrivare nel secondo semestre»

Dalla trincea di Unicredit la crisi da coronavirus è una doppia sfida: affiancare le imprese, in particolare le Pmi, nel reggere questo primo urto. E preparare il terreno per la ripresa che l'amministratore delegato Andrea Casini, che condivide con Remo Taricani le responsabilità di gestione dell'Italia (primo mercato del gruppo, più di 5500 addetti solo nel Nordest), vede come possibile già dal secondo semestre.

Dottor Casini: sono già emersi problemi di liquidità per imprese e famiglie?

«Mi lasci premettere che il Nordest è un territorio di grande forza ed energia, pronto a far fronte a qualsiasi sfida. In questa specifica situazione di oggi sta emergendo tra le imprese una duplice sfida: quella di far fronte a un calo nei consumi e a un rallentamento in molte catene di fornitura. Come UniCredit stiamo intervenendo con soluzioni studiate appositamente per le imprese e i privati annunciate in questi giorni».

Quali?

«Già il 24 febbraio scorso abbiamo lanciato un «pacchetto emergenza» con la moratoria di 12 mesi sulle rate dei mutui per i privati residenti e per le imprese con sede nei Comuni più impattati dall'emergenza. Tra le misure straordinarie immediatamente predisposte anche la possibilità di valutare in alcune regioni, tra cui Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino, la sospensione di sei mesi delle rate dei finanziamenti e, per le aziende che hanno ritardi nell'importazione, la possibilità di ritardare di 120 giorni i pagamenti a fronte di operazione di import. Infine ci siamo resi disponibili a dare un credito di liquidità per coprire l`eventuale squilibrio. Misure implementate, da questa settimana, con l'azzeramento delle commissioni di prelievo su circuito Bancomat presso gli Atm non UniCredit presenti nei Comuni delle "zone rosse", a favore di titolari di carte di debito emesse dalla banca, la moratoria di 12 mesi sui canoni leasing per le imprese negli 11 comuni interessati e, previa valutazione sull'effettivo danno subito, la sospensione di 6 mesi del pagamento dei canoni leasing nelle regioni a oggi colpite».

Chiedete di allargare la zona rossa con le conseguenti facilitazioni da crisi a tutto il Nordest, la Lombardia e all'Emilia Romagna?

«Questa decisione non spetta a noi. Il nostro focus ora è stare vicini ai nostri clienti e condividere con loro soluzioni per affrontare le criticità. La nostra rete è sempre pienamente operativa. E non c`è stata nessuna discontinuità sui servizi alla clientela: al di là di due agenzie che abbiamo chiuso nella zona rossa abbiamo mantenuto un`operatività normale anche nelle zone più impattate».

ANDREA CASINI Amministratore delegato Unicredit Italia

Che fate per le imprese turistiche, agroalimentari e di ristorazione?

«Oltre alle misure straordinarie già messe in campo, stiamo intervenendo con soluzioni mirate. Abbiamo ad esempio messo oggi a disposizione dei fornitori di Esselunga 530 milioni di euro di affidamenti dedicati alle anticipazioni di pagamento dei crediti commerciali e il sostegno della filiera agroalimentare, così importante per l'economia del Paese. Inoltre vorrei ricordare il nostro programma "Made4Italy" per favorire un sistema integrato turismo-agricoltura che riserva un plafond di 5 miliardi per le Pmi italiane nel triennio 2019-2021».

PRONTE SOLUZIONI MIRATE PER CHI LAVORA NELL'AGROALIMENTARE E NEL TURISMO SUL MODELLO ESSELUNGA

LA NOSTRA RETE PIENAMENTE OPERATIVA, CHIUSE SOLO DUE AGENZIE NELLE ZONE ROSSE, CONSULENZA A DISTANZA POTENZIATA

E per aiutare le aziende esportatrici?

«In questo momento potrebbe essere particolarmente strategico per le Pmi italiane lo sviluppo dell'export digitale e UniCredit propone loro l'accesso al più grande marketplace B2B al mondo con un presidio in 190 paesi nel mondo e con oltre 160 milioni di operatori registrati».

Come viene gestito il lavoro nelle vostre filiali in questa emergenza?

«Applichiamo tutte le normative sanitarie emanate. In aggiunta abbiamo rafforzato l`utilizzo della consulenza a distanza. Questo è il momento in cui tali strumenti vanno valorizzati ancora di più: abbiamo circa 500mila clienti che già serviamo ma l`allargheremo a un altro milione: 2400 consulenti nelle nostre agenzie e 400 colleghi del nostro Call Center possono essere contattati direttamente dalla residenza dei nostri clienti».

Cautele per i vostri dipendenti? Prova della febbre in entrata?

«Nei grandi stabili sono previste misure straordinarie per l'accesso dei dipendenti. Più in generale abbiamo incoraggiato sin da subito l'utilizzo, ove possibile, di soluzioni di lavoro alternative come il "flexible working" da noi già attivo dal 2014, che ha permesso a molti nostri dipendenti di gestire anche la chiusura delle scuole. In certi casi siamo intervenuti con permessi retribuiti».

Prospettive di durata della crisi dal vostro osservatorio?

«È ragionevole aspettarsi un recupero nel secondo semestre. Ad agevolarlo potrebbe essere il favorevole costo del credito, che ha raggiunto i minimi storici sia in termini di tassi che di spread. Queste condizioni potrebbero aiutare le aziende a sostenere cali delle vendite senza forti stress finanziari e a superare così la fase di difficoltà».

Consigli per Borsa e investimenti?

«In un momento di turbolenza dei mercati finanziari come questo bisogna stare vicini ai clienti che vanno supportati per definire con loro le strategie più opportune. Il nostro ruolo è quello di rassicurare. Ne ho viste tante di queste crisi e il vero rischio sono i comportamenti irrazionali».

Maurizio Crema

IL VERTICE

«Credito a rischio, il Veneto allarga le garanzie»

LE BANCHE: TUTTA LA REGIONE ZONA ROSSA L'ALLARME DI MARCATO: «PER LE AZIENDE È COME NEL 2008» STANZIATI 20 MILIONI

VENEZIA Anche le banche chiedono che tutto il Veneto diventi zona rossa da crisi economica. E si teme una nuova stretta al credito come dopo il crac Lehman Brothers, per questo la Regione Veneto ha stanziato 20 milioni per ampliare le garanzie per le imprese fondamentali in questa fase per accedere al credito per finanziare il circolante - cioè la cassa - e gli investimenti. Il tutto mentre chi chiede la proroga dei pagamenti viene già radiografato dagli istituti terrorizzati dalla proliferazione di nuove sofferenze che dopo la crisi del 2008 e l'esplosione delle Popolari venete sono arrivate a quote miliardarie in regione. «Gli istituti di credito sono pronti a far scattare le moratorie sui pagamenti dei mutui anche per 12 mesi ma c'è il rischio che queste aziende finiscano in Centrale Rischi e vedano il loro rating peggiorare penalizzandole nell'ottenere nuovi crediti - spiega l'assessore regionale allo sviluppo economico Roberto Marcato dopo il vertice in regione con gli istituti - serve un intervento dell'Europa per derogare alle attuali norme sul rating. Faremo pressioni sul governo italiano per ottenere la modifiche delle regole perché siamo di fronte a un'emergenza che è anche peggiore di quella del 2008. La crisi ha colpito subito in maniera pesante turismo, pubblici esercizi, le imprese che esportano, ma rischia di contagiare presto tutta la nostra economia con effetti devastanti».

FONDO SPECIALE

Dunque la Regione scende in campo per aprire un ombrello di garanzia per i finanziamenti come già ha fatto nella precedente crisi con il Fondo regionale di garanzia, unico in Italia. Serve ossigeno finanziario per far andare avanti imprese già colpite da cali di fatturato dell'80-90%, poi toccherà alla cassa in deroga dare risorse ai lavoratori che rischiano di perdere, a disposizione in Regione per quest'altra emergenza ci sono circa 50 milioni.

Al tavolo con Marcato c'erano 25 istituti nazionali e locali più altre realtà finanziarie come Findomestic. «Anche le banche chiedono che l'intero Veneto sia considerato zona rossa dal punto di vista economico», rileva Marcato. «Ho voluto convocare gli istituti di crredito per due motivi: le banche ci hanno chiesto di avere regole omogenee a livello nazionale e di potenziare gli strumenti che abbiamo già messo in campo». La situazione è in evoluzione e si teme il peggio. «Ci hanno detto che, a parte i settori più colpiti (turismo, settore alberghiero, esercizi pubblici ed export), non c'è ancora una percezione realistica della crisi e delle sue ricadute – continua Marcato –. La disponibilità ad andare incontro alle imprese c'è, ma è necessario che le aziende stesse segnalino presto le situazioni di difficoltà, per far sì che le banche si attivino per tempo nel supportarle». Dal canto suo la Regione del Veneto «è già disponibile ad estendere le garanzie previste della Sezione Speciale, collegata al Fondo Centrale di Garanzia, portando dal 70% all'80% il livello di copertura - sottolinea l'assessore – la Regione ha già messo 20 milioni, cifra che permette di attivare 200 milioni per l'accesso al credito. Oggi, in piena emergenza da coronavirus, chiediamo al Ministero di aumentare il livello di garanzia. Se dovesse servire siamo disposti ad aumentare anche il fondo». E le piccole imprese chiedono che vengano attivati anche i Confidi: «Serve un protocollo comune», propone Mario Borin, presidente di Sviluppo Artigiano.

REGIONE IN CAMPO L'assessore allo sviluppo Roberto Marcato

M.Cr.

I numeri

200

I dipendenti diretti di Save

La società che gestisce gli scali di Venezia e Treviso sta predisponendo un piano di smaltimento delle ferie arretrate prima di valutare il ricorso alla cassa integrazione

80%

Il traffico che rischia di essere tagliato

Siamo già al 70% ma le previsioni per l'immediato futuro rimangono negative

150

Gli aerei a terra di Lufthansa

La prima misura adottata dalla compagnia tedesca a fronte del calo dei passeggeri

85

Gli esuberi a Venezia di Aviation Service

La società che gestisce i servizi di terra (1435 dipendenti in Italia, 300 a Venezia) ha avviato la procedura di licenziamento collettivo

Aeroporti, Treviso in bilico «Perso il 70% dei passeggeri»

▶Save fa i conti con il pesante calo del traffico aereo e sta valutando di concentrare tutti i voli a Venezia

▶Vertice azienda-sindacati: prima smaltimento delle ferie, poi il ricorso alla cassa integrazione

TRASPORTI

MESTRE Con un calo drammatico del 70% dei passeggeri e previsioni di peggioramento sino all'80% entro i prossimi giorni, il presidente di Save, Enrico Marchi, sta valutando se chiudere l'aeroporto di Treviso e concentrare tutte le attività al Marco Polo di Tessera: «Sì, stiamo ragionando sulla chiusura del Canova. Operativamente non sarebbe un problema dato che a ottobre del 2017 l'avevamo già fatto per consentire di rifare le piste dello scalo della Marca, ma questa volta sarebbe una decisione dettata dalle conseguenze dell'emergenza coronavirus».

IL CONFRONTO

Ieri mattina Enrico Marchi, il presidente della società che gestisce i due aeroporti, l'intercontinentale Marco Polo e il Canova oltre che coordinare quelli di Verona e di Brescia, ha incontrato i sindacati e, ringraziandoli della collaborazione e del senso di responsabilità dimostrati, ha voluto assicurare i dipendenti e le loro famiglie che, «se dovranno affrontare sacrifici, saranno divisi equamente tra tutti e non saranno troppo pesanti».

Ieri, però, Aviation Service, uno dei due handler (le società private che garantiscono i servizi a terra per le compagnie e i passeggeri, quali check-in, lost and found, carico e scarico bagagli, rampa, trasporti in bus sui piazzali e via di seguito), ha avviato la procedura di licenziamento collettivo per tutte le sedi dove opera: Fiumicino, Ciampino, Bologna, Catania, Napoli, Venezia. E questo dopo che appena tre giorni fa aveva inviato, invece, una comunicazione ai sindacati e ai lavoratori annunciando il ricorso allo smaltimento delle ferie e dei permessi e augurando buon lavoro a tutti. «Difficile, però, lavorare se si viene licenziati» ha commentato Ivano Traverso segretario Cisl Trasporti pensando agli 85 dipendenti probabilmente in esubero sui quasi 300 totali solo a Venezia, mentre nel complesso Aviation ha 1453 persone in organico.

«Ogni azienda ha le sue problematiche - ha commentato il presidente Marchi - ma dal nostro punto di vista, di società che ha la responsabilità complessiva dell'aeroporto, non lo giudico bene: prima del licenziamento collettivo credo si possano esperire altri tentativi. Voglio sperare che siano ancora in una fase tattica nella quale l'azienda cerca di trattare con i sindacati ma in ogni caso noi abbiamo uno stile diverso, sappiamo che di fronte abbiamo persone e famiglie, mettiamo sul piatto le cose come stanno e chiediamo sacrifici sopportabili».

PROVVEDIMENTI

Vale a dire che per i circa 200 dipendenti diretti, Save sta utilizzando le ferie arretrate, i permessi, ha bloccato gli straordinari e sta valutando, se la crisi durerà ancora a lungo, di servirsi della cassa integrazione. L'altro ieri il ministro dei Trasporti Paola De Micheli ha dato la disponibilità ad Assoaeroporti di poter avere la Cassa e di poter accedere anche al fondo aereo, che tutti gli operatori pagano da anni e che fino ad oggi è andato ad appannaggio soprattutto di Alitalia, in modo da far avere ai dipendenti quasi il 100% dello stipendio. Gli associati di Assaeroporti hanno, inoltre, chiesto al ministro una sospensione dell'Ires, l'imposta sul reddito delle società che costituisce un pesante aggravio sui costi, e di differire la modifica dei regimi sulle tariffe aeroportuali che prevede il passaggio da Enac ad Anac.

Operativamente Save sta organizzando l'organico in squadre in modo da assicurare sempre i servizi: se dovesse ammalarsi un lavoratore di coronavirus, la sua squadra verrebbe sostituita da un'altra senza così fermare l'aeroporto.

Quanto durerà? «Difficile da dire, le compagnie stanno riducendo le frequenze dei voli più utilizzati come Londra o Parigi, mentre le destinazioni secondarie, magari quelle più turistiche, vengono cancellate - conclude Enrico Marchi -. D'altro canto la sola Lufthansa ha messo a terra 150 aerei ed è solo il primo passo. Sarà importante vedere, dunque, quando si fermerà la crescita dei contagi e cominceranno a diminuire, solo allora potremo tracciare un'analisi compiuta e impegnarci a fare qualche previsione per rimettere in moto il meccanismo».

Elisio Trevisan

DESERTO L'interno dell'aeroporto Canova di Treviso, desolatamente vuoto (FOTO NUOVE TECNICHE)

È POLEMICA CON AVIATION SERVICE: LA SOCIETÀ DI CHECK-IN E BAGAGLI HA AVVIATO I LICENZIAMENTI

I locali ballo: «Sospendeteci il pagamento delle tasse»

LA RICHIESTA

VENEZIA La categoria dei locali notturni, in difficoltà per il prolungato obbligo di chiusura a causa dell'emergenza sanitaria, lamenta forti difficoltà. Per questo la Silb-Confcommercio ha inviato una lettera al presidente del Consiglio e ai presidenti delle regioni Marche, Veneto, Lombardia, Liguria ed Emilia-Romagna con precise richieste di aiuti economici. Tra questi, la sospensione dei versamenti di ritenute, contributi, premi, contributi previdenziali assistenziali e i premi per l'assicurazione obbligatoria. Oltre alla sospensione dei diritti d'autore arretrati e la cassa integrazione in deroga.

LA SCELTA

«Paghiamo le bollette o paghiamo i nostri dipendenti? Noi preferiremmo pagare i nostri dipendenti», ha detto il presidente di Silb Emilia-Romagna, il riminese Gianni Indino. «È anche importante sapere di che morte dobbiamo morire - ha aggiunto -, perché se dobbiamo assumere del personale per la stagione estiva, che chiaramente è un numero più ampio rispetto alla stagione invernale, dobbiamo saperlo». Dito puntato, infine, contro quei «bar, ristoranti, circoli privati, discobar» che hanno operato, conclude Indino, «in barba a tutte le disposizioni che venivano date a noi».

Le terme euganee senza turisti, primo licenziamento per Covid-19

L'ALLARME

ABANO TERME (PADOVA) «La situazione qui è drammatica. Gli alberghi sono vuoti, le vie deserticche, gli incassi azzerati. Alcune associazioni e l'amministrazione comunale minimizzano la situazione, nascondendosi dietro un dito, nella speranza che la crisi passi in pochi giorni, che il periodo pasquale sia salvabile grazie a una campagna pubblicitaria di rilancio». Il quadro nerissimo, in tempi di Coronavirus, per le Terme Euganee è dipinto così da un gruppo di commercianti di Abano Terme non legato ad associazioni di categoria. Una stima autorevole, peraltro, ha calcolato in 20 milioni di euro il calo di fatturato che subirà questo territorio nel solo mese di marzo.

IL COMMERCIO

«Il prossimo mese di aprile rischiamo una quindicina di chiusure nella sola isola pedonale, numero destinato a salire con il protrarsi della crisi e che non tiene conto del resto della città - aggiungono i commercianti - nei giorni scorsi i rappresentanti dei sindacati dei commercianti hanno scelto, di concerto con il comune, una linea ottimistica che non condividiamo. Tenere i negozi aperti e mostrarci accoglienti è scontato, ma per chi? Secondo i commercianti impostare una campagna di rilancio oggi sarebbe inutile. Le persone hanno priorità diverse rispetto al prenotare le vacanze. «Oggi è necessario intervenire sull'emergenza, evitando il più possibile che il tessuto economico del nostro territorio si sfaldi. Ci sentiamo soli e non rappresentati».

IL LAVORO

Abano Terme nei giorni scorsi ha visto partire la prima lettera di licenziamento per Covid-19. L'ha inviata a una lavoratore termale l'hotel Abano Ritz. La missiva ha fatto rumore e prodotto strumentalizzazioni sul web. Ma le motivazioni di quella lettera di licenziamento non sono nella irresponsabilità sociale della parte imprenditoriale stavolta. «Bisogna comprendere che si sono alberghi che in questo momento hanno decine di dipendenti e solo qualche unità di ospiti. Sono costi altissimi - spiega il segretario Fisascat Cisl, Marco Bodon - siamo al caso di un lavoratore con un contratto a termine di un anno. È stata seguita questa strada con quella motivazione, anche condivisa con noi, per fare in modo che il lavoratore possa percepire gli ammortizzatori sociali. Diversamente si sarebbe potuto trovare nella condizione di non avere più alcun sostegno al reddito una volta esaurite le ferie retribuite. Si tratta comunque di lavoratori che hanno in tasca l'impegno per la riassunzione».

Alessandro Mantovani

Il centro vuoto di Abano

ALMENO UNA QUINDICINA DI NEGOZI A RISCHIO CHIUSURA NELLA ZONA PEDONALE DI ABANO

Tra Veneto e Trentino Alto Adige

Dolomiti, il doppio regime delle funivie

«Io non sono un medico e tanto meno un infettivologo, ma sono disposto a scommettere che il contagio da coronavirus non si ferma al confine tra due regioni». È polemica tra i crinali delle Dolomiti. L'assessore veneto al turismo Federico Caner rileva il paradosso degli impianti di risalita che, in applicazione dei decreti sul coronavirus, dovrebbero limitare a un terzo l'accesso degli sciatori a funivie, cabinovie e funicolari: una misura rispettata nel Veneto e invece solo parzialmente osservata nel Trentino Alto Adige, con grande irritazione tra gli operatori. «C'è ben poco da divertirsi assistendo a queste assurde sperequazioni, quasi non fossimo un unico Paese con le medesime regole da rispettare. È doveroso - dice Caner - che questo principio di precauzione sia adottato obbligatoriamente da tutti e non solo da qualcuno. Chi percorre il circuito del Sellaronda o il Giro della Grande Guerra per salire nelle funivie e cabinovie del Veneto è costretto a lunghe file, mentre negli impianti dell'Alto Adige o del Trentino si accalca in cabine affollate come prima dell'emergenza».

L'emergenza nazionale

Un piano per la sanità, processi fermi fino a giugno E possibili altre zone rosse

▶Escalation del contagio, in Cdm nella notte nuovo decreto: avanti solo le udienze urgenti

▶L'esecutivo prende atto che gli interventi di contenimento già presi non bastano

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte (foto LAPRESSE)

IL CASO

ROMA Un altro Consiglio dei ministri notturno carico di tensione. Un decreto con misure che toccano diversi ambiti. Il governo prova «in ogni modo e con ogni mezzo» a fronteggiare l'epidemia da coronavirus che non accenna a fermarsi. Questa volta il provvedimenti incide su sanità e la giustizia, con la sospensione fino al 30 giugno delle udienze nei tribunali. Salvo eccezioni. E con 20mila assunzioni nel settore sanitario, oltre alla possibilità di requisire alberghi per far svolgere periodi di quarantena.

LE NORME

Altre misure restrittive, con 620 nuovi malati e 49 morti in un solo giorno, sono attese nelle prossime ore. Giuseppe Conte e il ministro della Salute, Roberto Speranza, avevano segnato con la penna rossa nell'agenda dell'emergenza la data di oggi. «Se entro sabato 7 marzo, cioè dopo 14 giorni dall'attuazione delle zone rosse, l'epidemia non si arresta», era stato detto nel vertice di venerdì scorso, «significa che le misure di contenimento adottate non sono state sufficienti e vanno ampliate».

E ieri sera, dopo ben 6 ore trascorse alla Protezione civile con il Comitato tecnico scientifico, Conte ha cominciato a valutare l'estensione delle zone rosse ai centri del Bergamasco, in primis Nembro e Alzano (in tutto 25mila abitanti) dove i casi di contagio sono saliti a quota 623. Più 86 in un giorno. Ipotesi che a palazzo Chigi confermano con prudenza, ma non escludono: «Purtroppo la curva epidemica non sta scendendo, i casi singoli si moltiplicano. Ora l'obiettivo è impedire l'ampliamento dei nuovi focolai infettivi. La decisione verrà presa nelle prossime ore». Con un nuovo decreto del presidente del Consiglio. L'obiettivo: scongiurare il collasso sistema sanitario e l'esaurimento dei posti letto nelle sale di terapia intensiva. Tanto che il presidente dell'Istituto superiore della Sanità, Silvio Brusaferro, non ha escluso di trasformare l'intera Lombardia in una zona rossa. Salvo poi smentire seccamente.

CONTE PER SEI ORE CON IL COMITATO TECNICO-SCIENTIFICO TRA OGGI E DOMANI ANCHE UN NUOVO DPCM PIÙ SEVERO

Il Consiglio di ministri - inizialmente previsto per le sei di pomeriggio è slittato alle dieci di sera - «per permettere ai tecnici di scrivere il decreto», come dicono a palazzo Chigi.

Per quanto riguarda il fronte della salute, con 1 miliardo di risorse aggiuntive, il ministro Speranza introduce la possibilità di realizzare strutture sanitarie temporanee, il ricorso alle cliniche private e l'assunzione di 4.800 medici, 10mila infermieri e 5mila operatori socio sanitari. In tutto 20mila addetti, attingendo alle graduatorie e immettendo in corsia anche medici solo laureati.

La parte dedicata alla giustizia, invece, introduce lo stop dell'attività nei tribunali fino al 30 giugno. Stando alla parte di provvedimento scritto dal ministro Alfonso Bonafede, slittano a luglio le udienze civili e penali tranne una lista di eccezioni. Salvi in particolare i procedimenti urgenti, le udienze su misure cautelari, quelle di convalida di arresti o fermi nei procedimenti che riguardano detenuti e imputati minorenni, le convalide di espulsioni dei migranti. Idem per le cause di competenza del tribunale dei minori, quelle sugli alimenti e le misure di protezione contro gli abusi familiari. Inoltre, potrebbero celebrarsi a porte chiuse i processi che normalmente sono pubblici.

Cambia poco, invece, la vita per i detenuti all'epoca del coronavirus: unica novità è per le udienze in videoconferenza, non più in aula, per chi sta in carcere o in custodia cautelare. Al di là dei dettagli, si mette ordine nell'attività giudiziaria, andata avanti in ordine sparso nelle ultime ore. Insomma la giustizia prova a blindarsi, allineandosi ai limiti già imposti da Palazzo Chigi alle altre attività pubbliche. Del resto anche negli uffici e nelle aule di giustizia vanno evitati assembramenti e contatti ravvicinati. Tant'è che si punta a limitare al massimo le presenze nelle cittadelle giudiziarie o agli sportelli, chiedendo ad esempio di ricorrere alla tecnologia per garantire il contraddittorio nelle udienze a cui partecipano solo gli avvocati. O di scambiarsi note scritte e mandarle via mail nei casi di richieste istruttorie.

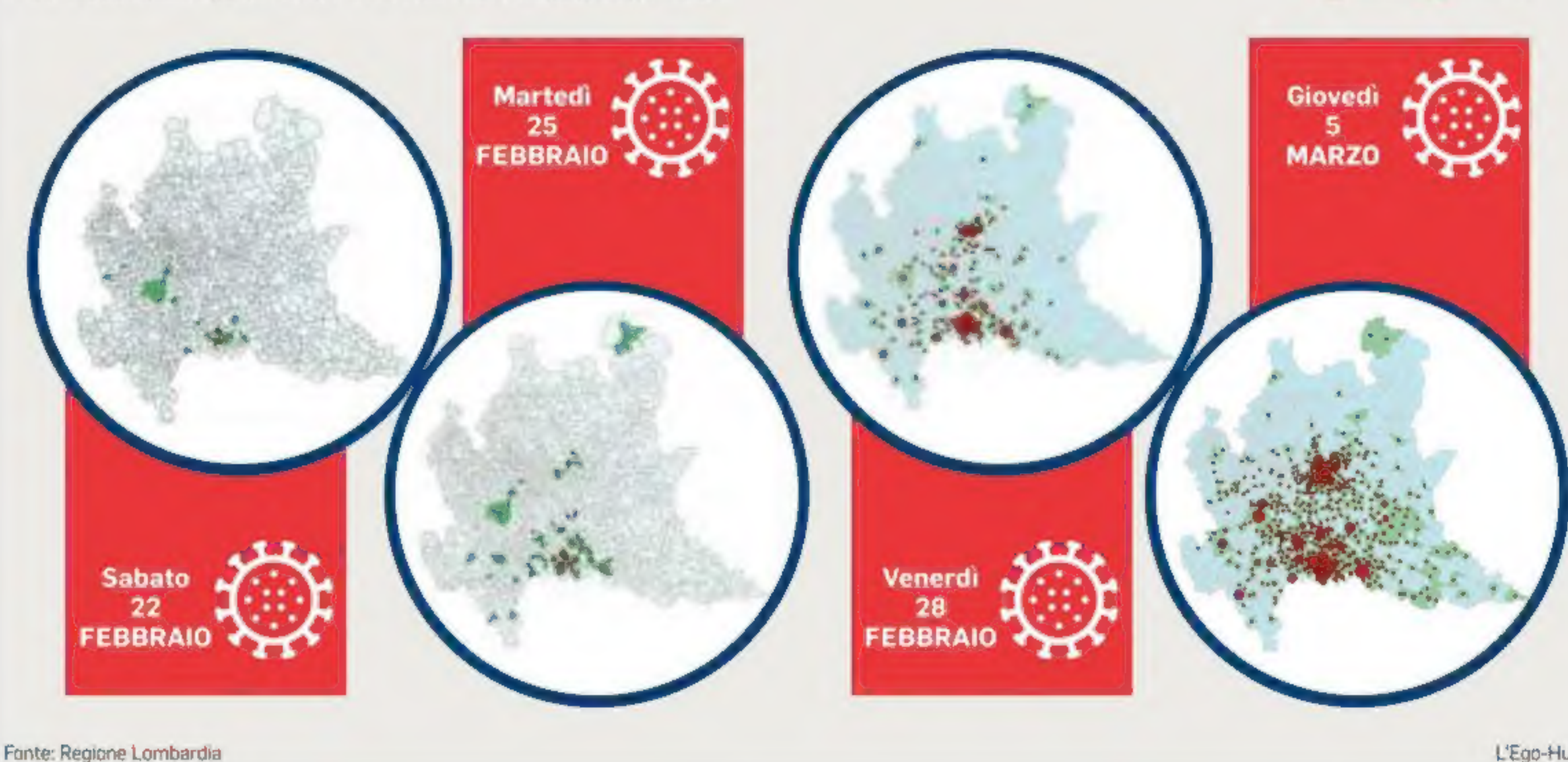
Alberto Gentili

COSA CAMBIA NEI TRIBUNALI

1 Rinvio al 30 giugno
Per limitare il contagio, rinvio generale delle udienze civili e penali a data successiva al 30 giugno 2020 con alcune eccezioni

2 Misure cautelari
Continueranno a svolgersi le udienze che riguardano misure cautelari, inclusi quelli riguardanti i migranti

3 Decisioni non impugnabili
La decisione di sospendere le udienze viene adottata dal capo ufficio giudiziario con decreto non impugnabile

LE MISURE

Una stretta per Lombardia, Emilia e Veneto E due nuovi comuni di Bergamo off limits

ROMA Alzano Lombardo e Nembro comuni "rossi". Nuovi criteri per la zona gialla, che attualmente comprende Lombardia, Veneto ed Emilia.

Sarà varato tra oggi e domani il nuovo dpcm che prevede l'allargamento della zona off-limits e l'estensione di quella gialla ad altri comuni della regione in base ai dati epidemiologici. Le misure sono ancora in fase di valutazione ma molto probabilmente, oltre all'estensione dell'area vietata ai due comuni in provincia di Bergamo, la precauzioni saranno imposte in molti centri dell'intera Lombardia, per evitare assembramenti e ulteriori contagi.

A Bergamo, dove i numeri del diffusione del virus continuano a crescere, anche il prefetto e il questore sono risultati positivi al test del coronavirus. Esclusa invece l'estensione delle misure più drastiche all'intera Lombardia. Ma l'intenzione sarebbe di imporre nuovi divieti da applicare all'interno della zona gialla. Divieti ancora più stringenti rispetto a quelli attualmente in vigore, per limitare ulteriormente la vita sociale e il rischio di trasmissione del virus.

ZONA ROSSA

L'ipotesi più concreta è che altri comuni vengano inclusi nell'area off-limits. La decisione verrà assunta in base alle indicazioni dell'Istituto superiore di sanità, che dovrà fornire indicazioni sull'efficacia della misura. La decisione si basa poi sui dati del contagio, forniti giovedì dalla Regione: su 537 casi positivi nella Bergamasca, 71 si registrano a Nembro, 35 ad Alzano, 25 ad Albino, 17 a Villa di Serio, 12 a Seriate, 8 a Gazzaniga. Impennata anche a Bergamo con 54 casi accertati, a Zogno (29) e San Giovanni Bianco (10). Le aziende premono perché si limitino i divieti. Al momento non sarebbe previsto un allargamento della zona rossa lodigiana. Il decreto potrebbe prevedere l'isolamento di Alzano e Nembro, un'area dove vivono 25mila cittadini.

PREFETTO E QUESTORE DELLA CITTÀ LOMBARDA ENTRAMBI POSITIVI LA REGIONE RESTA CLASSIFICATA "GIALLA" MA NORME PIÙ SEVERE

Soccorsi a Bergamo

Il problema riguarda anche il dato economico: sarebbero 376 le aziende coinvolte e le misure riguarderebbero circa 3.700 dipendenti. Claudio Cancelli, primo cittadino di Nembro, contagiato e già guarito ma ancora in isolamento, in contatto via skype con gli assessori e il personale degli uffici comunali, sta costituendo una "unità di Crisi". «Stiamo predisponendo gli elenchi dei volontari per i servizi essenziali ai cittadini come la distribuzione dei pasti a domicilio» ed è stata reclutata una piccola squadra di operai per eventuali interventi in genere appaltati «a una ditta esterna che non si sa se avrà le possibilità di entrare».

I DIVIETI

È probabile invece che il governo ponga limiti ancora più stretti alla vita sociale. Le misure dovrebbero riguardare le zone gialle. Tra oggi e domani i divieti sulla frequentazione dei luoghi pubblici, dove si rischiano incontri o assembramenti, potrebbero essere vietati.

Non solo, il governo potrebbe anche prevedere misure sanzionatorie per chi violasse la quarantena o le regole sanitarie diffuse.

Sarà rinnovata invece l'attuale zona rossa, che comprende undici comuni. Ieri nella provincia di Bergamo le persone positive sono risultate 623, 86 in più rispetto a ieri. Un'area dove vivono 25mila cittadini. Anche il prefetto, Elisabetta Margiacchi, e il questore, Maurizio Auriemma, sono risultati positivi al test. Fortunatamente risultano tra i pazienti asintomatici.

Valentina Errante

Le misure del decreto

Assunzioni

10.000 infermieri

5.000 operatori

5.000 medici specialisti

Per i medici si attinge anche da

 pensionati

 specializzandi al terzo anno

 laureati abilitati

 attivata partecipazione privato accreditato

posti letto anche da privato abilitato

Ospedali, 20mila assunzioni Possibile requisire alberghi

▶In arrivo 5mila medici, tra loro pensionati e specializzandi. 10 mila nuovi infermieri

▶I prefetti potranno usare gli hotel per la quarantena, accordi con le cliniche private

IL FOCUS

ROMA I numeri dei contagiati e, soprattutto, dei pazienti ricoverati che necessitano di un posto in terapia intensiva sta aumentando rapidamente. Sarà necessario altro tempo per vedere gli effetti delle misure di contenimento della diffusione del coronavirus decise dal Governo. Nel frattempo bisogna organizzare gli ospedali, potenziarli per evitare che crolli il sistema, perché se quello che sta succedendo in Lombardia, e in parte anche in Emilia e in Veneto, dovesse arrivare con le stesse dimensioni anche negli altri territori, gli effetti potrebbero essere devastanti. Per questo al consiglio dei ministri è arrivato il Decreto che prevede, in totale, 20mila assunzioni tra medici, infermieri e personale ausiliario (oss, operatori socio sanitari). Sarà investito un miliardo di euro, da recuperare nell'ambito dello stanziamento da 7,5 miliardi deciso dal Governo per far fronte all'emergenza Covid-19. Obiettivo: aumentare del 50 per cento i posti di terapia intensiva, raddoppiare quelli di malattie infettive e pneumologia. Bloccati i ricoveri non urgenti, incentivi per la produzione di mascherine e dispositivi sanitari. I medici potranno lavorare in deroga al loro orario e avranno aumenti del 50 per cento dei pagamenti degli straordinari. Spiega il ministro della Salute, Roberto Speranza: «Il governo italiano nel decreto mette un ammontare di risorse ancora molto significativo per rafforzare il Servizio sanitario nazionale». Precisa: «È del tutto infondata la notizia di un commissariamento delle Regioni: lavoriamo gomito a gomito con le Regioni nella gestione dell'emergenza coronavirus». C'è però un problema enorme: correre più velocemente della diffusione del contagio, perché attivare nuovi posti letto di terapia intensiva e assumere nuovi medici è una mossa che deve arrivare prima del picco di pazienti gravi contagiati dal coronavirus. E nel testo del decreto si parla anche del potere assegnato ai prefetti di «requisire strutture alberghiere idonee ad ospitare persone in sorveglianza sanitaria e isolamento fiduciario o in permanenza domiciliare», quando il periodo di quarantena non si possa trascorrere a casa.

PER IL LAZIO PRONTI 50 ANESTESISTI, 18 INFETTIVOLOGI 12 PNEUMOLOGI E 12 CARDIOLOGI

IN CORSIA

Per quanto riguarda i medici, si tratta di una partita molto complicata, visto che da mesi in Italia si parla della carenza nelle varie specialistiche. Prima voce: 10.000 nuovi infermieri, seconda 5.000 medici specialisti per i quali si attingerà da diversi bacini. Si punta a richiamare quelli andati in pensione (il limite di età è 70 anni), ma anche ad attingere dagli specializzandi al terzo anno. Non solo: i laureati ancora senza specializzazione potranno esse messi in campo per coprire posti in mansioni in cui hanno sufficienti competenze, in modo da liberare professionalità per la prima linea. Ci sarà lo scorrimento delle graduatorie, verranno conferiti incarichi di lavoro autonomo, saranno incrementate le ore di specialistica ambulatoriale. In sintesi: c'è una emergenza, sta arrivando uno tsunami come ogni tanto si è ripetuto con una formula approssimativa, serve una risposta la più rapida e massiccia possibile, tanto che si punterà anche sul coinvolgimento dei medici di medicina generale e dei volontari. Nel testo del decreto si parla espressamente di «incarichi di lavoro autonomo, anche di collaborazione coordinata e continuativa, di durata non superiore ai sei mesi, prorogabili in ragione del perdurare dello stato di emergenza» ad infermieri, operatori socio sanitari e a medici specialisti, tra i tanti reparti, in anestesia, rianimazione, terapia intensiva e del dolore, malattie dell'apparato respiratorio, malattie infettive e tropicali, medicine d'emergenza. Inoltre «gli incarichi possono essere conferiti anche ai laureati in medicina e chirurgia, anche se privi di cittadinanza italiana, abilitati all'esercizio della professione medica secondo i rispettivi ordini di appartenenza».

VENGONO VIETATI I RICOVERI NON URGENTI DEROGA ALL'ORARIO DI LAVORO MASSIMO PER I SANITARI

Altro punto importante: per la durata dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, i laureati in medicina e chirurgia abilitati, «anche durante la loro iscrizione ai corsi di specializzazione o ai corsi di formazione specifica in medicina generale, possono assumere incarichi provvisori o di sostituzione di medici in medicina generale ed essere iscritti negli elenchi della guardia medica». L'obiettivo è concentrare le forze sulla risposta al Covid-19, recuperando professionalità e coprendo posti non in prima linea con i neo laureati.

TERRITORIO

Per quanto riguarda una prima distribuzione dei nuovi arrivi, in Lombardia sono previsti 570 medici, 150 infermieri e 500 Oss; in Emilia-Romagna 250 medici e 600 infermieri; in Piemonte 700 medici, 2.200 infermieri e altrettanti Oss, in Sicilia 900 specialisti e mille infermieri; in Puglia 400 medici, 900 infermieri e 400 Oss. E il Lazio? 474 unità, fra cui 50 anestesisti, 270 infermieri, 12 pneumologia, 18 infettivologi, 12 cardiologi, 20 medici dell'emergenza, 12 radiologi e 80 Oss.

M.Ev.

La Lombardia: stop ai vaccini per i bimbi No dei pediatri

IL CASO

ROMA La salute dei bambini non va trascurata e non può essere procrastinata anche in piena emergenza coronavirus. Non è stata accolta bene dai pediatri la decisione della Regione Lombardia di sospendere le vaccinazioni dei neonati e dei bambini a data da destinarsi con lo scopo di non impegnare risorse per questioni considerate non urgenti in un momento di grande emergenza.

«I centri vaccinali del territorio lombardo sono stati chiusi», riferisce Rinaldo Missaglia, segretario del Sindacato dei medici pediatri di famiglia. Stando a quanto riferito dal sindacato è così dall'incirca una decina di giorni. «Stanno chiamando per sospendere le sedute vaccinali che verranno rimandate in tutta la Regione. Ma è un messaggio che non ci piace, questo», aggiunge. In discussione non è tanto la decisione delle autorità di rimodulare i servizi del Sistema sanitario nazionale in una situazione di emergenza come quella attuale. «E' giusto riorganizzare il personale e spostarlo laddove ce n'è più bisogno, ma a rimetterci non devono essere i neonati e i bambini», dice Susanna Esposito, presidente dell'Associazione mondiale per le malattie infettive e i disordini immunologici e professore ordinario di Pediatria all'Università di Parma. «La vaccinazione è un servizio essenziale che tutela la salute di una popolazione a rischio, appunto quella dei bambini», aggiunge.

Valentina Arcovio

Il rischio pandemia affonda ancora le Borse e il prezzo del petrolio crolla di 10 punti

IL CASO

NEW YORK Nuovo affondo delle borse ieri su tutte le piazze del mondo. L'emorragia di capitale causata dal timore della pandemia del coronavirus, continua a precipitare i listini azionari in caduta libera, e a curvare in basso il rendimento delle obbligazioni, con un andamento all'apparenza atipico. I fenomeni sono in realtà due facce della stessa medaglia: il taglio dei tassi promessi dalle banche centrali per restituire liquidità sta forzando le grandi banche a massicci acquisti di buoni del tesoro, per bilanciare le perdite in arrivo sui poderosi pacchetti di mutui immobiliari, a loro volta penalizzati dai tassi di interesse in discesa. Shanghai ha chiuso in perdita del 1,2%; Tokio del 2,7%. Le piazze europee erano in sofferenza già in mattinata, e la tendenza si è aggravata con l'apertura di Wall Street, dove il Dow è sceso di 450 punti nel giro di un minuto. Alla fine della giornata è stata Parigi a registrare il maggior calo con un -4,14, seguita da Milano (-3,5), Londra, che ha perso il 3,48%, e Francoforte

Passanti con le mascherine a piazza Affari (foto ANSA)

con il -3,38%. L'Organizzazione mondiale della sanità indica l'Italia come la fonte primaria di contaminazione del coronavirus per il resto del pianeta. Gli operatori finanziari ci prendono a misura per le possibili ripercussioni negative che potrebbero presto estendersi ad altri paesi, e temono il peggio. Per Moody's l'Italia è già entrata in recessione, e si avvia a chiudere l'anno con un pil in negativo dello 0,5%, prima della risalita dell'1,2% che ci attende per il 2021.

MILANO PERDE IL 3,5% INSIEME A WALL STREET E ALLE ALTRE PIAZZE EUROPEE. MOODY'S VEDE LA RECESSIONE

L'EFFETTO MANCATO

Gli operatori di borsa speravano nell'effetto galvanizzante del brillante dato dell'occupazione negli Usa per il mese di febbraio: 273.000 nuovi posti di lavoro, disoccupazione al 3,5% e un aumento su base annua dei salari del 3%. Il mercato ha invece dato per scontato che questi numeri appartengano già ad un passato lontano, e che siano stati sepolti sotto il peso del virus. L'indice del Dow Jones ha finito per lasciare sul tappeto lo 0,97%, e il Nasdaq l' 1,87%. Ha pesato anche sulla giornata la fumata nera che è venuta da Vienna, dove i rappresentanti dell'Opec hanno fallito nel tentativo di convincere la Russia ad allinearsi sui tagli che erano stati proposti. Gli arabi avevano disegnato un ambizioso programma che prevedeva una riduzione di un milione di barili al giorno fino alla fine del 2020, affiancata dall'impegno della Russia e di altri dieci paesi a lei alleati di concedere un loro contributo di altri 500.000 barili. Se si fosse trovato un accordo, i produttori del golfo si sarebbero impegnati a negoziare al loro interno un ulteriore sacrificio di 600.000 barili. La rappresentativa russa non ha voluto nemmeno aprire la discussione in questi termini, al punto che ha ritardato a lungo l'ingresso in aula, dove poi ha espresso il suo dissenso. Mosca ritiene più opportuno aspettare la scadenza di giugno, verificare il calo reale della domanda, e agire solo allora. La notizia del mancato risultato ha depresso le trattative sul grezzo, con il barile che è sceso a 41,28 dollari (-10,1%), e l'attesa che possa posizionarsi nei prossimi giorni sotto i 40 dollari.

Flavio Pompetti

L'emergenza nazionale

Le scuole si preparano a uno stop di un mese: pronte le lezioni-video

▶Il premier: prenderemo una decisione la prossima settimana. Presidi già al lavoro

▶Confermato il calendario della Maturità ma potrebbe svolgersi in modo semplificato

Lezioni a distanza alla St Louis school di Milano (foto ANSA)

IL CASO

ROMA La scuola virtuale si sta mettendo in moto, con uno schieramento di forze che sembra proprio destinato a dover durare nel tempo. Ben oltre il 15 marzo. Gli istituti infatti, nei primi due giorni di sospensione della didattica per prevenzione contro il nuovo coronavirus, si sono preparati con dispostivi e apparati informatici, in maniera capillare sul territorio nazionale, per gestire uno stop alle lezioni che potrebbe andare ben oltre la data fissata a metà mese.

Il premier Conte ha già chiarito che la prossima settimana, con un certo anticipo sulla data prevista per la riapertura, tornerà ad aggiornare scuole e famiglie sul da farsi: «Dobbiamo sempre ragionare nel segno dell'adeguatezza e proporzionalità», ha spiegato. L'idea quindi è quella di valutare l'iter dell'epidemia giorno per giorno e regolarsi di conseguenza. Alla metà della prossima settimana, quindi, si deciderà se gli istituti scolastici continueranno a restare off limits per gli studenti.

Va da sé che, di fronte ad un'estensione del contagio in corso, sarà impossibile tornare tra i banchi lunedì 16 marzo. E le scuole lo sanno bene, così come le università: i docenti si stanno organizzando per essere operativi con gli strumenti digitali a loro disposizione lunedì o martedì al massimo. Stanno preparando documenti, materiali, video e verifiche che, in teoria, nei soli tre giorni rimasti fino al 15, non potranno mai usare tutti.

VIDEO

Tante scuole infatti sono pronte a inviare online video lezioni, ma anche compiti in classe e verifiche a mo' di test. E' chiaro che, se la scuola dovesse riprendere le lezioni tra una settimana, non ci sarebbe bisogno di far svolgere i compiti non in classe ma virtualmente. La prospettiva potrebbe essere ben più lunga. L'idea quindi è quella di prepararsi all'emergenza scolastica: con uno stop alla didattica che potrebbe durare settimane.

Proprio come sta accadendo nelle regioni del Nord: ragionare per analogia, in questo caso, aiuta a prepararsi al peggio. «Stiamo registrando una reazione molto costruttiva di tutto il sistema scolastico - spiega Antonello Giannelli, presidente dell'Associazione nazionale dei presidi - tutto questo lavoro sarà comunque utile per portare la scuola finalmente nel XXI. Quando l'emergenza sarà finita le scuole avranno acquisito le competenze tecnologiche e avranno avuto anche modo di ripensare alla didattica. Con una strumentazione telematica è più facile fare in modo che gli alunni siano attenti, rispetto alla tradizionale lezione frontale. Possiamo restare ottimisti e vedere in questa emergenza l'opportunità per crescere. Del resto siamo costretti a farlo».

IL CALENDARIO

Un percorso formativo che si prepara ad essere più lungo del previsto. Se la ripresa della didattica, infatti, dovesse seguire l'iter già percorso dal blocco dei viaggi di istruzione, gite e degli stage all'estero, previsto anch'esso al 15 marzo e poi prorogato al 3 aprile, si arriverebbe a fissare il rientro in classe per il prossimo 6 aprile. Una data che cade a ridosso della Pasqua, il 12 aprile. E quindi a scuola ci si tornerebbe direttamente il 14. Con oltre un mese di stop alle lezioni frontali.

PIANI ALTERNATIVI

Da qui la necessità di predisporre piani alternativi: lo stanno già facendo ad esempio all'Invalsi, che si è messo a disposizione delle scuole per individuare nuove date possibili per svolgere le prove previste per i ragazzi dell'ultimo anno di scuola superiore. Per loro i test Invalsi sono requisito necessario per accedere all'esame di maturità.

Non solo, l'apprensione maggiore riguarda proprio quel mezzo milione di studenti che a giugno dovrà svolgere l'esame di Stato: le date non verranno spostate, potrebbe invece essere modificata la modalità di svolgimento. Resta infatti in piedi l'ipotesi dell'esame di maturità solo orale, senza le due prove scritte. Tutto dipenderà dall'evolversi dell'emergenza, l'obiettivo è non lasciare che gli studenti vengano penalizzati dall'allerta coronavirus che sta sospendendo la didattica in classe. La recupereranno online e, probabilmente, anche in presenza con rientri pomeridiani ma comunque non sarà come fare una lezione in classe, scadenzata regolarmente nell'arco dell'anno scolastico. Se ne dovrà necessariamente tenere conto, al momento degli scrutini finali.

Lorena Loiacono

MOLTI ISTITUTI SI STANNO ATTREZZANDO CON COMPITI E VERIFICHE ON LINE

L'INTRICO DELLE DATE: UN'EVENTUALE PROROGA DELLA CHIUSURA POTREBBE SCAVALLARE LE FERIE PASQUALI

Quanti sono gli studenti in Italia

DOVE SONO

Nord Ovest 25,8%
Nord Est 17,5%
Centro 19,6%
Isole 11,5%
Sud 25,6%

Fonte Miur, dati 2019 — L'Ego-Hub

Matteo Salvini, Giogia Meloni e Antonio Tajani (foto MISTRULLI)

«Conte ci riceva, servono 30 miliardi» Il centrodestra vuole un dl condiviso

IL CASO

ROMA «Vogliamo metterci seduti intorno a un tavolo, non bastano le mail». Matteo Salvini, Giorgia Meloni e Antonio Tajani chiedono formalmente al premier Giuseppe Conte un incontro «ufficiale» e l'apertura di un tavolo tecnico che esamini seriamente tali misure allo scopo, come chiede esplicitamente il segretario leghista, di «scrivere insieme il decreto», che andrà in aula mercoledì. In caso di coinvolgimento nelle scelte fondamentali, sempre il leader leghista si dice disponibile a votare il provvedimento. Altrimenti fa capire di no: «Non facciamo i postini».

IL PIANO

Il pacchetto presentato dal centrodestra «unito», come rimarcano i big, prevede uno stanziamento di 30 miliardi di euro per affrontare l'emergenza. I settori a cui si rivolge il piano sono quattro: sanità, lavoro, imprese e famiglie. «L'Italia utilizzi il bazooka finanziario contro le emergenze», è la raccomandazione, attraverso il «varo immediato di un 'pacchettò di misure di entità pari all'avanzo primario del 2019 e cioè circa 30 miliardi di euro, l'equivalente a 1,7 punti di Pil». Questa, si legge nel testo, «è l'entità dello scostamento di bilancio che il centrodestra chiede di votare già la prossima settimana in Parlamento.

Per Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia «è necessario condividere» queste proposte «con il governo attraverso un tavolo permanente con le opposizioni che possa concordare e aggiornare la misure economiche/sociali al mutare delle condizioni». La «sicurezza sanitaria deve essere accompagnata immediatamente da un piano di messa in sicurezza delle imprese, pena una catastrofe per il tessuto economico e sociale italiano». È, quindi, «assolutamente prioritaria una massiccia campagna per il rilancio del Made in Italy e dell'immagine dell'Italia nel mondo». Il 'pacchetto di misurè «dovrà interessare tutti i settori colpiti: dal turismo all'agroalimentare, dalla manifattura alla cultura e allo spettacolo, fino ai liberi professionisti e agli artigiani».

Ad aver convinto anche la Lega a chiedere una interlocuzione con il governo, potrebbe aver inciso il forte appello lanciato ieri da Sergio Mattarella a rispondere tutti uniti all'emergenza sanitaria. Le parole del Capo dello Stato sono citate da Tajani, «a dimostrazione che siamo pronti a fare la nostra parte in maniera responsabile, nell'ottica appunto del presidente della Repubblica».

Meloni chiede al governo uno stanziamento superiore ai 7 miliardi di euro già messi in campo e annunciati dal ministro dell'Economia Roberto Gualtieri: «Non bastano - dice la leader di Fratelli d'Italia - sono gli stessi fondi del reddito di cittadinanza». Tutti e tre, durante una conferenza stampa congiunta, rimarcano che non sono interessati a un governo di emergenza nazionale.

Ora la palla passa al premier Conte. Da Palazzo Chigi non filtra ostilità alla richiesta di incontro avanzata dal centrodestra. Ma il dossier non è stato ancora preso in considerazione per via dell'emergenza continua delle ultime ore. Manca anche l'accordo sui fondi e soprattutto al momento non c'è una data fissata in agenda.

S.Can.

IL PIANO DI LEGA, MELONI E TAJANI CONTRO L'EMERGENZA: AIUTI A FAMIGLIE, IMPRESE, LAVORATORI E COMPARTO SANITARIO

Il leader: «Sto bene»

È positivo un agente della scorta di Salvini

Contagiato un poliziotto della scorta di Matteo Salvini. Si tratta di un agente della seconda auto che accompagna il leader della Lega. Il M5S attacca: «Ora Salvini rispetti i protocolli». Il leader della Lega in serata ha detto: «Sto bene, non ho avuto contatti con il poliziotto, ma sono pronto a seguire le indicazioni delle autorità sanitarie».

Sacerdote positivo in Vaticano il Papa isolato per precauzione

▶Il prelato era stato nel bergamasco, altri due infettati: chiusa sezione della Segreteria di Stato

▶Si pensa a un messaggio registrato per l'Angelus in programma domani

La situazione nel mondo

Casi di contagio nei Paesi più colpiti nei continenti

MONDO	101.583

ASIA	
Cina	80.573
Sud Corea	6.593
Iran	4.747
Giappone	381

EUROPA	
Italia	4.636
Germania	670
Francia	577
Spagna	386
Svizzera	214
Regno Unito	163
Olanda	128
Belgio	109
Norvegia	108

AMERICA	
USA	241

OCEANIA	
Australia	60

Fonte: Johns Hopkins CSSE L'Ego-Hub

I MONACI BUDDISTI CHIUDONO PER VIRUS

I monaci buddisti nel monastero di Gyuto, vicino a Dharamsala, avvertono i fedeli dell'interruzione di tutte le attività pubbliche per un mese.

IL CASO

CITTÀ DEL VATICANO Chi lo avrebbe detto che il Papa della tenerezza, dei gesti istintivi, dei baci e delle carezze ai bambini e agli anziani ammassati dietro le transenne alle udienze generali avrebbe dovuto fare i conti con un filtro micidiale, un piccolo virus arrivato dalla Cina, che da oggi in poi lo dividerà dalla gente. Lui che non ha mai sopportato le recinzioni, gli sbarramenti, i diaframmi per un po' di tempo si dovrà adattare ad un nuovo stile pastorale. Fare il Papa ai tempi del coronavirus significa rinunciare al contatto ravvicinato con la gente. Domenica potrebbe addirittura non affacciarsi nemmeno dal Palazzo Apostolico per l'Angelus. Potrebbe registrare un messaggio e trasmetterlo attraverso i canali vaticani, anche se questa assenza di normalità finirebbe per alimentare solo l'immagine negativa di una Chiesa incapace di infondere fiducia a chi guarda al Papa come punto di riferimento.

Se questo avvenisse sarebbe una cosa mai accaduta prima, nemmeno in tempo di guerra. A causa del coronavirus quasi certamente verranno cancellate anche le udienze del mercoledì in ottemperanza al decreto del governo italiano diffuso nei giorni scorsi che vieta gli assembramenti per limitare i contagi. A parte il raffreddore papale e il tampone cui si è sottoposto per scartare ogni altra ipotesi, fino a qualche giorno fa la vita nel piccolo Stato pontificio si è svolta senza contraccolpi e non è stata data enfasi a questa pandemia.

SIGILLI ANCHE AL FAS, L'AMBULATORIO DELLA SANTA SEDE STOP ALLA TRADIZIONALE STAZIONE QUARESIMALE BASILICA VUOTA

CONTAGIATI

I problemi però si sono affacciati drammaticamente mercoledì scorso quando al Fas – l'ambulatorio medico dove i cittadini e i dipendenti vaticani vanno per le visite specialistiche – è stato registrato un caso di contagio. Un secondo caso sembra sia stato trovato in Segreteria di Stato (ma non ci sono conferme) mentre un terzo caso di positività è stato comunicato dalla Accademia per la Vita (un partecipante al convegno sulla Intelligenza artificiale). Il primo contagiato, un sacerdote, si è rivolto a Fas stava facendo accertamenti e proveniva dalle zone del bergamasco. Visto che aveva avuto contatti in Segreteria di Stato ha fatto scattare subito le misure d'emergenza. Il virus va velocissimo e così a tempo di record sono stati fatti i tamponi a diversi sacerdoti che lavorano nella seconda sezione in Segreteria di Stato che, nel frattempo, è stata chiusa per il tempo alla sanificazione degli ambienti. Così come gli Archivi Vaticani.

Nel frattempo proprio fuori dal Fas (anch'esso chiuso per la disinfezione) è stato collocato un camper mobile con a bordo dei medici attrezzati per un primo soccorso. All'Osservatore Romano, invece, sempre per contenere i rischi del contagio, è stato data la possibilità a dieci giornalisti con figli a carico di lavorare da casa, attraverso il computer collegato con il sistema, sfruttando lo smart working. In questi giorni è affiorato anche il malcontento dei dipendenti vaticani che lavorano nei pontifici consigli per la carenza di informazioni e gli scarsi protocolli.

PROTOCOLLI

Nei bagni, per esempio, non ci sarebbero saponi igienizzanti e nemmeno verrebbero rispettate le minime precauzioni per chi è a stretto contatto con il pubblico, con mascherine e guanti. E' stato però diffuso ieri un elenco di norme da seguire in cui viene chiesto di provvedere all'affissione nei luoghi di lavoro i consigli sanitari, di sospendere le riunioni e gli eventi sociali in cui è coinvolto il personale sanitario e quello di pubblica utilità. Si impone il rispetto della distanza minima di un metro e la sanificazione delle vetture di servizio interne.

La basilica vaticana anche ieri era desolatamente vuota. Il divieto di assembramento ha fatto cancellare persino la tradizionale stazione quaresimale e la messa prevista per oggi pomeriggio. Avrebbero dovuto partecipare i canonici di San Pietro, centinaia di fedeli e il cardinale Comastri. Tutto è saltato per ragioni prudenziali, così come è stata interdetta al pubblico la predica di padre Rupnik allestita ieri mattina nella Sala Clementina, alla quale in tanti si aspettavano di poter vedere anche il Papa che, invece, la ha seguita da Santa Marta. Il coronavirus è talmente potente da aver stravolto persino le abitudini religiose.

Franca Giansoldati

Nella spesa cautela con carne e pesce crudo

IL FOCUS

Tra i banchi del pesce e gli animali vivi del mercato di Wuhan sono nati non solo il coronavirus, ma anche i sospetti sul passaggio della malattia tramite il cibo e le preoccupazioni quindi su quel che mangiamo. Un nesso non è però stato assolutamente dimostrato e anzi sarebbe ingiustificato allarmismo collegare particolari alimenti all'epidemia. La stessa Organizzazione mondiale della sanità si è ben guardata dallo stilare una tale black list, raccomandando solo – e in via precauzionale - di evitare cibi crudi o poco cotti di origine animale. Non essendoci alcun nesso tra prodotti agricoli e coronavirus, è chiaro che non esiste neanche una dieta specifica. Sicuramente un consiglio sempre valido è quello di cuocere i cibi – specialmente la carne - sia per motivi igienici che per rendere più digeribili gli alimenti. La pulizia dei luoghi in cui si cucina e si mangia è essenziale. Il consiglio di limitare i contatti fisici e perfino la stretta di mano sta cambiando intanto alcune abitudini. Anche nel fare gli acquisti. Gli italiani hanno improvvisamente scoperto la spesa on line, costringendo le grandi catene della distribuzione a fare gli straordinari e addirittura ad assumere nuovo personale per la consegna a domicilio.

Italiani prigionieri su tre navi da crociera Mattarella premia Arma, l'anti-Schettino

Operazione di disinfestazione sulla nave da crociera Grand Princess Cruise (foto EPA)

A sinistra il comandante Gennaro Arma

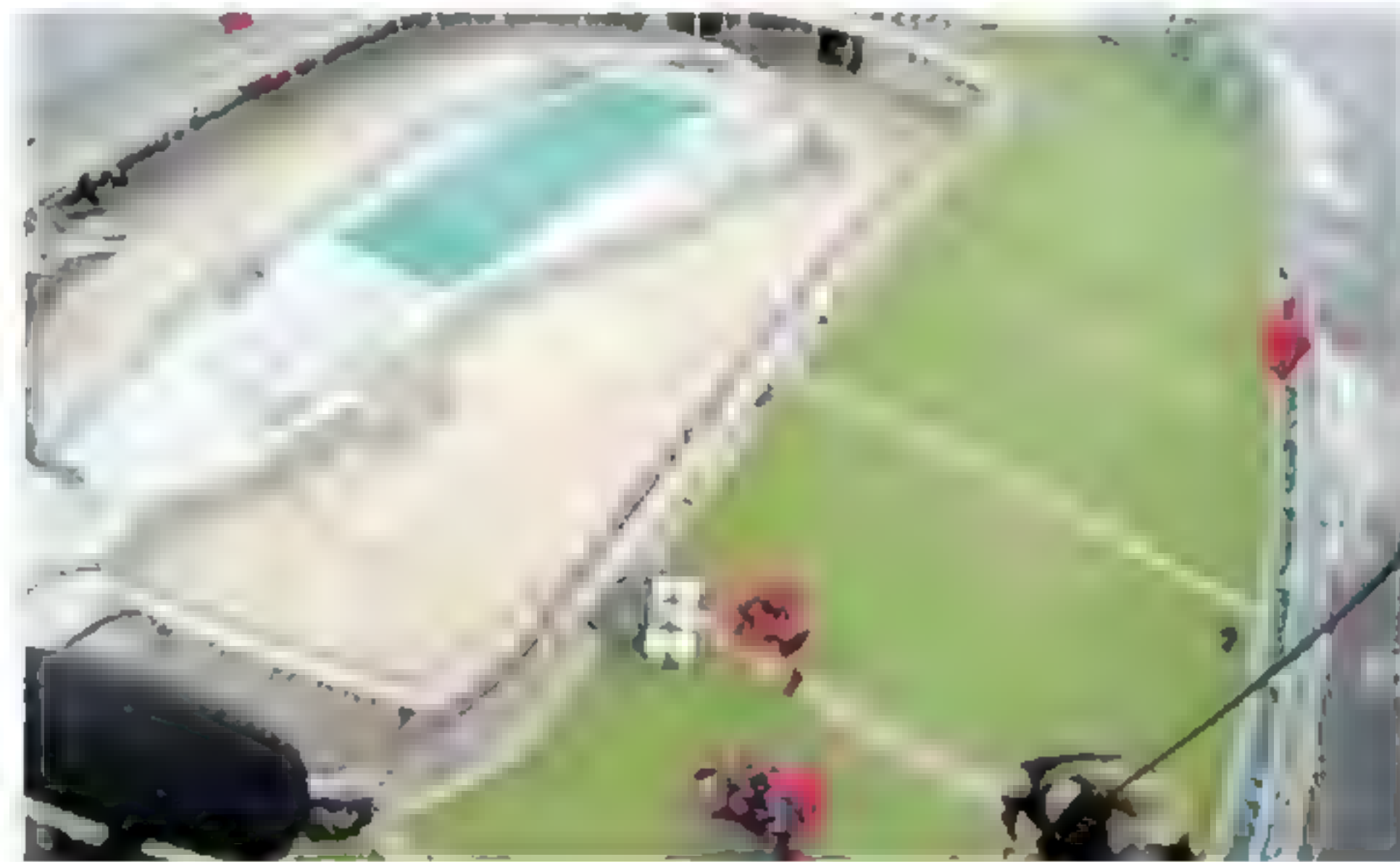
IL CAPITANO-EROE NOMINATO COMMENDATORE IN DECINE COSTRETTI A BORDO IN MADAGASCAR A NAPOLI E A PHUKET

L'ALLARME

ROMA Il comandante eroe, "the brave captain" della Diamond Princess, diventa Commendatore al Merito della Repubblica. Ma intanto il nostro Paese continua a fare paura. E i turisti italiani finiscono di nuovo nel mirino all'estero per la fobia Coronavirus. Ieri tre navi da crociera sono state bloccate: Costa Fortuna in Thailandia e Costa Mediterranea in Madagascar, Msc Opera a Malta.

DALL'ASIA AL MEDITERRANEO

Alla Costa Fortuna dopo l'arrivo a Phuket, in Thailandia, è stato vietato l'attracco nonostante i 173 passeggeri a bordo fossero tutti in buona salute. Ma osservati speciali erano 64 viaggiatori che hanno trascorso le ultime due settimane in Italia. La Costa Fortuna, dopo il divieto di sbarco, si è quindi diretta verso la Malesia. In una nota Costa Crociere si dice rammaricata dall'improvviso cambiamento di itinerario e conferma che la sicurezza dei propri ospiti e membri dell'equipaggio è una assoluta priorità. Il governo di Malta intanto ha negato l'attracco a una nave di Msc Opera con a bordo 2.000 passeggeri per la protesta dei medici maltesi che avevano espresso preoccupazione per l'eventuale sbarco. Sempre ieri anche a un'altra nave della Costa Crociere, la Mediterranea, è stato impedito dal Madagascar lo scalo previsto a Nosy Be. Il gigante del mare ha quindi fatto rotta verso le Seychelles, mentre il comandante ha fatto sapere che «non ci sono casi sospetti tra i passeggeri e i membri dell'equipaggio».

Intanto a Napoli è rientrata la paura sulla Majestic della Gnv, 125 persone, ancorata da tre giorni nel porto. Nove marinai a bordo sono entrati in contatto con un collega tunisino risultato positivo. Sottoposti a controlli medici, è stata esclusa la presenza di sintomi da Covid 19. Resteranno per precauzione in isolamento 10 giorni.

L'ONORIFICENZA

Non solo notizie preoccupanti. Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha nominato infatti Commendatore al Merito della Repubblica italiana Gennaro Arma, in ragione «del suo comportamento esemplare». Arma era il comandante della Diamond Princess, rimasta ormeggiata per quasi un mese nel porto di Yokohama, in Giappone, dopo l'esplosione a bordo di un'epidemia di coronavirus. La sua foto mentre lasciava la nave per ultimo, da solo, in divisa, con trolley e mascherina, ha fatto il giro del mondo. È stato definito «un eroe», il «simbolo di un'Italia che non molla mai». Ribattezzato «the brave captain» da uno dei passeggeri, ha riscattato gli errori di Francesco Schettino, il comandante della Costa Concordia naufragata all'Isola del Giglio, condannato a 16 anni per omicidio colposo plurimo. Schettino aveva dato l'allarme in ritardo ed era sceso prima che tutti i passeggeri fossero in salvo. Arma, invece, è rimasto al suo posto fino alla fine gestendo al meglio una situazione drammatica: 3.700 passeggeri di 56 nazioni confinati nelle cabine e contagiati a centinaia. L'anti Schettino ha mantenuto il sangue freddo e a San Valentino ha anche fatto distribuire cioccolatini a forma di cuore. Arma, 45 anni, nato a Meta di Sorrento, è ancora in quarantena in Giappone. «Non sapevo nulla, grazie di cuore al presidente Mattarella - ha detto la moglie Mariana - più tardi sentirò via Skype Gennaro, come ogni sera, e ne gioiremo insieme».

Michela Allegri

L'emergenza nazionale

Contagio più veloce della Sars ma il virus è meno letale Il "picco" nei prossimi giorni

▶In Italia 4.636 casi, in 523 sono già guariti I morti salgono a 197. L'Oms: crisi gestita bene

▶Ogni malato infetta più di 2 persone, secondo gli esperti molti casi registrati come influenze

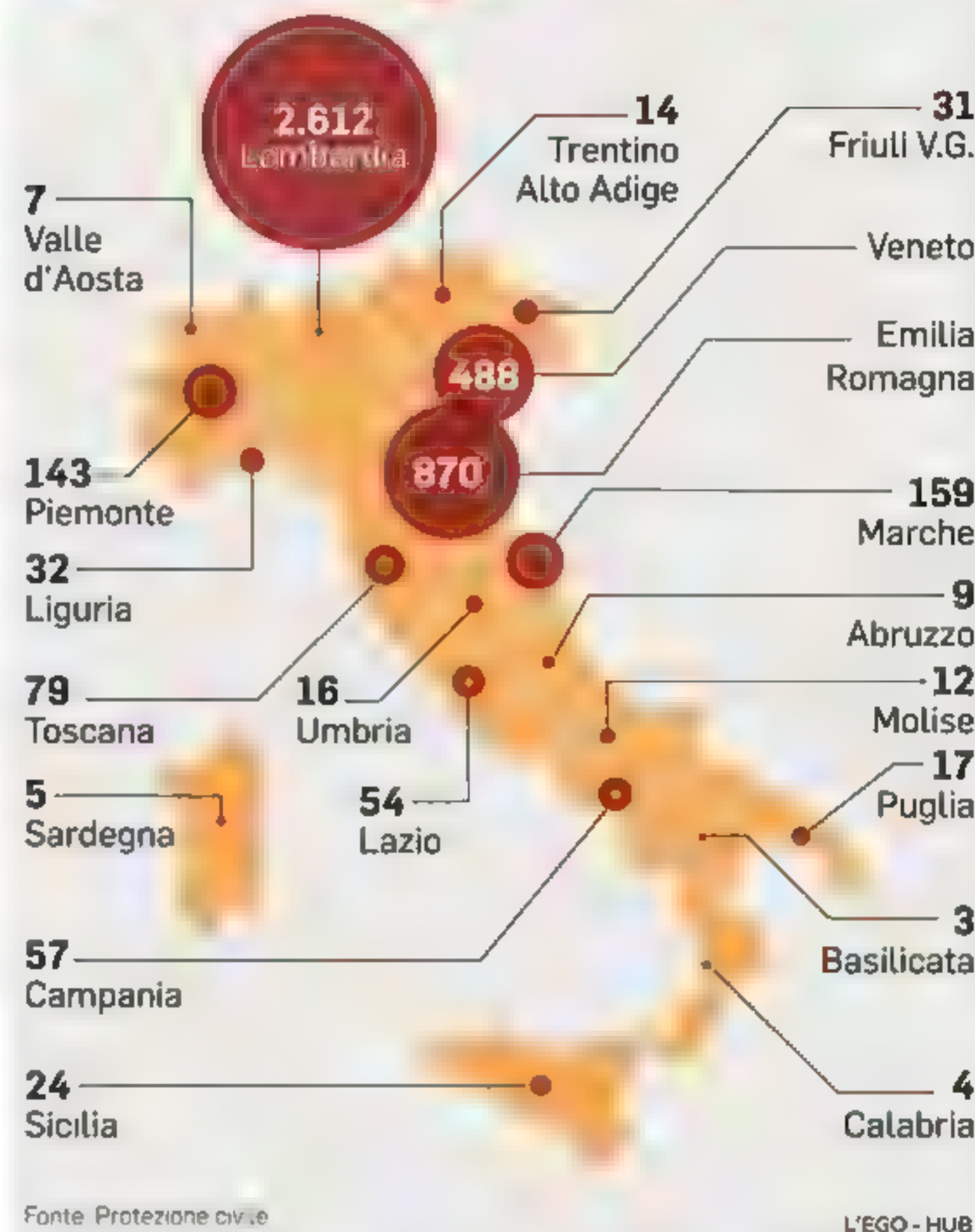
I CASI

ROMA In Italia i casi accertati del nuovo coronavirus ora sono 4.636. I morti sono saliti a 197, mentre in 523 sono guariti. Che significa? Secondo gli esperti, il "Covid-19" viaggia più veloce della Sars, ma è anche molto meno letale. A livello globale il tasso di decessi, rispetto ai contagiati, è del 3,4%. In Italia ieri è salito al 4,25%, mentre per la sindrome respiratoria acuta che si propagò dall'Asia tra il 2002 e il 2003 il tasso di letalità era di quasi il 10%. Il nostro Paese, per gli esperti dell'Oms, non ha ancora visto il "picco", atteso nei prossimi giorni. La curva dei contagiati, quindi, per il momento continua a crescere. Ma si arresterà, a cominciare dalla zona rossa.

Nelle ultime 24 ore, gli ospedali lungo lo Stivale hanno registrato altri 778 pazienti positivi al coronavirus. I malati sono aumentati del 20% in un giorno. Dall'inizio dell'epidemia, come detto, in Italia si sono verificati 4.636 casi. Il 56% è in Lombardia (2.612 positivi), il 19% in Emilia Romagna (870 casi), il 10% in Veneto (488 casi). I morti, in 24 ore, sono aumentati del 33%: si è passati dai 148 decessi di giovedì ai 197 riportati ieri dalla Protezione civile. I guariti sono cresciuti del 26%: adesso sono 523 i pazienti dimessi, 109 più di giovedì. Tra i malati, i casi più gravi sono 462, tutti ricoverati in terapia intensiva. Rispetto al bollettino dell'altro ieri, sono 111 in più. Di questi 462, ben 309 sono in Lombardia, che ha avuto un incremento in un giorno di 65 casi. I pazienti affetti dal coronavirus ricoverati in altri reparti sono invece 2.394, mentre in 1.060 sono in isolamento a casa.

I TEMPI

Cosa dobbiamo aspettarci nei prossimi giorni? Il Covid-19 ha un indice di propagazione molto più alto rispetto ad altri virus. Ogni persona infetta rischia di contagiarne più di 2. «Per un'influenza normale, l'indice di propagazione è dell'1,2; per la Sars era dell'1,6-1,8», spiega Walter Ricciardi, membro del consiglio esecutivo dell'Organizzazione mondiale della sanità. Ma rispetto alla Sars, «il tasso di letalità stavolta è molto più basso, meno della metà». Come sottolinea Pier Luigi Lopalco, professore di Igiene all'Università di Pisa, «nella Sars era più facile contenere l'epidemia, stavolta invece si sta dimostrando più complicato tenerla confinata in alcune zone. Ma il rapporto tra contagiati e morti è molto meno marcato per il Covid-19».

La curva, per ora, non diminuisce: «È possibile a giorni un rallentamento nelle zone rosse, che probabilmente all'inizio sarà compensato da un aumento in altre parti d'Italia». Quanto al fatto che in Italia il tasso di letalità sia più alto che altrove, per l'epidemiologo Lopalco è dovuto al fatto che «da noi i tamponi sono stati fatti principalmente su chi aveva sintomi. Molti altri casi probabilmente sono stati classificati come una semplice influenza». Il picco, secondo Ricciardi dell'Oms, deve ancora arrivare, nei prossimi giorni. Secondo Arnaldo Caruso, presidente della Società italiana di virologia, «due mesi sono il tempo del contenimento. Spero che con la bella stagione tutto possa smorzarsi, ma non sappiamo ancora se il virus durerà fino all'estate».

L'Organizzazione mondiale della sanità intanto ha sottolineato che «l'Italia sta reagendo energicamente all'epidemia e che ha messo in campo misure di contenimento adeguate». Il direttore dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus, ha ringraziato il presidente Mattarella per il suo appello alla nazione dell'altro ieri.

Lorenzo De Cicco

PER LA SOCIETÀ DI VIROLOGIA «LA FASE DI CONTENIMENTO PUÒ ANDARE AVANTI 2 MESI, POSSIBILE CHE IL MORBO DURI FINO ALL'ESTATE»

Imola

In una bocciofila si ammalano 16 anziani

Dei 22 casi in più registrati in un giorno in provincia di Bologna, ben sedici sono stati riscontrati in una bocciofila nell'imolese. «Non possiamo permetterci che sedici anziani si infettino andando a giocare a bocce», ha spiegato il commissario della Regione Emilia-Romagna, Sergio Venturi che ha ribadito l'appello, che era stato lanciato giovedì, a limitare la vita sociale: «Gli anziani devono soprassedere, li esorto a ritirarsi per qualche settimana, consentendoci di rallentare l'andamento dell'infezione».

Cina Il robot che controlla il contagio

Telecamere e sensori contro il virus

Un robot della polizia passeggia sulla banchina della stazione ferroviaria ad alta velocità di Shenzhen, in Cina. Con sensori e telecamera osserva le persone, le avverte quando non indossano le mascherine, controlla la loro temperatura corporea e l'identità. (Foto EPA)

Francia, gli evangelici dietro il boom di casi E Berlino ammette: «Focolai anche da noi»

L'EUROPA

PARIGI Il conto alla rovescia continua in Francia: tra «qualche giorno, al massimo una o due settimane» si entrerà nello «stadio 3», quello dell'epidemia generalizzata. «Arriverà, è inevitabile» ha ripetuto il presidente Macron. La parola d'ordine adesso è: contenere, rallentare il contagio, prendere tempo, liberare letti negli ospedali, aumentare i posti in terapia intensiva.

IL FOCOLAIO

La Francia è ormai il secondo "focolaio" in Europa dopo l'Italia. Ieri il direttore generale della sanità Jérome Salomon ha annunciato 613 casi in tutto il paese, 186 in più in 24 ore. Nove i morti finora, 39 i malati più gravi, ricoverati in rianimazione. La mobilitazione è generale. Ieri sera il premier Edouard Philippe ha riunito sei ministri e sottosegretari, la mattina, Macron era andato in visita in una casa di riposo a Parigi per quella che è definita la priorità dalle autorità sanitarie: «Proteggere i più fragili, in particolare gli anziani». Da oggi i minorenni non sono più ammessi nelle case di riposo (i bambini e i giovani sono spesso asintomatici, ma contagiosi). Nelle due regioni più colpite, l'Oise, appena a nord di Parigi, e l'Alto Reno in Alsazia - tra Strasburgo e Mulhouse - al confine con la Germania, le misure sono ormai quelle del famigerato stadio 3: scuole chiuse (sono ormai quasi duecento le scuole chiuse tra asili, elementari, medie e licei), vietate le riunioni pubbliche di oltre 50 persone, tamponi realizzati solo su chi ha sintomi severi per non gravare sul sistema sanitario e razionalizzare l'uso di mezzi e personale.

Finora sono tra i 6 e i 7 mila i test di depistaggio realizzati dall'inizio dell'epidemia. Il ministro della Sanità ha ripetuto che sono effettuati solo dopo un'intervista realizzata da un infettivologo e da un medico. Quando si arriverà allo stadio 3, chiunque ha sintomi influenzali verrà considerato come affetto da coronavirus e il ricovero in ospedale sarà riservato soltanto ai casi gravi, per gli altri sarà prevista l'assistenza domiciliare. Esclusa, almeno per ora, la chiusura generalizzata delle scuole, considerata una misura non gestibile «nella durata». «E invece noi dobbiamo prepararci a resistere» ha detto Macron. Il bilancio francese si è aggravato con il contagio successivo a una riunione di 2mila evangelisti in un tempio protestante a Mulhouse tra il 20 e il 24 febbraio. Secondo il ministero i contagiati sarebbero centinaia e avrebbero «esportato» il virus anche nei territori d'oltremare (Guyana, Martinica e Guadalupa) e anche in Corsica, finora risparmiata.

BACI E ABBRACCI DURANTE LE PREGHIERE PER LA SETTIMANA DI QUARESIMA CACCIA AI DUEMILA PARTECIPANTI

IL DEPUTATO

Il contagio è arrivato anche a Parigi: positivo anche un addetto della Ratp, la metro di Parigi, che però per ora funziona normalmente. Contagio arrivato anche all'Assemblée Nationale, dove è stato testato positivo un deputato dei Républicains. Vista la situazione a Strasburgo, la plenaria dell'Europarlamento prevista la settimana prossima si svolgerà a Bruxelles.

POLEMICHE PER LA DECISIONE DELLA GERMANIA DI INSERIRE L'ALTO ADIGE NELLE ZONE A RISCHIO

Epidemia in progressione in tutta Europa. In Germania i casi confermati sono ormai 534: «Una situazione in evoluzione» ha scritto in un comunicato l'Istituto Robert Koch di Berlino, con un focolaio importante nel Nordreno-Westfalia. Ieri il governo tedesco ha inserito anche l'Alto Adige nella lista delle zone a rischio da evitare, una decisione «inaccettabile e fuorviante» per il deputato leghista Filippo Maturi. Critiche alla Germania (e alla Francia) anche per la decisione di bloccare l'export di materiale protettivo sanitario, tra cui le mascherine.

LA REPLICA

«Non abbiamo vietato l'esportazione - ha risposto il ministro della salute tedesco Jens Spahn - ma stabilito che è necessaria un'autorizzazione. Se si tratta di un paese europeo o di un'organizzazione internazionale, è più probabile che l'autorizzazione sia concessa».

Dall'Oms arriva invece «apprezzamento» per l'azione del ministro della salute italiano Roberto Speranza nella gestione della crisi del coronavirus. Hans Kluge, direttore per l'Europa dell'Oms, ha anche ringraziato il presidente Mattarella: «L'Italia- ha detto - sta reagendo con forza. Il governo ha adottato misure straordinarie per il contenimento dell'epidemia».

Francesca Pierantozzi

L'emergenza nazionale

Ministeri pronti a dimezzare le presenze dei dipendenti

▶Il Tesoro apripista, da lunedì potrebbe lasciare a casa fino al 50% dei funzionari

▶Pioggia di direttive sullo smart working Sugli statali in quarantena mancano dati

IL FOCUS

ROMA Il telefono squilla a vuoto. Se si prova a chiamare il vicino di stanza, ancora una volta, all'altro capo della cornetta non c'è nessuno. Il terzo tentativo va in porto. Ma se si chiedono notizie dei primi due funzionari cercati, la risposta è evasiva. Tra paura e confusione, la Pubblica amministrazione sta provando a fronteggiare il mostro del coronavirus.

Alla domanda di quanti siano i casi di quarantena tra i pubblici dipendenti, al ministero della Funzione pubblica ammettono che, al momento, «un monitoraggio non c'è». Nemmeno al Ministero dello Sviluppo economico, dove Stefano Patunelli si è messo in autoquarantena dopo i contatti dei giorni scorsi con l'assessore regionale Lombardo Alessandro Mattinzoli risultato positivo al Coronavirus. E nemmeno, in generale, si sanno quanti sono i dipendenti pubblici che si sono ammalati. «Tolta la sanità, dove stimiamo che tra medici e infermieri i contagiati siano almeno 500, secondo i nostri conteggi tra il 10% e il 15% dei casi positivi di coronavirus riguardano dipendenti pubblici», dice Massimo Battaglia, segretario generale di Confsal-Unsa. L'emergenza, insomma, ha passato i tornelli dei ministeri. Non è una buona notizia, anche considerando l'età media elevata (51 anni) dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche.

Che però, proprio in queste ore stanno provando a reagire con le prime misure. In alcuni casi draconiane. Come quella che starebbe per adottare il ministero dell'Economia, che da lunedì potrebbe decidere di lasciare a casa, con la modalità dello smart working, metà del suo personale., dopo che si era studiata anche la possibilità di far lavorare in due turni (dalle 8 alle 14 e dalle 14 alle 20) i dipendenti, in modo da dimezzare comunque la presenza del personale all'interno del ministero.

BATTAGLIA (UNSA): «LA PERCENTUALE DI LAVORATORI PUBBLICI TRA I COLPITI DAL VIRUS È ALMENO DEL 15%»

Dipendenti nei corridoi del ministero dell'Economia

Età media nella pubblica amministrazione

Scuola	51	Carriera prefettizia	45
Ministeri	50	Carriera penitenziaria	55
Presidenza consiglio ministri	55	Enti pubblici non economici	54
Agenzie fiscali	55	Enti di ricerca	54
Vigili del fuoco	52	Università	51
Corpi di polizia	47	Servizio sanitario nazionale	53
Forze armate	45	Regioni ed autonomie locali	51
Magistratura	39	Regioni a statuto speciale	53
Carriera diplomatica	50	Autorità indipendent	51

L'Ego-Hub

GLI ESEMPI

Una misura simile a quella presa da grandi aziende, come l'Enel o l'Eni che ha disposto il lavoro a distanza per 6.700 dipendenti. Ormai è chiaro. Per limitare la diffusione del virus vanno contenuti i contatti tra le persone. Solo che le amministrazioni pubbliche si stanno muovendo in fretta, ma a macchia di leopardo. Alla Presidenza del Consiglio il segretario generale Roberto Chieppa ha diramato una direttiva che allarga fino al 31 luglio di quest'anno le maglie del lavoro agile. I dipendenti potranno fare richiesta di svolgere da casa le proprie mansioni. Starà ai direttori decidere a chi concedere lo smart working. Ma data la situazione, il via libera starebbe andando a tutte le richieste. Anche perché altrimenti la responsabilità di un eventuale contagio rischierebbe di pesare sul dirigente. Al ministero delle infrastrutture e trasporti sono state date direttive più rigide. Lo smart working può durare al massimo 15 giorni, e il dipendente deve mandare almeno una mail al giorno per rendicontare il lavoro svolto.

LE INDICAZIONI

Al ministero dello Sviluppo, ogni direzione ha avuto l'autorizzazione ad aumentare i posti in lavoro agile di 35 unità. La priorità viene data ai lavoratori con patologie che li rendono più vulnerabili al contagio, ai lavoratori conviventi con familiari affetti da patologie a rischio o con ultrasessantacinquenni. Un altro criterio è la presenza di figli under 14, dove c'è la necessità di accudirli vista la chiusura delle scuole. Anche le Regioni si stanno muovendo. L'Abruzzo ha stabilito il telelavoro per i portatori di patologie che li rendono maggiormente esposti al contagio (come attestato da certificato medico); per coloro che si avvalgono di servizi pubblici di trasporto per raggiungere la sede lavorativa; per i dipendenti sui quali grava la cura dei figli a seguito della contrazione dei servizi dell'asilo nido e della scuola dell'infanzia. «In queste ore in fase di studio - ha annunciato l'assessore al personale Guido Liris - l'ipotesi di estensione dello smart working a tutti i dipendenti di ogni grado e livello della Regione Abruzzo con figli a carico in età scolastica fino a 14 anni, nell'ottica della massima attenzione alle famiglie in difficoltà perché obbligate ad organizzarsi». Una misura che la ministra della Funzione pubblica Fabiana Dadone potrebbe estendere a tutto il pesonale pubblico.

Andrea Bassi

ANCHE LE REGIONI SI MUOVONO L'ABRUZZO PRONTO A FAR LAVORARE DA CASA CHI HA FIGLI FINO A 14 ANNI

Italia, allarme recessione per Istat e Moody's

Il logo di Moody's

LA CRISI

ROMA L'epidemia di Coronavirus in corso potrebbe far aumentare le probabilità di un forte rallentamento dell'economia italiana. L'Istat, nella nota di aggiornamento di febbraio, sottolinea che «L'indicatore anticipatore continua a registrare tassi di crescita negativi, evidenziando che lo scenario a breve termine della nostra economia rimane caratterizzato da prospettive di persistente debolezza dei livelli di attività economica». L'Istituto nazionale di statistica ricorda, inoltre, che ci sono stati segni di flessione nell'ultimo trimestre del 2019 e una riduzione degli occupati a gennaio di quest'anno. Tuttavia l'allarme lanciato tra le righe è che ci si aspetta un ribasso dell'attività legata alla diffusione del contagio da Covid-19 e alle misure per il contenimento di questo contagio. L'Istat spiega che l'economia italiana si affaccia a questa fase di forte instabilità con livelli di attività che nell'ultimo periodo dell'anno appena passato hanno mostrato un calo. «Nel quarto trimestre 2019-continua la nota- il prodotto interno lordo ha registrato una variazione congiunturale negativa pari allo 0,3%». Anche Moody's è pessimista: «L'economia italiana è probabilmente in recessione», scrive l'agenzia di rating prevedendo una probabile contrazione del Pil nel primo trimestre, e tagliando - nello scenario di base dell'evoluzione del coronavirus - a -0,5% la stima di crescita per il 2020, dal precedente +0,5%. Nello scenario peggiore, che prevede un impatto più prolungato del coronavirus, la stima per l'economia italiana arriva a -0,7%.

Emergenza liquidità, per salvare le Pmi un patto banche-Ue

Lavoratori impegnati in un'impresa artigianale

IL FOCUS

ROMA Le perdite nei bilanci e nel Pil si conteranno presto. Ma l'emergenza vera, già oggi e domani, per le imprese italiane è la liquidità in cassa, quella che serve a pagare gli stipendi e le spese operative (oltre che i contributi e le tasse) anche quando la produzione è ferma o il fatturato non corre perché la domanda è congelata dal Covid-19. Prosciugare la liquidità significa non avere più un profilo di credito tale da poter avere finanziamenti dalle banche, oltre che non avere più l'ossigeno che ti separa dal default. Bastano poche settimane per uscire dal mercato. Lo sanno bene le migliaia di aziende colpite direttamente e indirettamente dal coronavirus. Ecco perché non c'è tempo da perdere. E perché solo un patto anti-choc tra imprese, governo, banche e banche centrali può salvare le Pmi più esposte, come le imprese delle "zone rosse", ma anche turismo, moda e interi settori che si reggono con l'export in tutta Italia. Poteva andare diversamente se nei modelli organizzativi delle imprese italiane ci fosse la stessa dose di cultura del rischio ben radicata invece nelle imprese europee. «In Italia meno del 10% delle imprese, contro il 90% di quelle Ue, si dota di polizza assicurative sulla business continuity», spiega Luciano Tarantino, ad di ARisk, società specializzata nella valutazione del rischio. «Si tratta di eliminare in questo modo i cigni neri», aggiunge Tarantino, pandemie o cyber attacchi, per esempio, garantendosi la liquidità necessaria in caso di crisi che ormai non si possono più sottovalutare.

IL GOVERNO ASSICURA UNA MORATORIA PER I CREDITI L'ABI È PRONTA MA CHIEDE MENO PALETTI SULLE REGOLE UE

IL CREDITO

Dunque, lo snodo cruciale è rappresentato oggi ancora una volta dalle banche, le stesse tormentate negli ultimi anni dai paletti Ue sullo smaltimento dei famosi Npl. Perché se il flusso di cassa in entrata è fermo, la liquidità necessaria a stare in piedi, una volta finite le riserve in cassa, non può che arrivare dalle banche. È dunque fondamentale attivare nuove linee di credito per finanziare il capitale circolante, avverte Confcommercio. Un intervento «da attuare tramite il Fondo Centrale di Garanzia e le Agenzie regionali, così da portare al 100% la garanzia sui finanziamenti del sistema bancario». Ebbene le banche sono pronte, lo hanno già detto. Ma anche loro devono rispettare paletti precisi per stare in piedi. Così l'Abi ha già chiesto al governo misure «urgenti» per «favorire i rapporti con le imprese», oltre alla sospensione dei mutui nei territori in emergenza. È già impegnata ad «ampliare le moratorie possibili con le vigenti norme europee». Ed è in attesa del decreto del governo che dovrebbe includere la moratoria dei crediti alle imprese da parte delle banche. Ma il mondo del credito chiede la sospensione «almeno delle più rigide normative vigenti». A partire dalle regole sui crediti deteriorati. E chiede anche «di aumentare le risorse e le possibilità di interventi del Fondo di Garanzia per Pmi e velocizzare al massimo i pagamenti della Pa». Di qui si arriva a Bruxelles e alla Banca centrale europea. La stessa Ocse ha chiesto a gran voce un intervento sulla liquidità da parte di Christine Lagarde. Non solo per far funzionare bene i mercati finanziari. Ma per ridurre i fallimenti di Pmi le banche devono avere abbastanza liquidità da dare alle imprese. E devono poterlo fare senza essere bastonate dall'Ue. Francoforte intanto, sta studiano una nuova tranche di finanziamenti Tltro dedicati alle imprese. Ma i tempi faranno la differenza tra la vita e la morte di migliaia di aziende.

Roberta Amoruso

LA BCE POTREBBE LIBERARE LIQUIDITÀ ATTRAVERSO PRESTITI "TLTRO" ALLE PMI E L'ITALIA È L'UNICA CHE NON SI ASSICURA

Lo sport

1 Juve-Inter a spalti vuoti

Calcio a porte chiuse. E tra le 6 partite che saranno recuperate c'è il derby d'Italia Juve-Inter di domani sera che lascerà traccia sulla lotta scudetto (con la Lazio spettatrice interessata).

2 Febbre da stadio

La Lega di serie A ha chiesto che i club predispongano un servizio medico dotato di scanner per la rilevazione della temperature agli ingressi dello stadio di tutti i soggetti autorizzati.

AZZURRA Federica Brignone, vincitrice della Coppa del Mondo di combinata

3 Limitazioni per i media

Oltre a squadre e arbitri potranno accedere agli stadi gli operatori sanitari e di pubblica sicurezza e la stampa (con particolari limitazioni nel rispetto dei decreti).

4 Roma, ai box la Formula E

Annullato il Gran premio di Roma di Formula E del 4 aprile. «Purtroppo - dice il presidente dell'Aci, Angelo Sticchi Damiani - non ci è stato possibile trovare una data alternativa».

Il mondo dello sci evita Cortina Cancellate le finali di coppa

▶Le principali federazioni nazionali hanno detto che non vogliono mandare in Italia i propri atleti

▶Zaia amareggiato: «Va recuperata la reputazione, il problema è mondiale ma sembra che sia solo qui»

LA DECISIONE

CORTINA D'AMPEZZO (BELLUNO) Cortina d'Ampezzo non ospiterà le Finali della Coppa del mondo di sci alpino 2020, in calendario dal 18 al 22 marzo. Il consiglio di emergenza della Federazione internazionale dello sci, riunito ieri, ha respinto la proposta dell'Italia di gareggiare a porte chiuse, senza il pubblico. Sono risultate troppo forti le pressioni di tutte le federazioni nazionali, come spiega Flavio Roda, presidente della Fisi italiana: «La nostra proposta vedeva il supporto del ministero dello Sport, del Coni, della Regione Veneto e del Comune di Cortina d'Ampezzo. Nel consiglio Fis abbiamo ricevuto tutti voti contrari, ad eccezione di quello dell'Italia. Ogni membro ha motivato la propria decisione di cancellare le Finali con le limitazioni che i rispettivi governi hanno imposto, in relazione all'epidemia di coronavirus».

Sull'annullamento delle undici gare, da disputare in cinque giorni, con i migliori atleti di tutte le discipline, maschili e femminili, come prova generale dei Mondiali 2021, Roda aggiunge: «È una grave penalizzazione per lo sport, che avrà pesanti ricadute economiche per la Fisi e per la Fondazione Cortina 2021. La decisione penalizzerà tutto l'indotto della montagna italiana, le realtà imprenditoriali e associative». La stagione dello sci alpino si concluderà con le gare maschili di Kraniska Gora e quelle femminili di Are.

LA VITTORIA

Il taglio delle gare rimanenti prospetta la conquista della Coppa di cristallo da parte dell'italiana Federica Brignone, che ha un cospicuo vantaggio sulle inseguitrici: «Sono dispiaciuta; avremmo voluto correre davanti ai nostri tifosi, a Cortina. È un modo inconcludente di finire una stagione. Ciò che mi farà star male sarà la mancata celebrazione delle premiazioni».

Il governatore veneto Luca Zaia commenta: «La Regione, in accordo con la Fisi, aveva testimoniato come Cortina non abbia presenza di persone positive e che comunque la situazione sanitaria è sotto controllo. Questo però dà anche una dimensione della percezione che c'è all'estero, sui tavoli internazionali, delle nostre comunità e dell'Italia. È una emergenza sanitaria che si somma alla non meno grave emergenza economica. Occorre che, a tutela delle attività, delle imprese, della libera circolazione dei cittadini, sia recuperata la reputazione del Paese, attualmente e per chissà quanto tempo ancora percepito dalla comunità internazionale come un problema. Bisogna assolutamente e urgentemente svolgere un'azione di recupero e che il Governo lavori a fondo, con la diplomazia, con campagne di comunicazione».

IL MINISTRO

Il ministro per i rapporti con il Parlamento, il bellunese Federico D'Incà, rileva: «Sono amareggiato per la decisione; ritengo ci fossero tutte le condizioni per potere disputare l'evento a porte chiuse, così come indicato dal decreto del 4 marzo in merito agli appuntamenti sportivi e come consigliato dal ministro per lo Sport Vincenzo Spadafora, dalla Federazione italiana sport invernali e da tutti gli enti locali coinvolti. La situazione legata al coronavirus è costantemente monitorata dal Governo, ma la volontà, come dimostrato dal Decreto, è quella di non fermare i principali appuntamenti del Paese. Questa decisione, invece, è un segnale non incoraggiante sia a livello economico sia, soprattutto, a livello simbolico per l'Italia e tutta la comunità sportiva internazionale».

Fra le numerose prese di posizione sull'annullamento delle Finali, manca ogni commento dalla Fondazione Cortina 2021, che attende il pronunciamento ufficiale della Federazione internazionale, atteso questa mattina, per quanto anticipato ieri dalla Fisi italiana. Per la Fondazione parlerà l'imprenditore trevigiano Alessandro Benetton, che ne ha assunto la presidenza nel maggio 2017.

Marco Dibona

D'INCÀ: «C'ERANO TUTTE LE CONDIZIONI PER POTER DISPUTARE L'EVENTO A PORTE CHIUSE, SENZA TIFOSI. SONO AMAREGGIATO»

ATTESA Uno dei tanti manifesti che annunciano le prossime finali di Coppa del MOndo di sci

Calcio e Tv

«La serie A in chiaro». Lega calcio: «Impossibile»

ROMA La trasmissione in chiaro della Serie A «costituirebbe un bellissimo segnale verso tutti gli italiani, ma anche un modo per limitare i disagi associati alle misure di contenimento in essere e, addirittura, di cooperare attivamente al raggiungimento delle loro stesse finalità». È il contenuto della lettera inviata dal ministro per le Politiche giovanili e lo Sport, Vincenzo Spadafora, al presidente della Figc, Gabriele Gravina, per chiedere di valutare le eventuali condizioni per trasmettere in chiaro le competizioni di Serie A almeno della prossima giornata di campionato.

Una richiesta che ha subito incontrato la disponibilità della Rai e di Sky, ma anche di Mediaset che ha minacciato ricorsi legali nel caso di "discriminazione". E questo ha raffreddato gli animi, perché la risposta ala richiesta del ministro è arrivata sì, ma da parte della Lega dei club di Serie A, che detiene i diritti delle trasmissioni: «Pur comprendendo e condividendo le finalità alla base della richiesta del Ministro Spadafora, volta, in un momento di massima emergenza per il Paese, a valutare la possibilità di consentire la libera fruizione televisiva del campionato di Serie A TIM, la Lega Serie A rileva che il quadro normativo vigente, e gli obblighi contrattuali già assunti, non consentono di potervi aderire».

Il virus ferma anche la Milano-Sanremo e il campionato di rugby. Il Giro rischia

NUOVI STOP

Salta tutto. Non c'è sport che tenga di fronte al rischio di contagio del coronavirus. Le ultime due discipline ad arrendersi sono il ciclismo e il rugby. Stop anche alle attività di vertice: niente gruppo né volate affollate, niente mischie. Dopo l'attività di base si adegua alla necessità di garantire le norme di sicurezza anche quella di vertice. Rinviata la Milano-Sanremo, la regina delle classiche italiane. Sospeso il campionato nazionale ovale.

Nel ciclismo è una novità assoluta. Neppure la guerra, neppure l'attentato a Togliatti del '48 erano riusciti a fermare le corse. Anzi, l'Italia aveva trovato proprio dal pedale la spinta necessaria per affrontare momenti difficili, e la leggenda vuole che l'impresa di Gino Bartali al Tour de France abbia aiutato a stemperare gli animi e ad evitare lo scoppio di una guerra civile dopo il ferimento del segretario del Pci.

Più di una pallottola ha potuto però il virus. Del resto correre a porte o a strade chiuse nel ciclismo è impossibile. E così dopo l'annullamento della "Strade bianche" in Toscana, che si sarebbe dovuta correre oggi, vengono rimandate a data da destinarsi sia la Tirreno-Adriatico (prima tappa prevista mercoledì) che, appunto, la grande classica di Primavera.

CALENDARIO INTASATO

Gli organizzatori di Rcs Sport non parlano di annullamento ma piuttosto di ricollocamento, in una data da concordare con la Federazione ciclistica e l'Uci. Ma sarà difficilissimo trovare uno spazio in un calendario internazionale intasato, tra l'altro proprio nell'anno in cui ci sono le Olimpiadi. Anche perché non è chiaro come si comporterà il coronavirus nei prossimi giorni. A questo punto lo stesso Giro d'Italia, che dovrebbe prendere il via il 9 maggio da Budapest per concludersi a Milano il 31, appare a rischio.

MISCHIE RISCHIOSE Fermato per altri due turni il Top 12 di rugby

STOP ALLA TIRRENO ADRIATICO, NIBALI SI TRASFERISCE ALLA PARIGI NIZZA. BLOCCATI ALTRI DUE TURNI DI TOP 12

Insomma, anche la bici vive il suo momento di caos. Tanto che Vicenzo Nibali, visto l'annullamento della Tirreno-Adriatico, ha deciso di trasferirsi immediatamente in Francia per prendere il via domani alla Parigi-Nizza, che si concluderà il 15 marzo. «L'ho deciso con il mio team per mantenere invariato il programma che mi porterà al Giro d'Italia - ha spiegato lo Squalo -. Al momento è importante mettere chilometri e giorni di gara nelle gambe per fare un altro salto di qualità sperando che, al di là delle corse, la situazione in Italia migliori in fretta».

Niente sprint né, a maggior ragione, mischie. Il rugby, si sa, non è solo uno sport collettivo ma anche di contatto fisico. Impossibile giocare senza placcaggi e senza mischie. Situazioni potenzialmente fertili per il coronavirus. Così la Fir dopo che giovedì, sentite le società, aveva deciso di far giocare il Top12, ha messo ieri la retromarcia di fronte all'evolversi della situazione generale. Rinviato sia il turno di questa settimana che quello della prossima con il big-match Calvisano-Rovigo. «Una decisione coerente con le misure adottate dal governo per fare fronte all'emergenza» ha commentato il presidente della Fir, Alfredo Gavazzi. Una decisione che, una volta tanto, sembra mettere d'accordo tutti, come conferma Marzio Innocenti, presidente del Comitato regionale veneto: «Scelta dura ma necessaria e giusta. Non avrebbe avuto molto senso giocare a rugby dovendo rispettare la distanza di un metro. Le attività regionali e di base erano già sospese, ma sarebbe stato difficile spiegare ai nostri tesserati il rischio di giocare mentre nel Top12 si andava regolarmente in campo».

L'elenco dei rinvii è lunghissimo e non contempla solo ciclismo e massimo campionato di rugby: anche il torneo di calcio giovanile di Viareggio e il Gp di Formula E a Roma, hanno deciso di fermarsi. Sperando che il virus passi, almeno lui, di corsa.

Antonio Liviero

L'intervista Murat Esenli

«Grecia e Ue disumani nel respingere i migranti»

▶L'ambasciatore turco a Roma: «Non si possono uccidere persone disperate»

▶«I profughi entrano da noi ma vogliono andare altrove. Questa crisi è colpa di altri»

Migranti siriani protestano al confine con la Grecia contro le forze dell'ordine di Atene che impediscono loro il passaggio
(foto ANSA)

La pace è finalmente possibile in Siria, in particolare nell'area di Idlib, «grazie al fondamentale vertice che c'è stato giovedì tra il presidente Erdogan e Putin». E quanto alla crisi dei profughi, «la responsabilità è della Grecia, sostenuta dall'Unione Europea, che si sta comportando in modo disumano non facendoli entrare». L'ambasciatore di Turchia in Italia, Murat Esenli, prima ancora di parlare di Siria ci tiene a esprimere solidarietà e condoglianze per i morti di Coronavirus in Italia. «Assicuro da parte del mio Paese la massima collaborazione possibile».

In Siria la tregua decisa tra Erdogan e Putin non sta funzionando appieno. Ci sarebbero scontri con le forze governative, con diversi morti. Funzionerà il cessate il fuoco?

«Non tutto ancora sta andando come dovrebbe. Sarà cruciale mettere in atto il protocollo aggiuntivo al memorandum fra Turchia e Russia per la stabilizzazione e la de-escalation in Siria, nella parte che prevede fra l'altro la presenza di osservatori. Si è stabilito un corridoio di sicurezza per 6 km a nord e 6 a sud dell'autostrada che corre da Latakia a Aleppo. Dal 15 marzo partirà anche un pattugliamento congiunto turco-russo lungo questa arteria. Il vertice si è reso necessario proprio perché c'era turbolenza. La campagna militare del regime siriano aveva portato a 20mila violazioni del cessate il fuoco. Adesso la nostra aspettativa è che l'atmosfera possa cambiare».

Qual è il risultato politico del summit di Mosca?

«Il regime siriano ha capito che la Russia non intende sostenere più queste violazioni e in più noi siamo determinati a reagire se continuano le azioni militari contro Idlib».

Un effetto collaterale importante della guerra è la crisi dei profughi. Il presidente Erdogan, aprendo le frontiere, li spinge verso l'Europa?

«Tutti sembrano essere molto ansiosi di presentare l'allarme del presidente come una minaccia, cosa che in effetti non è. Stiamo cercando di spiegare ai nostri amici e alleati che non stiamo minacciando nessuno, stiamo solo rispondendo a una situazione reale che si è venuta a creare. Anzitutto, noi abbiamo dato ospitalità in Turchia a 4 milioni di rifugiati siriani, e se si considerano anche quelli in movimento lungo la frontiera, ci stiamo di fatto prendendo cura di 9 milioni di siriani».

LE FRONTIERE SONO APERTE IN UN SENSO E NELL'ALTRO. ATENE VIOLA I PRINCIPI FONDAMENTALI DEL DIRITTO INTERNAZIONALE

L'ambasciatore di Turchia in Italia, Murat Esenli, è molto critico con il comportamento greco nei confronti dei migranti

CALPESTATI I VALORI FONDAMENTALI DELL'EUROPA. SASSOLI DISSENTE DA QUESTI COMPORTAMENTI E NOI LA PENSIAMO COME LUI

Avete aperto o no le frontiere?

«Le frontiere sono aperte. Ma lo sono in un senso e nell'altro. Queste persone sono entrate in Turchia per decisione volontaria, cercavano la salvezza, e dopo aver messo piede in Turchia vogliono andare altrove. Questa migrazione non la provochiamo noi. E proprio per questo, quanto succede al confine con la Grecia è grave. Le regole internazionali vanno rispettate. Non si possono uccidere persone disperate che cercano asilo. La Grecia, appoggiata dagli altri membri dell'UE, sta violando i principi fondamentali del diritto internazionale. Siamo davvero sorpresi e scioccati da questa insensibilità verso i rifugiati, che contraddice i valori europei. Il presidente del Parlamento Europeo, David Sassoli, ha sottolineato come questo comportamento sia disumano e lui dissente. Noi concordiamo con lui».

In Europa qualcuno ipotizza la creazione di una no-fly zone nel Nord-Ovest della Siria...

«Idea interessante, andrebbe discussa dai militari. Il processo di Astana è la giusta piattaforma per farlo. Bisogna persuadere il regime siriano a sedersi a un tavolo a Ginevra per lavorare seriamente a una soluzione che non sia militare. L'aspetto cruciale è la nuova Costituzione per la Siria».

L'asse tra Turchia e Russia sembra funzionare...

«I nostri due Paesi sono impegnati attraverso il processo di Astana a portare la pace in Siria, nel rispetto dell'integrità del territorio siriano, sulla base della risoluzione 2254 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Il regime di Damasco sta però violando questa risoluzione».

L'acquisto di sistemi missilistici dalla Russia non è stato molto gradito ai partner Nato della Turchia...?

«Anche il segretario generale della Nato, Stoltenberg, ha riconosciuto che i membri dell'Alleanza sono sovrani nel decidere come proteggere sé stessi. L'accordo con la Russia è il risultato di un processo lungo e complesso. Viviamo avendo come vicini Paesi impegnativi, in condizioni difficili di proliferazione missilistica che richiedono l'impiego di missili di lungo raggio per difenderci. Non solo la Turchia ha accordi di cooperazione economica con la Russia, ma per esempio anche la Germania. E in ogni caso, la Russia per noi è un partner strategico».

Marco Ventura

Scontri al confine, lacrimogeni sui profughi

IL CASO

ATENE La situazione alla frontiera tra Turchia e Grecia rimane tesa. Le guardie di confine elleniche ieri hanno nuovamente sparato gas lacrimogeni e getti di cannoni ad acqua per respingere i migranti, che hanno risposto con una sassaiola. Sull'altro lato del confine, a poche centinaia di metri di distanza, i mille agenti delle forze speciali turche hanno preso posizione, rafforzando le unità di polizia e gendarmeria. Atene le accusa di aver lanciato a loro volta lacrimogeni in una serie di «attacchi coordinati con droni» per «aiutare i migranti ad attraversare la recinzione sulla linea di confine» (accusa smentita da Ankara). Alcuni profughi hanno anche denunciato di essere stati picchiati e derubati dagli agenti greci mentre tentavano di attraversare il confine naturale del fiume Evros. Le foto di uomini seminudi dispersi tra i campi hanno fatto il giro delle tv turche. Per Ankara sono 142 mila le persone ammassate nella speranza di entrare in Europa, mentre Atene parla di 35 mila attraversamenti impediti. Appare invece relativamente calmo il fronte di Idlib, dopo mesi di raid e l'ulteriore escalation con l'operazione militare di Ankara. Il cessate il fuoco entrato in vigore a mezzanotte dopo l'intesa Erdogan-Putin sembra reggere, soprattutto per l'assenza sui cieli della Siria nordoccidentale delle rispettive aviazioni, che avevano pesantemente bombardato l'area. Alla creazione di una no-fly zone ha aperto ieri anche l'Alto rappresentante Ue Josep Borrell.

DOPO IL VERTICE PUTIN-ERDOGAN È TORNATO CALMO IL FRONTE DI IDLIB IN SIRIA. OK DI BORRELL ALLA NO-FLY ZONE

R. Es.

Tunisi, kamikaze contro gli Usa morti gli attentatori e un poliziotto

L'ATTACCO

ROMA Tunisi ripiomba nella paura del terrorismo: ieri mattina una fortissima esplosione ha scosso il quartiere residenziale della capitale tunisina, Berges du Lac II, nei pressi dell'ambasciata statunitense. Due kamikaze a bordo di una moto si sono fatti esplodere ad un check point presidiato dalle forze di sicurezza tunisine nei pressi una rotonda che porta alla rappresentanza diplomatica Usa, uccidendo un agente, ferendone altri quattro, oltre ad una donna che stava guidando un'autovettura.

L'esplosione è stata così forte che i brandelli dei corpi dei due attentatori sono stati ritrovati a centinaia di metri di distanza, «anche la moto era carica di esplosivo», ha detto il responsabile della sezione antiterrorismo della procura, Sofiene Sliti. È stato invece lo stesso ministro dell'Interno, Hichem Mechichi, nel porgere le condoglianze ai familiari della vittima e lodare il comportamento degli agenti, a chiarire fin da subito che l'obiettivo dell'attacco era la polizia tunisina e non l'ambasciata.

DUE UOMINI A BORDO DI UNA MOTOCICLETTA SI FANNO ESPLODERE VICINO L'AMBASCIATA AMERICANA: ANCHE CINQUE FERITI

L'IDENTIKIT

Gli attentatori, infatti, rapidamente individuati dall'antiterrorismo, sono due giovani del posto, uno del '93, uno del '91, conosciuti dalle forze dell'ordine, già condannati per reati di terrorismo, e colpiti da provvedimento S-17, di divieto di espatrio.

Si è trattato di «un attentato fallito» ha detto il portavoce del ministero dell'Interno Khaled Hayouni alla radio Mosaique Fm, precisando che «il modus operandi di questo attacco dimostra il suo lato arbitrario e come gli attentatori suicidi si facciano esplodere a caso».

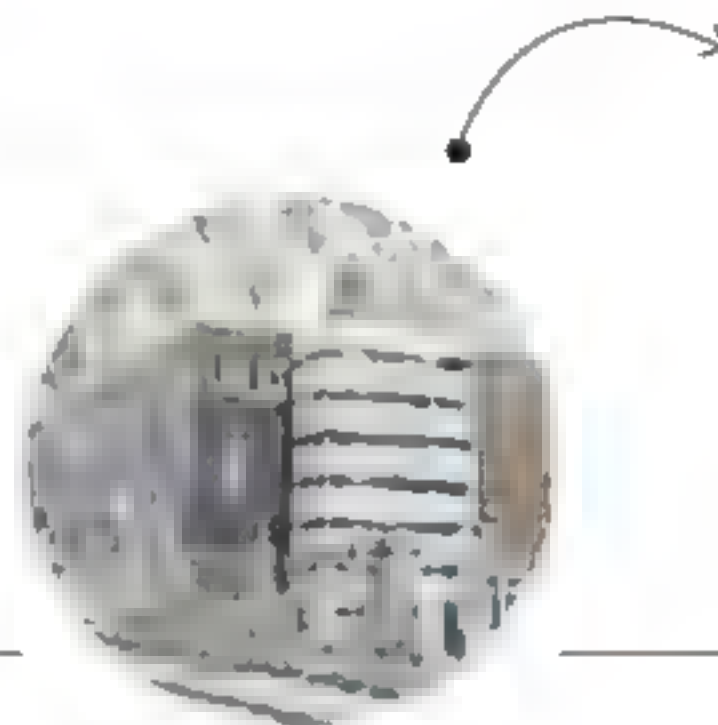
Era dal 27 giugno 2019 che Tunisi non subiva un attentato terroristico, quando due eventi in rapida successione messi in atto sempre da kamikaze, causarono la morte di un agente ed il ferimento di 8 persone, tra cui diversi civili.

I RILIEVI
Polizia e soccorritori sul luogo dell'attentato
(Foto EPA/MOHAMED MESSARA)

Al di là dei toni trionfalistici delle autorità, l'attentato odierno riporta il tema della lotta al terrorismo in cima alla lista delle priorità del nuovo governo del premier Elyes Fakhfakh, già alle prese con impegnative sfide di carattere economico e sociale. Preoccupano infatti le ricadute economiche dell'attacco su un settore vitale per l'economia tunisina, come quello turistico, per una stagione preannunciata come promettente dopo gli oltre dieci milioni di visitatori dello scorso anno.

L'Unione europea, attraverso le parole dell'ambasciatore in Tunisia, Patrice Bergamini, ha condannato fin da subito l'attentato e ribadito il suo sostegno al Paese, unico ad essere uscito indenne dalle cosiddette primavere arabe. Condanna espressa anche dalla Farnesina, che in una nota ha sottolineato che l'Italia riafferma la sua vicinanza alle istituzioni e al popolo tunisino e ribadisce il suo forte impegno nella lotta al terrorismo, al fianco della Tunisia e in favore della stabilità e sicurezza della comune regione mediterranea.

R.E.

Nordest

L'ACCORDO DI LONGARONE
Safilo, Donazzan: «Buon punto di partenza»
«L'intesa tra sindacati e azienda è la base per la **riqualificazione industriale** del sito. la Regione farà la propria parte»

Consoli: «Hanno fatto fallire la banca»

▶L'ex amministratore delegato di Veneto Banca in tre ore di interrogatorio davanti ai pm si difende e ribalta le accuse

▶«Nessuna cattiva gestione o truffa: il crack è stato causato da una crisi reputazionale dopo le perquisizioni in diretta tv»

L'INCHIESTA

TREVISO «La crisi di Veneto Banca fu il risultato di un effetto domino reputazionale, a partire dalle voci sulla necessità di cambiare il cda alla perquisizione della Guardia di Finanza avvenuta in diretta televisiva». In tre ore di interrogatorio davanti ai pubblici ministeri Massimo De Bortoli e Gabriella Cama ieri mattina Vincenzo Consoli, ex amministratore delegato di Veneto Banca, ha ripercorso le tappe che hanno portato la ex popolare di Montebelluna da un ruolo di primo piano nello scenario del credito nazionale al crollo che ha condotto nell'estate del 2017 alla sua messa in liquidazione amministrativa coatta. Consoli insieme ad altri 5 componenti del management dell'istituto di credito - l'ex condirettore generale Mosé Fagian, l'ex responsabile della Pianificazione - Controllo Renato Merlo, l'ex responsabile della Amministrazione e, dopo il 2014, dei libri contabili societari Stefano Bertolo, l'ex responsabile della Compliance Massimo Lembo e Cataldo Piccarretta, che di Veneto Banca era stato il direttore dell'Area Mercato Italia - è stato indagato dalla Procura di Treviso per associazione a delinquere finalizzata alla truffa in relazione al collocamento delle azioni e delle obbligazioni convertibili di Veneto Banca a partire dal 2012 e fino al 2015.

IN TRIBUNALE Vincenzo Consoli, ex amministratore delegato di Veneto Banca, ieri è stato interrogato per tre pre dai pm

L'ACCUSA

Per i magistrati trevigiani, che per un altro troncone di indagine hanno chiesto il rinvio a giudizio di Consoli anche per i reati di aggiotaggio, ostacolo alla vigilanza e falso in prospetto, con l'accusa di aver "truccato" i fondamentali per nascondere agli organismi di vigilanza e al mercato lo stato comatoso in cui versava la banca, i vertici della ex popolare "promuovevano, costituivano e organizzavano una associazione per delinquere finalizzata alla commissione dei reati di truffa attraverso il personale dell'istituto di credito concernenti la vendita a condizioni inique di titoli azionari e obbligazionari".

Tutti, nell'ipotesi accusatoria, sarebbero stati a conoscenza del fatto che "la società si trovava in una situazione patrimoniale e finanziaria assai critica eppure il valore delle azioni era ampiamente sovrastimato di almeno il 40% quantomeno a decorrere dal 2012". Consoli si è difeso spiegando agli inquirenti di non aver mai pensato che «il prezzo delle azioni Veneto Banca potesse subire l'andamento che poi in effetti ha subito, perché è sempre stato valutato secondo una precisa procedura che veniva avvalorata da esperti del settore».

«ERO COSÌ CERTO CHE TUTTO SAREBBE ANDATO A BUON FINE CHE CI HO INVESTITO QUASI TUTTO IL DENARO DI FAMIGLIA»

«L'obiettivo della banca era quello di di incrementare il proprio patrimonio attraverso l'aumento del capitale sociale - ha spiegato l'ex ad di Veneto Banca - e prescindeva dal prezzo stabilito per le azioni di nuova emissione: sarebbe bastato emettere più azioni ad un prezzo minore. Per la emittente non sarebbe cambiato nulla ma ribassare il prezzo delle azioni di nuova emissione avrebbe pregiudicato gli interessi dei soci che erano già azionisti di Veneto Banca».

LA PROVA DI BUONA FEDE

«Ero talmente certo che l'operazione sarebbe andata a buon fine - ha sottolineato Consoli - che ho investito la quasi totalità dei risparmi personali e della mia famiglia, per un ammontare di circa circa 7 milioni di euro, in azioni e obbligazioni subordinate Veneto Banca di cui 2 milioni di euro sono stati impiegati anche nel corso del 2014, del 2015 e del 2016». A segnare il destino della banca non sarebbe stata la "mala gestio" ipotizzata dalle indagini ma semmai un problema di natura reputazionale. Ai pubblici ministeri Consoli ha infatti ricordato di come le notizie negative che iniziarono a circolare sulla tenuta dell'istituto di credito pregiudicarono il rapporto con i mercati e la clientela. A quel punto - ha spiegato Consoli - è iniziata la fuga di capitali, con i correntisti che ritiravano i loro depositi». Poi da Bankitalia arrivò la richiesta di sostituzione del consiglio di amministrazione e l'indicazione sulla necessità di effettuare una fusione con un istituto di credito "di primario standing", individuata nella Banca Popolare di Vicenza. Infine il colpo di grazia: il blitz della Guardia di Finanza presso la sede centrale di Montebelluna, avvenuta praticamente in diretta tv su tutti i telegiornali delle reti nazionali.

Denis Barea

Il punto

L'accusa: clienti raggirati, l'investimento non era sicuro

TREVISO Associazione a delinquere finalizzata alla truffa. È questa l'ipotesi di reato contenuta che la Procura di Treviso ipotizza ai danni dei clienti di Veneto Banca per la quale i sostituti procuratori di Treviso Massimo De Bortoli e Gabriella Cama hanno indagato sei persone: si tratta dell'ex amministratore delegato Vincenzo Consoli, dell'ex condirettore generale e responsabile dell'area commerciale Mosé Fagian, dell'ex responsabile della Direzione Centrale Pianificazione - Controllo Renato Merlo, dell'ex responsabile della Direzione Centrale Amministrazione e,

dopo il 2014, Dirigente Preposto alla redazione dei libri contabili societari Stefano Bertolo, dell'ex responsabile della Direzione Centrale Compliance Massimo Lembo, di Cataldo Piccarretta, che di Veneto Banca era stato il direttore dell'Area Mercato Italia. Per l'accusa tra il 2012 e il 2015 Consoli e gli altri cinque "fecero in modo che il personale direttivo e impiegatizio delle filiali di tutto il gruppo ponesse in essere nei rapporti con la clientela artifici e raggiri consistiti nel proporre l'investimento come sicuro spesso a persone non in grado, per livello di istruzione, per età avanzata o per tipologia di professione, di valutare correttamente il rischio". Inoltre in alcuni casi sarebbero state apposte sulla documentazione inerente l'acquisto di titoli firme dei clienti che però sarebbero risultate essere false.

de.bar.

Lite sul binario, uccisi dal Frecciarossa

LA TRAGEDIA

BATTAGLIA TERME Prima la lite, poi la caduta sui binari e il treno che investe la coppia. Dramma ieri sulla linea ferroviaria Padova Bologna, in località Battaglia Terme. Il Frecciarossa delle 12,55 Napoli-Venezia ha investito due persone all'altezza dello scalo ferroviario della cittadina. Non hanno avuto scampo Miro Menandro, 40 anni, e la compagna Simonetta Zanellato, 50 anni. Incredibile la dinamica accertata dagli agenti della Polizia ferroviaria del compartimento di Padova e dai carabinieri della locale stazione di Battaglia. I due stavano avendo un violento alterco sulla banchina della linea ferroviaria quando, d'improvviso, la donna è caduta sulle rotaie. A quel punto, il compagno ha cercato di farla risalire afferrandola per le spalle, ma il suo peso l'ha sbilanciato, facendolo piombare a sua volta sui binari, proprio quando il Frecciarossa stava passando. Impossibile per i macchinisti evitare l'impatto. «Li ho visti iniziare a discutere quando si trovavano ancora sulla banchina – racconta sotto choc una delle persone che ha assistito al drammatico episodio - all'inizio non sembrava un litigio molto violento. Poi hanno attraversato i binari, continuando a gesticolare e a parlare ad alta voce. Sono saliti sulla seconda banchina e hanno fatto qualche metro, sempre litigando. Poi lei è caduta – prosegue il testimone – e lui ha provato a tirarla su ma le è finito sopra. Il treno è passato qualche secondo dopo».

COPPIA IN BARUFFA IN STAZIONE: LEI CADE, LUI TENTA DI TIRARLA SU, MA VA GIÙ ANCHE LUI E ARRIVA IL TRENO

LA VOCE

Secondo altre testimonianze, fra i due sarebbero anche volate parole grosse, prima dell'attraversamento dei binari e del drammatico epilogo. Nell'immediatezza del tragico episodio, si era pure diffusa la voce che la coppia si fosse abbracciata prima di saltare sulle rotaie. Il che aveva fatto pensare a un patto suicida fra i due. La ricostruzione, alla fine, è stata però esclusa. La coppia, senza fissa dimora e con una pesante situazione di disagio e di abuso di alcol alle spalle, era conosciuta in tutta la cittadina per la sua vita difficile. Lui, per un certo periodo, era stato anche seguito dai servizi sociali. Forti ritardi alla circolazione dei treni, a causa dell'interruzione della linea. Nel complesso, hanno subìto ritardi e cancellazioni sei convogli regionali e tre Frecciarossa. Il regionale Rovigo-Venezia delle 13,27 è stato addirittura soppresso. Due Frecciarossa, infine, sono stati indirizzati su un percorso alternativo su Verona con ritardi fino a novanta minuti.

Eugenio Garzotto

Economia

ENI: AL VIA L'INTESA CON CDP E FINCANTIERI PER IL RICICLO DELLA PLASTICA IN MARE

Claudio Descalzi

Euro/Dollaro 1 = 1,134 $

1 = 0,872 £ 0,57% 1 = 1,05982 fr -0,20% 1 = 119,08 ¥ -0,46%

Ftse Italia All Share 22.526,70 (-3,40%)

Ftse Mib 20.799,89 (-3,50%)

Ftse Italia Mid Cap 34.035,81 (-2,53%)

Ftse Italia Star 33.622,33 (-2,47%)

V L M M G V

L'EGO - HUB

Poste alza le stime dei profitti e non teme l'impatto del virus

▶ L'anno scorso si è chiuso con profitti per 1,3 miliardi e ricavi su a 11 miliardi. Dividendo in aumento del 5%

▶ I conti apprezzati dal mercato: il titolo sale del 3% Del Fante: «I risultati superano ancora gli obiettivi»

I CONTI

ROMA Poste Italiane alza l'obiettivo di utile netto per il 2020 a 1,3 miliardi, dagli 1,1 miliardi previsti in precedenza, e intanto archivia l'anno da poco terminato con profitti per 1,34 miliardi, in diminuzione del 4% rispetto al 2018. I ricavi si attestano invece a 11,04 miliardi (+1,6%). L'impatto violento del coronavirus su molte attività economiche quindi, almeno per quello che è possibile prevedere in questo momento, non dovrebbe farsi sentire sui conti dell'azienda. Il miglioramento delle stime, sottolinea il gruppo, tiene conto infatti degli «sviluppi della situazione del Covid-19».

L'ANDAMENTO

«Non esistono attività nel nostro bilancio significativamente esposte all'andamento macroeconomico», ha sottolineato l'amministratore delegato del gruppo, Matteo Del Fante, da tre anni alla guida. Insomma gli italiani, è la convinzione del gruppo, qualsiasi cosa succeda dovranno continuare a usare gli uffici postali. E infatti, dopo una flessione intorno al 6% registrata dal traffico di clienti agli sportelli nei giorni scorsi, questa settimana le presenze sono tornate a salire tra l'1 e il 5%. Gli effetti del coronavirus si vedono per ora in una «marginale riduzione» dell'attività nelle carte di pagamento, mentre nelle telecomunicazioni il traffico voce e dati aumenta perché le persone si muovono meno e lavorano di più da casa connesse per evitare rischi di contagio. Sul trasporto dei pacchi inoltre, sempre Del Fante rileva che non ci sono «significativi cambiamenti» e che i volumi sono «stabili», salvo un calo del 30% del traffico della corrispondenza proveniente dalla Cina. Intanto però l'impatto di Covid-2019 si sente sull'attività dei dipendenti: i portalettere riducono al minimo il contatto con i clienti fino a non dover più chiedere la firma per la consegna di una raccomandata (tranne che per gli atti giudiziari) e lasciano la corrispondenza nella casella senza salire al piano.

Tornando ai conti del 2019, «abbiamo superato per il secondo anno consecutivo i nostri obiettivi, raddoppiando l'utile netto del 2016», ha osservato Del Fante. Il risultato operativo (ebit) sale a 1,77 miliardi (+18,4%). Il dividendo proposto agli azionisti, come l'anno scorso, cresce anche quest'anno del 5% a 0,463 euro per azione.

Guardando alle diverse aree di attività, i ricavi della divisione "corrispondenza, pacchi e distribuzione" nel 2019 sono calati ancora come ormai avviene da anni e diminuiscono del 2,5%, in linea con le proiezioni del piano strategico. Ancora più marcata la flessione della sola corrispondenza (-6%) per cui l'azienda parla di «declino accelerato». Il fatturato generato dai pacchi aumenta invece del 12%, con una crescita del segmento B2C, cioè i beni che si scambiano le imprese, del 27%. Nel segmento "pagamenti, mobile e digitale" il giro d'affari sale invece del 12,1% nell'esercizio, nei servizi finanziari i ricavi lordi sono sostanzialmente stabili (+1%) e nel settore assicurativo del 13,5%. Poste prevede inoltre per il 2020 oltre 8.000 uscite concordate a fronte di 6.000 nuove assunzioni. A Piazza Affari infine i conti sono stati apprezzati dal mercato: il titolo di Poste ha chiuso con uno scatto del 3% a 9,72 euro, nonostante l'indice principale in flessione del 3,5%.

Jacopo Orsini

CON L'EPIDEMIA PIÙ TELEFONATE E CAMBIA IL LAVORO DEI POSTINI: STOP ALLA FIRMA DELLE RACCOMANDATE

Matteo Del Fante, amministratore delegato di Poste Italiane

Risparmio

Banca Generali, nei primi due mesi la raccolta sfiora il miliardo di euro

La raccolta di Banca Generali a febbraio è cresciuta nei volumi e nel mix di prodotto attestandosi a 539 milioni e sfiorando il miliardo soli primi due mesi del 2020. La componente gestita ha evidenziato una accelerazione rispetto al mese precedente in tutte le sue componenti più innovative: la nuova Sicav Lux Im ha infatti catalizzato l'attenzione nel gestito con 282 milioni nel mese mentre il nuovi contenitori assicurativi - BG Stile Libero e Lux Protection Life - hanno raccolto 118 milioni nel mese. «Una partenza d'anno molto solida nonostante le crescenti complessità e le incertezze che si registrano sui mercati e le preoccupazioni di noi tutti per l'evoluzione del coronavirus», ha commentato Gian Maria Mossa, amministratore delegato di Banca Generali, , che si è detto fiducioso «sulla capacità di continuare a sovraperformare il mercato di riferimento nei prossimi mesi».

Asta Alitalia, il sindacato all'attacco della svendita

LA BOCCIATURA

ROMA Il progetto di "svendita" di Alitalia avviato con la pubblicazione del bando d'asta, proprio non piace al sindacati che minacciano azioni forti contro la decisione del commissario Giuseppe Leogrande. «È inaccettabile, nei contenuti, nei tempi e nei modi. Chiediamo in merito un incontro urgente al ministro dello Sviluppo economico», hanno dichiarato ieri la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan, e il segretario generale della Fit-Cisl, Salvatore Pellecchia, commentando in una nota congiunta la notizia relativa alla procedura di vendita anche «a pezzi» della compagnia italiana. «Se Leogrande continuerà su questa scia, non ci aspettiamo risultati migliori rispetto al passato. Chiediamo - concludono - un incontro urgente al ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli per capire perché vediamo tanta distanza tra le affermazioni che lui aveva fatto al nostro ultimo incontro e le scelte del commissario di Alitalia: vogliamo capire cosa è cambiato e se c'è davvero la volontà di rilanciare la compagnia in quanto asset strategico non solo del trasporto aereo italiano, ma soprattutto del nostro turismo e della nostra economia in generale».

Va detto che con il coronavirus che sta travolgendo tutto, non sarà facile per la compagnia aerea trovare pretendenti disposti a correre i nuovi rischi del settore. Non certo Lufthansa, che oltre ad avere di recente ribadito di non avere altro interesse se non di tipo commerciale, essa stessa è ora alle prese con tagli straordinari.

Anche Atlantia rinvia l'assemblea, ostacolo Milleproroghe sui bilanci

IL CONFRONTO

ROMA Il Milleproroghe, con l'articolo 35 che di fatto riscrive il regime delle concessioni autostradali mettendo in discussione anche la validità delle vecchie convenzioni, sta creando non pochi problemi al gruppo Atlantia-Autostrade, da mesi alla faticosa ricerca di un accordo con il governo che, con l'obiettivo probabile di entrare pesantemente in gioco nella gestione delle autostrade italiane, avanza pretese difficilmente conciliabili con la sostenibilità dei bilanci aziendali. Al punto che diventa problematico anche proseguire la trattativa in corso tra il vertice di Atlantia e il fondo F2i per l'ingresso di quest'ultimo nella compagine azionaria del gruppo a causa dell'impossibilità di stabilire un prezzo delle azioni in assenza di una visione chiara dei valori aziendali. Valori che - in vista dei nuovi investimenti promessi da Aspi e delle nuove tariffe da applicare agli utenti - si verranno a consolidare in relazione agli accordi con il governo.

Ieri anche la holding dei Benetton, dopo analoga decisione assunta il giorno prima dalla controllata Aspi, ha scelto di rinviare l'assemblea di approvazione del bilancio 2019 al 28 aprile. In altre parole la frenata del dialogo in corso con F2i sarebbe provocata non tanto da divergenze fra le parti, ma soprattutto per le incertezze del quadro normativo che dovrebbe supportare il riassetto azionario. Di questa incertezza ieri si è fatta carico la Borsa, dove il titolo Atlantia ha lasciato sul campo il 5,3% attestandosi a quota 17,8 euro, avendo peraltro subito ribassi fino al 10% nel corso della giornata.

Tra Renato Ravanelli, amministratore delegato del fondo F2i - partecipato da fondazioni, banche, investitori e da Cdp, insomma un soggetto istituzionale - e Gianni Mion i colloqui sono andati avanti nelle ultime settimane sull'ipotesi di un rimescolamento azionario destinato a far confluire l'83% di Aspi posseduto da Atlantia in un veicolo costruito ad hoc (che potrebbe essere anche un fondo).

TRATTATIVE

F2i entrerebbe in questo veicolo attraverso un aumento di capitale e affiancato da alcuni investitori internazionali: in particolare Ravanelli vorrebbe coinvolgere Gic, il fondo sovrano di Singapore, e Psp, ovvero il fondo pensione dei dipendenti pubblici e delle forze dell'ordine canadesi. I nuovi entrati avrebbero la maggioranza di Autostrade lasciando ad Atlantia una partecipazione del 30%. Naturalmente, fino a quando non sarà possibile stabilire dei valori aziendali certi, difficilmente tra Atlantia e F2i potrà essere raggiunto un accordo. Sempre, naturalmente, che dietro le resistenze del governo non vi sia la volontà di estromettere totalmente Atlantia dalla partita.

r.dim.

CARLO BERTAZZO
Amministratore delegato del gruppo Atlantia

STALLO NEL NEGOZIATO EDIZIONE-F2I A CAUSA DELLE INCERTEZZE DEL MILLEPROROGHE E IL TITOLO DEL GRUPPO CROLLA IN BORSA

EssiLux avanti tutta, nonostante la Cina

▶Nel 2019 il fatturato è cresciuto del 4,4% oltre le attese del mercato. Utile in aumento del 4,8%

▶L'epidemia ha impatto sui conti in Asia (che pesa sui ricavi per il 5%), ma le scorte sono sufficienti per diverse settimane

IL BILANCIO

PARIGI Nonostante l'annus horribilis, funestato da serrati confronti al vertice e frodi milionarie, EssilorLuxottica è riuscita a mantenere la rotta e a chiudere i conti con un bilancio in verde e risultati, in alcuni casi, superiori alle previsioni. Il fatturato del colosso italo-francese delle lenti e montature, registra nel 2019 un + 4,4% e si attesta a 17,4 miliardi di euro (+5,8% per Essilor e +3,2% per Luxottica). Una progressione in linea con gli obiettivi fissati dal gruppo (che aveva puntato a una forchetta tra il 3,5 e il 5%) ma superiori alle previsioni della maggior parte degli analisti.

Per il 2020 il gruppo continua a vedere *la vie en rose*, nonostante una direzione ancora da consolidare e l'orizzonte offuscato dall'epidemia di coronavirus: il cda scommette su un aumento delle vendite tra il 3 e il 5%. Il 2019 è stato il primo anno in cui il bilancio consolidato di EssilorLuxottica mostra la performance dell'intero esercizio, sia delle attività di Essilor sia di quelle di Luxottica e «in questo primo anno il gruppo ha registrato una solida performance» ha detto Laurent Vacherot, amministratore delegato di Essilor. «Il gruppo ha sviluppato la sua missione – ha aggiunto – proponendo prodotti innovativi per tutte le fasce di prezzo a clienti e consumatori di tutto il mondo, generando una crescita redditizia. Tutto questo si è tradotto in un forte aumento del fatturato, del flusso di cassa e dell'utile netto, in linea con la guidance». Dopo il matrimonio celebrato due anni e mezzo fa tra Essilor e Luxottica, il nuovo gruppo aveva cominciato il 2019 con una grave disputa coniugale sulla governance tra Leonardo Del Vecchio e Hubert Sagnières. Nemmeno il tempo di firmare una tregua, ed ecco l'arrivo nel capitale del fondo speculativo Third Point di Dan Loeb a movimentare la vita della società. A dicembre, altro scossone: il gruppo scopre un affare di frode per circa 190 milioni di euro in una delle sue quattro sedi in Thailandia. Cinque i dipendenti coinvolti, tra i quali la direttrice finanziaria (francese) del sito. Le sinergie, però hanno funzionato: «Nel 2019 le prime sinergie generate nell'ambito di questo piano sono state in linea con le aspettative», afferma la società. Il 2019 si è archiviato con utili in crescita del 9,2% (+4,8% a cambi costanti), a quota 1,93 miliardi. Il prossimo 15 maggio il cda proporrà agli azionisti un dividendo di 2,23 euro per azione.

Leonardo Del Vecchio

SI PREVEDE UN INCREMENTO DELLE VENDITE NEL 2020 TRA IL 3% E IL 5%. ENTRO L'ANNO LA NOMINA DEL DG

LO SCENARIO

Sull'impatto economico del coronavirus, il gruppo italofrancese resta abbastanza ottimista. Finora l'impatto negativo si registra in qualche calo soprattutto nei negozi delle località turistiche e negli aeroporti, ma viene confermato che la riduzione delle vendite è prevista nel primo semestre dell'anno, per poi ripartire nella seconda parte. Secondo EssilorLuxottica «l'attuale epidemia ha un impatto negativo sulle attività della società in Cina, che rappresentano circa il 5 per cento del fatturato», ma del punto di vista della produzione «le scorte di magazzino sono sufficienti a soddisfare le richieste per diverse settimane». Altra incognita che pesa: il nome del futuro direttore generale. La caccia all'uomo (o alla donna) va avanti, anche se adesso fonti del gruppo fanno sapere che «hanno cominciato ad essere considerati anche candidati interni» e che «la nomina dovrebbe arrivare entro la fine del 2020». Intanto nella riorganizzazione post scandalo thailandese, David Wielemenas è stato nominato co-cfo insieme a Stefano Grassi, in sostituzione di Hilary Halper, mentre Ariel Bauer è il nuovo co-head investor relations insieme a Giorgio Iannella, in sostituzione di Veronique Gillet.

Francesca Pierantozzi

India L'istituto salvato dalla banca centrale

Code e panico per la crisi di Yes Bank

Code e clienti in panico in tutta l'India, davanti agli sportelli della Yes Bank, la quarto istituto privato del Paese: l'altro ieri la Banca Centrale ha annunciato di avere messo sotto controllo il gruppo e di aver imposto un limite di 50mila rupie (630 euro) ai prelievi mensili dai conti. La banca, in difficoltà da mesi, è crollata in Borsa del 70%.

Tim, multa da 116 milioni dall'Antitrust: ha frenato lo sviluppo della banda-larga

LA SANZIONE

ROMA Tim ha attuato una strategia «anticoncorrenziale preordinata a ostacolare lo sviluppo in senso concorrenziale degli investimenti in infrastrutture di rete a banda ultra-larga». È il giudizio dell'Antitrust che ha deciso di imporre alla società una sanzione pecuniaria di circa 116 milioni di euro, «bilanciando la necessità di garantire la necessaria deterrenza rispetto a possibili future condotte con l'esigenza che la sanzione non sia ingiustificatamente afflittiva». «La competizione nel settore delle tlc, ancor più che in termini di prezzi e tariffe, si manifesta oggi in termini di qualità dei servizi, investimenti e innovazione. In questa prospettiva - spiega l'Antitrust -si è ritenuto di dover sanzionare le condotte di Tim volte a ritardare nelle aree dove ce ne sarebbe stato più bisogno lo sviluppo della fibra nella sua forma più innovativa, ovvero l'Ftth (Fiber To The Home)». Si tratta delle così dette aree «bianche», quelle aree cioè dove, in assenza di sussidi, il mercato non giustificherebbe l'infrastrutturazione innovativa. «Tim - si legge nella nota diffusa dell'Autorità - ha posto ostacoli all'ingresso di altri concorrenti, impedendo sia una trasformazione del mercato secondo condizioni di concorrenza infrastrutturale, sia il regolare confronto competitivo nel mercato dei servizi al dettaglio rivolti alla clientela finale». In particolare, Tim «ha deciso una modifica non profittevole dei piani di copertura di tali aree durante lo svolgimento delle le gare ed ha intrapreso, contestualmente, iniziative legali strumentalmente rivolte a ritardare le medesime. Tale comportamento appare particolarmente grave in quanto i suddetti ritardi producono i loro effetti in una situazione complessiva che vede il nostro Paese già strutturalmente indietro di ben 18 punti percentuali rispetto alle altre economie europee in termini di copertura della FTTH. Penultimo, seguito solo dalla Grecia». Al momento dell'avvio della strategia anti-competitiva, messa in atto a gennaio 2016 sotto la precedente gestione, solo il 18% circa delle unità immobiliari era coperta da una rete in fibra ottica, un dato al di sotto della media dell'Ue, pari al 22%, evidenzia l'Antitrust. Un divario che non si è attenuato nei due anni successivi, quando le stesse percentuali di copertura sono passate rispettivamente al 23% per l'Italia e al 29% per l'Ue». Va tuttavia sottolineato che la multa inflitta ha tenuto conto del comportamento più virtuoso mostrato da Tim nella fase finale dell'istruttoria, «più attenta ad assicurare che le offerte promozionali presentassero delle condizioni economiche complessive replicabili da altri operatori concorrenti». Fonti di Tim fanno sapere che la società opporrà ricorso.

L. Ram.

L'AUTHORITY: «SOLO NEGLI ULTIMI TEMPI IL GRUPPO HA ATTUATO PRASSI RISPETTOSE DELLA CONCORRENZA» IN ARRIVO IL RICORSO

ASSOLOMBARDA Carlo Bonomi

Confindustria, Mattioli prende Verona e ora sfida Bonomi

NOMINE

VENEZIA Presidenza Confindustria: Licia Mattioli incassa l'appoggio dell'associazione di Verona e ora si propone come sfidante di Carlo Bonomi. La vice presidente nazionale nel Nordest ha dalla sua anche la territoriale di Udine e ora controllerebbe poco meno di 40 voti (6 quelli arrivati da Verona). Decisiva la scelta di Giuseppe Pasini che avrebbe raccolto intorno ai 25 consensi (lontano dalla soglia del 20% per andare al ballottaggio) e potrebbe gettare la spugna decidendo di appoggiare la Mattioli, che dalla sua avrebbe anche dei gruppi pubblici, o dare libertà ai suoi sostenitori, per esempio alle territoriali del Trentino Aldo Adige.

Bonomi in ogni caso avrebbe già in tasca più di 60 voti e c'è qualcuno che si spinge anche più in là. Il presidente di Assolombarda, dopo l'appoggio di Confindustria Vicenza, ha quasi tutto il Nordest dalla sua parte: infatti per lui sono già Assindustria Venetocentro, Venezia-Rovigo e Alto Adriatico Pordenone-Trieste-Gorizia, un pacchetto di più di 20 voti che peseranno molto nella sfida definitiva. Lunedì i saggi (Andrea Tomat, Andrea Bolla e Maria Carmela Colaiacono) completeranno le loro consultazioni. Voto decisivo (e segreto) il 26 marzo.

Maurizio Crema

LUNEDÍ I SAGGI CHIUDONO LE CONSULTAZIONI: PASINI VICINO AL RITIRO, SI PROFILA UN BALLOTTAGGIO

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,1336	1,332
Yen Giapponese	119,0800	-0,460
Sterlina Inglese	0,8717	0,571
Franco Svizzero	1,0589	-0,694
Fiorino Ungherese	335,4800	-0,066
Corona Ceca	25,4580	0,442
Zloty Polacco	4,3042	0,030
Rand Sudafricano	17,8514	3,339
Renminbi Cinese	7,8511	1,201
Shekel Israeliano	3,9576	1,963
Real Brasiliano	5,2748	2,463

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	44,50	47,90
Argento (per Kg.)	436,05	493,65
Sterlina (post.74)	332,00	368,50
Marengo Italiano	259,55	288,00

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

FTSE MIB

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
A2a	1,531	-4,19	1,532	1,894	1773671
Atlantia	17,795	-5,37	17,641	22,98	309511
Azimut H.	16,725	-5,08	16,703	24,39	415131
Banca Mediolanum	6,670	-2,34	6,644	9,060	188287
Banco Bpm	1,510	-3,33	1,504	2,481	7018957
Bper Banca	3,055	-2,11	3,033	4,627	539067
Brembo	8,190	0,92	7,936	11,170	149868
Buzzi Unicem	17,990	-3,28	17,943	23,50	133368
Campari	7,405	-3,33	7,376	9,068	523941
Cnh Industrial	7,938	-2,34	7,911	10,021	725331
Enel	7,891	-3,12	7,183	8,544	5410516
Eni	10,234	-6,69	10,430	14,324	3744439
Exor	61,98	-3,31	61,88	75,46	77886
Fca-fiat Chrysler A	10,518	-2,99	10,501	13,339	1705448
Ferragamo	12,685	-2,20	12,480	19,241	136684
Finecobank	8,974	1,15	8,772	11,694	697996
Generali	15,240	-3,15	15,252	18,823	862955
Intesa Sanpaolo	1,977	-3,39	1,982	2,609	27842441
Italgas	5,568	-4,00	5,474	6,264	348036
Leonardo	8,500	-4,37	8,545	11,773	493868
Mediaset	1,840	-1,50	1,823	2,703	422163
Mediobanca	7,246	-2,13	7,193	9,969	698395
Moncler	33,72	-1,55	33,48	42,77	184558
Poste Italiane	9,722	3,07	9,303	11,513	816530
Prysmian	18,550	-6,71	18,180	24,74	537720
Recordati	38,59	-1,96	37,69	42,02	66461
Saipem	2,833	-6,01	2,860	4,490	2212581
Snam	4,496	-5,23	4,473	5,085	1655508
Stmicroelectr.	23,29	-4,67	23,36	29,07	659510
Telecom Italia	0,4321	-5,74	0,4382	0,5621	15280620
Tenaris	7,340	-5,75	7,460	10,501	668179
Terna	6,020	-5,79	5,855	6,752	1175369
Ubi Banca	3,159	-5,31	2,701	4,319	1839448
Unicredito	9,852	-1,80	9,848	14,267	3765863
Unipol	3,909	-1,81	3,874	5,441	385335
Unipolsai	2,011	-2,57	2,003	2,638	621590

NORDEST

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Ascopiave	4,075	-1,21	3,800	4,606	72104
B. Ifis	11,660	-4,58	11,556	15,695	62742
Carraro	1,404	-10,23	1,429	2,231	35929
Cattolica Ass.	5,750	-4,09	5,780	7,477	131557
Danieli	11,640	-3,80	11,705	16,923	12039
De' Longhi	14,500	-2,09	14,492	19,112	12196
Eurotech	6,220	-5,33	6,316	8,715	63418
Geox	0,6710	-10,89	0,6791	1,193	503688
M. Zanetti Beverage	4,700	-4,28	4,818	6,025	4141
Ovs	1,117	-9,19	1,150	2,025	405194
Stefanel	0,1100	0.00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	11,460	-5,91	11,662	14,309	13254

Il vicentino Lorenzon: «Ho vinto grazie ai piatti veneti»

Ianuale a pagina 23

Musei civici

Panzeri a pagina 22

SCATTI BRISCATTI

Pagine di Storia

Il 7 marzo di 235 anni fa nasceva il nostro scrittore più celebre, un liberale che cercò di "convertire" il cattolicesimo all'illuminismo e che mise sotto accusa il potere giudiziario. Il dilemma "fake news", ieri sulla peste e oggi sul virus

di CARLO NORDIO

E Manzoni denunciò l'ingiustizia legale

Oggi ricorre l'anniversario della nascita di Alessandro Manzoni. Tutti ne riconosciamo l'importanza come poeta ispiratore del nostro Risorgimento, e come romanziere che ha ricostruito e consolidato la lingua italiana. Sua madre era Giulia Beccaria, figlia dell'autore del trattato *Dei delitti e delle pene*; il padre era probabilmente Giovanni Verri, fratello del noto illuminista Pietro. Quando il piccolo venne al mondo, nel 1785, il Conte Pietro Manzoni accettò il fatto compiuto con delicata imperturbabilità. Alessandro crebbe tra precettori ...osi e salottieri miscredenti; ...tosi a Parigi con la madre, ...ò i superstiti tra i "philo... ...che nel secolo precedente... ...no demolito le tradizio... ...ezze della Francia, po... ...e basi culturali per la suc... ...va Rivoluzione.

Il giovane coniugò la scapigliatura irriverente con un libertinaggio dissoluto, ma presto cominciò a subire le tensioni esistenziali di qualche amico giansenista. Si riavvicinò alla religione e il 2 aprile 1810, durante un tumulto parigino, si rifugiò nella chiesa di St Roch. Qui, come sarebbe accaduto a Paul Claudel qualche decennio dopo a Notre Dame, ebbe una crisi mistica. Questa chiesa stupenda,(che reca ancora sulla facciata le tracce di una *mitraillade* ordinata nel 1795 da Napoleone contro la folla) contiene una lapide che ne ricorda la conversione. Da allora Manzoni si professò devoto credente ma non fu mai un bigotto; anzi, impersonò quel cattolicesimo liberale che, in termini politici, auspicava la libera Chiesa in libero Stato predicata da Cavour. Non si dedicò mai alla politica attiva, neanche quando fu nominato senatore.

Alessandro Manzoni (1785-1873) era figlio di Giovanni Verri e di Giulia Beccaria, fu nominato senatore ma non si dedicò mai alla politica

I PERSONAGGI

I suoi interessi erano letterari, religiosi e psicologici: da questi interessi nacquero gli *Inni sacri*, le *Tragedie*, e naturalmente il più celebre romanzo italiano. *I promessi sposi* sono stati così spesso riproposti al cinema e in televisione, con interpreti più o meno credibili, che tutti ne conoscono la trama. E ognuno di noi ha simpatizzato, secondo i propri gusti, con i vari personaggi. Tra il malandrino incallito, rappresentato da Don Rodrigo, e il Santo redento, incarnato da padre Cristoforo, si agitano infatti le turbolenze di Renzo, i rossori di Lucia, le debolezze di don Abbondio, i pettegolezzi di Perpetua, l'avidità del Griso, l'untuosità degli osti, la violenza della folla, i tormenti dell'Innominato, il cinismo dei monatti, le perversioni di Gertrude, gli sproloqui di Don Ferrante, e le meschine attitudini di un'umanità essenzialmente egoista.

Sopra, Paolo Villaggio interpreta Don Abbondio nella serie tv "I Promessi Sposi" (2004) di Francesca Archibugi Sotto, la chiesa di Saint Roch a Parigi dove Manzoni ebbe una crisi mistica

SECONDO SCIASCIA IL VERO PROTAGONISTA DEI "PROMESSI SPOSI" È DON ABBONDIO CON LA SUA VINCENTE "NEUTRALITÀ DISARMATA"

Sono decine di caricature che Manzoni tratta con aristocratica e amara ironia. Se Shakespeare ha dipinto l'eternità della natura umana, Manzoni ha qui squadernato la solidità dei nostri difetti. Il Paese comunque ne riconobbe il genio letterario e la coscienza civile, e quando morì, nel 1873, gli tributò onori regali, e Verdi gli dedicò il suo splendido *Requiem*. Lo studio delle sue opere fu imposto a tutte le scuole, e intere generazioni mandarono a memoria le sue poesie, i suoi cori e interi brani del Romanzo. Molti di questi brani oggi ci sembrano prolissi e stucchevoli, ma alcuni sono capolavori assoluti di eleganza stilistica e di corrosiva ironia. La nostra scettica modernità non apprezza più lo struggente "Addio monti" o la lacrimosa scena della madre di Cecilia, ma rimaniamo estasiati leggendo il dialogo tra il Conte Zio e il Padre provinciale, o scorrendo la biblioteca di Don Ferrante con le sue "fake news" planetarie sull'origine della peste. Una lettura obbligatoria anche oggi, nel dilagare del coronavirus.

LA VERSIONE DI SCIASCIA

Negli anni della nostra adolescenza, *I Promessi sposi* ci sono stati somministrati, e quasi imposti, con un commento che ne individuava il protagonista nella Provvidenza, e lo stesso Manzoni giustificava questa congettura con il suo finale vagamente ottimistico e pedagogico. Ma non è così. L'interpretazione giusta è quella che ne ha dato Leonardo Sciascia, nella sua limpida prosa voltairiana. Il vero protagonista è Don Abbondio, o meglio il sistema di questo parroco di campagna: quello della "neutralità disarmata", che davanti alla prepotenza dei signori e alla cavillosità delle leggi, si rifugia in una servitù volontaria dalla quale esce sostanzialmente vincitore. E se alla fine Renzo e Lucia scappano dall'amato paesino, proprio quando le cose si sono appianate, Don Rodrigo è morto e il mandato di cattura è stato revocato, è proprio perché i due hanno pagato abbastanza, in sofferenza e paura, a questo sistema collaudato, e purtroppo ancora vivo e trionfante.

Ma l'attualità del Manzoni non risiede solo in questo amaro disincanto nel descrivere i nostri radicati difetti. Nella sua *Storia della colonna infame*, egli formula un severo atto d'accusa contro l'esercizio di un potere giudiziario minato dall'ignoranza e pervertito dal fanatismo. La vicenda è nota: due poveri disgraziati, visti da alcune donnicciole mentre camminavano aderenti alle case di una Milano flagellata dalla peste, sono accusati di propagazione malefica del morbo, processati, torturati, e alla fine "giustiziati" tra i tormenti.

IL BUON SENSO

L'opera fu criticata da progressisti e conservatori; per i primi il nobile Don Lisander non era stato abbastanza radicale; per i secondi non aveva "contestualizzato" gli eventi, trascurando che a quel tempo credere agli untori era cosa ordinaria anche per gli intelletti più raffinati, e che i giudici erano uomini di profonda fede e integrità morale. Ed è questo il punto più spaventoso. Proprio perché quelle toghe erano animate dal perseguimento incondizionato del bene comune; proprio perché erano persone oneste, intelligenti e incorruttibili; proprio perché si sentivano investite della missione salvifica di individuare i colpevoli di una tragedia collettiva con qualunque mezzo e a qualsiasi costo; ecco, proprio per questo il racconto ci terrorizza quasi quanto la peste di allora e l'epidemia di adesso. La sostituzione del missionario al giudice e della vocazione palingenetica all'umiltà del buon senso sono aspetti ricorrenti nell'amministrazione della Giustizia. E quanto più il magistrato è sorretto da incrollabili convinzioni etiche tanto più rischia di precipitare nella buia caverna della giustizia sommaria, dove la verità non è cercata con i modesti mezzi della nostra ragione, ma costruita e formalizzata attraverso quattro buoni tratti di corda: ieri il supplizio della ruota, oggi la carcerazione preventiva o l'insidiosa diffusione di conversazioni segrete.

Per questo preferiamo oggi ricordare il nostro scrittore più celebre non per le odiose malefatte di Rodrigo o la provvidenziale conversione dell'Innominato. Ma per la sua appassionata denuncia dell'Ingiustizia Legale, che ne ha fatto, prima ancora che un illuminista convertito al cattolicesimo, un liberale che ha provato a convertire il cattolicesimo all'illuminismo.

LE OPERE
Sopra "L'ultimo abboccamento di Jacopo Foscari" di Hayez al Ducale; a destra lo studio di Fabrizio Plessi nella mostra in omaggio ai suoi ottant'anni a Ca' Pesaro

I DIPINTI
In alto Giambattista Tiepolo "Venezia riceve i doni del mare da Nettuno"; sopra Ennio Finzi "Giallo su grigio" al Candiani di Mestre; a destra la "Vergine leggente" di Vittore Carpaccio

Un anno di grandi mostre e nuove aperture per i Musei Civici di Venezia. L'avvio il 9 aprile al Ducale con i protagonisti del melodramma da Monteverdi a Vivaldi, a maggio a Ca' Pesaro "L'età dell'oro", a Ca' Rezzonico Tiepolo, Guardi e Longhi, a Forte Marghera "Waterlich" e al Candiani il Novecento

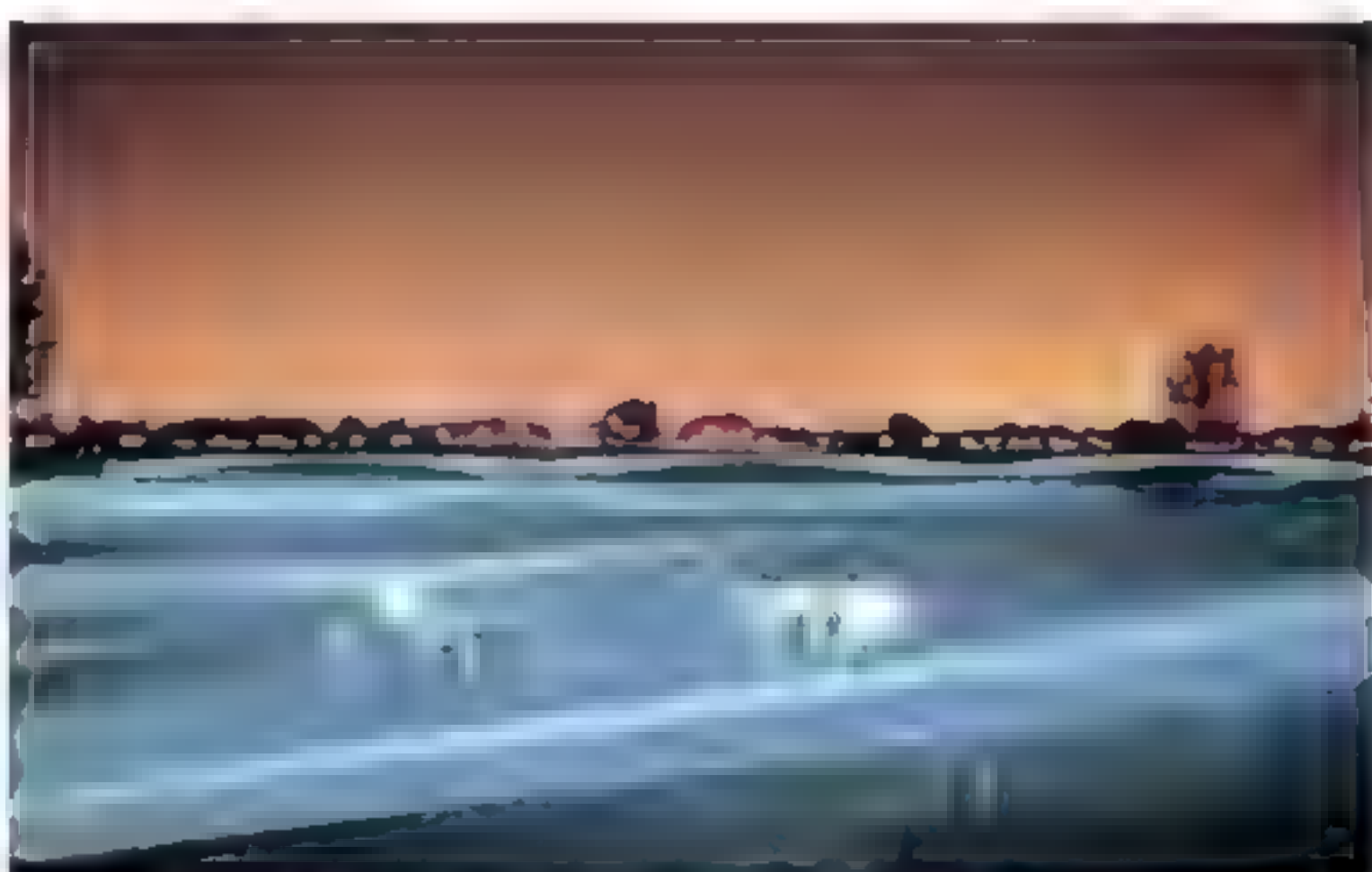
Da Carpaccio a Plessi

ARTE

Il melodramma, l'omaggio a Fabrizio Plessi per i suoi ottant'anni e l'antologica dedicata a Vittore Carpaccio: sono questi gli eventi cardini resi noti da Maria Cristina Gribaudi e Gabriella Belli, rispettivamente Presidente e Direttrice dei Musei Civici Veneziani. Tre stelle, ma all'interno di una luminosa costellazione che irradia la sua luce su tutta la realtà, di per sé variegata, di tutte le istituzioni del centro storico e, più in generale, della città metropolitana.

L'ESORDIO

Ad aprire le danze il prossimo 9 aprile a Palazzo Ducale "Opera. I protagonisti del Melodramma" all'insegna dell'opera totale non solo per i protagonisti, ma anche per i visitatori sollecitati ad attivare tutti i sensi, dal tatto all'udito oltre che alla vista. Quattro secoli di storia fino ai giorni nostri, articolati intorno alle città che ne furono protagoniste. Venezia, quale culla di questo genere musicale, a cominciare dal fondatore del genere, Claudio Monteverdi ma anche Antonio Vivaldi, Gioachino Rossini e Giuseppe Verdi che per la Fenice compose cinque drammi tra cui il "Rigoletto" e la "Traviata". Poi Londra dove ai primi del Settecento si trasferì Friedich Handel ed ebbe luogo la prima rappresentazione del "Rinaldo" ispirata alla "Gerusalemme liberata "di Torquato Tasso. Vienna, con due protagonisti: Mozart e le sue "Nozze fi Figaro" e Richard Wagner, ma anche Richard Strauss con la sua "Salomé" messa per l'occasione a confronto con la "Giuditta" di Klimt in prestito da Ca' Pesaro.

Infine Milano e la sua Scala, protagonisti ancora una volta Rossini e Giuseppe Verdi. Il tutto corredato da bozzetti relativi alle scenografie, costumi, quadri rievocativi e, specie a Milano, documenti autografi dei vari spartiti. Fino al 30 agosto.

L'OMAGGIO

L'appuntamento con Fabrizio Plessi e la sua "L'età dell'oro" è per il 16 maggio a Ca' Pesaro. L'oro, materia preziosa molto cara all'artista, ma anche principio alchemico, che inonda gli spazi con la sua irruenza, quasi una lava magmatica dove galleggiano le barche, altro elemento ricorrente. Le opere sono corredate dai disegni preparatori, che ne illustrano la genesi. La conclusione al Museo Correr con le sue vetrate su piazza San Marco. Già sede di una sua performance vent'anni fa. Allora il soggetto era l'acqua e il suo flusso. Come oggi, solo che il flusso è dorato.

GLI EVENTI

Terzo evento: Vittore Carpaccio, con la sua icona delle dame o meglio cortigiane che si trastullano con i cagnolini, in un ambiente caratterizzato da oggetti deliziosi. Ma c'è anche il Carpaccio della "Caccia in laguna", un prezioso dipinto dall'atmosfera sfumata, un prestito importante dal Paul Getty Museum di Los Angeles. Da Washington proviene, invece,"Vergine Leggente" ambientato in un paesaggio dove l'albero inaridito prefigura la Passione di Cristo. La Passione come fonte di meditazione è anche il soggetto di un altro quadro proveniente dal Moma di New York. Insieme ai dipinti non meno importanti sono i disegni. La sede di un evento così straordinario non poteva che essere Palazzo Ducale. Dal 10 ottobre al 24 gennaio 2021.

CITTÀ METROPOLITANA

Si diceva del coinvolgimento della città metropolitana. Da segnalare a Forte Marghera l'appuntamento con l'installazione "Waterlicht", dello studio olandese Roosegaarde l'acqua quale elemento costitutivo di Venezia e della sua laguna, fonte di sostentamento, ma anche elemento di sogno e in prospettiva foriera di energia pulita. Dal 29 maggio all'11 ottobre. Al Centro Culturale Candiani, invece, "Mestre e l'arte del Novecento" dal 20 novembre. Prima, in autunno, il Premio Mestre pittura riservato ad artisti giovani. Da segnalare, infine, la mostra in corso fino al 18 maggio a Ca' Rezzonico. Protagonisti i disegni dal vero di tre grandi maestri del Settecento: Tiepolo, Longhi e Guardi.

LA CASA DI SISSI

Non solo mostre temporanee: anche molti interventi di carattere strutturale come il riordino delle collezioni al museo Correr e a Palazzo Ducale. Il 5 settembre sarà presentato il progetto di ampliamento su parte delle ex Conterie del Museo del Vetro a Murano. Da sempre il più visitato dopo i due musei di Piazza San Marco. Il 12 giugno lo scenografo Pier Luigi Pizzi, insieme a Gabriella Belli, declineranno in maniera innovativa il "Genius Loci" di Palazzo Fortuny, questo luogo magico, progettato come opera d'arte totale, dai famosi abiti plissettati alle innovazioni illuminotecniche, ai celebri lampadari, non più sede espositiva ma museo permanente.

Evento epocale è la riapertura, dopo un restauro pluriennale a cura del Comitato Francese, a Palazzo Reale, di tutte le undici sale, abitate dall'imperatrice Elisabetta, nota al grande pubblico come Sissi. Un trionfo di raffinati marmorini e preziose tappezzerie con eleganti arredi dell'epoca che si aggiungono alla visita del Museo Correr, all'Ala Napoleonica e alle Procuratie Nuove.

Lidia Panzeri

L'INAUGURAZIONE DELL'AMPLIAMENTO DEL MUSEO DEL VETRO MENTRE PALAZZO FORTUNY DIVENTA SEDE PERMANENTE

FORTE MARGHERA "Waterlicht" dello studio olandese "Roosegaarde

RIAPRONO DOPO UN RESTAURO LE UNDICI SALE "REALI" ABITATE DALL'IMPERATRICE ELISABETTA

Otto Marzo una festa della donna solo virtuale

IL CASO

La Giornata internazionale della donna che il nostro paese si appresta a celebrare domani sarà sicuramente diversa, rispetto a quelle degli anni passati visti i numerosi eventi che sono stati cancellati questo fine settimana, in ottemperanza alle disposizioni del governo per cercare di arginare la diffusione del Covid-19. Convegni, cortei in strada, appuntamenti culturali, artistici e scientifici, manifestazioni sportive, happening tra il mondano e il culturale. Tutto o quasi tutto è stato annullato, compresa la cerimonia in programma domani al Quirinale. La festa della donna, tra mimose e slogan d'ordinanza, è sempre stata l'occasione per manifestazioni di protesta, pacifica, in cui rivendicare i propri diritti, ma tra gli eventi bloccati stavolta c'è anche lo sciopero femminista, previsto lunedì a Bologna, lanciato dal movimento Non Una di Meno.

A NORDEST

Il Veneto, con Venezia già senza il Carnevale, è costretto a non portare avanti tante manifestazioni, anche teatrali. Il Teatro Stabile del Veneto ha annunciato che sono tutti cancellati gli spettacoli e gli eventi in programma fino all'8 marzo nei teatri Verdi di Padova, Goldoni di Venezia e Mario Del Monaco di Treviso. E quando i sipari restano abbassati si sfida il Coronavirus con la tecnologia. In Friuli-Venezia Giulia, il Teatro Trieste Trentaquattro, in collaborazione con un gruppo di artisti di Piacenza, ha realizzato un video-spettacolo sul ruolo della donna, poiché sul palco non saranno in scena. Il filmato sarà visibile domani sulle pagine Facebook di Teatro Trieste Trentaquattro, di ChezActors e di Associazione Icon.

NEL RESTO D'ITALIA

Si ferma persino la musica, di ogni genere, in tutta Italia. A Roma, all'Auditorium Parco della Musica, tanti gli appuntamenti che sono stati cancellati. Torino si è dovuta arrendere al coronavirus e piazza Castello non si tingerà di rosa: è stata cancellata la corsa "Just The Woman I Am", a sostegno della ricerca universitaria sul cancro. L'evento, uno dei più attesi dell'anno, è al momento rimandato a data da destinarsi. L'emergenza sanitaria in atto sta facendo passare in secondo piano anche la XXIX edizione della Settimana Scientifica e Tecnologica. Per l'occasione il Planetarium Pythagoras di Reggio Calabria aveva organizzato una due giorni speciale: oggi "Aperiscienza dedicato alle donne" e domani un happening per far stare assieme mamme e figli, "Scienza express – Spettacolo dedicato ai bambini". Entrambe le iniziative sono state cancellate. Bloccata anche l'attività del Moica (Movimento italiano casalinghe), con tutti i gruppi a livello regionale costretti a far slittare al prossimo anno eventi preparati da mesi. Nella Lombardia blindata dall'emergenza, disdette anche le tavole rotonde del Moica Brescia Leonessa

Simona Verrazzo

L'intervista Antonio Lorenzon

Il 43enne di Bassano del Grappa nono vincitore di Masterchef racconta l'amore per il cibo e la scalata al talent culinario di Sky

«Grande trionfo grazie ai piatti del mio Veneto»

Il baccalà alla vicentina che rivisita la ricetta domenicale della mamma e la pernice che rimanda alle battute di caccia del papà. C'è molto della tradizione veneta nel trionfo di Antonio Lorenzon, 43 anni, il nono vincitore di Masterchef, cooking show di Sky prodotto da Endemol Shine Italy con i tre giudici Bruno Barbieri, Antonino Cannavacciuolo e Giorgio Locatelli. Vicentino di Bassano da sempre vive nel cuore del Comune del Grappa, dove abitano anche mamma Anna Maria, la sorella, il cognato e i tre fantastici nipoti. Di professione fa l'art director, ma ora che ha conquistato i 100mila euro in gettoni d'oro riservati al vincitore del talent televisivo, pensa a progetti che includano anche la cucina finora rimasta solo un hobby. A partire dal suo libro - in uscita il 12 marzo - "Una cucina diversa - otto menù per ricevere con stile" edito da Baldini Castoldi.

IL VINCITORE
Antonio Lorenzon, 43 anni

«SUCCESSO INASPETTATO ALLA PROCLAMAZIONE ERANO TUTTI FELICI: IL MOMENTO GIUSTO PER CHIEDERE A DANIEL DI SPOSARMI»

Come nasce la passione per la cucina?
«Dalla necessità».

In che senso?
«Vengo da una famiglia semplice di operai, quando ero piccolino ci pensava la nonna a preparare il pranzo. Ma già a otto anni mi dovevo arrangiare. La mamma, che lavorava in un'azienda tessile, usciva prima dell'ora di pranzo e così io mi preparavo da mangiare. Poi ho iniziato a imbastire anche qualcosa per la cena, mentre alla domenica mi cimentavo con le torte. Dai oggi e dai domani ho imparato».

Ha frequentato scuole di cucina?
«Macché, da ragazzo ho frequentato l'istituto Scotton di Breganze che è un professionale. Quindi la cucina è davvero frutto solo della mia grandissima passione».

Già perché lei fa l'art director.
«Però c'è un legame fra il mio lavoro e la cucina, perché anche nella preparazione di un piatto c'è tanto di artistico e coreografico. Una bella pietanza è alla fine anche una piccola opera d'arte».

Una passione che l'ha fatta vincere, se l'aspettava?
«Quando è arrivata la vittoria ero assolutamente incredulo. Anche se ho messo tutto l'impegno possibile nel percorso a Masterchef e ho cercato di recuperare le origini, le tradizioni del mio territorio, la cucina della mia famiglia».

Appena vinto a chi ha telefonato?
«Alla mamma, anche perché Daniel, il mio fidanzato, era lì con me. Era felicissima e mi ha ringraziato perché attraverso i miei menù ha rivissuto il passato quando c'era anche papà che purtroppo è morto».

MASTERCHEF Antonio Lorenzon mentre fa la proposta di matrimonio al compagno Daniel

Finale con il botto e proposta di matrimonio. L'aveva programmata?
«Assolutamente no! Prima della finale avevo preso l'anello e l'avevo messo in tasca. Non sapevo bene quando lo avrei tirato fuori, pensavo finita la trasmissione in privato. Invece quando mi hanno proclamato vincitore ho sentito tanto amore attorno a me, erano tutti felici e mi sono sentito come in una grande famiglia, così ho pensato che quello poteva essere il momento giusto. Ho preso l'anello e ho chiesto a Daniel di sposarmi, stiamo assieme da 18 anni».

Di questa avventura cosa ricorda con più emozione?
«Sicuramente la vittoria. Ma anche l'amore che in tanti mi hanno dimostrato. Fin da bambino avevo appiccicato addosso il bollino di diverso: così volevo solo starmene per conto mio a casa. La cucina è diventata il luogo in cui esprimere tutto me stesso e la famiglia era il mio intero mondo, solo lì non mi sentivo giudicato».

Che effetto fa essere famoso?
«In un'ora i miei follower sono passati da 25mila a 80mila, pazzesco! E poi mi piovono addosso moltissimi messaggi tutti belli. Le persone dicono di amare la mia semplicità e umiltà. Questo mi riempe di gioia, non mi piacciono le persone arroganti e strafottenti».

«DA BAMBINO AVEVO APPICCICATO ADDOSSO IL BOLLINO DEL DIVERSO LA CUCINA È DIVENTATA IL LUOGO IN CUI POTEVO ESPRIMERMI»

E i giudici sono stati severi?
«Essere severi è il loro lavoro, grazie alle loro critiche sono cresciuto molto. Con me sono stati tanto gentili e quando ho fatto qualcosa di bello mi hanno gratificato».

Cosa cambierà ora?
«Tantissime cose. Ho già in progetto di aprire "Elegance moon" un mini-hotel in via Roma 3 nel centro di Bassano del Grappa. Sarà un bed and breakfast, ma dopo questa vittoria potrei anche pensare ad un piccolo ristorante. È tutto strano: se penso che giusto un anno fa in questo periodo ero a Nizza a prendere il sole e ora sono qui a rivoluzionare la mia vita».

Raffaella Ianuale

Sex Education, i tabù sfidati dalla "clinica" degli studenti

LA STORIA

Due stagioni, una terza in arrivo, in tutto 16 episodi per conoscere tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso e non avete mai avuto il coraggio di chiedere. Ambientata in una scuola superiore britannica, l'Istituto Moordale, in un'epoca imprecisata (sembrano gli anni Ottanta, ma i ragazzi usano i cellulari), *Sex Education* di Netflix è la serie da recuperare in queste settimane. Intelligente e provocatoria, soprattutto nella sua prima stagione, la serie di Laurie Nunn, diretta da Kate Herron e Ben Taylor, mette in campo con disarmante onestà le domande, i problemi, le incertezze, le paure che gli adolescenti nutrono sul sesso. Senza giri di parole, né metafore o allusioni: qui i nudi ci sono e sono in primo piano, si parla di problemi di dimensioni, di eiaculazione precoce e di handicap emotivi (il protagonista non riesce a masturbarsi), di desideri più o meno repressi (il bondage, la bisessualità), persino di molestie e traumi, e tutto con la leggerezza di una commedia mai volgare, ma spesso acida e realisticamente vicina all'umanità che rappresenta.

LE DUE STAGIONI DELLA SERIE NETFLIX RACCONTANO CON IRONIA IL RAPPORTO DEGLI ADOLESCENTI CON IL MONDO DEL SESSO

I SIPARIETTI

Sempre preceduti da un siparietto "piccante" che racconta, in una manciata di minuti, uno dei temi caldi della sessualità di adulti e ragazzi, gli episodi seguono le disavventure del sedicenne Otis Milburn e dei suoi amici Eric Effiong (omosessuale dichiarato, in conflitto con la famiglia profondamente cattolica) e Maeve Wiley (ragazza interrotta dal passato turbolento e una storia tossica in famiglia), amministratori di una clinica del sesso clandestina aperta per guadagnare qualche soldo tra le mura di scuola. La clinica, iniziata come un gioco, finisce tuttavia per essere apprezzata dagli studenti, soprattutto grazie alla specifica competenza di Otis, figlio di due sessuologi di chiara fama. Nella parte di sua mamma Jean c'è una superba Gillian Anderson, qui splendida milf disinibita e svampita, dispensatrice di chicche sul sesso ma pessima madre e terribile educatrice. Perfetta da guardare in famiglia, per affrontare tabù che sia la scuola che la televisione generalista rifuggono con orrore, *Sex Education* è anche un grande vivaio di volti e attori che faranno il cinema di domani, da Emma Mackey (Maeve) a Asa Butterfield (Otis), Patricia Allison (Ola) e Tanya Reynolds (Lily). In arrivo la terza stagione, prevista nel 2021: con oltre 40 milioni di visualizzazioni nelle prime quattro settimane dal suo arrivo sulla piattaforma, *Sex Education* è uno dei prodotti più amati di Netflix. Da recuperare subito.

Ilaria Ravarino

NETFLIX
A fianco, una scena della serie tv "Sex Education"; sotto Gillian Anderson

Il libro

Molestie, cancellata l'autobiografia di Woody Allen

Nessuna autobiografia per Woody Allen. In seguito alle pressioni dello staff, la casa editrice Hachette ha cancellato la pubblicazione dell'autobiografia di Woody Allen che sarebbe dovuta uscire il prossimo 7 aprile. «Prendiamo sul serio i rapporti con i nostri autori e non cancelliamo un libro alla leggera», ha annunciato la casa editrice dopo le polemiche sollevate da Dylan Farrow, la figlia adottiva del regista che accusa Woody Allen di averla molestata da bambina, e da Ronan Farrow, l'unico figlio biologico del regista e di Mia Farrow, che è anche un autore di Hachette. La casa editrice ha cambiato rotta dopo che giovedì per protesta contro l'uscita del nuovo libro i dipendenti dell'ufficio di New york si erano astenuti dal lavoro. Il memoir sulla vita di Woody Allen, intitolato "Apropos of Nothing" era stato acquistato in gran segretezza da Grand Central, una collana della casa editrice Hachette che ora rinuncia alla pubblicazione.

La terza generazione della regina delle citycar cresce nelle dimensioni e si presenta esclusivamente in versione a batterie. Design insuperabile, connettività massima

500
La Nuova è solo elettrica

SORPRENDENTE

MILANO «È una novità epocale, la bandiera di una rivoluzione. Entro l'estate sarà venduta in Europa, dal prossimo anno anche in Brasile e siamo pronti a portarla in Usa, specie in California». Il responsabile globale di Fiat, Olivier François, presenta così la 500e che a Ginevra sarebbe stata la stella del Salone e che invece si è svelata a Milano. Debutto alla Triennale per la versione full electric della citycar glamour: un segnale di solidarietà alla città ferita. «Ginevra si è fermata ed è stato un brutto colpo - spiega François - ma abbiamo pensato che Milano non si ferma e l'Italia non si ferma. Abbiamo deciso con il sindaco Sala, che ha già prenotato una 500e, di fare qui la presentazione per spostare un'attenzione positiva sulla città. Anche Fiat non si ferma. Ripartiamo da un'auto tutta nuova, molto importante, un simbolo di speranza come fu la prima serie nel dopoguerra. Ora però chiedo al governo e ai comuni un'accelerata agli investimenti per elettrificare il Paese. Infrastrutture e incentivi sono indispensabili».

RITORNO A MIRAFIORI

Da giugno, dopo le pre-serie, la 500 a zero emissioni nascerà sulla piattaforma modulare realizzata a Mirafiori. La terza generazione torna a casa, dove il "cinquino" nacque nel 1957, mentre tredici anni fa la produzione era stata spostata a Tychy, in Polonia. Il design conserva gli stilemi iconici, ma le dimensioni sono cresciute di 6 cm in lunghezza (3,63 metri) e in larghezza (1,70); cresciuto di 2 cm anche il passo, per una migliore abitabilità. Nel frontale il logo Fiat è sostituito dalla scritta 500, i proiettori circolari sono divisi dal cofano che ospita la "ciglia" superiore dei Led diurni. Nuovi anche i fanali posteriori. Il motore, sistemato davanti, eroga 118 Cv ed è alimentato da un pacco-batteria agli ioni di litio da 42 kWh (sotto al pianale per un buon bilanciamento) che garantisce 320 km d'autonomia nel ciclo Wltp e fino a 400 nell'impiego urbano. Velocità massima limitata a 150 km l'ora. Come in tutte le elettriche lo sprint da 0 a 100 è entusiasmante: 9", quasi fosse un'Abarth. E per raggiungere i 50 km/ora bastano 3,1". Un fulmine. Ricarica a corrente alternata (fino a 11 kW) o continua (85 kW). In poco più di mezz'ora si rigenera l'80% dalle colonnine pubbliche, e bastano 5 minuti per recuperare 50 km d'autonomia. Con la Smart Wallbox da 7,4 kW, novità esclusiva di Fca, la ricarica alla presa domestica si effettua in 6 ore con la normale fornitura di corrente.

L'abitacolo della 500e è totalmente rivoluzionato rispetto al modello endotermico, all'insegna della digitalizzazione. Dall'ampio display centrale con schermo da 10,3" si governano le principali funzioni. Il sistema multimediale Uconnect 5 basato sul sistema Android e compatibile con Apple CarPlay ha comandi vocali. Nuovi il volante e la plancia. I tasti "a pianoforte" sono rimasti per il climatizzatore. I rivestimenti utilizzano il filato Seaqual con plastica riciclata ed eco-leather al posto della pelle. «Abbiamo come testimonial Leonardo Di Caprio - svela

AMBIZIOSA Sopra ed a destra la Nuova 500. Il motore ha una potenza di 118 cv e garantisce 320 chilometri d'autonomia

RAFFINATA Sopra la tecnologica plancia della Nuova 500 elettrica

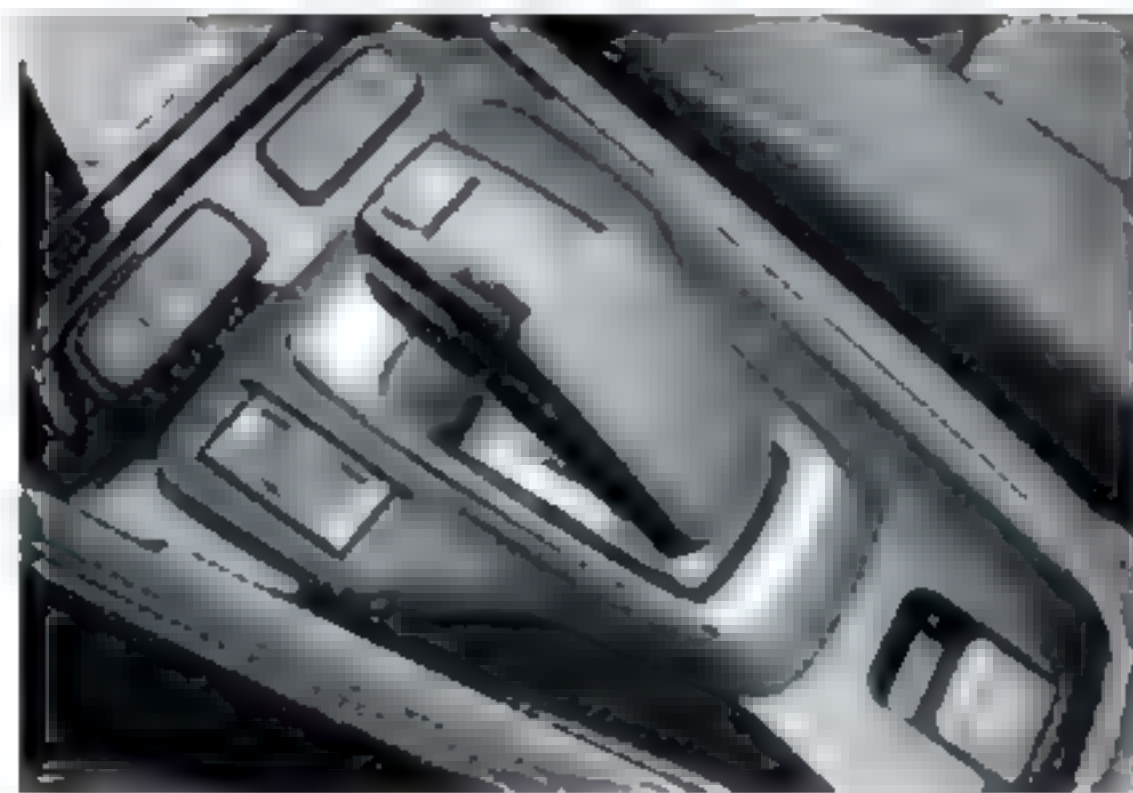
IL SILENZIO DI MARCIA È ACCOMPAGNATO DA PERFOMANCE SUPERBE: VELOCITÀ MASSIMA 150 KM/H AUTONOMIA 320 KM

ECCELLENTE L'AGILITÀ GRAZIE ALLA COPPIA IMMEDIATAMENTE DISPONIBILE. 0-100 IN APPENA 9 SECONDI 0-50 VOLANO VIA IN 3,7

Grandland X, la meraviglia di Opel prestazioni e consumi da primato

DINAMICA

BASILEA La congiuntura non è delle migliori. Ma ci sono zone franche, dove si riesce persino a festeggiare. E' accaduto nei giorni scorsi a Eisenach, casa Opel, dov'è partita, sulla medesima linea di assemblaggio dei modelli benzina e diesel, la produzione del Grandland X Plug-in Hybrid 4, modello di punta della gamma tedesca destinato a recitare un ruolo significativo nel processo di modernizzazione mirato al 2024, quando tutti i modelli della componente germanica del gruppo PSA dovranno essere elettrificati utilizzando anche batterie made in China.

Da noi la nuova ibrida ricaricabile alla spina è già disponibile a 46.900 euro, ma tra l'incentivo statale e la promozione di Opel Italia, il prezzo scende a 38.400 euro. È prevista, tra l'altro, anche una versione più economica, con la sola trazione anteriore e il cambio automatico a 6 marce anziché 8, che fa scendere il prezzo a 34.050 euro (con incentivi pubblici e privati, a fronte di un listino fissato a 42.550 euro).

Costruita sulla piattaforma Emp2 condivisa con i cugini francesi di PSA, la nuova Opel Grandland X Hybrid 4 è la versione più ecocompatibile e, al contempo, più prestazionale, del Suv 4x4 tedesco. Sviluppa infatti la potenza di 300 cv/520 Nm, potendo contare su un motore 4 cilindri turbo benzina 1.6 da 200 cv e su due motori elettrici, uno da 110 cv collocato all'avantreno, nella scatola del cambio; l'altro da 113 cv sistemato sull'asse posteriore, integrato nel differenziale e adibito alla trazione integrale. Il combinato disposto è in grado di assicurare velocità di punta dell'ordine di 235 km/h e accelerazioni sullo 0-100 in 7,0 secondi, ma anche di contenere il consumo a 1,4-1,3 l/100 km e le emissioni di CO2 a 36-34 gr/km.

RICARICA IN UN'ORA E MEZZA

Quanto ai tempi di ricarica, la Casa assicura che per il pieno d'energia servono 4 ore collegandosi alla rete elettrica con il cavo in dotazione (predisposto per una potenza massima di 3,7 kW), mentre utilizzando il cavo da 6,6 kW (optional da 250 euro) e una wallbox da 7,4 kW il tempo scende a 1h50'. Tra le opzioni di ricarica rapida, anche l'accesso a uno dei 125.000 distributori previsti in Europa dal Free2Move Services di Psa.

Tra i plus assicurati dal sistema ibrido c'è la possibilità di percorrere 59 km in modalità elettrica a emissioni zero, affidandosi alla batteria sistemata sotto al sedile posteriore (8 anni o 160.000 km di garanzia) in modo da non ridurre lo spazio nel vano bagagli. Qui, con sedili ripiegati, il volume di carico raggiunge i 1.500 litri: una misura notevole per un'auto di 4,48 metri, anche se è stata ridotta da 53 a 43 litri la capienza del serbatoio della benzina.

Un pulsante sulla consolle centrale attiva la modalità prescelta tra ibrida, elettrica, sport e integrale. La prima affida alla macchina la capacità di gestire autonomamente l'energia; la seconda consente di viaggiare a 0 emissioni per un massimo di 59 km e fino a 135 km/h, mentre le modalità Sport e Integra-

TECNOLOGICA Sopra la leva del cambio automatico La Grandland X Hybrid4 offre quattro modalità di guida: elettrica, ibrida, trazione integrale e sport

SPAZIOSA Sopra la Opel Grandland Hybrid 4 Il volume di carico totale raggiunge i 1.500 litri: una misura notevole per un'auto lunga 4,48 metri

LA HYBRID 4 PLUG-IN HA UN 4 CILINDRI TURBO BENZINA 1.6 DA 200 CV E DUE MOTORI ELETTRICI. PERCORRE 59 KM ZERO EMISSION

con orgoglio François – ed è come avere il Papa al battesimo di un figlio. Lui è un militante, uno tra gli attivisti ecologici primi al mondo». Proprio alla fondazione della stella di Hollywood andrà il ricavato di un'asta che mette in palio le versioni esclusive firmate da Armani, Bulgari e Kartell, in bella mostra al debutto milanese.

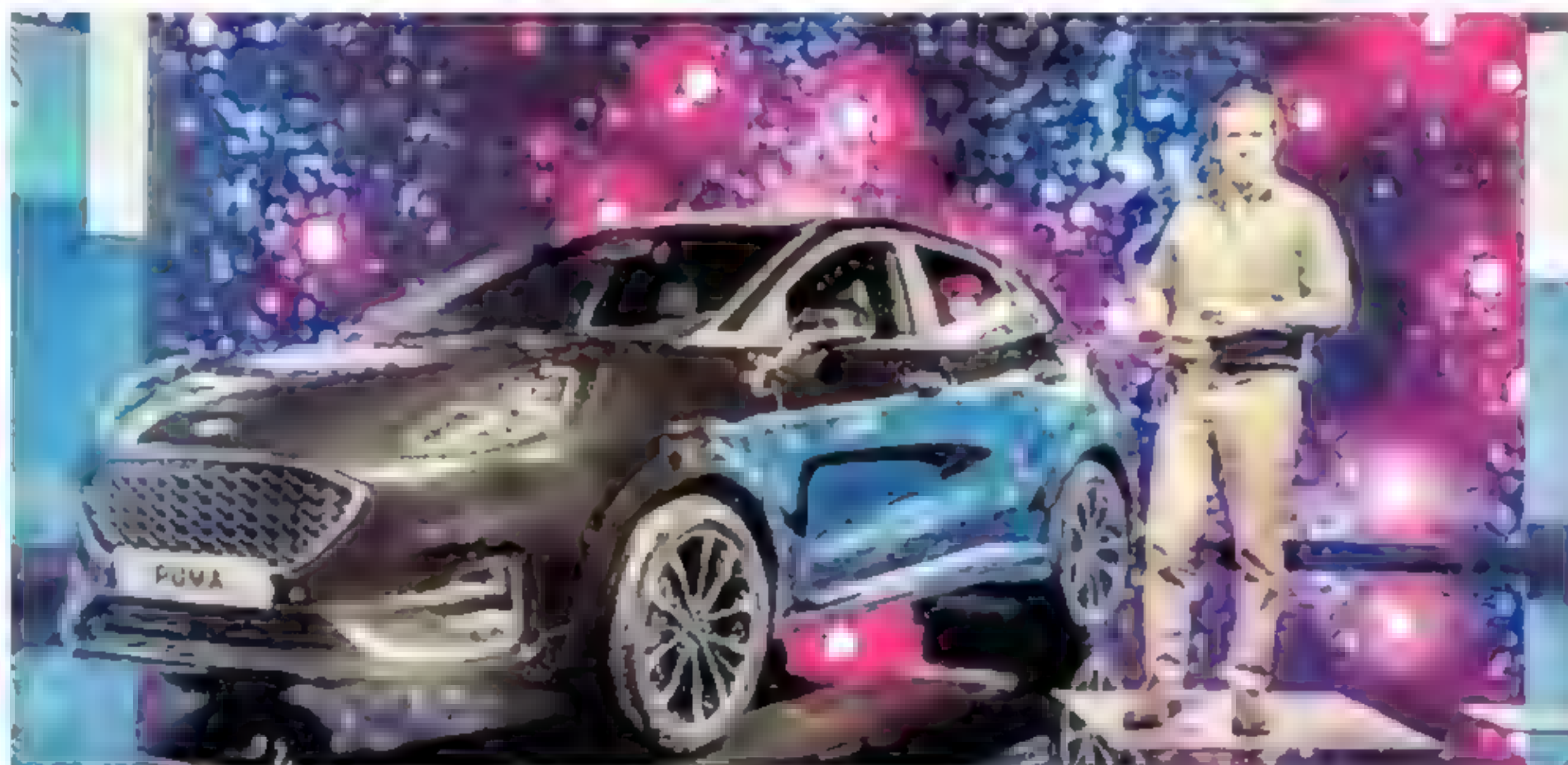
VERSIONI MOLTO SPECIALI

La 500e, presentata in versione Cabrio, prevede modalità di guida Normal, Range (con recupero energetico in frenata e al rilascio dell'acceleratore: si guida con un solo pedale) e Sherpa. Quest'ultima è impostata per il minor consumo possibile intervenendo su vari parametri: limita lo sprint e la velocità a 80 km l'ora, disattivando anche il climatizzatore e il riscaldamento dei sedili per preservare energia. Il prezzo, al lordo degli incentivi, è di 37.900 euro nella versione di lancio "La Prima", già ordinabile. Seguirà - dal 4 luglio - la variante berlina con tetto rigido. La 500 elettrica è all'avanguardia anche sotto il profilo della sicurezza, con sistemi di guida autonoma di livello 2: dall'Intelligent Adaptive Cruise Control che gestisce lo "stop & go" automatico in coda alla frenata autonoma se all'improvviso compaiono un ciclista o un pedone; la telecamera frontale controlla, anche lateralmente, gli spazi circostanti e il Lane Centering mantiene la vettura a centro carreggiata, correggendo le distrazioni.

C'è lo Speed Assist che legge i segnali suggerendo di rispettare i limiti, mentre l'Urban Blind Spot controlla gli angoli ciechi e l'Attention Assist percepisce la stanchezza e invita il guidatore a una sosta. Possibile il controllo remoto delle funzioni e una melodia a piacere (non i soliti sibili) avvisa i pedoni quando arriva la vettura. Dotazioni da ammiraglia, tutte di serie sulla versione di lancio che prevede cerchi in lega da 17" e proiettori full Led.

Piero Bianco

L'intervista Fabrizio Faltoni

Il numero uno dell'Ovale Blu nel nostro paese illustra le strategie del brand: «Ora abbiamo il modello ecologico a recupero di energia più venduto in Italia»

AUTOREVOLE A sinistra e sotto Fabrizio Faltoni, presidente e ad di Ford Italia. Qui a fianco con la nuova Puma

«Via all'elettrificazione Ford svettano Puma e Kuga ibride»

La Ford Puma irrompe con uno scatto da vero felino e si prende subito il primato di auto ibrida più venduta in Italia nei primi due mesi dell'anno, in un mercato dove l'ibrido vale oramai oltre il 10% delle immatricolazioni, il doppio dello scorso anno, e più di 4 auto targate su 10 hanno le ruote alte. La Puma ha dunque gli ingredienti giusti e lo dimostra con i numeri. «I consumatori italiani hanno apprezzato molto i vantaggi dell'EcoBoost Hybrid che rappresenta il nostro primo livello di elettrificazione» afferma Fabrizio Faltoni. «Il nostro pluripremiato 3 cilindri mille, abbinato ad un piccolo motore elettrico e ad una batteria agli ioni di litio da 48 Volt, unisce efficienza e divertimento. Ma soprattutto – continua il presidente e amministratore delegato di Ford Italia – è una soluzione economicamente vantaggiosa perché offre anche vantaggi fiscali e in termini di accesso alle aree a traffico limitato».

Al di là di questo, perché la Puma è piaciuta subito?

«Per gli Italiani lo stile è la prima ragione di acquisto e i nostri designer e ingegneri hanno fatto un ottimo lavoro. Non era facile dare linee sinuose ed equilibrate ad un'auto così compatta e, allo stesso tempo, garantire accessibilità e capacità di carico senza compromessi. Il MegaBox aggiunge al bagagliaio 80 litri in più e permette di alloggiare in verticale oggetti alti 1 metro e 15. Nessun altro ci aveva pensato prima».

Dunque stile convincente e anche praticità...

«Non solo. La Puma è un'auto appagante da guidare, come tutte le Ford, in più è sempre connessa e ha una sicurezza a 5 stelle EuroNCAP. Merito della scocca robusta e di tutti i sistemi di assistenza che la Puma ha».

La Puma è il primo gradino dell'elettrificazione, quando arriveranno gli altri?

DOPO IL SUCCESSO DELLA TECNOLOGIA MILD HIBRYD, ADESSO LA PLUG-IN E POI SARÀ LA VOLTA DEL FULL ELECTRIC

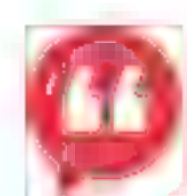
«Per Ford è un processo che va gestito con gradualità perché per noi è fondamentale consentire al maggior numero di persone di scegliere la soluzione più adatta alle proprie esigenze. Abbiamo già il full-hybrid per la Mondeo Wagon e presto avremo il mild-hybrid a 48 Volt anche su Fiesta e Focus. Entro marzo lanceremo la nuova Kuga che avrà 3 ibridi diversi (mild, full e plug-in), a giugno arriverà il Suv 7 posti Explorer plug-in hybrid ed entro la fine dell'anno avremo la Mustang Mach-E elettrica, un'auto emozionante con autonomia fino a 600 km».

Ford non è solo autovetture. L'elettrificazione interessa anche i commerciali?

«Da 4 anni siamo import leader in Italia per i mezzi commerciali e vogliamo rimanerlo offrendo soluzioni di elettrificazione in grado di soddisfare diverse esigenze di business. Abbiamo già introdotto l'ibrido plug-in sulla gamma Custom che può marciare per 56 km in elettrico senza compromessi sia per l'autonomia sia per la capacità di carico. Su Transit abbiamo già il diesel mild-hybrid a 48 Volt, che offre costi di gestione molto contenuti e nel 2021 avremo l'elettrico con 2 tonnellate di portata».

Con il Go Electric avete creato una specie di roadshow dell'elettrificazione. Come sta andando?

Siamo partiti da Genova lo scorso ottobre e nel 2020 toccheremo le principali capitali europee entrando in contatto con 4 milioni di persone. Vogliamo raccontare la nostra idea di elettrificazione e dire che Ford è pronta ad affrontare la sfida della mobilità con soluzioni adatte e accessibili per tutti. In questo, siamo fedeli al motto del nostro fondatore Henry Ford: c'è vero progresso solo quando i vantaggi di una nuova tecnologia diventano per tutti».

Nicola Desiderio

le regolano i parametri necessari a migliorare reattività, prestazioni e capacità di destreggiarsi al meglio su strada e in offroad. A proposito del comportamento dinamico, le sospensioni posteriori multilink fanno un buon lavoro, ma la Grandland X Hybrid 4 resta pur sempre un Suv a guida alta da 1.875 kg . Non mancano i più aggiornati sistemi di assistenza alla guida e che il livello di dotazioni (anche in materia di connettività) e finiture ha poco da invidiare alle più blasonate concorrenti di classe premium.

Sergio Troise

Spoticar, l'usato garantito Psa sbarca in Italia

INNOVATIVO

MILANO In attesa di capire se, come e quando nel progetto entreranno anche i marchi della neo-alleata Fca, il gruppo Psa razionalizza la gestione dell'usato per incrementare le opportunità di una rete che in Italia – come sottolinea il direttore generale della filiale nazionale Gaetano Thorel – appare troppo sbilanciata verso le vendite del nuovo, che pesano per il 60-65% del business rispetto a una media che nei mercati più evoluti non arriva al 50%.

Il progetto è affidato al nuovo brand Spoticar, già lanciato in 11 Paesi e oggi operativo anche in Italia, nel quale confluiscono tutti i programmi di usato garantito in precedenza gestiti dai singoli marchi Citroën, Peugeot e Opel, mentre solo DS mantiene una gestione in parte autonoma, più coerente con la sua filosofia premium.

SPAZI DEDICATI IN 160 DEALER

Spoticar, che entro la fine del 2020 coinvolgerà almeno 160 concessionari con spazi dedicati, è un sistema «Phigital» basato sull'integrazione tra rete fisica e online, visto che tutto lo stock (multimarca) è disponibile sul sito Spoticar.it e l'intero processo d'acquisto – a prezzi decisi dal concessionario che deve comunque adeguarsi alle linee guida indicate dal gruppo – può essere perfezionato online, ritirando poi l'auto sia presso il dealer che l'ha in carico, sia da un altro indicato dal cliente, al quale in questo caso è richiesto un contributo per il trasporto.

Tutte le vetture proposte sotto la bandiera Spoticar sono reduci da oltre 100 verifiche tecniche e possono godere di garanzia fino a 48 mesi (24 nel caso dei veicoli commerciali), sempre comprensiva di assistenza 24 ore su 24 per guasto o incidente e articolata sui livelli Premium, per veicoli fino a 4 anni e 100.000 km percorsi, Advanced (4-7 anni e 150.000 km) ed Essential, da 7 a 10 anni senza limiti di chilometraggio.

Innovativa nel settore è la formula «Soddisfatti o rimborsati» che concede all'acquirente dieci giorni lavorativi per chiedere – previa verifica delle sue effettive condizioni – la sostituzione del veicolo con un modello analogo per categoria, cilindrata, prezzo e tipologia di alimentazione.

«L'impegno è rilevante – conclude Thorel – ma riteniamo che anche la rete debba adeguarsi ai cambiamenti in atto, comprendendo che per sopravvivere bisogna arrivare a un rapporto 1:1 tra nuovo ed usato e che per riuscirci è fondamentale il ruolo del web». Un impegno proporzionato agli ambiziosi obiettivi assegnati a Spoticar: arrivare a un milione di vendite annue, di cui 100.000 in Italia. Una bella sfida, se si considerà che nel 2019 l'usato Psa si è attestato a 37.000 vetture.

Giampiero Bottino

CON IL "SODDISFATTI O RIMBORSATI" CHI ACQUISTA HA DIECI GIORNI PER CHIEDERE IL CAMBIO DEL VEICOLO CON MODELLO SIMILE

INTEGRATO A fianco un dealer Spoticar, già lanciato in 11 Paesi è oggi operativo anche in Italia Sopra un tablet dove consultare l'offerta relativa ai veicoli usati

Sport

LIGUE 1

Emergenza anche in Francia: rinviata Strasburgo-Psg

La partita di Ligue 1 tra Strasburgo e il Paris Saint-Germain, validata per la 28esima giornata del campionato francese, è stata rinviata a causa dell'emergenza coronavirus. Lo rende noto la Lega francese in seguito alla decisione della prefettura. La partita si sarebbe dovuta giocare oggi alle 17.30.

DUELLO TRA BOMBER Cristiano Ronaldo e, nella foto a destra, Romelu Lukaku: il confronto tra i due attaccanti è uno dei più attesi domani all'Allianz Stadium

LA JUVE VUOLE IL SORPASSO CONTE, GABBIA PER RONALDO

▶Domani sera a Torino la sfida scudetto a porte chiuse: i bianconeri puntano a superare la Lazio

▶Sarri recupera Chiellini, in ballottaggio con De Ligt Nell'Inter dubbi sull'impiego di Eriksen dall'inizio

IL BIG MATCH

Riportarsi in vetta, anche senza i propri tifosi a sostenerla. La Juventus lavora in vista della ripresa del campionato, che riparte domani a porte chiuse dopo lo stop per coronavirus. Juventus-Inter è il big match, con la squadra di Sarri pronta al sorpasso sulla Lazio, davanti di due punti ma con una partita in più. Se i nerazzurri sono fermi dal 16 febbraio, la Juventus scende in campo 11 giorni dopo la sfida di Champions contro il Lione: una pausa inaspettata ma, nonostante le motivazioni, gradita. Lo stop ha infatti permesso a Sarri di svuotare quasi del tutto l'infermeria, recuperando alla causa anche Chiellini. Il capitano bianconero, fermato a inizio settimana da un affaticamento muscolare, è tornato ad allenarsi con i compagni. Non è al massimo della condizione, ma la voglia di scendere in campo nel match che vale una stagione è tanta: il ballottaggio con De Ligt, in ottima condizione atletica e in crescendo dopo un inizio tentennante, vede l'olandese ancora favorito, ma le sorprese non sono escluse.

> IL TECNICO NERAZZURRO STUDIA COME FERMARE IL FUORICLASSE PORTOGHESE, ALLA SUA MILLESIMA PARTITA IL DUELLO CON LUKAKU

Qualche dubbio, ma anche tante certezze. La più grande, per Sarri, resta Cristiano Ronaldo. Tornato dal Portogallo, dopo il viaggio lampo al capezzale della madre malata, l'attaccante è pronto a riprendere la caccia al record di partite consecutive con almeno una rete. E, soprattutto, a tagliare il nastro della gara numero mille. Il campione portoghese comporrà insieme a Dybala e Cuadrado il tridente con cui i bianconeri proveranno a mettere in difficoltà la miglior difesa della Serie A, con solo 22 reti subite. «È garantito, faremo del nostro meglio», ruggisce CR7 sui social, dove posta una foto con sguardo determinato.

E proprio come ingabbiare Cristiano Ronaldo che, con i suoi gol, è riuscito ha garantire ben 20 punti in stagione ai bianconeri, è la grande questione che in queste ore sta occupando Antonio Conte, che torna allo Stadium contro la squadra sulla cui panchina ha conquistato tre scudetti consecutivi. Ma non c'è tempo per l'amarcord nell'universo contiano. Se per la Juve conta solo vincere, per Conte idem.

DUELLI

L'Inter non segna allo Stadium dal 6 gennaio 2015. E per il tecnico nerazzurro è il tempo di rompere questo digiuno. All'epoca finì 1-1, in gol Mauro Icardi la bestia nera della Juve. Lautaro e Lukaku però non hanno fatto rimpiangere l'ex capitano ed ora serve fare l'impresa riuscendo a mantenere concentrazione e agonismo in uno stadio privo di tifosi. Quelli tra Ronaldo e Lukaku, che non ha segnato contro la Lazio e finora non è mai rimasto a secco per due gare consecutive, e tra Dybala e Lautaro Martinez (in gol all'andata), non saranno i soli duelli che accenderanno la sfida. Ci sarà spazio ad esempio per Christian Eriksen ma non è chiaro se dall'inizio. Nonostante i tanti rinvii delle ultime giornate, il danese sembra aver bisogno ancora di tempo per conquistarsi una maglia da titolare nello scontro scudetto, anche se allo Stadium lui riuscì a segnare in Champions League nel febbraio 2018. Difficile comunque che Conte alla vigilia dia indicazioni di formazione. Espugnare lo Stadium vale moltissimo e giustifica il massimo riserbo.

Atalanta con la testa rivolta a Valencia

CHAMPIONS

BERGAMO Pensare solo ad amministrare il vantaggio sul Valencia sarebbe un errore. Gian Piero Gasperini non si accontenta e non prepara una gara tutta arroccata in difesa. La Champions League non sarà la casa tradizionale dell'Atalanta - in barba alle polemiche, già chiarite con una telefonata, tra il presidente della Juventus Andrea Agnelli e la famiglia Percassi - ma il passaggio ai quarti di finale sarebbe la sublimazione di un lungo lavoro di programmazione, l'apoteosi del merito, della competenza, degli investimenti mirati: in primis il vivaio florido, lo scouting, uno stadio rinnovato.

NIENTE BARRICATE

Il 4-1 rimediato a San Siro è confortante ma martedì al Mestalla, chiuso ai tifosi ma aperto alla stampa, i nerazzurri non dovranno pensare di fare le barricate ma continuare ad avere l'ormai consolidato stile di gioco che ha stupito l'Europa intera: pressing, organizzazione e aggressività dovranno permettere all'Atalanta di non subire l'assedio della banda di Celades che si riverserà in attacco, costretta a segnare almeno 3 gol. Per Gomez e Ilicic ci saranno praterie da sfruttare in ripartenza: come si è ben visto all'andata, il Valencia è una squadra ballerina, che fa della tecnica un evidente punto di forza ma che fatica a contenere le folate nerazzurre. Un vantaggio ulteriore sarà anche il turno di inaspettato riposo che si è creato per il caos dei calendari: martedì sera al Mestalla l'Atalanta avrà ben dieci giorni alle spalle di preparazione alla gara più importante della propria storia. Ma Gasperini tiene in guardia il gruppo, non vuole dare nulla per scontato.

Milan nel caos, lungo faccia a faccia tra Gazidis e Pioli

▶Incontro per salvare la stagione, ma il tecnico sa che se ne dovrà andare

SOCIETÀ SPACCATA

MILANO Il marasma societario non deve distrarre il Milan. Il compito primario di Stefano Pioli diventa quindi isolare la squadra dalle voci e focalizzare l'attenzione solo al Genoa. Non è una situazione comoda, inutile nasconderlo.

L'addio di Boban è già scritto sulla pietra - i legali tra le parti sono al lavoro per chiudere il rapporto - e il rischio di un nuovo azzeramento dell'area sportiva è concreto: Maldini potrebbe lasciare di sua spontanea volontà e - anche se così non fosse - il depotenziamento dei suoi poteri sarebbe scontato, Massara è con un piede sull'uscio. Il dialogo tra Gazidis e gli altri dirigenti è inesistente e non è un caso che la visita di ieri a Milanello da parte dell'amministratore delegatoa sia concisa con l'assenza dal centro sportivo dei tre, a cui nessuno, per altro, ha provveduto a fornire i dati del budget per la prossima stagione. L'ennesimo ed evidente segnale di rottura, di come il mercato non sarà nelle loro mani. Gazidis non ha incontrato la squadra - che aveva terminato l'allenamento e stava uscendo alla spicciolata dopo pranzo - ma si è intrattenuto per circa 40' con Pioli, nella speranza di trasmettere un segnale di compattezza. Il caos societario è stato un tema: Gazidis - evidenziando la situazione «anomala» per le disposizioni anti-coronavirus - ha ribadito l'apprezzamento per il lavoro del tecnico ma senza spostare troppo in là la linea dell'orizzonte.

FUTURO DELINEATO

Il futuro, infatti, appare ben delineato: Rangnick è il prescelto a cui affidare un progetto ancora più giovane. Pioli ha invece confermato «il clima sereno» nello spogliatoio e ha sottolineato la bontà degli allenamenti, per concentrazione e intensità. Il tecnico non vuole però lasciare niente al caso per cercare di ottenere una difficile conferma. Questa mattina la rifinitura sarà a San Siro e avrà un valore strategico, prendere un primo impatto con lo stadio vuoto. Non ci sarà conferenza stampa: per lui sarà un sollievo poter evitare le domande sul caos societario. Le sue parole verranno diffuse da Milan Tv. Contro il Genoa, intanto, è vietato sbagliare: c'è un lungo sprint per arrivare in Europa. Defezione per Donnarumma, il problema alla caviglia non è risolto ma tornerà con il Lecce. La porta sarà difesa da Begovic, alla prima da titolare. Intanto, con un contratto in scadenza nel 2021, Donnarumma dichiara i suoi obiettivi: «Voglio essere il più forte al mondo e fare un grande Europeo».

FUTURO DECISO Stefano Pioli, nonostante il buon lavoro dirà addio al Milan a fine stagione: al suo posto arriverà Rangnick

Il colloquio Gianpaolo Pozzo

«UN DISASTRO ECONOMICO È MANCATA LA COERENZA»

▸Il patron dell'Udinese sull'emergenza coronavirus: «È dura ma ne usciremo»

▸«Il campionato andava sospeso oppure porte chiuse subito ma per tutte le società»

Il calcio al tempo del Coronavirus mette in discussione la sua invincibilità e si piega, giustamente, alle esigenze del Paese e della salvaguardia della salute pubblica, bene troppo prezioso per essere messo a repentaglio. Lo fa chiudendo le porte al pubblico, forse in maniera tardiva. Pensiero dell'Udinese, nelle parole del Patron Gianpaolo Pozzo: «Premesso che di fronte a un'emergenza sanitaria, ci vuole tutta la prudenza del caso, però ci vuole anche la coerenza, che è mancata. Non entro nel merito delle scelte fatte, ma stiamo vivendo alla giornata, aspettando i provvedimenti, spesso esterni, atti a disciplinare questa situazione, che di sicuro sono stati adottati sempre in buona fede, ma con mancanza di tempestività e coerenza».

Un Pozzo che scinde la visione della situazione dell'imprenditore da quella del padre di famiglia: «Da imprenditore capto profonda incertezza futura, perché non si sa quando finirà, e anche perché la situazione ha creato al paese un danno enorme. Dal punto di vista economico non nascondo che è una situazione apocalittica, mentre dal punto di vista personale io sono sempre ottimista, e penso che questa emergenza passerà come successo altre volte. Una situazione simile mi fa venire in mente la Seconda Guerra Mondiale in cui ricordo, ero bambino, che ci si andava sempre a nascondere nei rifugi per la paura che potesse arrivare un bombardamento. Però dobbiamo essere positivi: abbiamo dei bravi ricercatori con metodi avanzati che sapranno risolvere il problema».

PORTE CHIUSE

L'Udinese aveva provato a evitare di chiudere gli stadi, anche se si è rivelato poi impossibile: «Per me è un controsenso giocare a porte chiuse, visto che il calcio è fatto per gli appassionati. È come se si facesse la prima dell'Aida alla Scala di Milano senza spettatori, e il tenore cantasse da solo nel teatro. Sarebbe un paradosso. Detto questo, prendiamo atto delle decisioni delle istituzioni e ci adeguiamo. L'onere è grande, perché sono incassi, sponsor e tutto un giro economico che viene meno in occasione delle partite casalinghe. Non è una situazione positiva, ma fa parte dello schema complicato che stiamo fronteggiando».

FIDUCIA Gianpaolo Pozzo, 78 anni, patron dell'Udinese: l'imprenditore friulano definisce l'emergenza coronavirus apocalittica dal punto di vista economico per i club, ma si dice certo che lo sport ne uscirà

Le scelte potevano essere diverse, o perlomeno più tempestive: «Per me il campionato andava sospeso in attesa di sviluppi concreti sulla diffusione del virus, e andava fatto già prima, per evitare il tira e molla delle scorse settimane. In alternativa, se proprio non si voleva fermare il campionato, bisognava adottare questi ultimi provvedimenti dall'inizio dell'emergenza per tutti e non solo per alcuni, così da avere un quadro complessivo più lineare».

L'aspetto tecnico tende a passare in secondo piano in questi giorni complicati, ma alla fin fine c'è un bilancio tecnico da tracciare.

MERCATO

«Stiamo cercando di trovare un assetto definitivo, che ci permetta, viste le risorse che si investono e i mezzi che mettiamo a disposizione degli azionisti, di collocarci in maniera pressoché fissa nella parte sinistra della classifica - spiega Pozzo-. Sono alcuni anni che non carburiamo bene, è evidente, ma abbiamo grande fiducia nel nostro assetto direzionale, dal quale ci aspettiamo un miglioramento della classifica. Gotti? Siamo contenti di averlo scelto e siamo convinti che farà un buon campionato».

È un'Udinese che sta anche tornando a carburare sul mercato dei talenti del futuro: «Adesso noi abbiamo anche ritrovato un assetto dirigenziale e tecnico, in continuo processo di perfezionamento, che ci permette di tornare ad alimentare questo percorso di scoperta dei talenti che negli ultimi anni, a essere onesto, si era un po' arrestato».

Stefano Giovampietro

IL NOSTRO CLUB STA CERCANDO UN ASSETTO PER COLLOCARSI STABILMENTE NELLA PRIMA METÀ DELLA CLASSIFICA

SIAMO CONTENTI DI GOTTI, FARÀ UN BUON CAMPIONATO VOGLIAMO TORNARE A SCOPRIRE TALENTI

Fognini, vittoria nel silenzio

▸Coppa Davis, saluto con il pugno al posto della stretta di mano

TENNIS

CAGLIARI Non c'è rumore più assordante del silenzio. Porte chiuse, zero pubblico e niente "raccatta asciugamani". Anche la sfida di Coppa Davis tra Italia e Corea del Sud deve fare i conti con l'emergenza coronavirus. Al Tennis Club Cagliari è stato permesso l'accesso a un centinaio di persone tra staff, delegazioni, stampa e addetti ai lavori. Sulle tribune erano presenti solo i membri delle due squadre: tutti hanno rispettato l'indicazione di tenere almeno un metro di distanza l'uno e dall'altro per diminuire le possibilità di contagio. E facevano uno strano effetto le stazioni igienizzanti con prodotto disinfettante (la tanto ricercata amuchina) installate nelle zone di maggior afflusso. Nel silenzio spettrale del club di Monte Urpinu gli azzurri hanno rispettato il pronostico che li vede nettamente favoriti: 2-0 dopo i primi due singolari. La foto simbolo di una giornata surreale è quella di Fabio Fognini e del suo avversario Duckhee Lee che, al termine del match vinto 6-0 6-3, si sono salutati con il "pugnetto". Niente stretta di mano in ossequio alle norme igieniche e stesso saluto da parte dei giocatori anche verso il giudice di sedia. «E' stato molto strano giocare nello stadio vuoto - ha sottolineato Fognini - ma questo è un momento difficile per tutti. Ci sono regole che sono state dettate dal Governo, in questo periodo è giusto così.

IL FINALE Fabio Fognini (a sinistra) e il suo avversario Duckhee Lee a Cagliari

SFIDA A PORTE CHIUSE A CAGLIARI: AZZURRI GIÀ IN VANTAGGIO 2-0 CON LA COREA DEL SUD DOPO I SINGOLARI

Prima viene la salute delle persone, poi lo sport e il divertimento». Sognava un esordio in Davis diverso Gianluca Mager, che ha battuto per 6-3 7-5 Ji Sung Nam. «Dedico la vittoria a tutte le persone coinvolte in questa difficile situazione», ha detto il 25enne di Sanremo.

IL PROGRAMMA

Oggi (diretta su SuperTennis dalle 11) l'Italia può chiudere la pratica e staccare il biglietto per le Finals di Madrid già vincendo il doppio che aprirà la giornata. A seguire gli altri due singolari. Ma il pensiero va alla trasferta americana, con il grosso punto interrogativo dovuto all'emergenza sanitaria che limita gli spostamenti. «Indian Wells e Miami sono a forte rischio per noi a causa delle nuove disposizioni - dice Fognini - mi seccherebbe molto doverci rinunciare. Ho saltato molti match per l'infortunio e rischio di arrivare alla stagione sulla terra rossa avendo giocato quasi nulla».

Guido Frasca

Il Benetton torna a ruggire Sbancata Newport in Pro14

RUGBY

Il Benetton espugna il Rodney Parade di Newport battendo i Dragons 37-25 e conquista il primo successo della stagione all'estero. Una vittoria che rilancia Treviso che ha una partenza molto positiva e in nemmeno un quarto d'ora è già avanti 14-0. Treviso muove bene la palla, dalla touche ha parecchi rifornimenti, inoltre usa come sempre il drive e dopo 14' di gioco ha già segnato due volte, prima con Sperandio, che inizia e chiude l'azione partita dalla metà campo trevigiana e poi con Baravalle, il quale dopo touche conquistata da Ruzza, timona il drive e finalizza l'avanzata. Inoltre ha con Keatley una perfezione assoluta dalla piazzola (7 su 7 alla fine). Tuttavia il Benetton si fa un po' troppo indisciplinato, in 8' viene punito 3 volte da Clancy, arbitro della sfida e i Dragons ne approfittano per limare parte del divario (6-14 al 23'). Keatley, capisce il momento, prende per mano la squadra e con il piede gestisce il gioco e a 5' dalla fine del parziale, dopo un tambureggiante assalto, concretizza con un piazzato la supremazia territoriale: 17-6. Quando sembra che che il primo tempo si possa chiudere con tale vantaggio, i biancoverdi perdono palla a metà campo, il pilone Reynolds si invola e pur placcato serve Rhodri Williams che chiude la sua corsa al centro dei pali trevigiani. Al cambio campo Benetton avanti 17-13.

IL MAUL COLPISCE

Tuttavia Treviso all'inizio della ripresa si rifà subito, vince una touche a metà campo, Petrozzi, appena entrato, scappa dal lato chiuso e lancia Esposito che innesca le sue leve e vola in meta. Treviso, in vantaggio di 11 punti (24-13), comincia a ragionare di più e con Keatley incrementa 2 volte dalla piazzola: 30-13 al 78'. Uno svarione di Esposito permette ai Dragons di segnare la seconda meta ma poco dopo, con l'ennesima touche vinta, il Benetton innesca il drive. Faiva dirige l'avanzamento e chiude in meta. Vittoria e punto di bonus che permettono di acciuffare il Cardiff in classifica. La meta allo scadere dei gallesi rende solo meno ampio il divario.

LEADER L'apertura Ian Keatley

Ennio Grosso

8 marzo Giornata della Donna

UN FIORE PER SOSTENERE MOLTE DONNE.

Senza girarci troppo attorno, una comunità è più grande di un supermercato. È l'insieme di tante persone: donne, uomini, bambini... molte più di quanto un nostro negozio possa contenere. E il nostro desiderio, è cogliere ogni opportunità per essere accanto a loro. Per la Giornata della Donna desideriamo offrire un contributo concreto alle donne che fanno parte delle nostre comunità, quelle che entrano tutti i giorni nei nostri supermercati, ma anche quelle che non ci conoscono. Per il sesto anno consecutivo, abbiamo scelto di sostenere D.*i*.Re, Donne in Rete contro la violenza, la prima associazione italiana con ben 80 Centri Antiviolenza su tutto il territorio. Come D.*i*.Re, anche noi di Conad siamo radicati nel territorio, condividiamo gli stessi principi di prossimità e ci impegniamo a contribuire al sostegno delle donne in difficoltà. Fino ad oggi abbiamo devoluto oltre 465.000 euro per sostenere 110 centri della rete D.*i*.Re, un risultato importante che cresce di anno in anno e che è frutto dell'attività dei nostri Soci, dei nostri collaboratori e dei nostri clienti che anche per questo 8 marzo acquisteranno la nostra begonia. Grazie a questa ampia condivisione possiamo superare le "pareti" dei nostri supermercati e continuare a costruire valore nella comunità. Un fiore può fare tutto questo? Noi crediamo di sì. E vogliamo dare a tutte le donne la possibilità di credere in un futuro migliore, crescere e rifiorire. Perché insieme è più facile aprirsi al futuro. Buona Giornata della Donna a tutti.

www.conad.it

METEO

Instabilità al centro-sud, altrove invece più soleggiato.

DOMANI

VENETO
Pressione in aumento sulla nostra regione. La giornata sarà caratterizzata da generali condizioni di bel tempo con il cielo che si presenterà sereno o poco nuvoloso su tutto il territorio regionale.

TRENTINO ALTO ADIGE
La giornata sarà contraddistinta da generali condizioni di bel tempo con il cielo che si presenterà sereno o poco nuvoloso su tutto il territorio regionale.

FRIULI VENEZIA GIULIA
La giornata sarà contraddistinta da generali condizioni di bel tempo con il cielo che si presenterà sereno o poco nuvoloso su tutto il territorio regionale.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	0	10	Ancona	8	12
Bolzano	-3	11	Bari	7	13
Gorizia	3	11	Bologna	4	14
Padova	2	13	Cagliari	10	17
Pordenone	1	12	Firenze	4	16
Rovigo	3	13	Genova	8	13
Trento	2	11	Milano	0	13
Treviso	2	12	Napoli	7	15
Trieste	4	11	Palermo	11	14
Udine	1	12	Perugia	2	11
Venezia	4	11	Reggio Calabria	10	13
Verona	3	14	Roma Fiumicino	8	15
Vicenza	2	12	Torino	0	13

Programmi TV

Rai 1
7.05 **Rai Parlamento Settegiorni** Attualità
8.25 **UnoMattina in famiglia** Show
10.30 **Buongiorno benessere** Att.
11.30 **Dreams Road** Documentario
12.15 **Gli imperdibili** Attualità
12.20 **Linea Verde Life** Doc.
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Linea bianca** Documentario
15.00 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
15.55 **A Sua immagine** Attualità
16.30 **TG1** Informazione
16.45 **Italia Sì!** Talk show
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Una storia da cantare** Musicale. Condotto da Enrico Ruggeri, Bianca Guaccero. Di Duccio Forzano
0.30 **TG1 Notte** Attualità
0.40 **Che tempo fa** Attualità
0.45 **Milleeunlibro** Attualità

Rai 2
8.45 **Quando chiama il cuore** Serie Tv
10.55 **Meteo 2** Attualità
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Casa Detto Fatto** Show
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg 2** Informazione
14.00 **Rai Sport - Dribbling** Info
14.40 **Il commissario Voss** Serie Tv
15.40 **I fantastici 5 - Gli amuleti del Faraone** Fiction
17.10 **La porta segreta** Doc.
18.00 **Gli imperdibili** Attualità
18.05 **TG3 - L.I.S.** Attualità
18.10 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
19.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.05 **N.C.I.S.** Serie Tv. Con Mark Harmon, Lauren Holly, Sasha Alexander
21.50 **F.B.I.** Serie Tv
22.40 **Blue Bloods** Telefilm
23.30 **Tg 2 Dossier** Attualità
0.15 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
0.55 **Tg2 - Mizar** Attualità

Rai 3
10.30 **Timeline - Focus** Attualità
10.45 **TGR - Bell'Italia** Attualità
11.30 **TGR - Officina Italia** Att.
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR - Il Settimanale** Att.
12.55 **TGR Petrarca** Attualità
13.25 **TGR Mezzogiorno Italia** Att.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **TG3 - Pixel** Attualità
14.50 **TG3 - L.I.S.** Attualità
14.55 **Gli imperdibili** Attualità
15.00 **Tv Talk** Attualità
16.30 **Presa diretta** Attualità
18.00 **Per un pugno di libri** Quiz - Game show
18.55 **Meteo 3** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Le parole della settimana** Attualità
21.45 **Sapiens - Un solo pianeta** Documentario. Condotto da Mario Tozzi
23.50 **TG Regione** Informazione

Rai 4
6.35 **Senza traccia** Serie Tv
9.35 **Rosewood** Serie Tv
13.35 **Fury** Film Guerra
15.50 **Gli imperdibili** Attualità
15.55 **Agents of S.H.I.E.L.D.** Serie Tv
19.50 **Wisdom Of The Crowd - Nella rete del crimine** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Narcos** Serie Tv. Con Wagner Moura, Boyd Holbrook, D. Luna
22.30 **Narcos: Mexico** Serie Tv
23.30 **L'uomo sul treno** Film Azione
1.20 **The Exorcism of Emily Rose** Film Horror
3.25 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
3.30 **Marvel Stories - Marvel Universe** Documentario
5.00 **Il candidato - Zucca Presidente** Serie Tv
5.40 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5
7.55 **Terza Pagina** Attualità
8.40 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
9.35 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
9.40 **I Vespri Siciliani** Teatro
13.10 **Gli imperdibili** Attualità
13.15 **TuttiFrutti** Attualità
13.30 **Novelle per un anno** Doc.
14.00 **Wild Caraibi** Documentario
14.55 **Un'Odissea Vulcanica** Doc.
15.45 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
16.40 **Rappresentazione della terribile caccia alla balena bianca Moby Dick** Doc.
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Orchestra sinfonica e coro della Rai di Roma, Argerich, Ravel, Concerto in sol, Daphnis et Chloé** Musicale
20.05 **Petruska: Beethoven** Musicale
21.15 **... E fuori nevica** Teatro
23.25 **Born in the U.S.A. Santa Cecilia** Musicale
0.55 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità

Rete 4
10.20 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.20 **Ricette all'Italiana** Cucina
11.55 **Anteprima Tg4** Attualità
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'Italiana** Cucina
13.00 **Sempre Verde** Documentario
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Solo Una Mamma** Fiction
15.50 **Hamburg Distretto 21** Serie Tv
16.40 **Fuga dal passato** Film Thriller
18.55 **Anteprima Tg4** Attualità
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.30 **I Viaggi Di Donnavventura** Documentario
19.55 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia Weekend** Attualità
21.25 **I due superpiedi quasi piatti** Film Commedia. Di E. B. Clucher (Enzo Barboni), Enzo Barboni. Con Terence Hill, Laura Gemser, Bud Spencer
23.55 **Le nuove comiche** Film Comico

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **X-Style** Attualità
9.30 **Antico Egitto: I Misteri Svelati** Documentario
10.35 **Magnifica Italia** Doc
10.45 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
10.50 **Mediashopping** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Dietro Le Quinte Di "Made in Italy"** Show
13.45 **Beautiful** Soap Opera
14.10 **Amici - Fase serale** Talent
15.35 **Il Segreto** Telenovela
16.05 **Verissimo** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
21.20 **C'è posta per te** Show. Condotto da Maria De Filippi. Di Paolo Pietrangeli
1.00 **Speciale Tg 5** Evento

Italia 1
6.25 **Mediashopping** Attualità
6.55 **Marlon** Serie Tv
8.00 **Una spada per Lady Oscar** Cartoni
8.50 **Occhi di gatto** Cartoni
9.40 **Royal pains** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.45 **Ncc Navigazione Con Conduttore** Show. Condotto da Filippo Nardi, Maddalena Corvaglia
14.20 **Arrow** Serie Tv
16.05 **The Flash** Serie Tv
17.55 **Mike & Molly** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità. Condotto da Alessandra Balletto, Sabrina Pieragostini, Patrizia Caregnato
19.25 **CSI** Serie Tv
21.15 **Kung Fu Panda 2** Film Animazione. Di Jennifer Yuh. Con Jack Black, Angelina Jolie, Jackie Chan
23.00 **Happy feet** Film Animazione
0.50 **Gotham** Serie Tv

Iris
7.15 **Mediashopping** Attualità
7.30 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
7.55 **Vite da star** Documentario
8.40 **Renegade** Serie Tv
10.10 **McLintock!** Film Commedia
12.25 **Paura** Film Thriller
14.25 **I ponti di Madison County** Film Commedia
17.10 **Behind Enemy Lines - Dietro le linee nemiche** Film Guerra
19.20 **Resa dei conti a Little Tokyo** Film Azione
21.00 **Il buio nell'anima** Film Thriller. Di Neil Jordan. Con Jodie Foster, Mary Steenburgen, Brian Delate
23.40 **Rendition - Detenzione illegale** Film Drammatico
2.00 **Il fattore umano** Film Drammatico
3.50 **Il trionfo dell'amore** Film Commedia
5.30 **Twinky** Film Commedia

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
7.00 **Case in rendita** Case
9.50 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
9.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.55 **Fratelli in affari** Reality
13.55 **Parole magiche: La storia di J.K. Rowling** Film Biografico
15.40 **Killer Bees - Api assassine** Film Tv Fantascienza
17.30 **Fratelli in affari** Reality
19.25 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Miranda** Film Commedia. Di Tinto Brass. Con Serena Grandi, Andy J. Forest, Isabelle Illiers
23.00 **9 to 5: Days in Porn** Film Documentario
0.40 **French Kiss - Le ragazze del porno** Documentario
1.35 **XXX - Un mestiere a luci rosse** Documentario
2.25 **Seed Money - Storia del porno gay** Film
3.35 **Sex Mundi** Documentario

Rai Storia
17.05 **Ultimo minuto** Film Commedia
19.00 **Soggetto donna** Documentario
19.50 **Le grandi madri del pensiero femminile** Documentario
19.55 **Gli imperdibili** Attualità
20.00 **Il giorno e la storia** Documentario
20.20 **Scritto, letto, detto** Documentario
20.30 **Passato e Presente** Documentario
21.10 **Troppo forte** Film Commedia
22.50 **Il coraggio delle donne** Documentario

DMAX
10.20 **Nel regno dello Yeti** Doc.
12.05 **Battlebots: botte da robot** Quiz - Game show
14.10 **House of Esports** Notiziario sportivo
15.05 **Banco dei pugni** Doc.
16.25 **Te l'avevo detto** Doc.
17.15 **Rugby Social Club** Rugby
17.30 **Inghilterra-Galles. 6 Nazioni** Rugby
19.55 **Predatori di gemme** Doc.
20.55 **Predatori di gemme** Doc.
21.50 **Predatori di gemme** Doc.
22.50 **Il boss del paranormal** Show
0.50 **Mountain Monsters** Documentario

La 7
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.10 **Tagadà** Attualità
12.10 **Belli dentro belli fuori** Att.
12.50 **Like - Tutto ciò che Piace** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Eden, un Pianeta da salvare** Documentario
17.15 **Uozzap** Attualità
18.00 **Ca$h** Film Commedia
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo - Sabato** Att.
21.15 **Albert Nobbs** Film Drammatico. Con Glenn Close, Aaron Taylor-Johnson

TV 8
13.40 **Nessuno mi può giudicare** Film Commedia
15.25 **Hitch - Lui sì che capisce le donne** Film Commedia
17.35 **Un anno di MotoGP** Motociclismo
18.35 **Paddock Live** Automobilismo
18.50 **GP Qatar. Motomondiale qualifiche** Motociclismo
19.55 **Paddock Live** Automobilismo
20.20 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
21.30 **Agente 007 - Thunderball: Operazione tuono** Film Spionaggio
23.55 **Delitti** Serie Tv

NOVE
6.00 **Chi diavolo ho sposato?** Doc.
6.50 **American Monster** Doc.
12.30 **Pizza Hero - La sfida dei forni** Cucina
13.30 **Camionisti in trattoria** Cucina
14.30 **Hercules** Film Animazione
17.00 **Presa mortale** Film Azione
19.00 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
20.00 **Fratelli di Crozza** Varietà
21.25 **Clandestino** Documentario
23.30 **Casamonica - Le mani su Roma** Documentario
0.50 **Ce l'avevo quasi fatta** Avventura

7 Gold Telepadova
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Tackle** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.15 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
23.45 **Chrono GP** Automobilismo
0.20 **Split** Serie Tv

Rete Veneta
17.30 **Lezioni di pittura** Rubrica
17.45 **Agricultura** Rubrica
18.15 **Idea Formazione** Rubrica
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Film** Film
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
12.10 **L'Alpino** Rubrica
12.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.30 **Telegiornale del Nordest**
13.00 **Ore 13** Talk show
16.30 **La Nostra Storia** Talk show
18.15 **Il vangelo della domenica** Religione
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Istant Future** Rubrica
21.15 **Film** Film

Tele Friuli
18.45 **Start** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.15 **L'alpino** Rubrica
19.30 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
20.00 **Effemotori** Rubrica
20.30 **Sentieri Natura** Rubrica
21.00 **Effetto Friuli Giovani** Rubrica
22.00 **Effemotori** Rubrica
22.30 **Telegiornale F.V.G** Informazione
22.45 **L'alpino** Rubrica
23.00 **Settimana Friuli** Rubrica
23.15 **Marrakchef Express** Rubrica

UDINESE TV
7.00 **Tg News 24** Informazione
8.00 **Pagine d'Artista** Rubrica
9.00 **Tg News 24** Informazione
10.10 **Speciale Calciomercato** Informazione
13.00 **Tg News 24** Informazione
14.30 **Verona - Udinese** Calcio
14.35 **Safe Drive** Rubrica
18.00 **Basket Tonight** Rubrica
21.00 **Thelma & Louise** Film Drammatico. Di Ridley Scott. Con Susan Sarandon, Geena Davis, Harvey Keitel, Brad Pitt
23.00 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21 3 al 20 4
Aumenta il bisogno di conferme tangibili che saranno esaudite in primavera, bella pure per l'amore, ma è già possibile qualche anticipo. Siete vicini all'obiettivo desiderato, nello spirito giusto per iniziare un'importante intesa professionale-commerciale, aggiungiamo la vostra crescente **simpatia**. La voglia di divertimento e amici è stimolata da Luna in Leone. Qualche difficoltà fa parte del percorso.

Toro dal 21 4 al 20 5
Nel vostro cielo spunta un nuovo fiore, Venere profuma di fresco. Luna ancora prepotente si inserisce tra i familiari, ma siamo lontani dalle discussioni di una volta (Saturno opposto). Lasciateli parlare, domani, altra Luna, direte la vostra. Sarà Luna piena in Vergine, nel punto più sexy del vostro oroscopo, **incontri** sorprendenti. Le persone sposate dimenticheranno i contrasti di oggi (Mercurio).

Gemelli dal 21 5 al 21 6
Possiamo interpretare l'insistente invito di Mercurio a viaggiare anche come viaggio virtuale, il fatto è che in molti potreste trovare lontano il futuro professionale o sentimentale. Inizierete la primavera con Marte e Saturno in Acquario, combinazione che appartiene a persone di grande successo. **Amore**: svegliatelo con questa Luna in Leone (passione e dolcezza). Sembra assorto nei suoi pensieri.

Cancro dal 22 6 al 22 7
Gli ultimi giorni d'inverno registrano di colpo schiarite per voi e prevedono persino un bel bottino con cui inizierete la primavera. Grazie a Mercurio, sempre positivo, l'aiuto che viene dal Toro e la prossima uscita di Saturno e Marte dal Capricorno. Per non parlare della Luna piena che illumina d'amore il week end! Non mostratevi **incerti** davanti a una scelta che potrebbe cambiare la vita, pure lavoro.

Leone dal 23 7 al 23 8
Non mancano idee, volontà, la scarsità di riscontri è perché non siete abbastanza **convincenti**, ma le vostre lamentele sono esagerate, non sembrate Leoni. Parole tante, tempo sprecato... basta! La situazione generale, la paura, ha bisogno di persone come voi. Entrate con questa vostra Luna nello spirito di primavera, che rinnova lo zodiaco e la vostra vita. Distanze di sicurezza in amore (Venere negativa).

Vergine dal 24 8 al 22 9
Mercurio viaggiatore e creativo professionalmente, Venere vestita a festa in Toro, Marte super passionale con Giove, Luna che diventerà piena in Vergine: questo è vero amore, fortuna. Transiti belli ma veloci, potete, dovete, fermare il momento magico. **Carriera**, c'è uno stop pure per voi, ma dall'esterno arriva quella considerazione, fiducia, che non sempre avete da persone vicine. Parenti si avvicinano.

Bilancia dal 23 9 al 22 10
Provocazioni. Le persone che amate sono le prime a fraintendervi, dice Marte in Capricorno (famiglia), ma che non vi impedisce di realizzare guadagni. Tutto va rapportato alla situazione generale, ma Mercurio è ottimo e pensando ai pianeti che si avvicinano all'Acquario non potete lamentarvi troppo. Protestate semmai in amore dopo aver chiesto scusa delle assenze al **coniuge**, che vi guarda ma non vi vede.

Scorpione dal 23 10 al 22 11
Nel caso di fastidi prolungati in zona ventre, sarà bene fare controlli medici e analisi. Luna ancora in Leone contro Venere e Urano in Toro, quadrature astrali che obbligano alla **cautela**. Matrimonio in entrata nella zona rossa dell'agitazione, ma domani arriva lo stimolo di una Luna piena davvero molto bella, Marte sempre attivo con Giove, la passione sarà piuttosto elevata. Diciamo da Scorpioni.

Sagittario dal 23 11 al 21 12
Ciao, amore! Sabato con Luna in Leone, serata piena di luci, domani invece inizia il plenilunio in Vergine, anche il **corpo** dovrà pagare per gli eccessi odierni. Sono già tante domeniche segnate Luna contraria, evidentemente non è il vostro giorno preferito, ora meno che mai, visto che i divertimenti sono limitati. Se avete in programma un breve viaggio, nel vostro caso Mercurio è molto favorevole.

Capricorno dal 22 12 al 20 1
Quando si dice il destino! In questo periodo, che è poi una stagione, mentre vivete tutte le stelle in aspetto non solo positivo ma eccezionale, la società obbliga alla moderazione, alla cautela...Ma noi non escludiamo **successo** clamoroso nel lavoro, studio, professione, affari, specie attività a contatto con il pubblico. La politica in trionfo, medicina, arte. Amore, "Io ti darò di più" canta Venere in Toro...

Acquario dal 21 1 al 19 2
Mal di testa, circolazione e pressione, debolezza alle gambe, punto più bello del vostro corpo ma delicato, come le mani. Belle mani, qualcuno gioca con le vostre dita e disegna nell'aria una specie di cuore, simbolo del Leone. Questa Luna si intromette tra moglie e marito, va contro Venere, così vi trovate a non andare d'accordo con le **donne** presenti in casa e lavoro. Preferite i maschi, meno noiosi.

Pesci dal 20 2 al 20 3
Anche voi non più giovanissimi siate fiduciosi e ottimisti, la vita ha ancora tanto da offrirvi. Forse più a voi che non ai giovani, perché tutto l'anno siamo sotto l'influenza di pianeti "vecchi", dal carattere prettamente maschile, Saturno, Urano, Giove, Nettuno, Marte. Finita una storia, un lavoro, collaborazione, rapporto...Nettuno tira fuori dalle profondità del caso, qualcosa di **eccezionale**, solo per voi.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	7	143	45	102	37	73	23	66
Cagliari	59	104	62	72	21	71	15	64
Firenze	39	85	48	70	90	47	10	44
Genova	38	131	83	102	88	57	13	52
Milano	10	69	61	68	49	61	86	57
Napoli	88	81	24	63	64	59	57	57
Palermo	22	177	23	72	8	63	69	53
Roma	27	75	76	65	6	63	23	56
Torino	78	79	75	56	82	56	25	52
Venezia	75	70	64	66	6	66	67	62
Nazionale	53	80	47	77	87	58	23	58

centimetri

Lettere&Opinioni

«IL CORONAVIRUS È COME LA PASTA, I CINESI L'HANNO INVENTATA MA GLI ITALIANI LA DIFFONDERANNO IN TUTTO IL MONDO»
Ai Weiwei *regista cinese*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Sospetti

L'Europa non ha ancora capito che sul coronavirus si gioca il suo futuro

Roberto Papetti

Egregio Direttore nel pieno dell'emergenza corona virus, del quale vengono puntualmente snocciolate cifre allarmanti mi viene spontanea una riflessione. Il virus da quel che si sa è partito dalla Cina e per "posta aerea" è emigrato. Possibile che abbia scelto proprio gli aeroporti italiani per fare scalo e da lì propagarsi? Perché no Francoforte, Parigi, Zurigo? Ho l'impressione che qualcuno in Europa bari pesantemente sui numeri. Però mi sarei aspettato che al primo allarme qualcuno nel governo avesse alzato la mano e chiesto: "Europa cosa facciamo?". Almeno avremmo messo le mani avanti prima di farci massacrare.

Adriano Mariutti
Castions di Zoppola (Pordenone)

Caro lettore,
non so se qualcuno abbia barato. Certamente l'Europa come comunità ha brillato per molti giorni per la sua assenza ed altrettanto certamente qualche Paese europeo ha colpevolmente sottovalutato il problema e ha cercato di addossare all'Italia la responsabilità della diffusione del virus, indicandoci al mondo intero come gli "untori" (il video dei francesi di Canal plus sarà difficile da dimenticare) Oggi sappiamo che, secondo gli stessi esperti tedeschi, il primo caso di contagio in Europa si è verificato in Germania a gennaio e da lì si è poi diffuso in Italia e nel resto del Continente. E sappiamo anche che la stessa Germania, per ammissione del suo ministro della Sanità, ha forse più focolai dell'Italia e della Francia. La realtà è una sola: siamo tutti minacciati e colpiti dal virus. Quanto prima ogni Paese europeo ne prenderà piena consapevolezza, meglio sarà per tutti. L'Europa finora si è mossa in ordine sparso e scomposto. Troppi Paesi hanno fatto credere ai loro cittadini che il problema era di qualcun altro. Una strategia miope e che ha fatto perdere tempo prezioso a tutti. Se l'Europa vuole avere un ruolo, se vuole continuare a esistere come comunità e come istituzione di governo comune, deve assumersi responsabilità chiare e precise. E capire che, con ogni probabilità, questa è l'emergenza più grave e la sfida più decisiva della sua storia.

Coronavirus/1

Una nave senza nocchiere

Da una lettura del giorno 8 u.s. sarebbe sparita l'Amuchina e i gel disinfettanti messi sui lavandini all'ingresso dei bagni della Camera, a pochi metri dall'emiciclo, ad uso di deputati, funzionari e giornalisti accreditati a Montecitorio. Bene! Popolo di santi, poeti, navigatori e anche ladri perennemente litigiosi. Tutti contro tutti da secoli. Paese rappresentato da persone che brillano per incompetenza e incapacità, ma bramose di potere, politici che col sorriso perenne avvicinano il bambino per rubargli la caramella, capaci solo di sperperare, a debito, miliardi sempre sorridendo. «Ahi serva Italia, di dolore ostello, nave senza nocchiere in gran tempesta, non donna di provincie, ma bordello». Sembra incredibile, a volte, quanto possano risultare attuali testi di secoli fa e, precisamente 700 anni circa, scritto da Dante Alighieri nel VI canto del purgatorio. È inevitabile fare un confronto con la situazione odierna del nostro Paese. Il clima di incertezza che regna da molto tempo ha generato una situazione di stallo prolungandosi per troppo tempo. Perciò il Paese è rimasto a lungo una "nave senza nocchiere" con ripercussioni sia a livello interno, per disagio dovuto per mancanza di un punto stabile, sia all'estero nell'immagine del Paese (già per me deteriorata da anni). La più recente descrizione del Bel Paese data ad un noto giornalista italiano da Charles De Gaulle nel 1958 è la seguente: l'Italia non è un paese povero, ma un povero paese. Purtroppo è ancora così.
Giancarlo Parissenti

Coronavirus/2

Parliamo anche delle Pm10

Qualche giorno fa mi sono soffermato sull'editoriale di Barbara Gallavotti, dal titolo "Ascoltare la scienza nell'interesse di tutti", dal quale emergeva l'importanza della medicina a supporto delle decisioni adottate dalla Politica. Non fosse altro perché la scienza procede con enunciati fondati sul "risultato di ricerche rigorose", sulla base dei quali i decisori politici dovrebbero responsabilmente individuare azioni conseguenti che ritengano opportune ed efficaci. È quanto stiamo appurando in questo frangente per cui tutte le attenzioni sono tese a inquadrare la strategia di difesa più razionale da contrastare a un contagio atipico per virulenza e pericolosità. Se l'approccio scientifico è ritenuto quello più affidabile, se è quello che fornisce le indicazioni più sensate a partire da piccoli gesti quotidiani, non crede andrebbe impiegato anche in altre situazioni? Penso, ad esempio, alla qualità dell'aria che respiriamo che, soprattutto nella Pianura Padana, da molti anni pregiudica la salute pubblica. Forse il particolato sfugge all'immediata percezione del cittadino, ma i dati forniti dall'OMS raccontano di circa 40.000 morti premature all'anno in Italia riconducibili all'inalazione di polveri sottili: come se cascasse un aereo ogni due giorni. Decisamente troppe! Eppure le soluzioni per arginare il fenomeno ci sono. Probabilmente austere, crude e difficili da digerire dal punto di vista del necessario investimento economico e del sacrificio individuale di ciascuno. Ma qualcuno ha messo a bilancio i costi delle cure? Trova così azzardato chiedere di discutere anche di questo "virus" in modo costruttivo, propositivo e non adeguandosi a una meschina resa?
Andrea Gusso
Venezia

Coronavirus/3

La sola strada praticabile

Adesso basta, davvero. Non se ne può proprio più di queste frenetiche personalissime comunicazioni in libertà che gli attuali Governanti nostrani (che parola inadeguata per coloro che starebbero guidando il Paese) fanno a gara per disseminare ovunque, con la pietosa convinzione che gli Italiani, prendendo atto del loro affannato e ripetitivo bisogno di esternare, si convincano di essere seguiti da persone capaci e responsabili. Tralasceremo, per amor di Patria, di mettere in fila tutto il lungo e quasi comico elenco delle troppe bestialità sin qui seminate (Vairus a parte, ovviamente), ma vorremmo iniziare a dire a lor Signori che è davvero giunta l'ora di finirla. Senza uso di alcuna enfasi terroristica, è infatti giunto il tempo di riconoscere, con un minimo di reale umiltà, che siamo un Paese finito in guerra, e contro un nemico agguerritissimo, che sa aggredire in silenzio, catturare ed uccidere senza - almeno per ora - neppure il rischio di dover scontare alcuna sconfitta Non è più tempo di affannarsi a come fare per tentare di limitare gli spaventosi danni economici che stanno di giorno in giorno aumentando ovunque, presso le Imprese e l'occupazione, perchè, prima, bisognerebbe dirigere ogni sforzo possibile al solo rafforzamento, pur emergenziale, della nostra Sanità. D'altro canto, se uno è malato, non può lavorare, e la sua officina dovrà perciò rinunciare a produrre, perlomeno sino a quando la guarigione non sia all'orizzonte. Ma se non c'è un Ospedale che lo possa curare, allora la via è senza uscita. Le ragioni economiche, per quanto anch'esse di estrema importanza, dovranno attendere il momento in cui il tanto sospirato vaccino vedrà la luce. Bisognerà perciò spiegare agli Italiani che questa è la sola strada ora praticabile, sempre che siamo tutti d'accordo nel ritenere che non vi sia per adesso alcuna valida altra alternativa.
Giuseppe Sarti

Coronavirus/4

L'importanza di un sistema gratuito

Mai come in questi giorni abbiamo capito l'importanza di avere un Sistema Sanitario nazionale gratuito, accessibile a tutti, ed universale. Solo per fare un esempio, negli Usa un tampone faringeo costa al cittadino circa 3.000 dollari. Ma non si può dimenticare che i medici, gli infermieri, gli esami, le terapie, sono pagate dalle tasse dei cittadini che fino ad ora hanno regolarmente versato il dovuto. Sicuramente in questa emergenza hanno usufruito di cure anche evasori ed elusori, che dovrebbero vergognarsi, perché con il loro comportamento riducono i fondi a disposizione della sanità pubblica.
Ivana Gobbo
Abano Terme (Pd)

Secoli bui

I politici del "vairus"

Montanelli nella sua saggezza definì secoli bui uno dei periodi più oscuri della nostra storia. Ora questo periodo ha fatto ritorno. Quali sono le cause? Principalmente di quella che viene chiamata classe dirigente. Ma che poco e male dirige. La politica è priva di brillanti elementi cui affidare i vari dicasteri governativi. Siamo governati da gente che ha trovato nella politica un seggio, un posto che consenta loro di campare bene senza nulla da rinunciare. Questa nazione è stata governata dai vari Martino, Einaudi, De Gaspari che in tempi difficili hanno ricostruito l'Italia uscita sconfitta dalla maledetta guerra creando i presupposti per la rinascita. Un poco alla volta il parlamento si è svuotato da politici di questo calibro che sono stati sostituiti da soggetti che parlano di "VAIRUS". Una tribù incapace di qualsiasi azione di un taglio economico e che ci hanno portato all'orlo del baratro. I grandi imprenditori poi, schizzinosi, non hanno mai avuto la volontà di metterci la faccia. Di presentarsi alle elezioni ed in parlamento tutelare gli interessi dei cittadini ed anche i loro. Hanno preferito infilarsi sotto i tappeti e da lì influenzare i governi gestendo immensi capitali distribuendo a tutti i politici le briciole dei loro guadagni. La chiesa cattolica è scioccata dagli scandali economici e sessuali. Divisa al proprio interno ed utilizzata da questo o quel partito. Fino a pochi anni fa vivevamo bene ed eravamo la quarta potenza industriale del mondo. Poi sono arrivati i vari "Giuseppi" che parlano l'inglese peggio di Stanlio ed Olio. Ma quelli ci facevano ridere, mentre questi ci fanno piangere. E se questi non sono secoli bui, cosa sono?
Luigi Barbieri

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111 Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250 **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65 **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170: **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90, **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 6/03/2020 è stata di **54.814**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Allarme dei cinesi di Padova: «Attenti, sottovalutate il virus»

Tanti negozianti di Padova hanno chiuso i negozi per difendersi dal coronavirus e ammoniscono: «Attenti a non sottovalutarlo, non è una banale influenza, con la salute non si scherza»

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Burioni contro l'aperitivo gratis a Venezia: «La gente stia a casa»

Nel caso del coronavirus i virologi dicono tutto e il contrario di tutto: prima era pericolosissimo, poi poco più di un'influenza, poi che fa meno morti dell'influenza, ora che è più pericoloso (lucagi83)

Sabato 7 Marzo 2020
www.gazzettino.it

Le idee

Epidemie globali, serve una task force europea

Elena Cattaneo

segue dalla prima pagina

(...) in prima persona nei giorni scorsi, quando, dopo il mio intervento in Senato sull'emergenza Coronavirus, ha cominciato a circolare un audio di tre minuti in cui mi si attribuivano delle affermazioni allarmanti, che in realtà non ho mai pronunciato. Notizie sbagliate, ma i timori di chi aveva fatto quell'audio erano veri e comprensibili. Nulla può darci la certezza assoluta che il Coronavirus non possa diventare più letale o contagioso, e si lavora per scongiurarlo; nulla ci garantisce che, quando le misure emergenziali 'scadranno", la situazione sarà tornata alla normalità. Resta vitale, ora, fare tutto il possibile per "schiacciare" la curva dei contagi, diluendo e distribuendo l'impatto delle persone severamente colpite dal virus nel tempo e nel territorio in modo che i nostri ospedali riescano a farsene carico. Quello che ho imparato da una frequentazione ormai più che trentennale del metodo della scienza è che non serve a dare certezza del futuro, né a fornire garanzie di guarigione. Per questo, in "tempo di pace", viene spesso sconfitto dalla ciarlataneria, sempre pronta a indicare, a caro prezzo, la soluzione immediata, la "cura" miracolosa, l'infallibile formula magica che accompagna il seducente "approccio alternativo".

Ma poi, in "tempo di guerra", quando diventa lampante che il rischio zero nella nostra vita non esiste e il placebo non basta, quando il terreno sembra franarci sotto i piedi, ci accorgiamo di quanto la scienza, con le sue prove cercate, trovate, pubblicate, condivise e consolidate, sia la strada maestra per rapportarci con una realtà incerta e in continuo mutamento. Una realtà che fa quotidianamente i conti (matematici) con la nostra imperfezione e i nostri sistematici errori di valutazione, i pregiudizi o bias radicati nel nostro cervello, che per molti versi (le incette nei supermercati e le irragionevoli fughe dalla quarantena di questi giorni ce lo dimostrano ancora una volta) è rimasto lo stesso di quando vivevamo in bande di cacciatori-raccoglitori. In questi giorni di emergenza sanitaria è fondamentale continuare ad affidarsi ai numeri e studiare quel che ancora non è chiaro. La scienza ha un metodo per farlo: possiamo studiare il fenomeno del contagio, ricostruire a ritroso l'origine, le specie animali da cui spesso tutto inizia, gli effetti, la cura e il vaccino. Con questi strumenti l'Unione europea potrebbe organizzare una task force permanente per essere pronta, con l'OMS, ad affrontare in futuro simili emergenze ottimizzando le procedure sanitarie e mettendo a punto tecnologie sempre migliori, funzionali a continuare le nostre attività evitando comportamenti sociali a noi profondamente connaturati, ma che diventano pericolosi in presenza di una patologia trasmessa col contatto umano. Per questi casi limite, occorrerà individuare procedure regolatorie veloci (fast track) per poter produrre e introdurre vaccini durante le epidemie che, in un mondo globalizzato, saranno probabilmente frequenti.

Oggi l'intero Paese sta facendo uno sforzo titanico osservato e apprezzato dalla comunità scientifica internazionale, anche grazie all'eccellenza della classe medica e del nostro Sistema sanitario nazionale. Ognuno di noi ha messo sul piatto la propria disponibilità a sacrificare ore di studio, di lavoro, di svago, di vita, occasioni di guadagno e di scambio in nome della salute di tutti. Bisogna riconoscere, ai cittadini e alle istituzioni, il senso di responsabilità e la serietà nell'adottare, rispettare e portare avanti con grande trasparenza, misure drastiche, accettando di sopportarne il peso per evitare che la situazione peggiori. Mi commuove la resistenza di una sanità pubblica già molto provata e di quella sanità privata pronta a fare la sua parte in un momento così difficile. Mi commuove percepire come i cittadini guardino oggi alla scienza con rispetto, con grande fiducia nelle dichiarazioni e nelle indicazioni degli studiosi, basate su prove e dati; penso che questo dimostri come la più grande responsabilità della scienza, oggi come sempre, sia quella di rendere accessibile il sapere a quante più persone possibile, "senza imprudenze e senza allarmismi", come ricordato dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Nei prossimi giorni non potrò partecipare al funerale di un caro amico, nonostante tenessi molto a essere vicino alla sua famiglia.

Un mio laureando discuterà la tesi via Skype e gioirà in casa propria, davanti a uno schermo, senza i suoi amici, i compagni di studio, i professori che l'hanno accompagnato con orgoglio a quel traguardo. Costretti da misure rigorose di tutela della salute pubblica a contenere o ad azzerare la nostra umana propensione alla socialità, ci accorgiamo oggi, improvvisamente, di quanto poco peso siamo abituati a darle.

Molti virus sono odiosi perché minano gli aspetti più belli della natura umana come l'affetto, le carezze, gli abbracci e i baci. Abbiamo bisogno degli altri per dare valore e senso alla nostra vita individuale. Mi piace pensare alla scienza come uno sforzo globale per eliminare questi nemici e altre malattie che affliggono l'umanità, e dare libertà e opportunità a tutti. Mi emoziona vedere un Paese unito nella difficoltà che mette in atto, pur tra molte incertezze, tutte le dolorose procedure necessarie, e che speriamo sufficienti, superando singoli interessi, fragilità e paure.

**Docente alla Statale di Milano e Senatrice a vita*

La vignetta

Il commento

La situazione imprevista che richiede unità

Bruno Vespa

Dal 9 settembre 1943 al 31 maggio 1947 le principali forze politiche antifasciste si sono unite prima nel Comitato di Liberazione Nazionale e poi nel primo governo democratico della nuova Italia. La Liberazione dal nazifascismo è cosa ben più grande della lotta a un virus misterioso che pure uccide molta gente e distrugge economie consolidate. Ma i tempi sono cambiati e la reazione italiana (e non solo) alle pochissime centinaia di morti per il Coronavirus (età media 81 anni, la gran parte con vecchie patologie plurime) impressiona infinitamente più degli almeno cinquemila morti dell'ultima Asiatica degli anni Sessanta. Siamo abituati a vivere molto più a lungo e molto meglio di ieri. L'idea che la globalizzazione – pronuba di connessioni e commerci fino a ieri impensabili – si trasformi in un micidiale veicolo di contagio è del tutto inaccettabile per il nuovo standard di vita al quale ci siamo abituati. E' opportuno quindi che anche le forze politiche ne prendano atto e adeguino rapidamente i loro standard decisionali a una situazione imprevista. Vedere De Gasperi e Togliatti allo stesso tavolo del Consiglio dei ministri era innaturale. Come vedere presidenti degli Stati Uniti repubblicani e democratici piangere insieme davanti alle macerie di Ground Zero. Eppure accadde. Qui non si vuole sostenere la necessità di un governo di unità nazionale che le forze di maggioranza legittimamente respingono. Ma è nel loro interesse condividere con l'opposizione le linee generali di un intervento straordinario che deve andare al di là dell'emergenza Covid 2. Prima che fosse colpito il paziente 1 di Codogno, noi eravamo affetti dal virus della mancata crescita ventennale, sfociata all'inizio dell'anno nell'annuncio di una recessione valutata ieri dagli analisti tra lo 0.5 e lo 0.7 per cento. I 7,5 miliardi stanziati finora dal governo sono una cifra importante, ma certo insufficiente a dare all'Italia la doppia scossa di cui ha bisogno. Si tratta di uno sforamento minimo (lo 0.3 del prodotto), mentre i trenta miliardi proposti ieri dal centrodestra (equivalenti al nostro avanzo primario al netto degli interessi) sono l'1.7, portandoci fuori di poco dal tetto ormai vetusto del 3 per cento sfondato quasi sempre dai francesi. Si cerchi un ragionevole punto d'incontro tenendo presente che l'interlocutore non è più Bruxelles, ma la gente nelle fabbriche ferme, nei ristoranti vuoti, nell'Italia disorientata. L'Italia unita ce la farà. Ma unita come?

Friuli

IL GAZZETTINO | Sabato 7, Marzo 2020

Sante Perpetua e Felicita. Memoria delle sante martiri Perpetua e Felicita, arrestate a Cartagine sotto l'imperatore Settimio Severo insieme ad altre giovani catecumene.

4 C 14 C
Il Sole Sorge 6:33 Tramonta 18:01
La Luna Sorge 15:05 Cala 5:34

IL RISCHIO CONTAGIO METTE A RISCHIO LE PRODUZIONI CINEMATOGRAFICHE IN REGIONE

Pilotto a pagina XXII

Operazione
Ordigni bellici, militari friulani in azione

A pagina IX

Trasporti
Voli da Trieste per Roma «Un taglio dannoso»

«Un taglio dannoso e illogico, che rischia di penalizzare pesantemente il Friuli Venezia Giulia nei collegamenti aerei con Roma».

Remanzacco, si allarga il contagio

▶Anche il sindaco e l'ex primo cittadino sono risultati positivi al test sul coronavirus. Familiari tutti negativi

▶Briz: «Siamo sereni. Ho ricevuto tantissima solidarietà» Positivo un funzionario dell'ospedale. Direttore in autoisolamento

I numeri vengono aggiornati ora per ora. Se nella mattinata di ieri in Friuli Venezia Giulia si contavano 28 casi positivi a Covid-19, già nel pomeriggio la conta è salita a 29. Tra le nuove positività, tre sono state registrate nel comune di Remanzacco e tutte a casa in isolamento. Ad aggiornare i dati è il vicegovernatore, Riccardo Riccardi.

"Remanzacco - ha spiegato Riccardi – è la conseguenza del ceppo più rilevante che abbiamo, il convegno all'università". Attualmente, dei 29 casi accertati, quattro persone sono ricoverate in ospedale, due a Udine e due a Trieste, mentre gli altri sono in quarantena domiciliare.

Da pagina II a pagina V

CONSIGLIO Igienizzato in Regione

«Tracce in anticipo» Inchiesta sull'esame

▶Quattro persone coinvolte fino ad ora per la vicenda del concorso da capotreno

Avrebbero ricevuto in anteprima le tracce d'esame e per questo sarebbero stati favoriti nel concorso per ottenere i sei posti di capotreno banditi all'interno della società Fuc, Ferrovie Udine Cividale Srl. Per questo quattro persone sono state iscritte nel registro degli indagati dalla Procura di Udine nell'ambito dell'inchiesta aperta con l'ipotesi di reato d'abuso d'ufficio in concorso. Al vaglio le posizioni di altre cinque persone tra funzionari della società ferroviaria e partecipanti o vincitori del concorso.

A pagina VII

La storia
Diciotto regali d'amore per vincere anche la morte

L'ultimo dono è stato un mappamondo, a simboleggiare i luoghi che avrebbero voluto visitare insieme. I 18 regali lasciati da Elisa alla figlia hanno battuto la morte.

Simonato a pagina X

Calcio serie A Intervista al patron dell'Udinese

Pozzo: «La serie A doveva fermarsi»

«Sul piano economico è una situazione apocalittica, sul piano personale resto ottimista». Gianpaolo Pozzo parla del calcio ai tempi del Coronavirus, che condiziona anche la serie A: «È un controsenso giocare a porte chiuse. Ma ci adeguiamo»

Giovampietro a pagina XIX

Cara
Forniture, viceprefetto assolta

Il processo non è ripartito da zero, ma si è concluso con l'assoluzione del vice prefetto Gloria Allegretto e del funzionario prefettizio Arnaldo Piccolo. Il giudice Marcello Coppari è rimasto al suo posto. Il presidente del Tribunale non ha ravvisato incompatibilità e ieri Coppari ha pronunciato una sentenza di assoluzione. Ai due funzionari si contestava falsità ideologica.

A pagina VII

Crisi
Chieste misure più incisive

Lo chiamano il settore del «facility management», quello che prevede la relazione tra persone, come i servizi educativi, che da un giorno all'altro si è trovato a fare i conti con una situazione inedita, per la sospensione proprio di tali servizi. È dalle imprese che operano in questa realtà che ieri è arrivato un forte appello, attraverso il capogruppo Matteo Di Giusto, per usufruire delle stesse misure di sostegno che il Governo sta pensando per la «zona rossa».

Lanfrit a pagina VII

Nuova sede per la scuola sfrattata dal rischio sisma

Trovata la sede e le risorse per la "casa" temporanea degli alunni della scuola secondaria di primo grado 'M. Davanzo' di Ampezzo. Si tratta del centro di aggregazione giovanile comunale che grazie a circa 50 mila euro stanziati dalla Regione Friuli Venezia Giulia, potrà essere riqualificato per accogliere gli studenti, attualmente orfani del loro istituto, chiuso a sorpresa nel 2019 dopo la sofferta ma necessaria decisione dell'amministrazione comunale causa inagibilità per vulnerabilità sismica. Ieri la Giunta, su proposta dell'assessore alle Autonomie locali Roberti, ha assegnato al Comune 48.800 euro a sostegno delle spese necessarie per adibire l'edificio comunale a sede provvisoria della scuola media, a seguito appunto del trasferimento dall'altro immobile. Con le risorse verranno effettuate opere di manutenzione straordinaria per allestimento della rete informatica dedicata, l'adeguamento di impianti tecnologici e sanitari, il ripristino di finiture e tinteggiature. La legge regionale 18/2015 autorizza la Regione a stanziare un fondo per il concorso agli oneri dei Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, derivanti da accadimenti di natura straordinaria o imprevedibile.

A pagina IX

AMMINISTRAZIONE La Regione ha previsto uno stanziamento

La guerra al virus

Remanzacco, cresce il numero dei contagi

▸Tra le nuove positività di ieri in regione tre sono i nuovi casi nel Comune Intanto il sindacato del personale sanitario scrive a Fedriga: siamo stremati

IL QUADRO

UDINE I numeri vengono aggiornati ora per ora. Se nella mattinata di ieri in Friuli Venezia Giulia si contavano 28 casi positivi a Covid-19, già nel pomeriggio la conta è salita a 29. Tra le nuove positività, tre sono state registrate nel comune di Remanzacco e tutte a casa in isolamento. Ad aggiornare i dati è il vicegovernatore, Riccardo Riccardi.

L'ASSESSORE

«Remanzacco - ha spiegato Riccardi – è la conseguenza del ceppo più rilevante che abbiamo, il convegno all'università». Attualmente, dei 29 casi accertati, quattro persone sono ricoverate in ospedale, due a Udine e due a Trieste, mentre gli altri sono in quarantena domiciliare e risultano in buone condizioni di salute, tra loro anche il direttore dei servizi socio-sanitari dell'AsuFc. Alla Sala operativa regionale tra il 22 febbraio e il 5 marzo sono arrivate circa 10.000 chiamate, con una media di 750 telefonate al giorno; complessivamente le chiamate per coronavirus in questo periodo di tempo sono state oltre 14mila. Numeri importanti, ma in leggero calo: ieri le chiamate al 112 sono state 1845 con 331 filtrate su coronavirus, mercoledì erano state 2.075, martedì 2.048 e lunedì 2.227 lunedì. Se il numero di telefonate scende leggermente, altrettanto non si può dire delle sale d'attesa di alcuni ambulatori dei medici di medicina generale, affollati anche da 30 persone e per lo più anziane. Da qui l'appello del presidente dell'ordine dei medici di Udine Maurizio Rocco a "chiamare i medici prima di presentarsi in ambulatorio e non creare affollamenti". Al nosocomio udinese, oltre all'hospice, ieri è stata trasferita anche l'area prericoveri del dipartimento chirurgico specialistico.

SANITARI

E ieri Fsi-Usae ha scritto al presidente Fedriga, chiedendo misure straordinarie per il personale della sanità regionale, messo a dura prova dall'emergenza, "le ore straordinarie, i richiami in servizio, i turni massacranti, le pronte disponibilità, sono diventate un mezzo per la tenuta del sistema sanitario regionale che comporta privazioni per la normale vita degli operatori addetti" afferma il segretario, Adamo Bonazzi, chiedendo alla Regione "l'immediata assunzione del personale sanitario necessario con le graduatorie esistenti e l'immediata messa in campo di nuovi concorsi, in deroga ad ogni blocco. Ma anche uno specifico stanziamento da destinare al pagamento delle ore di straordinario". E intanto proseguono annullamenti o slittamenti di eventi in programma nelle prossime settimane. L'Arlef ha deciso di rimandare la manifestazione principale per la celebrazione della Fieste de Patrie dal Friûl, in programma ogni anno il 3 aprile, al 7 giugno. Il rinvio è stato concordato anche con il Comune di Udine. Contestualmente, viene stabilita una proroga straordinaria dei termini per la realizzazione delle attività già finanziate dall'Arlef agli enti locali del Friuli per la celebrazione della ricorrenza. Il mondo della cultura è in sofferenza. Lo mette nero su bianco in una lunga lettera il regista, attore e direttore della Compagnia Anà-Thema Teatro, Luca Ferri, "siamo una categoria spesso dimenticata – scrive - in questo momento difficile abbiamo anche noi paura di non farcela". Dai teatri agli uffici pubblici, oggi tutto cambia. Anche le procure regolamentano, per la prossima settimana, l'afflusso delle persone che devono accedere agli uffici, comunque aperti. La procura di Udine adotta la comunicazione via posta elettronica per richieste, istanze e comunicazioni; inoltre, nell'ambito dei procedimenti penali, la polizia giudiziaria dovrà utilizzare l'apposito portale web rimandando la consegne di documenti cartacei in un momento successivo con una "situazione sanitaria più favorevole". Gli accessi di persona vanno limitati ai soli casi di urgenza e la regola vale anche per i magistrati e i loro assistenti. Anche l'Ordine dei giornalisti, infine, ha deciso di sospendere i corsi di formazione fino al 3 aprile.

Lisa Zancaner

Disinfettata l'Aula: «Ripartiremo dalle imprese»

I PROVVEDIMENTI

UDINE Aula del Consiglio regionale disinfettata e calendario dei lavori aggiornato al 22 marzo; sospensione di viaggi e pellegrinaggi; chiusura degli sportelli del Corecom, il Comitato regionale per le comunicazioni, e consulenza al cittadino solo attraverso numero verde. Per non dire degli appuntamenti ed eventi sospesi a data da destinarsi. L'epidemia generata dal virus Covid-19 punteggia ogni giornata di situazione inattese e di decisioni che, forse, non hanno precedenti. Così ieri la Regione ha provveduto alla sanificazione dell'intero palazzo del Consiglio in piazza Oberdan, un procedimento resosi necessario dopo che il 3 marzo un consigliere, che aveva preso parte ai lavori d'Aula, è risultato positivo al Coronavirus, mettendo in quarantena preventiva domestica altri otto colleghi che sedevano attorno a lui. Asintomatici, sembra che la loro salute regga, tra auspici di conclusione positiva del periodo di isolamento e presenze sui social con ricordi d'infanzia. In Consiglio l'operazione di pulizia ha interessato l'emiciclo, le aree antistanti, gli ascensori e l'intero piano in cui si trova l'ufficio del consigliere, con l'utilizzo di prodotti a forte base di cloro. Mentre le altre sedi consiliari continuano a restare operative, l'edificio principale sarà nuovamente accessibile da lunedì, con alcune limitazioni. «Coloro che accederanno alle sedi consiliari - ha precisato il presidente Pier Mauro Zanin - potranno farlo solo previa igienizzazione delle mani utilizzando gli appositi dispenser in dotazione presso le portinerie». Non solo. «In via precauzionale – ha proseguito il presidente – i consiglieri saranno invitati a farsi rilevare preventivamente la temperatura corporea rivolgendosi al personale di guardianie». Misure necessarie che non fanno però dimenticare a Zanin lo stop delle attività dell'Aula avvenuto proprio nel mentre era in discussione la legge di politica industriale SviluppoImprese. «Ripartiremo dalle priorità, cioè dalle misure di sostegno economico a un territorio che sta coraggiosamente e consapevolmente reagendo all'emergenza Coronavirus», ha assicurato, ricordando di aver «velocemente attivato le procedure di lavoro agile per i dipendenti, così da garantire l'operatività della struttura regionale anche quando le sedi non sono utilizzabili». Il virus non dà ancora segnali forti di recesso e così anche la Chiesa friulana, di concerto con gli altri vescovi delle diocesi regionali, ha aggiornato le disposizioni legate alla pratica religiosa, con indicazioni valide fino al 3 aprile. Confermata la celebrazione delle messe e dei sacramenti – ma facendo rispettare le distanze di sicurezza fra i fedeli - «si sospendono tutti viaggi e pellegrinaggi organizzati dalle parrocchie e dalle associazioni», ha scritto l'arcivescovo monsignor Andrea Bruno Mazzocato nella lettera inviata ieri a tutti i sacerdoti. Sono rimandate a data da destinarsi le Cresime. Quanto all'igienizzazione dei luoghi, il presule raccomanda di «curare particolarmente la pulizia di ambienti, suppellettili e oggetti di uso liturgico» e, in sintonia con molte iniziative di formazione e informazione a distanza che si stanno diffondendo, l'arcivescovo ha raccomandato «di favorire la preghiera personale e familiare, come pure la catechesi in famiglia, offrendo suggerimenti e sussidi». Intanto il Comune di Gorizia ha deciso di attivare il sevizio «Ti sostengo», mettendo a disposizione un numero di telefono (0481/383377) per attivare interventi «a supporto dei cittadini anziani o per l'assistenza a persone che registrano difficoltà legate a questa situazione», ha detto il sindaco Rodolfo Ziberna.

PRESIDENTE Piero Mauro Zanin guida il consiglio

Antonella Lanfrit

DISINFEZIONE Il salone del consiglio regionale è stato sottoposto a un'operazione di pulizia approfondita

Il direttore dell'ospedale in autoisolamento «Ma resto operativo»

▶Positivo al test un componente della direzione aziendale
In quarantena anche altri due funzionari dell'ente

LA VICENDA

REMANZACCO Si allarga il contagio a Remanzacco e colpisce, loro malgrado, anche il sindaco attuale e l'ex primo cittadino. «Se dobbiamo fare le cose, a Remanzacco, le facciamo fino in fondo», ci scherza su per sdrammatizzare un po' l'ex sindaco (e componente della maggioranza) Dario Angeli, che cerca così di stemperare l'atmosfera. Dopo i test eseguiti sulle oltre venti persone - fra amministratori e dipendenti comunali - che si erano già messe in autoquarantena dopo gli incontri e i contatti avuti con un assessore (a sua volta contagiato dalla moglie, che aveva partecipato ad un convegno a palazzo Garzolini di Toppo Wassermann a Udine), infatti, anche Angeli è risultato positivo al coronavirus. E a poche ore di distanza è arrivata una notizia analoga anche per la sindaca Daniela Briz, già in quarantena come Angeli. A darne conferma è stata lei stessa, con un post pubblicato sulla pagina Facebook del Comune, in cui agli esiti dei tamponi «la maggior parte di noi è risultata negativa. Solo alcuni sono risultati positivi e tra questi c'è anche il sindaco». È scattata la sanificazione degli uffici comunali, che riapriranno il 9 marzo, quando scadrà anche la quarantena per alcuni amministratori. «Ragiono e me ne faccio una ragione - commenta Briz -. La notizia è arrivata stanotte (ieri ndr) e stamattina mi sono attivata. Ho ricevuto tantissimi messaggi di solidarietà, via Whatsapp e sul telefono». Di sicuro il libro (la versione rieditata de "Le mie prigioni") proposto da Angeli a ricordo di questa disavventura, aggiunge, per sdrammatizzare, «si arricchirà di nuove pagine e nuovi capitoli». Sarebbero quattro le persone risultate positive al test, fra giunta e maggioranza, «ma il numero dei negativi rispetto ai positivi è maggiore. Confidiamo nella guarigione e che questo rimanga solo un ricordo». A lasciare sollevato anche Angeli è il fatto che i suoi familiari «sono risultati tutti negativi al tampone. Ho adottato tutte le misure di prevenzione consigliate. Dormo in una stanza separata, se i miei cari vengono qui indosso la mascherina... Continuo a fare la mia vita. Ho solo poche linee di febbre, un po' di tosse e raffreddore. Dovrò restare a casa fino al 15 per fare un tampone di verifica. C'è tanta solidarietà: ci sono persone che mi hanno detto "se vuoi, ti porto da mangiare"». Fra le persone contagiate ci sarebbe anche un secondo assessore.

AZIENDA

In serata l'Azienda sanitaria Friuli centrale ha emesso una nota. L'AsuFc ha fatto sapere che un funzionario, uno dei componenti della direzione aziendale, il coordinatore dei servizi sociosanitari, è risultato positivo al test sul coronavirus, «presumibilmente in conseguenza del focolaio di Remanzacco per il quale la prevenzione sta svolgendo tutte le indagini ed azioni necessarie e conseguenti sui possibili contatti». In seguito a ciò, ha fatto sapere l'Azienda, si sono messi in autoisolamento in ospedale a Udine il direttore generale Massimo Braganti e la direttrice sanitaria Laura Regattin. Come fa sapere l'Azienda, «anche il direttore amministrativo Alessandro Faldon è in isolamento a casa» per la stessa ragione. «Voglio rassicurare i dipendenti e cittadini e stemperare la tensione - ha detto Braganti -, facendo presente che comunque tutti gli altri componenti della direzione, il cui tampone è negativo, da oggi sono in autoisolamento, come da indicazioni dell'Iss per il tramite del dipartimento di prevenzione, ma anche che ciascuno di noi rimane in ogni caso operativo, nel rispetto delle regole dell'isolamento, al fine di dare garanzia di continuità presso l'Azienda».

La guerra al contagio

In piscina un nuotatore per corsia

▶La soluzione adottata nelle strutture comunali udinesi ieri Falcone: provvedimento per garantire la non aggregazione

▶L'assessore Gibelli: «Uno solo a nuotare? Fanno bene» A Campoformido invece nessuna vasca "contingentata"

IL CASO

UDINE Si nuota, sì, ma uno per corsia, negli orari di apertura al pubblico per chi si allena in autonomia. E se i candidati ad occupare la vasca sono di più, «si aspetta finché non esce chi è già in acqua», come spiegavano ieri ai cittadini al Palamostre. E lo stesso, ribadivano anche ieri pomeriggio, vale nella piscina di via Pradamano, sempre comunale. Il nuoto libero in orario di apertura al pubblico a Udine ai tempi del coronavirus ha un che di bizantino. La misura dell'atleta solitario in acqua, per dire, non sembra trovare emuli. A Campoformido, per esempio, i nuotatori devono evitare assembramenti ma non c'è un tetto così rigoroso, con le corsie "contingentate". E neppure lo si ritrova nella direttiva del Coni e nelle indicazioni della Fin. A Cividale, invece, l'impianto natatorio, gestito dalla Sport Management, è proprio chiuso in via prudenziale a causa dell'emergenza coronavirus.

LA POSIZIONE

Secondo l'assessore comunale Antonio Falcone, evidentemente «c'è chi ha voluto distanziare i nuotatori per garantire una non aggregazione». E si spiega: «Bisogna comprendere che le direttive cambiano di giorno in giorno. Prima ci siamo trovati a poter fare gli allenamenti ma evitando aggregazioni eccessive. Poi, ciascuno ha deciso come fare ma rimanendo sotto certi numeri. Fino a pochi giorni fa era possibile gestire le cose con il principio del buonsenso. Adesso c'è un altro provvedimento e da poco è uscita l'ordinanza del sindaco di Udine. Se nella piscina comunale hanno fatto nuotare solo uno per corsia, è probabilmente perché si è scelto di usare questo parametro per evitare aggregazioni. Essendo un po' a discrezione, ognuno lo ha gestito come credeva, nel modo più opportuno». Anche fra le associazioni sportive che "affittano" le corsie (come nelle palestre) e che ieri in qualche caso consigliavano di misurarsi la febbre prima di allenarsi e di rispettare il fatidico metro, c'è dibattito sulla previsione che tante polemiche ha già sollevato, che impone alle associazioni di garantire i controlli fra gli atleti, i tecnici, i dirigenti e gli accompagnatori assicurati dalle società sportive "a mezzo del proprio personale medico". Previsione citata dal Coni e ripresa nell'ordinanza del sindaco Fontanini di ieri. «Gli allenamenti - dice Falcone - si possono fare ma a queste condizioni. Ma quante Asd possono permettersi la presenza di un medico? E quali medici accertano lì per lì che tutti stiano bene? È complicato». Per l'assessore regionale Tiziana Gibelli la misura del nuotatore singolo va bene: «Fanno bene. Il punto è che per nessuno sport di squadra si può garantire un metro di distanza. Mi pare però che la gravità della situazione sia tale da far capire a chiunque che se si fa è perché si deve».

Alla piscina Swim di Campoformido, invece, non c'è la regola del nuotatore singolo. «Uno solo per corsia? È una scelta della società o del gruppo che gestisce la piscina. Noi non la abbiamo adottata - chiarisce il presidente dell'Unf Maurizio Vidus -. Stiamo seguendo le direttive della Fin, in contatto con gli altri presidenti e responsabili di piscine in Friuli. La Fin ci dà il via libera per gli allenamenti, ci dice solo di controllare le distanze negli spogliatoi, di prestare attenzione alle misure di igiene, come lavarsi le mani e fare docce velocemente. Avvisiamo i genitori di occupare gli spogliatoi molto rapidamente. Puliamo tutto ogni mezz'ora». La Fin ha adottato criteri «di buon senso» (come si legge sul sito della federazione) per interpretare le norme dettate da Roma, ritenendo che la distanza di un metro «non si riferisca alle esercitazioni di allenamento» ma alla pratica dello sport di base e, per la piscina, «sia principalmente relativo agli ampi periodi di pausa tra le attività». Quanto ai controlli del medico, «si ritiene che le misure riguardino la verifica della partecipazione all'attività di coloro che non presentino febbre o altri sintomi», scrive la Fin. Alla Swim il nuoto libero e i corsi proseguono senza vasche "contingentate", anche se, spiega Vidus, «per ora non abbiamo avuto che una o due persone per corsia. Oggi (ieri ndr) abbiamo assistito ad un calo dell'afflusso di un buon 60% per i corsi. Ma dipende dalla giornata: ieri era quasi normale».

Cdm

IL PRESIDENTE DELL'UNF: «SEGUIAMO LE DIRETTIVE FIN AFFLUSSO IN CALO DEL 60% AI CORSI»

L'appello di Ampezzo

«No ad una montagna di serie A e B Aiuti anche ai paesi senza piste di sci»

«No ad una montagna di Serie A e una di Serie B». Il monito, rivolto alla Regione, arriva dal sindaco di Ampezzo Michele Benedetti che ha scritto una lettera aperta, riguardante l'impatto del coronavirus sui comuni della Carnia che non vivono di turismo invernale. Causa coronavirus «anche nei nostri paesi, anche nella nostra Carnia Gli operatori turistici lamentano forti perdite dovute al calo, tendente quasi all'assenza, di turisti e prenotazioni. In questo clima allarmante e allarmistico, i nostri rappresentanti regionali stanno pensando alle migliori contromisure». Fra queste, la proposta dell'assessore Sergio Bini, di fornire Ski pass gratuiti a tutti coloro che soggiorneranno, almeno per una notte, in un albergo delle località facenti parte dei poli montani di Promoturismo Fvg». La domanda però sorge spontanea, secondo Benedetti: «I paesi che "non vivono di neve", che fine faranno? Verranno tutelati anch'essi o rilegati a categorie di serie B e di minore importanza?» «Come cittadino di un piccolo paese di montagna, come amministratore di Ampezzo e a nome del mio paese e di tutte le altre realtà al di fuori dei 6 poli turistici invernali – spiega Benedetti - chiedo alla politica regionale, in questi giorni più che mai, di non essere "matrigna", ma "madre" di tutte le nostre realtà montane».

Notizie false sui social e ordinanza sbagliata: non c'è una "zona rossa"

FAKE NEWS

UDINE Non esiste alcuna zona rossa da coronavirus a Udine. Nei giorni di paura da contagio, ci si trova a combattere anche contro le informazioni scorrette che circolano sui social. «Mi sono arrivate segnalazioni – ha spiegato l'assessore alla sicurezza, Alessandro Ciani - che in particolare su Facebook e via Whatsapp girano link e articoli di stampa in cui si parla di una zona rossa a Udine, che in questo particolare momento fa pensare ovviamente che si tratti di una zona off limits per il contagio. La cosa è sottile perché si tratta sì di articoli veri, ma che risalgono a un mese fa e sono riferiti all'area cittadina che prevede l'applicazione del Daspo a tutela del decoro nel centro storico. Molti però, leggendo solamente i titoli, si preoccupano e io stesso ho ricevuto messaggi di persone che chiedevano spiegazioni».

Ciani ha quindi segnalato la questione: «Queste cose creano allarmismo. Non so – ha concluso l'assessore - chi lo abbia messo in circolo, né se lo abbia fatto per scarsa attenzione. Se, però, si è trattato di un comportamento deliberato, la cosa è grave. Io, comunque, ho immediatamente informato la Questura e se ci saranno esposti da fare, li farò».

Intanto, ieri palazzo D'Aronco ha emanato un'ordinanza sulle misure per il contenimento del virus, che ha scatenato un caso diplomatico con Confcommercio. La prima versione diffusa e pubblicata sul sito, infatti, riportava che i bar potevano svolgere la loro attività «a condizione che il servizio fosse espletato per i soli posti a sedere» mentre per le altre attività commerciali, che l'apertura era condizionata «all'adozione di misure organizzative tali da consentire un accesso ai predetti luoghi con modalità contingentate», sempre tenendo conto della distanza di sicurezza di un metro. I riferimenti a bar e negozi sono stati cancellati qualche ora dopo, ma l'ira dell'associazione di categoria non si è placata.

«In una situazione di enorme difficoltà per le nostre categorie, il Comune ha oggi mostrato una sconcertante disattenzione nel diramare un'ordinanza contenente misure sull'emergenza da coronavirus che non riguardavano il territorio comunale – ha detto il presidente Giuseppe Pavan, evidenziando come decine di esercenti si siano allarmati di poter espletare il servizio per i soli posti a sedere -. In un momento così delicato è grave che un'amministrazione pubblica non abbia verificato con massima attenzione». Confcommercio chiede anche la convocazione di un tavolo di crisi permanente: «Gli operatori economici sono al collasso di fronte alle conseguenze della diffusione del virus e alle misure di precauzione. Fondamentale che il Comune si faccia carico di monitorare costantemente la situazione e di condividere ogni percorso con le associazioni di categoria». Tra le altre cose, l'ordinanza prevede l'affluenza contingentata negli uffici pubblici e invita a usare i servizi online e su prenotazione. Limitazioni anche per l'uso delle sale istituzionali e stop alle nuove concessioni delle stanze per riunioni, incontri e meeting. Per il personale, sarà favorito lo smart working e la fruizione delle ferie pregresse. Il sindaco Pietro Fontanini, inoltre, ha annunciato che la prossima settimana arriverà una fornitura di 5mila flaconi di gel igienizzante che sarà distribuita gratuitamente.

Alessia Pilotto

L'ASSESSORE CIANI HA INFORMATO LA QUESTURA SUI POST CHE CREANO ALLARME INGIUSTIFICATO SUL CONTAGIO

A Forni

La Crazy Bob rinviata alla stagione 2021

Nulla da fare, si è cercato fino all'ultimo di salvare l'edizione XL della Crazy Bob 2020, che era in programma questo fine settimana a Forni di Sopra in Carnia ma le contingenze legate all'emergenza Coronavirus non lo hanno permesso, nonostante tutti gli sforzi degli organizzatori che hanno sperato fino all'ultimo per il salvataggio. Dopo l'ordinanza ministeriale il comune assieme alle attività economiche della località ha deciso di posticipare alla stagione invernale 2020/2021 la Crazy Bob, con impegno ufficiale dell'amministrazione a supportare gli organizzatori". Da parte loro gli organizzatori non hanno potuto fare altro che prendere atto della decisione.

CONFCOMMERCIO L'ordinanza ha creato un caso. Nella foto: Pavan

Forniture al Cara, vice prefetto assolta

▶Gloria Allegretto e un funzionario prefettizio di Gorizia escono indenni dal procedimento per due ipotesi di falso

▶La rabbia dell'avvocato Campeis: «Percorso estenuante Questo processo non sarebbe mai dovuto cominciare»

L'ASSOLUZIONE

UDINE Il processo non è ripartito da zero, ma si è concluso con l'assoluzione del vice prefetto Gloria Allegretto e del funzionario prefettizio Arnaldo Piccolo. Il giudice Marcello Coppari, a cui il pm Valentina Bossi aveva chiesto di astenersi perchè si era già pronunciato sulla prescrizione dei reati contestati all'allora vice prefetto di Gorizia nell'ambito del processo-madre sulle forniture al Cie-Cara di Gradisca d'Isonzo, è rimasto al suo posto. Il presidente del Tribunale non ha ravvisato incompatibilità e ieri Coppari ha pronunciato una sentenza di assoluzione perchè il fatto non sussiste. Ai due funzionari si contestava il concorso in falsità ideologica e materiale commessa dal pubblico ufficiale. Le ipotesi di accusa riguardavano i report prefettizi sulla regolarità dei conteggi 2009/2011 sul numero di immigrati presenti nella struttura di Gradisca e la conseguente conformità delle fatture da liquidare al Consorzio Connecting People. Piccolo rispondeva anche di favoreggiamento, per aver attestato la coerenza delle erogazioni del ministero dell'Interno realizzando un falso nell'intento di aiutare il vice prefetto già coinvolto nell'inchiesta principale. Il pm aveva concluso per la condanna dell'Allegretto a un anno di reclusione e di Piccolo a un anno e due mesi.

LA DIFESA

Gli avvocati Giuseppe Campeis e Piero Fornasaro ieri hanno rinunciato all'astensione pur di andare subito a sentenza e «assicurare una ragionevole durata al processo». Campeis è soddisfatto dopo un'arringa che non ha fatto sconti agli inquirenti, ma non tace la sua rabbia per un procedimento che a suo parere non «aveva ragione di essere avviato». Dichiara che «la formula assolutoria più ampia del "fatto non sussiste", pronunciata in un Tribunale deserto, premia due fedeli servitori dello Stato, nonostante plurimi tentativi dell'accusa di non arrivare alla fine del dibattimento con assenze strategiche del teste chiave d'accusa, richieste di termini per memorie poi non fatte e la ricusazione tanto inammissibile quanto infondata del giudice». Parla di un percorso giudiziario estenuante, in cui l'Allegretto, oggi vice prefetto a Udine, vede «finalmente confermata la correttezza del proprio operato».

L'INCHIESTA IN SOSPESO

Per l'Allegretto il primo filone d'inchiesta sulle forniture al Cie-Cara è prescritto, il secondo si è chiuso ieri con un'assoluzione e il terzo è ancora in fase di indagini preliminari. Per quest'ultimo l'avvocato Campeis farà istanza di avocazione alla Procura generale di Trieste. «L'augurio - prosegue il legale è che una tale sonora bocciatura delle tesi d'accusa, nonostante tutto riproposte a supporto della richiesta di condanna in un frontale, durissimo quanto gratuito, attacco alle istituzioni, venga adeguatamente valorizzata dalla Procura generale di Trieste e dal procuratore di Gorizia». Campeis si auspica che per i prefetti Maria Augusta Marrosu e Vittorio Zappalorto, nonchè per l'Allegretto, venga chiesta l'archiviazione. Parla di «tre rappresentanti locali del Governo ancora «ostaggio nel mega procedimento di cui l'avviso conclusioni indagini» risale a un anno fa e di «teoremi la cui fallacia risulta dimostrata».

Cristina Antonutti

BATTAGLIA IN AULA TRA ACCUSA E DIFESA IL LEGALE ORA CHIEDERÀ ALLA PROCURA GENERALE DI OCCUPARSI DEL TERZO PROCEDIMENTO

STRUTTURA Il centro profughi di Gradisca

Il governatore

«Voli da Trieste a Roma un taglio dannoso»

«Un taglio dannoso e illogico, che rischia di penalizzare pesantemente il Friuli Venezia Giulia nei collegamenti aerei con la Capitale, e tanto più inaccettabile nel momento in cui viene operato da una compagnia cui lo Stato non ha mai fatto mancare generosi contributi. Pur essendovi la consapevolezza per il momento di difficoltà che il Paese sta attraversando, va detto che se una riduzione del numero dei voli deve esserci, non può essere quella che impedisce, a chi parte per Roma dalla nostra regione, il ritorno in giornata in tempi ragionevoli». Questo il concetto espresso dal governatore del Friuli Venezia Giulia a seguito della decisione di Alitalia di tagliare il volo da Trieste Airport a Roma delle 7 e quello da Fiumicino a Trieste Airport delle 21.35.

Nuove regole sul prelievo di legna da ardere

LA FORESTA

MALBORGHETTO-VALBRUNA Nuove regole di prelievo di legname da opera e da ardere, ma anche la certezza che quest'anno la strada per il Rifugio Grego dalla Val Saisera diventerà realtà compiuta: un'opera attesa da oltre ottant'anni. La Direzione centrale Risorse agricole e forestali ha appena approvato il nuovo, atteso Piano di gestione forestale per la parte di Foresta di Tarvisio proprietà storica della Chiesa (Fondo edifici del culto) pertinente ai diritti di servitù di Valbruna, ossia ai diritti di fruizione forestale sanciti dagli Asburgo a beneficio dei valligiani e confermati dal trattato di pace al termine della Prima guerra mondiale con l'annessione all'Italia della Val Canale. L'elaborazione del documento è costata quasi 40mila euro (finanziati in larga misura dalla Regione Fvg) e per la parte rimanente dal Comune di Malborghetto-Valbruna. Il Piano "definisce i veri valori annui di ripresa e accrescimento del bosco .- spiega il sindaco Boris Preschern, che ha fortemente voluto questo elaborato tecnico - e quindi stabilisce quanti alberi si possano tagliare all'anno senza depauperare il capitale boschivo. L'efficacia dei nuovi valori durerà fino al 2034. Le operazioni di taglio dei faggi per la nuova strada (che sarà larga sei metri) sono già state avviate, per un totale previsto di 900 metri cubi di legname. Il cantiere vero e proprio per la costruzione della strada e delle opere accessorie scatterà ai primi di giugno, per concludersi entro ottobre. Anche se tale strada presenterà le caratteristiche delle piste forestali e sarà dunque percorribile soltanto dai mezzi autorizzati, è evidente – accanto alla potenziale fruibilità boschiva – la sua importante sul piano turistico per escursionisti e cicloturisti: la nuova strada, infatti, consentirà il collegamento con quella che risale la Val Dogna (il cui tracciato originario risale alla Grande guerra) e arriva fino alle malghe di Sella Somdogna e al rifugio stesso.

M.B.

«Crisi, servono interventi urgenti per aiutare le imprese»

IMPRESE

UDINE Lo chiamano il settore del «facility management», quello che prevede la relazione tra persone, come i servizi educativi, che da un giorno all'altro si è trovato a fare i conti con una situazione inedita, per la sospensione proprio di tali servizi. È dalle imprese che operano in questa realtà che ieri è arrivato un forte appello, attraverso il capogruppo di Confindustria Udine Matteo Di Giusto, per usufruire delle stesse misure di sostegno che il Governo sta pensando per la «zona rossa», quella cioè a maggior concentrazione di diffusione di Covid-19. Tutto ciò perché «lo scenario che si sta delineando è di una crisi gravissima», ha affermato Di Giusto. «Per questa aziende non c'è smartworking che tenga e dunque servono interventi urgenti in grado di compensare il blocco forzato delle attività previsto dalle disposizioni del Governo». Precise le richieste che sono partite dall'associazione degli industriali friulani: «Attivazione della cassa integrazione in deroga in tutta Italia – ha elencato Di Giusto -. Questo strumento ci risulta sia già al vaglio del Governo ed è chiesto a gran voce dalle imprese. Sarebbe utilizzabile da tutti quelli che hanno terminato gli ammortizzatori sociali o non ne hanno. Andrebbe attivato al più presto». Inoltre, il comparto chiede al Governo di «di estendere il decreto del 2 marzo scorso che tratta delle norme speciali in materia di trattamento ordinario di integrazione salariale e assegno ordinario a tutta Italia non solo alle zone rosse». Il settore dei servizi, infatti, è orami «in zona rossa in Tutta Italia e se non facciamo presto le nostre aziende e i nostri lavoratori saranno a breve con l'acqua alla gola». Un appello che giunge proprio nel giorno in cui l'Ufficio scolastico regionale, in accordo con la Regione, ha diramato «Le Linee Guida per la didattica a distanza», un documento per fronteggiare l'emergenza contingente, cioè la sospensione dell'attività scolastica in presenza, e trasformare «un problema in un'opportunità potenziale, ovvero sviluppare nuovi sistemi per garantire un'offerta formativa omogenea e coerente su tutto il territorio regionale», ha affermato l'assessore all'Istruzione, Alessia Rosolen. Il documento contiene istruzioni dettagliate per gli insegnanti al fine di reperire materiale scolastico già disponibile online e per creare nuovi contenuti da diffondere e trasmettere ai propri studenti, cui si aggiungono spiegazioni specifiche per utilizzare correttamente programmi Google e altre applicazioni di uso quotidiano, da Whatsapp a WeTransfer, da Youtube a Dropbox. Nella cornice del Programma regionale scuola digitale, «la Regione ha ritenuto opportuno elaborare queste Guide – ha proseguito Rosolen – per supportare scuole e insegnanti nell'analisi delle tante opportunità esistenti e per accompagnarli nella scelta delle soluzioni più adatte alle proprie necessità». Ieri anche Confindustria Udine, d'intesa con le segreterie Cgil, Cisl e Uil ha predisposto un elenco di buone prassi da adottare nelle aziende per evitare la diffusione del Covid-19. Tra queste: smartworking, flessibilità oraria a personale con figli minori di 14 anni e concessione di periodi di aspettativa.

Antonella Lanfrit

APPELLO DI CONFINDUSTRIA UDINE ANCHE I SINDACATI SI ASSOCIANO E STILANO UN ELENCO DI BUONE PRASSI

Fondo centrale di garanzia, la Regione adesso investe

▶Approvato l'acquisto di nuovi velocipedi

IN GIUNTA

UDINE La sezione speciale Fvg del Fondo centrale di garanzia ha garantito negli ultimi due anni due 260 operazioni finanziarie di Piccole e medie imprese regionali, per quasi 54 milioni. Complessivamente, il Fondo centrale statale ha garantito in regione 1999 operazioni nel 2018 salite a 2027 nel 2019. È la situazione che ha rendicontato ieri in Giunta l'assessore alle Attività produttive, Sergio Bini, in concomitanza con la delibera che ha aggiornato la disciplina della Sezione speciale regionale del Fondo di garanzie per le Pmi. Il nuovo modello delle disposizioni operative prevede una divisione delle Pmi in classi di rischio (da 1 a 5) e una diversificazione delle coperture per tipo di operazione e classe di rischio (da 30% a 80%). A seguito di un puntuale confronto con le autorità ministeriali e al di là degli adeguamenti di natura tecnica, con l'atto aggiuntivo viene specificato il tipo di operazioni garantibili a valere sulla Sezione speciale Fvg, riproporzionato l'apporto di risorse da destinarle e ridefinito il margine di integrazione da applicare alle Pmi regionali rispetto alle percentuali ordinarie statali. L'esponente della Giunta ha precisato che saranno garantibili le operazioni finanziarie che riguardano le fasi iniziali dell'attività delle Pmi, l'acquisizione di capitale connesso all'espansione dell'attività delle stesse e di capitale necessario al rafforzamento delle attività generali della Pmi, inclusi il rafforzamento della capacità produttiva e le attività dirette a stabilizzare, ovvero a difendere, la posizione di mercato oltre ai nuovi progetti aziendali, quali ad esempio, la realizzazione di nuove strutture o di campagne di marketing, attività di penetrazione in nuovi mercati, attività dirette alla realizzazione di nuovi prodotti o servizi o all'ottenimento di nuovi brevetti. In particolare viene confermato l'aumento della garanzia del Fondo centrale, grazie all'intervento della Sezione speciale, fino al raggiungimento della percentuale massima consentita dell'80% a favore delle banche, che vedono così coperto l'80% dell'importo da loro finanziato nei confronti delle Pmi. È incrementata, dall'attuale 80% fino alla percentuale massima consentita del 90%, la garanzia a favore dei Confidi ('riassicurazione'), che vedono così coperto il 90% della garanzia da loro concessa sull'importo finanziato dalle banche nei confronti delle Pmi.

La Giunta ieri ha poi approvato, su proposta dell'assessore all'Ambiente, Fabio Scoccimarro, il Regolamento per la concessione dei contributi destinati all'acquisto di velocipedi nuovi fabbrica, per ripartire la somma già stanziata di 500mila euro. I benefici saranno concessi sia per le biciclette a pedalata assistita (nella misura del 30 per cento del prezzo d'acquisto, Iva compresa, fino a un massimo di 300 euro per ciascuna bicicletta) sia per le biciclette tradizionali a pedale, ma in questo caso per un numero minimo di cinque velocipedi, sempre nella misura del 30% del prezzo d'acquisto, Iva compresa, e fino a un massimo di 1500 euro. La Giunta ha anche approvato il bando per il finanziamento di iniziative a favore della lingua tedesca. A disposizione 220mila euro e domande entro il 30 aprile.

Antonella Lanfrit

Concorso per capotreno, scatta l'indagine

▶Quattro persone iscritte nel registro degli indagati
Al vaglio la posizione di altre cinque. Perquisizioni in Fvg

▶Gli inquirenti ipotizzano che le tracce d'esame potrebbero essere state ottenute in anteprima

L'INCHIESTA

UDINE Avrebbero ricevuto in anteprima le tracce d'esame e per questo sarebbero stati favoriti nel concorso per ottenere i sei posti di capotreno banditi all'interno della società Fuc, Ferrovie Udine Cividale Srl. Per questo quattro persone sono state iscritte nel registro degli indagati dalla Procura di Udine nell'ambito dell'inchiesta aperta con l'ipotesi di reato d'abuso d'ufficio in concorso. Al vaglio le posizioni di altre cinque persone tra funzionari della società ferroviaria e partecipanti o vincitori del concorso. Le indagini erano state avviate lo scorso ottobre perché vi erano fondati motivi per ritenere che alcuni concorsi pubblici, banditi ed effettuati nel 2018 dalla Fuc, società ferroviaria a capitale interamente pubblico e di proprietà della Regione Friuli Venezia Giulia, fossero stati in qualche modo truccati. Nel corso dell'attività investigativa sono stati anche esaminati tabulati telefonici e caselle di posta elettronica.

PERQUISIZIONI

L'autorità giudiziaria, ritenuto fondato il quadro accusatorio, ha disposto tutta una serie di perquisizioni che hanno visto impiegati circa 40 uomini tra le varie specialità della Polizia e che sono state eseguite presso il domicilio degli indagati e le sedi della Fuc. L'operazione è scattata nella mattinata di giovedì ed ha visto impegnato il personale del Compartimento Polizia Ferroviaria per il Friuli Venezia Giulia e della Squadra Mobile di Udine, con l'ausilio della Polizia Postale di Udine; gli agenti su coordinamento del magistrato titolare dell'indagine, hanno effettuato una quindicina di perquisizioni tra la sede legale della società, in via Peschiera a Udine, e gli uffici di via Foramitti a Cividale del Friuli, presso la stazione ferroviaria. L'ipotesi investigativa è che alcuni partecipanti al concorso per capotreno bandito nel 2018 - una sessantina complessivamente quanti presentarono il loro curriculum per l'avviso che proponeva una occupazione a tempo indeterminato ed a tempo pieno - potrebbero aver avuto, preventivamente, la disponibilità delle tracce d'esame. Nell'ambito dei controlli è stata sequestrata molta documentazione, così come materiale informatico e caselle di posta elettronica. Come detto attualmente sono quattro le persone iscritte al registro degli indagati, mentre è ancora al vaglio della Procura la posizione di altre cinque persone.

LA FUC

«Pur nell'ambito della riservatezza dell'indagine, posso dire che da parte nostra ci siamo subito messi a disposizione della magistratura e degli agenti per fornire tutto il materiale richiesto – ha spiegato da parte sua Gianpaolo Graberi, amministratore unico della Fuc nominato in quel ruolo dalla Regione dall'agosto 2019 – siamo appena all'inizio dell'inchiesta e con i nostri legali stiamo cercando di capire cosa possa essere successo e come eventualmente siano andati i fatti; una volta lette le carte e nel momento in cui avremo contezza dell'accaduto faremo le dovute valutazioni e se emergeranno delle evidenze rispetto alle persone coinvolte prenderemo i necessari provvedimenti».

L'AMMINISTRATORE DELLA SOCIETÀ: «CI SIAMO MESSI A DISPOSIZIONE DEI MAGISTRATI PER FORNIRE GLI ATTI»

STAZIONE Una foto d'archivio a Cividale

Trovata la sede per la scuola media "sfrattata" causa rischio terremoto

LA DECISIONE

AMPEZZO Trovata la sede e le risorse per la "casa" temporanea degli alunni della scuola secondaria di primo grado 'M. Davanzo' di Ampezzo. Si tratta del centro di aggregazione giovanile comunale che grazie a circa 50 mila euro stanziati dalla Regione Friuli Venezia Giulia, potrà essere riqualificato per accogliere gli studenti, attualmente orfani del loro istituto, chiuso a sorpresa nel 2019 dopo la sofferta ma necessaria decisione dell'amministrazione comunale causa inagibilità per vulnerabilità sismica. Ieri la Giunta, su proposta dell'assessore alle Autonomie locali Roberti, ha assegnato al Comune 48.800 euro a sostegno delle spese necessarie per adibire l'edificio comunale a sede provvisoria della scuola media, a seguito appunto del trasferimento dall'altro immobile. Con le risorse verranno effettuate opere di manutenzione straordinaria per allestimento della rete informatica dedicata, l'adeguamento di impianti tecnologici e sanitari, il ripristino di finiture e tinteggiature. La legge regionale 18/2015 autorizza la Regione a stanziare un fondo per il concorso agli oneri dei Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, derivanti da accadimenti di natura straordinaria o imprevedibile, verificatisi nell'anno di stanziamento delle relative risorse o nell'ultimo trimestre dell'anno precedente, non finanziabili con le normali risorse di bilancio; la legge regionale 23/2019 ricomprende tra gli accadimenti gli interventi urgenti volti a garantire il regolare svolgimento dell'attività scolastica conseguenti alla condizione di inagibilità per vulnerabilità sismica degli edifici scolastici comunali. Quello di Ampezzo, nel gennaio dello scorso anno, fu il primo caso in regione di chiusura forzata di un edificio scolastico a seguito della vulnerabilità sismica analizzata dai tecnici incaricati. I ragazzi,circa un centinaio, furono con decorrenza immediata, ospitati nella vicina Socchieve. "Una scelta difficilissima e sofferta" aveva affermato all'epoca il sindaco Michele Benedetti "dettata però dalla necessità di garantire la sicurezza dei ragazzi e del personale della scuola". Nel frattempo nei mesi scorsi erano poi partiti gli interventi per la messa in sicurezza dello storico edificio delle scuole ampezzane grazie sempre ad un finanziamento regionale di 2.500.000 euro. Nei mesi successivi la stessa sorte con chiusure obbligate di alcuni plessi toccò anche ad Arta Terme e Villa Santina.Nel centro termale proprio il 10 febbraio scorso c'è stata l'inaugurazione delle opere sul polo scolastico, con moderni parametri antisismici, opere realizzate in pochi mesi, con un finanziamento di 350 mila euro della Protezione civile regionale.

LA GIUNTA HA MESSO A DISPOSIZIONE 50MILA EURO DESTINATI AL CENTRO GIOVANILE

Ordigni bellici guastatori friulani in azione

BONIFICA

UDINE Continuano gli interventi di bonifica da ordigni bellici degli artificieri del 3° Reggimento Guastatori di Udine, allertati dalla Prefettura di Gorizia, dopo il rinvenimento di tre residuati risalenti al primo conflitto mondiale. I guastatori, accompagnati dai carabinieri, si sono recati in prima battuta in una area golenale del Fiume Isonzo. Il team Eod della caserma Berghinz, recatosi sul posto, ha confermato la presenza di due ordigni bellici, catalogandoli in granate di artiglieria da 100 mm di nazionalità italiana, risalenti alla Prima Guerra Mondiale. A seguire i guastatori si sono spostati in località Bosc di Sott, in provincia di Gorizia, dove hanno rinvenuto una granata di artiglieria da 100 mm anch'essa di nazionalità italiana e sempre risalente al primo conflitto mondiale. Tutti e tre gli ordigni in questione, dopo essere stati sottoposti ad indagine radiografica con apposti apparati da parte degli specialisti del Centro Tecnico Logistico Interforze di Civitavecchia, sono risultati a presunto caricamento aggressivo chimico, messi in sicurezza, verranno trasportati presso lo stesso Centro Tecnico Logistico Interforze in Civitavecchia per la bonifica e distruzione finale. Terminata questa prima fase gli artificieri del 3° Guastatori, si sono spostati in località Dobbia in via Vittorio Veneto 110 nel comune di Staranzano, dove giorni addietro il proprietario di una azienda agricola aveva allertato le forze dell'ordine insospettito dalla presenza di un oggetto anomalo nel suo terreno privato; il presunto ordigno è stato sottoposto a indagine radiografica ed è stato catalogato in una granata di artiglieria da 104 millimetri a caricamento ordinario, di nazionalità austro ungarica e risalente al primo conflitto mondiale. Solo questo ultimo ordigno è stato trasportato in un luogo idoneo al brillamento, nel greto del torrente Torre nel comune di Medea, dove nel frattempo una macchina movimento terra, sempre dei guastatori di Udine, aveva predisposto il classico "fornello".

IL MATRIMONIO Alessio Vicenzotto con Elisa Girotto al momento delle nozze: lei ha lasciato 18 regali di compleanno alla figlia, che è nata nel 2016

La storia di Elisa e Alessio

Quei "Diciotto regali" più forti della morte

▶La vicenda del sacilese Vicenzotto (ex calciatore) e della moglie ha ispirato un film di successo

▶«Certi ostacoli ti segnano per sempre, però oggi mi sento fortunato: ho amato e continuo ad amare»

LA STORIA

SACILE L'ultimo dono è stato un mappamondo, a simboleggiare i luoghi della terra che avrebbero voluto visitare insieme. I 18 regali lasciati da Elisa Girotto alla figlia Anna, nata nel 2016, hanno ispirato una pellicola tanto forte quanto commovente. "Eli" era la moglie dell'ex calciatore Alessio Vicenzotto, sacilese, classe '77. La sua storia può spingere molte persone a combattere contro un male ora curabile. Per questo il marito, impiegato commerciale in un'azienda veneta, parla tanto di vita e poco di morte. «L'auspicio - racconta Alessio - è che il film aiuti le persone a riflettere sull'importanza dell'amore per la vita, sempre e comunque. È un'idea che ho ritrovato ben compresa in tutti quelli che l'hanno visto, con commenti ed emozioni che sono andati ben oltre le mie aspettative. Ovviamente la pellicola tocca pure il tema del cancro al seno, chiamandolo per nome, senza paura di pronunciare la parola tumore. È basilare che la prevenzione si faccia prima possibile, anche sotto la soglia dei fatidici 40 anni, poiché resta l'arma migliore».

- Non c'è pericolo invece di commuoversi, piangere lacrime genuine per due ore e poi voltare pagina, lasciando questi problemi a chi li ha in casa?

«Un'opera cinematografica non cambia il mondo, né risolve i problemi delle persone. Ciò che ciascuno può fare è prendere esempio e spunto da ogni situazione che l'esistenza gli pone davanti. Sta a ognuno di noi coglierne il senso, traducendolo in forza e positività per affrontare le situazioni più leggere di tutti i giorni».

- Qual è stato il suo ruolo, sia in fase di sceneggiatura che successivamente?

«Ho fatto da tramite tra il senso e la filosofia di Elisa sull'esistenza e l'interpretazione che i protagonisti dovevano darne, cercando di valorizzare e amplificare il messaggio di un inno alla vita. Il compito a mio giudizio è riuscito in pieno a Vittoria Puccini, con un'interpretazione impeccabile. Ho incontrato gli attori, facendo loro leggere e toccare con mano il materiale che mia moglie aveva lasciato, in modo che potessero capirne il più possibile la figura. I 18 regali sono solo una parte di una forte eredità, un'impronta che mi è stata consegnata. Poi ho sempre approvato, o chiesto di modificare, i contenuti della sceneggiatura, offrendo anche indicazioni sul set su alcuni particolari che pochi conoscono».

- Cosa ha detto a sua figlia quando il film è uscito nelle sale di tutta Italia, fortunatamente ben prima dell'emergenza Coronavirus?

«Anna è ancora troppo piccola per capire cosa c'è dietro a tutto questo, però ha giocato spesso con Benedetta Porcaroli che la interpreta diciottenne. Ora la riconosce, se la vede in tv. Non ho voluto coinvolgerla oltre: per lei deve essere un gioco e tale per ora rimanere».

- La storia è volutamente e fortemente romanzata?

«Sì, non contava dare un taglio reale o documentaristico sulla nostra vicenda personale, bensì creare quella base romantica e improbabile che solo la magia del cinema sa regalare. Tutto ciò mantenendo però vivo e forte il senso di quanto "Eli" voleva».

- Ma si può dire che oggi Alessio Vicenzotto è un'altra persona?

«Certi ostacoli che la vita ti mette davanti ti segnano per sempre. Però io oggi mi sento fortunato: ho vissuto una bellissima storia, ho amato, sono stato amato e continuo ad amare e a essere amato da mia figlia. Sono più sereno e positivo. Ci sono 24 ore in un giorno, meglio viverle con il sorriso che con il broncio».

- È vero che vi eravate conosciuti per caso sulla tribuna del Vallenoncello, seguendo una partita di calcio?

«Proprio così - sorride senza amarezza -. Lei seguiva il campionato insieme alla sua amica Sara, trevigiana, compagna di Andrea, uno dei miei migliori amici nonché giocatore del Vallenoncello, il club del quale io ero direttore sportivo. Così, finita la gara, ci si trovava spesso insieme».

- Cosa si sente di dire a chi ha vissuto o sta vivendo un dramma come il vostro?

«Per me, che ho una bambina piccola, andare avanti è un dovere nei suoi confronti. Anzi, la cosa più bella è farlo con il sorriso sulle labbra. A chi è in una situazione simile dico di non mollare mai e di crederci sempre. Mia moglie è stata sfortunata, ma la determinazione che tutta la famiglia ha messo nel dramma ci ha fortificato. Nessuno può cambiare certi eventi: è come viverli che può fare la differenza, per chi resta e soprattutto per chi combatte la malattia».

- Andiamo più "sul leggero". Il pallone è un elemento ricorrente nella sua vita: che tipo di calciatore era?

«Ho legato la mia storia sportiva alle giovanili della Liventina Sacile, per approdare a 16 anni al Francenigo. Per 13 stagioni ho vestito la casacca biancoverde, diventando capitano. Purtroppo mi hanno bersagliato gli infortuni alle caviglie, imponendomi lunghi stop».

- La maglia?

«Sono partito da esterno offensivo di centrocampo, per finire la carriera al Vallenoncello da terzino o centrale difensivo».

- E dopo?

«Appese le scarpe al chiodo per la rottura del tendine d'Achille proprio nella sfida d'addio, ho avviato un percorso da direttore sportivo al fianco del presidente gialloblù Roberto Vicenzotto. Nonostante il cognome, non siamo neppure parenti. Abbiamo sempre centrato gli obiettivi programmati dalla società. Passate tre stagioni dietro la scrivania gialloblù, complice il trasferimento in provincia di Treviso, ho vissuto una breve esperienza in D con il Montebelluna. Poi l'evolversi in casa di situazioni delicate mi ha fatto rinunciare».

- La "fede"?

«Sono juventino. Mi considero sportivo e critico, sia nei confronti della mia squadra del cuore che delle altre realtà della mia terra, come Udinese, Pordenone e "Valle"».

- I suoi ricordi più belli legati al calcio?

«Si rifanno alle esperienze vissute fuori dal terreno di gioco, intrecciando conoscenze e amicizie che durano tutt'ora, da 37 anni. Un gol o un successo restano gioie effimere, se non vengono condivisi».

- L'associazionismo sportivo di base vive una forte crisi, anche a livello di responsabilità. Quando si smette di giocare non si ha voglia di fare il dirigente, men che meno da volontario. Lei anche in questo caso è andato controcorrente: perché?

«Solo quando ci sei dentro vedi le cose, e magari le capisci, in maniera diversa. Per chi come me ha sempre vissuto il calcio con passione, è stato molto duro uscire dal campo e sedersi sugli spalti. Però io credo che nella vita il lavoro e la serietà paghino. Sempre. Allora spero e credo di aver trasmesso un po' della mia passione, sia da atleta che da direttore sportivo, ai miei compagni di ieri».

- Ha ammirato qualche bel gesto nel calcio?

«La cosa che più mi è rimasta impressa è il rispetto che ho sempre ricevuto dagli avversari, sia nella vittoria che nella sconfitta. Mi veniva spesso riconosciuta una grinta vera e genuina, quindi apprezzata su tutti i fronti. Se dai rispetto lo ricevi, al di là della maglia che indossi».

- Il suo gol più bello?

«Ne ho segnati una quarantina, con un record personale stagionale di 9, e li ricordo tutti. Resto legato a due episodi. Il primo è una rete in rovesciata in un San Fior-Francenigo che ci regalò i 3 punti e rimase nella memoria dei sanfioresi per diversi anni. L'altro è l'unico siglato con la maglia del Vallenoncello: purtroppo perdemmo 2-1 a Roveredo. Non si può sempre vincere».

Pier Paolo Simonato

L'ULTIMO SALUTO Alessio Vicenzotto durante il funerale della moglie Elisa Girotto nella chiesa di Lovadina

«PER ME CHE HO UNA BAMBINA PICCOLA ANDARE AVANTI È UN DOVERE CI INCONTRAMMO PER CASO A UNA PARTITA»

La pellicola

Tre milioni e 200 mila euro d'incasso

"Diciotto regali" è il film ispirato alla vita di Elisa Girotto, mamma coraggio di Spresiano morta a 40 anni, nel 2017. Prodotto da Lucky Red per la regia di Francesco Amato, era arrivato in tutte le sale d'Italia a gennaio. Finora ha incassato 3 milioni e 200 mila euro, richiamando un buon pubblico. I protagonisti sono Benedetta Porcaroli, Vittoria Puccini ed Edoardo Leo. Elisa era la moglie del sacilese Alessio Vicenzotto, ex calciatore e direttore sportivo, coinvolto in prima persona nella sceneggiatura. Oltre a lui, ha lasciato la figlioletta di un anno. Sapendo di non avere speranze per un inarrestabile carcinoma al seno, la donna aveva cercato un modo per "restare" vicino alla sua piccola anche "dopo". Da qui i doni programmati nel tempo, che la bambina riceverà a ogni compleanno, fino alla maggiore età. Con questi diciotto regali, "Eli" prova a dimostrare alla figlia che lei c'è ancora e le sta accanto. La famiglia, contattata dai produttori del film, si era interrogata a lungo sul progetto. Poi ha deciso che una vicenda ricca di amore e di forza come questa meritasse di essere narrata sul grande schermo.

Spilimbergo

L'ASSESSORE

Bidoli ottimista «L'amministrazione impegnata a favorire l'uso della bicicletta»

Il turismo lento non teme il Covid 19

▶ Operatori commerciali messi in ginocchio dal coronavirus che hanno visto "svanire" i visitatori soprattutto austriaci

▶ Il cicloraduno Fiab (Federazione ambiente e bicicletta) di giugno potrebbe essere l'occasione giusta per il rilancio

SPILIMBERGO

Spilimbergo punta sul turismo slow per rilanciarsi dopo il mese di stop forzato di ogni attività promozionale causa coronavirus (Covid 19): una pausa che costerà non poco alle casse di molti operatori commerciali, visto che in questo periodo, che anticipa l'arrivo della primavera, sono numerose - se non quotidiane - le comitive da oltre frontiera che raggiungono questa porzione di Friuli Occidentale. Tour che sono, per ora, sospesi, soprattutto da parte dei visitatori austriaci. Cade dunque a fagiolo il programma, con date a giugno, del cicloraduno nazionale Fiab - Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta - che toccherà anche la città del mosaico e le sue tante attrazioni a misura d'uomo.

MOBILITÀ DOLCE

nello stesso periodo si svolgerà in regione, per iniziativa di FiabAruotalibera, il cicloraduno nazionale Fiab, evento dedicato alla mobilità dolce e al turismo slow, al quale parteciperanno cicloturisti da tutta Italia, aderenti all'associazione. Il programma della manifestazione, che avrà il proprio quartier generale a Pordenone, ma coinvolgerà tutto il Friuli Venezia Giulia, è stato illustrato in un tavolo dedicato alle amministrazioni e agli stakeholder interessati. L'amministrazione di Spilimbergo, rappresentata dall'assessore al turismo Anna Bidoli, ha inteso cogliere l'opportunità offerta a tale evento. Un'occasione imperdibile per la città del mosaico, che da tempo lavora sul turismo slow. Per tale motivo l'amministrazione ha aderito all'iniziativa. Negli scorsi giorni si è tenuto un primo incontro organizzativo, proprio a Spilimbergo, con i responsabili Fiab, focalizzandosi sul programma del 25 giugno, giornata che sarà dedicata alla visita del territorio a nord del capoluogo provinciale. «La partecipazione di Spilimbergo quale protagonista al cicloraduno Fiab - afferma l'assessore Bidoli - è una occasione per far conoscere e ammirare la città del mosaico agli oltre cento amanti delle due ruote che dovrebbero essere presenti per partecipare all'evento, stando a quanto comunicato dalla presidente Fiab Aruotalibera, Luana Casonato».

DA TUTTA ITALIA

A Bidoli sorridono gli occhi. «Si tratta di persone provenienti da tutta Italia che potranno godere dell'arte, della cultura e delle eccellenze enogastronomiche del territorio: queste ultime proposte dai ristoranti e dalle trattorie di Spilimbergo. L'amministrazione da tempo è impegnata nella promozione della mobilità ciclistica e del cicloturismo - ha aggiunto la rappresentante dell'esecutivo guidato da Enrico Sarcinelli -. Molte le iniziative che si sono svolte lo scorso anno. Si tratta di uno dei tanti modi di poter scoprire un territorio come il nostro, ricco di percorsi ciclopedonali, già mappati, anche da Fiab stessa». Questi percorsi permettono lo svolgimento di tour di forte richiamo turistico alla scoperta di arte sacra, storia e paesaggi naturali del Tagliamento e della pedemontana. L'interesse da parte di Fiab lo conferma. È uno straordinario volano promozionale attraverso il passaparola di un target perfetto per questo tipo di proposte. I cicloturisti amano scoprire e vivere i territori e le città che attraversano e Spilimbergo si prepara ad accoglierli al meglio.

Enrico Padovan

IL MONDO SU DUE RUOTE L'amministrazione comunale di Spilimbergo sostiene l'uso della bicicletta e favorisce la mobilità turistica lenta

Tramonti di Sopra

Escursioni nel Parco delle Dolomiti

(ep) Le città paralizzate, gli eventi sportivi rinviati, i centri commerciali semideserti, cinema e teatri avanti a singhiozzo non potendo sempre garantire la distanza prevista dal decreto del governo anti coronavirus: vista la delicata situazione sanitaria, trovare qualcosa con cui ingannare il tempo è difficile. Dove rifugiarsi? All'aria aperta: il Parco naturale delle Dolomiti friulane, impreziosito dalle sue vette innevate, accoglie a tutti braccia aperte. «Rispetteremo - dice la direzione del parco - comunque le linee guida dei decreti ministeriali». Tre le iniziative organizzate nel weekend. Una due giorni di sci alpinismo a Claut, tra il rifugio Pradut e il Monte Ressetum, per riscoprire le bellezze della vallata sconvolta un anno e mezzo fa dalla tempesta Vaia. Una ciaspolata di tre ore sotto le stelle (dalle 18.30) per vedere il Col dei Piais e la Val Settimana con la luna. Infine l'escursione di domani tra Inglagna e Chiarsuela, in comune di Tramonti di Sopra, nella conturbante (e poco conosciuta) zona che si trova sulla sinistra del lago di Redona, sopra Chievolis.

CAVASSO

OCCHI DIGITALI SULLA ROTATORIA

(ep) Nuovi occhi digitali sulla rotatoria che da Cavasso porta a Orgnese. Arrivano telecamere di ultima generazione a vigilare sul traffico del rondò lungo strada dei Maraldi, ora a gestione di Fvg Strade. I dispositivi saranno in grado di individuare e leggere le targhe dei veicoli, oltre ad essere integrabili con l'autovelox. Obiettivi? Rendere più sicuro il transito, dirimere eventuali contraddittori in caso di incidente e censire chi entra in paese per episodi legati alla sicurezza. Oltre all'installazione delle telecamere, in corso d'opera anche la realizzazione di un parcheggio da dodici posti in via XI febbraio, come parte integrante del progetto di riqualificazione di una delle zone nevralgiche del comune.

FRISANCO

SETTEMILA EURO PER IL VOLONTARIATO

(ep) Settemila euro per il volontariato: il Comune di Frisanco premia tre associazioni locali virtuose, capisaldi delle iniziative di carattere culturale e ludico del territorio. La giunta guidata dal sindaco Sandro Rovedo ha scelto di destinare più di cinquemila euro alla Pro loco, sempre in prima linea nell'organizzare e gestire gli eventi di tutto l'anno nella vallata. Millecinquecento euro sono invece stati devoluti al festival Brocante, il circo dallo spirito nomade che anche quest'anno torna ad allietare Frisanco in grande stile con il suo spettacolo variopinto che coinvolge tutto il paese nel mese di agosto. Il denaro rimanente è stato invece attribuito al gruppo degli alpini per un'iniziativa in Val Colvera.

Il Craf sceglie il prof Rampini: «Sempre più un'eccellenza»

▶ Catalogazione fotografica: il Centro vuole l'accreditamento

SPILIMBERGO

Alvise Rampini guiderà fino al 2022 il Centro Ricerca e Archiviazione della Fotografia. È stato scelto dal Cda che lo ha nominato direttore, ruolo recentemente istituito con la modifica dello Statuto del Craf. La scelta faciliterà il percorso dell'accreditamento scientifico del Centro. Il nuovo direttore, udinese, 57 anni, si è laureato in Architettura allo Iuav e insegna Museologia per il turismo all'Università di Udine. Ha fondato l'Irpac (Istituto Regionale di Promozione e Animazione Culturale) dal 2000 per il quale ha curato 18 mostre e altrettanti cataloghi dedicati alla fotografia storica. Da 20 anni è responsabile dell'organizzazione e progettazione degli allestimenti della Triennale Europea dell'Incisione fondata da Giuseppe Zigaina.

PRESTIGIOSO

«Dirigere il Craf è un lavoro importante – le prime parole di Rampini –. Cercherò di crescere insieme ai professionisti del team». Il Centro continuerà a concentrarsi su "conservazione e catalogazione" dell'archivio, circa 500mila fotografie tra positivi e negativi: «La recente creazione del deposito climatizzato è un'eccellente partenza - aggiunge -. Abbiamo intenzione di ampliarlo per fare spazio ai nuovi materiali per valorizzare il patrimonio del Craf». L'attività espositiva resterà confinata a selezionati appuntamenti e non dovrà superare il 20% del contributo regionale: «Il mio incarico è iniziato da qualche giorno, siamo già al lavoro per organizzare la 34esima rassegna Fvg Fotografia e il nuovo appuntamento del Fotografario - dice ancora -. Dovremmo fare delle scelte diverse, in termini di budget, organizzare un attento fundraising utilizzando il prestito oneroso di mostre e singole fotografie per incamerare altre risorse».

I PARTNER

Preziosa sarà la collaborazione dei fotografi regionali, quelli già coinvolti a dicembre 2019 ed altri: «Ci piacerebbe riunirli in una sorta di Domus della Fotografia – chiarisce –. Voglio iniziare a realizzare delle interviste sull'attività di ogni professionista, insomma lasciare un documento importante per lo studio della fotografia nel futuro». Resta in pole l'attività scientifica dell'istituto sulla conoscenza della storia e della tecnica della fotografia attraverso incontri di formazione con Università, Rete delle Fototeche e scuole: «Seguiremo studenti e ricercatori (tirocini, tesi di laurea) - conclude Rampini - ma parleremo di fotografia anche al pubblico meno specializzato, offrendo esperienze culturali uniche». (E.P.)

Porcia

L'ASSESSORE ALLA CULTURA

Lorena Blarasin: stiamo procedendo ad assegnare la progettazione definitiva per entrambi i fabbricati Non perderemo quei soldi

pordenone@gazzettino.it

Sabato 7 Marzo 2020
www.gazzettino.it

Villa, tempi stretti per il restauro

▶Per non perdere i contributi del Piano di sviluppo rurale il primo intervento deve essere affidato entro l'8 agosto

▶Per l'ex stalla, invece, il termine scade a novembre. Secondo l'opposizione «il ritardo è eccessivo. A rischio 400mila euro»

PORCIA

Corsa contro il tempo per non perdere i contributi del Piano di sviluppo rurale per Villa Correr Dolfin, ma le scadenze sono molto ravvicinate. L'assessore alla Cultura, Lorena Blarasin rassicura sul fatto che gli uffici comunali stanno facendo il possibile, ma per l'opposizione i tempi sono ormai troppo stretti. La somma in gioco è di 400mila euro complessivi, derivanti da due domande di contributo sul Psr presentate nell'aprile del 2019 e per cui il Comune è risultato vincitore, ottenendo 200mila euro per ciascun intervento.

IL RESTAURO

Si trattava del restauro dei due edifici rustici rientranti nel complesso di Villa Correr: la stalla e la casa "dei giardinieri" che, stando al progetto di fattibilità, dovevano divenire uno spazio polifunzionale e una casa per le associazioni coinvolte nella gestione e nell'animazione del parco. Entrambi i finanziamenti sono stati ammessi per il valore massimo di 200mila euro, il primo interamente finanziato mentre il secondo nei limiti delle risorse assegnate. L'uno riguarda il recupero dell'edificio dell'"ex stalla" di Villa Correr Dolfin per il riuso dell'immobile attraverso un intervento di demolizione e ricostruzione finalizzato a realizzare uno spazio polifunzionale, coerente con il contesto della villa, ma che possa offrire migliori opportunità di fruizione da parte di cittadini e associazioni. Il secondo contributo è destinato invece al restauro conservativo e miglioramento strutturale della "casa dei giardinieri" o "casa della servitù", che si trova a Nord della cucina, situata all'interno della barchessa ovest, da utilizzare come sede condivisa di attività, imprese o associazioni coinvolte nella gestione e valorizzazione del parco, degli orti e della villa. I contributi vanno ad aggiungersi a quelli ottenuti in precedenza per Villa e parco, gli ultimi dei quali sono i quattro milioni di euro per il corpo centrale, messi a disposizione dal Comitato interministeriale e dal Ministero dei Beni culturali.

IL RESTAURO Per recuperare la casa dei giardinieri e la ex stalla il Comune ha ottenuto 400mila euro dal Piano di sviluppo rurale

GLI INCARICHI

«Stiamo provvedendo – ha spiegato in Consiglio comunale il vicesindaco e assessore alla Cultura Lorena Blarasin – ad assegnare gli incarichi di progettazione, sia definitiva esecutiva che di direzione lavori e coordinamento per la sicurezza, per entrambi i fabbricati, sia per la ex casa del giardiniere che per il fabbricato ex stalla. Per quanto riguarda i termini stabiliti per i contributi del Piano di sviluppo rurale, quello per affidare i lavori è fissato, per la casa dei giardinieri all'8 agosto del 2020 e per l'ex stalla al 12 novembre del 2020. L'amministrazione comunale, consapevole del fatto che i termini di affidamento dei lavori non sono assolutamente prorogabili e consapevole soprattutto dell'opportunità rappresentata dai due finanziamenti del Psr, sta mettendo in atto tutte le azioni possibili affinché i contributi non vengano revocati».

Dimora storica

LA FACCIATA L'ingresso principale di Villa Correr Dolfin

IL SOPRALLUOGO

Il vicesindaco ha fatto sapere inoltre «che lo scorso 19 febbraio abbiamo fatto un sopralluogo nel complesso di Villa Correr Dolfin assieme all'architetto Stefania Casucci e la dottoressa Elisabetta Francescutti e con le due funzionarie della Soprintendenza abbiamo condiviso e valutato in via preliminare alcuni aspetti progettuali che riguardano proprio questi due fabbricati, per cui stiamo lavorando con gli uffici e stiamo andando avanti». Per l'opposizione, tuttavia, si tratta di una missione pressoché impossibile: «mancano cinque mesi – sottolinea Tiziana Aramonte (Pd), ex consigliere delegato alla Villa. Voglio sapere come realisticamente farete in cinque mesi ad affidare un incarico progettuale, ad avere il progetto definitivo esecutivo, ad andare in gara e ad aggiudicare la gara. Io credo che, sinceramente, vi siate dimenticati di questa vicenda».

Lara Zani

«La sostituzione di Paronetto ha un preciso disegno politico»

PORCIA

Nella vicenda della successione all'assessore Mario Paronetto, il sindaco Sartini «lascia che a Porcia sia la scacchiera della politica del capoluogo e regionale». Lo sostiene il consigliere comunale del Partito democratico Chiara Da Giau, alla luce dei rumors su chi riceverà le deleghe revocate all'ex assessore all'Ambiente. «Dopo le motivazioni "tecniche" del decreto del sindaco - commenta Da Giau - le dichiarazioni politiche che leggiamo e le voci che circolano alimentano un fondato sospetto che dietro alla defenestrazione dell'ex assessore Paronetto ci siano giochi politici che vanno oltre il giudizio sul suo operato e che nulla hanno a che fare con Porcia. Rispondono piuttosto a strategie delle forze politiche pordenonesi e regionali».

«È evidente - continua l'esponente del Partito democratico - che ci sarebbe stata tutt'altra difesa dell'assessore da parte di Progetto Fvg se Paronetto fosse stato dalla parte dell'assessore regionale Sergio Emidio Bini anziché vicino all'onorevole Ferruccio Saro. Ovviamente non entriamo nelle faccende interne delle altre forze politiche, ma ci sembra di poter dire che il centrodestra moderato di Porcia, in modo poco avveduto, sta rischiando di perdere rappresentatività e di appiattirsi interamente, come avviene in Regione, su Lega e destra. Se poi corrispondessero al vero le voci per cui i fratelli Luca e Alessandro Ciriani spingono per la nomina di un secondo assessore di Fratelli d'Italia, allora sarebbero certificate sia la debolezza di Progetto Fvg che quella del sindaco Sartini, che lascia che le decisioni di Porcia siano prese a Pordenone e a Trieste».

L.Z.

EX ASSESSORE Mario Paronetto Il Pd lo difende

Due mesi in più per ultimare la pista, è polemica

▶Botta e risposta tra Bomben e sindaco su via Mamaluch

PORCIA

Continua a far discutere l'allungamento dei tempi di realizzazione della pista ciclabile in via Mamaluch, che l'assessore all'Urbanistica Claudio Turchet ha spiegato con una proroga. Per il consigliere Cristina Bomben (Porcia Bene comune), «Turchet si autoassolve usando due pesi e due misure: sono quattro i mesi di ritardo per un cantiere di 250 metri, ma quando tocca a loro è tutto normale. Per via Gabelli, intervento di tutt'altra complessità, sei mesi erano considerati invece la fine del mondo e il sindaco ci ha costruito sopra un'intera campagna denigratoria prima e dopo le elezioni».

COMUNE Il primo cittadino Marco Sartini in Consiglio

LE SPIEGAZIONI

«Le spiegazioni ricevute in Consiglio – continua Bomben – come sempre dicono mezze verità. L'assessore Turchet ci dice che il cantiere era stato prorogato di 60 giorni, ma dal cartello la proroga pare essere di un mese solo. Ora ci viene detto che c'è una variante in corso per problemi riscontrati con l'interramento dei cavi di illuminazione e di fatto questo ritarderà la chiusura dei lavori di ulteriori due mesi. Succede, certo, ma come mai lo si giustifica solo ora che si sta dall'altra parte, mentre prima si gridava allo scandalo?. Quanto poi alle anomalie da noi riscontrate in tema di barriere architettoniche - aggiunge - ci fa piacere che l'assessore sia andato a verificare di persona dopo la nostra segnalazione e si sia reso conto della situazione. Da chi vanta tanta efficienza ci saremmo aspettati una conoscenza più tempestiva della situazione dei cantieri».

IL SINDACO

Ma sulla vicenda interviene anche il sindaco Marco Sartini, sottolineando che l'amministrazione Gaiarin definiva la ciclabile «in via di realizzazione» già nel febbraio del 2019: «In via di realizzazione a febbraio dello scorso anno? Molti mesi prima dell'avvio reale dei lavori? Ottimismo o ennesima bugia? Quel breve tratto di 200 metri l'abbiamo trovato come un'opera da realizzare. L'abbiamo iniziato e lo termineremo noi a breve». Il primo cittadino continua poi con una domanda, «che - dice - ritengo molto significativa, soprattutto dopo che ho ben spiegato a tutti nelle linee programmatiche di mandato che le piste ciclabili devono inserirsi in un progetto generale complessivo, creare dei percorsi chiusi e sicuri e, soprattutto, non essere fatte a pezzetti sul territorio, un pezzo a Sant'Antonio e un pezzo a Palse, senza una logica che lega il tutto. E men che mai devono essere fatte per assecondare singole richieste clientelari che non danno risposte alla collettività, odiose richieste che fanno riferimento a una politica che credevamo superata. La domanda a cui non so rispondere è: in quale via risiede la consigliera Bomben? Perché lo chiedo? Perché forse non conosce bene la zona di cui parla in questi giorni».

L.Z.

Cordenons
San Quirino

L'ASSESSORE BUNA: STO CERCANDO DI CALMIERARE LA CIFRA PER NON DISINCENTIVARE GLI AMBULANTI

pordenone@gazzettino.it

Sabato 7 Marzo 2020
www.gazzettino.it

Mercatino Raddoppia la tariffa per i posti

▶Se non si troverà una soluzione gli operatori agricoli dovranno sborsare 11 euro invece di 6,5

CORDENONS

Si fa in salita la strada che porta al trasferimento del mercato agricolo da Sclavons a piazza della Vittoria. E ciò a causa delle tariffe da applicare ai singoli ambulanti per l'occupazione del suolo pubblico che, qualora lo spostamento avvenisse, sarebbero quasi raddoppiate. Si passerebbe dal versare 6 euro e 50 per singola occupazione a 11 euro: uno sproposito che, probabilmente, scoraggerebbe anche i pochi commercianti rimasti.

LA DECISIONE

«La nuova tariffa – spiega l'assessore Lucia Buna – avrebbe un impatto significativo. Sto cercando di calmierarla al fine non soltanto di mantenere gli ambulanti che sono rimasti a Sclavons ma anche di attrarre nuovi produttori di ortaggi». Del resto in un periodo come questo anche il centesimo può fare la differenza. «Chiederò agli uffici comunali – assicura l'assessore – di rivedere la tariffa, che è però subordinata a un'apposita normativa. A mio avviso anche a Cordenons, così come è stato fatto già in altre municipalità, si potrebbe calmierare il canone. Spero si riesca a raggiungere l'obiettivo, anche perché sarebbe bello avere un mercato agricolo, in pieno centro, vivo e ricco di offerta».

IL TRASFERIMENTO

Una scelta strategica, quella del trasferimento (tutto ormai è rimandato di qualche mese), che punta a dare nuovo impulso ad un'iniziativa che, dopo un avvio incoraggiante, non ha avuto quella continuità che l'amministrazione si aspettava. «Nell'aprire il mercato a "km zero" a Sclavons – ricorda Buna – avevamo pensato di venire incontro ai cittadini che vedono la zona come un punto a metà strada tra il quartiere e il centro, offrendo un servizio aggiuntivo agli anziani che non si possono muovere. Dopo i confronti con gli ambulanti, l'amministrazione ha vagliato l'opportunità di spostare il mercato in piazza della Vittoria. Scelta che, almeno sulla carta, dovrebbe creare un'attrattiva maggiore». Nella scelta di avviare il mercato nel quartiere di Cordenons, l'amministrazione, per offrire qualche servizio in più, aveva ponderato una serie di valutazioni. «Le intenzioni ritengo fossero fondate – puntualizza l'assessore – e anche gli agricoltori si erano dimostrati interessati a Sclavons. Poi le cose non sono andate come preventivato, così sono rimasti in tre». A questo punto tutto dipenderà dai produttori e dai venditori ambulanti. Ma anche dal contenimento del canone per l'occupazione del suolo pubblico.

CONSEGNA A DOMICILIO

«Il mercato, se frequentato, dovrebbe avvantaggiare tutti. E, proprio a questo proposito, da cosa potrebbe nascere cosa. Per esempio – puntualizza Buna – potrebbe nascere un nuovo servizio di consegna a domicilio dei prodotti sani e genuini a quei cittadini che non possono muoversi da casa».

Alberto Comisso

MERCATO AGRICOLO La bancarelle di un produttore. Il Comune ha deciso di spostarlo da Sclavons in piazza

Acqua, sconto Lta del 40% a causa delle tubazioni rotte

CORDENONS

Perdite connesse alle tubazioni rotte? Il Comune ha ottenuto da Lta, la società pubblica che gestisce il ciclo integrato delle acque, la riduzione media delle tariffe, pari al 40%. L'anno scorso l'amministrazione del sindaco Andrea Delle Vedove aveva dovuto fare i conti con un'impennata dei costi dell'acqua: 50mila euro, ai quali sono andati ad aggiungersi (nella parte investimenti) altri 20mila per riparare le perdite che si erano venute a creare a causa di tubature ormai vetuste. «L'impresa incaricata - spiega il vicesindaco Stefano Raffin - ha concluso i lavori di verifica delle perdite d'acqua che nel 2019 avevano creato notevoli incrementi di spesa per le casse comunali». Le manutenzioni, che hanno portato alla sostituzione delle tubazioni sotterranee, delle guarnizioni di bagni, lavandini e wc, hanno interessato il Circolo anziani e lo Spazio giovani al Tramit, l'ecopiazzola, l'autoparco, la scuola dell'infanzia Rodari, l'asilo nido comunale, la media Da Vinci, l'elementare Duca d'Aosta e il Centro culturale Aldo Moro. «In alcuni casi – ha ricordato Raffin, che ha in mano la delega al Bilancio - oltre all'aumento del costo dell'acqua si erano aggiunti i costi derivanti dalle perdite delle condotte». A questo proposito la giunta aveva destinato 50mila euro per provvedere alla sistemazione straordinaria del patrimonio: ne sono stati sufficienti però 20mila. Gli aumenti delle tariffe dell'acqua riguardanti il 2018 e 2019 hanno comportato un notevole impegno finanziario per il Comune. L'accordo con Lta è stato raggiunto nei giorni scorsi. «Abbiamo chiesto la tariffa agevolata prevista in caso di perdite connesse alle tubazioni rotte e ci è stata riconosciuta. In media - sottolinea Raffin - abbiamo così ottenuto una riduzione di circa il 40 per cento».

Al.Co.

Piano del traffico L'assessore illustra obiettivi e tempi

CORDENONS

Limitare la velocità nelle arterie principali e creare sensi unici "intelligenti", che permettano la creazione di piste ciclabili o che alleggeriscono e riqualifichino zone del territorio, arginando l'inquinamento. Sono questi gli obiettivi del Piano urbano del traffico, che la giunta Delle Vedove affiderà presto a un professionista. Un piano che andrà di pari passo con il Biciplan, per la mobilità ciclistica, per il quale il Comune ha da poco chiesto alla Regione un contributo di 25mila euro.

GLI STEP

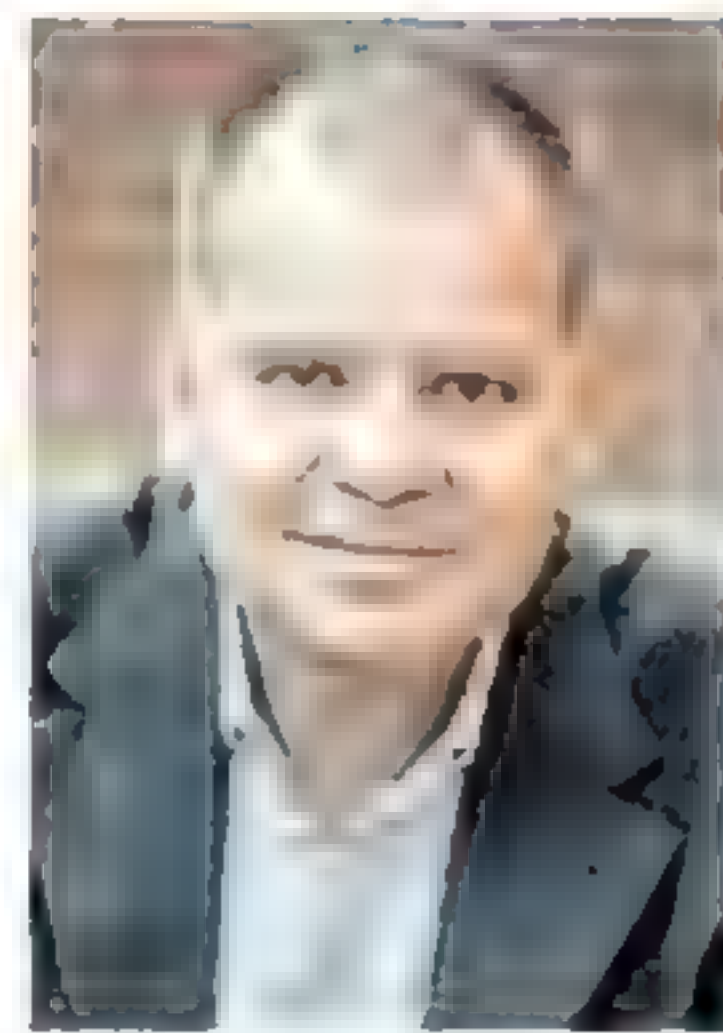
«Procederemo per step – spiega l'assessore Giuseppe Netto – e in base alle reali esigenze. Mi piace pensare a spazi dove poter realizzare piste ciclabili, zone a 30 chilometri orari e, a seconda dei flussi del traffico, parcheggi funzionali. Non dovranno poi mancare soluzioni per rallentare la velocità dei veicoli in transito: chicane e attraversamenti rialzati». Se il piano del traffico è obbligatorio per i comuni con più di 30mila abitanti, a Cordenons si gioca d'anticipo e, sulla scorta di alcune criticità rilevate e delle segnalazioni arrivate, si pensa non soltanto a migliorare la viabilità, ma a rendere più fluida la circolazione.

GLI OBIETTIVI

Gli obiettivi sono molteplici: «Creare zone più sicure specialmente dove insiste una commistione difficile tra pedoni e ciclisti - anticipa Netto - decongestionare alcune delle principali arterie stradali e rivedere anche il piano dei parcheggi che, in alcuni punti del territorio, risultano insufficienti». L'elaborazione del Piano urbano del traffico, di certo, non sarà immediata. L'auspicio dell'assessore ai Lavori pubblici è di affidare l'incarico entro la fine del mandato. «È da mesi – sostiene l'esponente della giunta Delle Vedove – che stiamo pensando a soluzioni che possano portare benefici per il futuro. Alcune migliorie, per quanto riguarda la regolazione della viabilità in prossimità di alcuni incroci, sono state già apportate, altre, invece, partiranno a breve. Per altre situazioni stiamo facendo ragionamenti a 360 gradi». Prima di tutto sarà fondamentale individuare il professionista al quale affidare la redazione del piano. «Non si tratta di un lavoro di breve durata – sostiene Netto – anche perché dovranno essere effettuate rilevazioni con appositi sensori. I dati, poi, dovranno essere analizzati nel dettaglio e condivisi con l'amministrazione comunale».

Per quanto riguarda per esempio il rallentamento del traffico, soluzioni dovranno essere studiate sia per via Maestra che per via Villa d'Arco. Due arterie dove spesso i veicoli sfrecciano a velocità elevate.

Al.Co.

LA SUA REDAZIONE SARÀ A BREVE AFFIDATA A UN PROFESSIONISTA. SI PUNTA SU CICLABILI NUOVI PARCHEGGI E "ZONE 30"

COMUNE L'assessore Giuseppe Netto illustra il Piano

Un progetto ambientale per ripopolare le campagne di api selvatiche

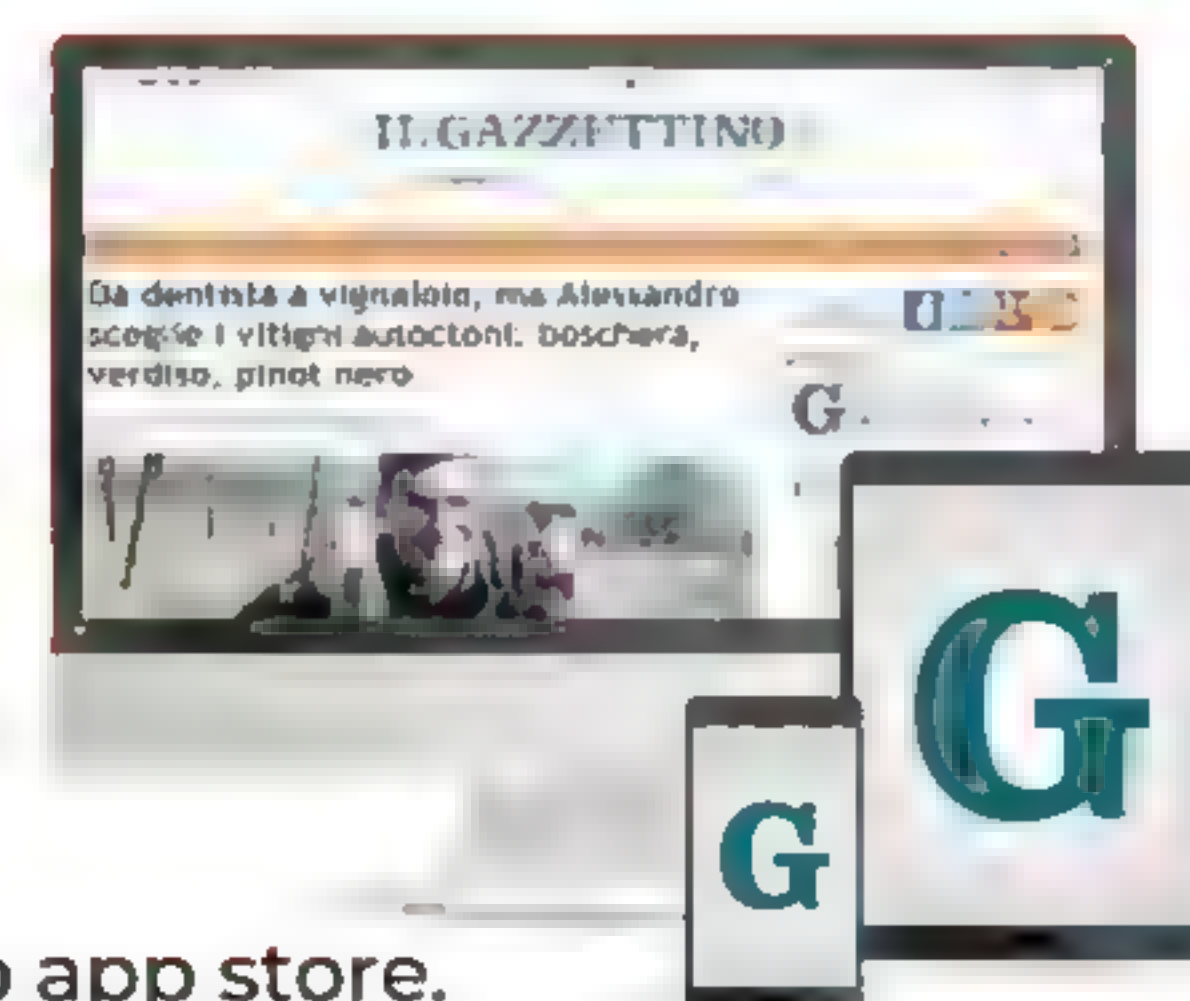
SAN QUIRINO

Sono piccoli insetti che vivono solitari con un potenziale di impollinamento cinquanta volte maggiore rispetto alle api da miele. Sono le api selvatiche «un indice ecologico importantissimo nel farci capire lo stato di salute del nostro ambiente, insetti estremamente timidi, capaci persino di farsi accarezzare» racconta Walter Zamuner, l'agricoltore sanquirinese, il primo ad aver avviato in regione la coltura dello zafferano nonché apicoltore. Da un anno Walter Zamuner ha dato vita a un progetto con l'amico ed entomologo Gabriele Stefani per la ripopolazione delle api selvatiche a scopo ambientale, dopo aver promosso una raccolta fondi per la costruzione di piccole "casette" dedicate alle api selvatiche incentivando così anche un'attività di informazione su questa specie.

Sono tre le casette che per ora Zamuner e Stefani hanno installato in tre terreni di proprietà del primo. Lo scopo è ripopolare la campagna sanquirinese di api selvatiche, non destinata alla produzione di miele. Api mellifere e api selvatiche si assomigliano molto a livello fisico, ma sono completamente differenti sul piano sociale: le api mellifere sono più aggressive in quanto devono difendere l'ape regina che è l'unica a deporre le uova (un migliaio al giorno) mentre le altre sono le cosiddette operaie deputate a recuperare il cibo per l'ape regina. Le api selvatiche vivono da sole. Le femmine dopo essere state fecondate creano un nido solo per loro, in cui depongono le uova. Sono in grado di estrarre contemporaneamente polline e nettare che poi conservano nei nidi. Le uova vengono conservate delle "camere" isolate, fino a che l'ape non riempie delle uova tutto il tubo, al termine del ciclo muore. Nel frattempo le larve si trasformano in crisalidi.

Ciascuna ape ha il suo singolo tubo. «Abbiamo costruito delle case costituite da tanti tubi di bambù ciascuno di dimensione diversa per renderli riconoscibili dalla singola ape» spiega Zamuner. Le femmine delle api selvatiche hanno anche la capacità di decidere se deporre più maschi o femmine. Se le api mellifere hanno un raggio di azione di 3 chilometri, le api selvatiche non si spostano oltre i 500 metri. Oltre alla struttura, nelle tre postazioni di riproduzione Zamuner e Stefani hanno anche predisposto dei nidi parzialmente colonizzati (con già deposte le larve), in modo che al momento della trasformazione in crisalide e poi in api, gli insetti siano già nel territorio. «Il nostro obiettivo è portare il progetto nelle scuole, sensibilizzare i bambini sul ruolo importante delle api: tutto ha bisogno di essere impollinato. Alcune persone ci stanno chiedendo informazioni, interessate a dove posizionare le casette nei propri giardini o campi. Le api selvatiche sono poco aggressive, si lasciano anche accarezzare dagli esperti. Hanno pur sempre il pungiglione per difesa, ma evitano di ricorrervi» conclude Zamuner.

Valentina Silvestrini

AMBIENTE Zamuner e Stefani con alle spalle le casette delle api selvatiche che hanno appena collocato in campagna

Azzanese

L'ASSESSORE

Lucio Caldo partecipa alle iniziative del gruppo che ripulisce i parchetti e le strade comunali dai rifiuti

AMBIENTE Foto d'archivio degli Ecovolontari di Azzano. Il gruppo cerca nuove leve, possibilmente giovani

Appello degli Ecovolontari: abbiamo bisogno dei giovani

▶Il presidente Da Re: ora l'età media è di circa 70 anni. Servono nuove forze

▶«Le giornate ecologiche sono diventate un successo, coinvolgono 150 persone»

AZZANO

Gli Ecovolontari cercano giovani da impiegare per il bene dell'ambiente. Lo annuncia il presidente del sodalizio, Gianni Da Re, lanciando un appello in particolare ai giovani. «Attualmente le persone iscritte alla nostra associazione sono 25, ma quelle che effettivamente partecipano alle attività sono una decina. E l'età media è attorno ai 70 anni. Siamo tutti pensionati e siamo consapevoli del fatto che nella nostra associazione mancano giovani, utili per avere nuove forze ma anche per dare entusiasmo e un'ondata di novità. Ce ne basterebbero 2 o 3! Questo è sicuramente un punto sul quale dovremo lavorare molto nei prossimi mesi».

LE MANUTENZIONI

Da Re parla di un'associazione che nel tempo ha saputo rinnovarsi e sta raccogliendo i frutti dell'impegno. «Ringraziamo di cuore l'assessore Lucio Caldo, che anche in quanto ecovolontario ci stimola a impegnarci sempre di più con la sua presenza. Inoltre il Comune ci ha acquistato degli attrezzi e quindi adesso possiamo anche occuparci della manutenzione del verde dei parchi, come abbiamo appena fatto al parco delle Dote e ai Tre scalini del diavolo e come faremo al Bosco della Mantova di Fagnigola. Il nostro impegno è quello di potare le piante, cambiare le loro protezioni e di tagliare l'erba. Una volta invece ci occupavamo solo del centro di raccolta e di rimuovere i rifiuti sul territorio».

IL RISPARMIO

Un impegno prezioso, quello degli Ecovolontari, anche perché fa risparmiare soldi pubblici, in quanto la manutenzione del verde, se non la facessero loro, dovrebbe essere affidata a pagamento a qualche ditta esterna o agli operai comunali. «Anni fa - prosegue Da Re -. Anni fa abbiamo bonificato 4 o 5 aree, per esempio alcune abitazioni abbandonate, che erano diventate delle discariche a cielo aperto. Ora teniamo monitorata la situazione con una o due uscite settimanali e questi casi non si sono più verificati. La sensibilità degli azzanesi nel corso degli anni è cambiata. Ci occupiamo anche di portare via i sacchi che non vengono ritirati da Ambiente servizi perché contenenti materiale non conforme. Svuotiamo i bidoni e raccogliamo le cartacce presenti nei circa 30 parchetti comunali; ma se i cittadini segnalano al Comune che ci sono dei rifiuti abbandonati interveniamo. La rete funziona. Per fortuna devo dire che i rifiuti abbandonati sono diminuiti del 50 per cento. Inoltre le giornate ecologiche sono diventate un appuntamento importante, che coinvolge anche bambini e genitori: siamo passati dai 12 partecipanti di 9 anni fa ai 150 dell'ultima uscita; una vera soddisfazione per chi ama l'ambiente, ed è anche un momento di sensibilizzazione. Inoltre qualche cittadino, per conto suo, ci aiuta: per esempio c'è un pensionato che a Tiezzo fa il giro del paese con le pinze e raccoglie i rifiuti da terra; oppure ci sono residenti che se vedono dei resti li buttano negli appositi cestini o bidoni».

Elisa Marini

Perimetrazione dei centri "No" della maggioranza

▶Bocciata la mozione della minoranza che ora va all'attacco

AZZANO

Nell'ultimo consiglio comunale voto contrario della maggioranza sulla mozione presentata dal gruppo consiliare "Lista Segatto Azzano Può" (Drigo, Schiavo e Vazzoler) relativa alla discussione e all'approvazione della nuova perimetrazione dei centri abitati. «In questa fase - ha detto l'assessore Lorella Stefanuttto - non la votiamo, perchè riteniamo che lo strumento debba essere coerente con il nuovo Piano regolatore. Aspettiamo alcuni mesi, in modo tale che quando andremo in adozione le tavole siano coerenti senza fare ulteriori correzioni». Delusi i consiglieri della "Lista Segatto Azzano Può" che hanno sottolineato: «Registriamo con grande dispiacere il voto contrario espresso dalla maggioranza nell'ultimo consiglio comunale in occasione della mozione proposta dalla nostra lista, relativa al nuovo Piano di perimetrazione dei centri abitati. Per l'ennesima volta - aggiungono - abbiamo proposto l'adozione di uno strumento utile e necessario alla progettazione del nostro territorio e, invece, questo Piano pronto e completo per il quale il comune e gli enti interessati hanno già investito molte risorse, rimarrà chiuso nel cassetto in attesa di chissà quale fine. La risposta che ci è stata fornita e che sarà approvato assieme alla variante del Prg (2022) pare alquanto assurda visto che il lavoro è già pronto e non prevede alcun costo ulteriore. Ci sarà forse - si chiedono - qualche interesse da parte di qualcuno all'interno della maggioranza?». E concludono: «Il dubbio ci rimane e anche la certezza che la comunità che rappresentiamo non potrà servirsi di questo importante strumento, che definisce gli ambiti urbani che negli ultimi anni si sono sviluppati, e che l'attuale strumento datato, non corrisponde più alle reali necessità del territorio».

Tra le domande di attualità i consiglieri della Lista a nome di Drigo e Schiavo, hanno ringraziato la maggioranza per aver dato ascolto alla richiesta di installare la scala antincendio, una via di fuga provvisoria al servizio del secondo piano della scuola primaria Cesare Battisti. La scala antincendio con i lavori di ristrutturazione e ampliamento era stata rimossa 2 anni fa e ora finalmente ha ritrovato la sua ubicazione rendendo più sicuro l'edificio.

Mi.Pi.

Nido chiuso a marzo, tariffe ridotte del 20% per le famiglie

▶Intanto la Altur ha donato al Comune del gel igenizzante

AZZANO

Ridotte le tariffe dell'asilo nido comunale di Azzano Decimo. Lo ha annunciato il sindaco Marco Putto, come misura di ristoro per le famiglie in tempi di emergenza. «Riduciamo le tariffe a carico delle famiglie dell'asilo nido comunale, relative alle giornate di marzo non fruite a causa della chiusura per coronavirus».

LO SCONTO

«Per venire incontro ai genitori dei bambini che frequentano l'asilo – ha precisato Putto - gestito da Gemeaz Elior spa Pulcini & Co., verrà applicata una riduzione del 20 per cento della retta mensile, più ulteriori 2 euro al giorno per le giornate in cui il nido è rimasto chiuso a causa dell'emergenza sanitaria. Ringraziamo Pulcini & Co. per la sensibilità dimostrata nell'accogliere le sollecitazioni dell'amministrazione comunale – ha sottolineato - a beneficio delle famiglie azzanesi che già stanno vivendo il disagio della chiusura».

GEL IGENIZZANTE

Il sindaco Putto ringrazia anche il responsabile della ditta Altur, Christian Spagnol, che ha omaggiato il Comune di 22 taniche di gel igienizzante "Germi stop" più altrettanti dispenser dai quali il personale e il pubblico potranno attingere il prodotto in questo periodo particolare nel quale l'igiene delle mani é fondamentale; dalla prossima settimana il prodotto sarà disponibile in municipio. Nella farmacia comunale di Azzano Decimo, peraltro, il prodotto sarà vendibile alla cittadinanza, anche in mini flaconi da 100 ml, a partire da oggi. «Fa piacere che un'azienda nata nel 1975 nel nostro Comune e qui cresciuta fino al 2012 – ha concluso - abbia scelto di compiere questo gesto nei confronti del nostro personale dipendente e dei nostri cittadini».

Mirella Piccin

COMUNE Il sindaco con il responsabile della Altur

Festa per i 100 anni dell'ex sarta Maria Manias

CENTENARIA Maria Manias con il sindaco Jessica Canton

▶Il sindaco Canton le ha fatto visita e portato dei fiori

FIUME VENETO

In paese c'è una nuova centenaria. Il 5 marzo la comunità di Cimpello ha reso omaggio a un nuovo invidiabile traguardo raggiunto da Maria Manias che ha festeggiato la veneranda età del secolo. A portarle gli auguri dell'amministrazione comunale e idealmente dell'intera comunità è stato il sindaco Jessica Canton. Circondata dall'affetto dei figli Giovanni Bruno, Mario e Olivio Moretto e degli altri parenti, Maria ha spento le candeline della torta ed è stata per lei l'occasione per ricordare qualche aneddoto. Molto conosciuta in paese, per molti anni infatti ha lavorato come sarta. «È come se per lei il tempo si fosse fermato - ha detto il sindaco Canton durante la visita alla nonnina -. Maria è una persona sorridente e loquace e il suo compleanno è un giorno di festa per tutta la comunità. Il suo è un altro esempio meraviglioso di longevità. Compiere cento anni significa avere percorso un lungo cammino, essere ricchi di esperienza, saggezza e ricordi da condividere con chi le sta accanto e con chi le vuole bene. A nome mio e dell'amministrazione comunale che rappresento, rinnovo alla signora Maria e alla sua famiglia gli auguri più sentiti».

E.M.

MUNICIPIO La Giunta ha deciso di impiegare in lavori utili alla collettività i beneficiari del reddito di cittadinanza

Un lavoro per chi prende il reddito di cittadinanza

▶La Giunta, tra le prime in Friuli, ha deciso di impiegare 10 beneficiari in servizi utili

▶Saranno occupati in manutenzioni, cura del verde e custodia dei bambini

CORDOVADO

Dieci residenti di Cordovado, beneficiari del reddito di cittadinanza, saranno impiegati nei progetti utili alla collettività, sulla base di quanto deliberato dal governo nelle Legge 26 del marzo 2019, che ha istituito questa nuova misura per la politica attiva del lavoro. Potranno accompagnare i bambini durante il tragitto dello scuolabus, oppure dare una mano nella Biblioteca Civica. Ma anche occuparsi di decoro urbano, della raccolta dei rifiuti abbandonati o della cura delle aree verdi. Lo ha stabilito, in una recente delibera, la Giunta del sindaco Lucia Brunettin. Chi è titolare del Rdc, in base a quanto previsto dal patto per l'inclusione sociale, seguendo la propria disponibilità e competenze, è tenuto a offrire, nel comune in cui risiede, alcune ore d'impegno nella realizzazione di progetti che vanno incontro alle esigenze della collettività.

I SERVIZI

I servizi individuati in diverse aree, sono: l'ambito ambientale, la tutela dei beni comuni, il sociale, il settore culturale e artistico, formativo. «A Cordovado stiamo adempiendo a quanto stabilito della recenti norme in materia di reddito di cittadinanza - spiega il sindaco Brunettin - . Siamo tra i primi comuni, in Friuli ad attuare i dettami legislativi di recente emanazione. Secondo le ultime indicazioni del ministero, con l'avvio della piattaforma Gepi, è stato dato il via alla piena attuazione delle norme che disciplinano il reddito di cittadinanza».

I NUMERI

«Quindi - aggiunge - diamo avvio alle attività, non lavorative, che interessano coloro che lo percepiscono e che nel nostro paese sono una ventina di persone. Da questo momento in poi, chi percepisce il sussidio è tenuto a eseguire attività a favore del Comune e dell'intera cittadinanza, da un minimo di 8 a un massimo di 16 ore settimanali, per il tempo residuo di percezione del reddito». Nella delibera della giunta di Cordovado, i progetti di utilità collettiva sono stati individuati suddivisi in molti ambiti, per un totale di dieci persone da impiegare: cura e della manutenzione del verde pubblico, riqualificazione di aree, raccolta di rifiuti abbandonati, pulizia degli ambienti e posizionamento di attrezzature; piccoli interventi di manutenzione, arredo e decoro urbano (parchi pubblici, giochi per bambini, pulizia cortili scolastici, pulizia e riordino ambienti e locali comunali, piccoli lavori di tinteggiatura locali), supporto nelle attività della Biblioteca, del Punto turistico, dell'organizzazione e gestione di manifestazioni ed eventi (predisposizione e distribuzione di materiale informativo quali manifesti, volantini, brochure, supporto alla segreteria organizzativa); accompagnamento degli alunni minori sullo Scuolabus.

Cristiana Sparvoli

Prata

La Ices realizzerà la ciclopedonale "Strada del Roro"

(Cr.Sp.) L'impresa Ices di Martignacco si è aggiudicata i lavori di esecuzione della pista ciclopedonale "Strada del Roro", a Prata. Lavori che dovranno concludersi entro la fine del 2020. L'opera è stata affidata alla ditta udinese in seguito alla gara d'appalto, indetta mediante procedura negoziata, con un impegno di spesa di 290.603 euro. I lavori a base d'asta ammontavano a 310.304,86 euro, compresi 19.772 per gli oneri di sicurezza. La Ices, per aggiudicarsi l'opera pubblica, ha presentato un'offerta al ribasso di oltre il 6%. Il progetto esecutivo della pista, approvato dalla giunta del sindaco Dorino Favot il 3 febbraio è stato redatto dallo Studio Scarpa e Drouille di Portogruaro. La spesa complessiva prevista è di 465mila euro, ma non dovrà affrontarla interamente il Comune. Infatti, una parte sarà sostenuta dalla società Lta, poiché contestualmente alla ciclabile sarà realizzata una condotta idrica. La Lta si è impegnata a partecipare alla spesa, accollandosi quelle di propria competenza, per un importo di 195mila euro, pari al 42%. A carico dell'amministrazione vanno 270 mila euro; la somma da impegnare in bilancio, dell'anno in corso, è di 185.405,27, che sarà finanziata con quanto risparmiato nei precedenti esercizi finanziari (fondo pluriennale vincolato).

Approvati i Piani dei lavori pubblici e anti-barriere

PRATA

Il consiglio comunale di Prata ha approvato il Piano triennale delle opere pubbliche e il Peba, ovvero gli interventi più urgenti da attuare per abbattere le barriere architettoniche. Sono questi due punti salienti di una seduta molto impegnativa, svoltasi giovedì sera sotto la direzione del sindaco Dorino Favot. Di carne al fuoco ce ne era davvero molta, a cominciare dalla programmazione di lavori pubblici determinanti per lo sviluppo del paese. In apertura di seduta è stata approvata l'elezione del Consiglio Comunale dei ragazzi, però in assenza dei giovanissimi "amministratori". Infatti, la presentazione degli eletti del Ccr, che doveva tenersi durante il consiglio di giovedì, è stata rinviata a data da destinarsi, in linea con il decreto del Presidente del consiglio dei ministri del 4 marzo.

LA SOSTITUZIONE

L'assemblea comunale ha accolto la sostituzione di un consigliere e ha preso posto, per la prima volta in consiglio, Simone Tomasella, subentrato in seguito alle dimissioni di Gimmy Maccan e alla rinuncia del primo dei non eletti nella lista della Lega, Mauro Meneghel. Quindi il Consiglio è entrato nel vivo dell'ordine del giorno: approvando il bilancio di previsione 2020/2022, nonché il programma triennale dei lavori pubblici nel biennio.

I LAVORI

Il documento di programmazione comprende: l'ampliamento e il completamento dell'impianto sportivo di via Volta, per un totale di 485mila euro; la manutenzione straordinaria e il miglioramento dell'efficienza energetica del municipio e delle strutture distaccate, una spesa di 300mila euro; i lavori di adeguamento al primo piano del Pala Prata per 390mila euro; l'adeguamento sismico e l'ampliamento dell'ala sud, laboratori e palestra della media per un totale di 2 milioni di euro; la messa in sicurezza e gli interventi per rendere più efficienti, dal punto di vista energetico, la scuola elementare del capoluogo: costo 350mila euro. Oltre a questi interventi, sono previste molte opere che riguardano la viabilità del capoluogo e delle frazioni e anche cantieri per la modernizzazione e la messa in sicurezza delle infrastrutture idrauliche. Nel suo complesso, il piano triennale prevede una spessa di 6,5 milioni di euro: 1,5 milioni per l'anno corrente, 2,5 milioni per il 2021 e 2,5 da impiegare nel 2022.

IL PEBA

Il vicesindaco Katia Cescon ha presentato la relazione del Peba, il Piano adottato per l'eliminazione delle barriere architettoniche. Saranno interessati sia Prata che le frazioni. Sono previsti interventi in edifici e negli spazi pubblici. L'importo previsto nel piano delle barriere architettoniche, redatto dallo studio Scarpa & Drouille di Portogruaro, ammonta a 612 mila euro (più Iva).

Cr.Sp.

Raccolta di firme in piazza per il medico di base

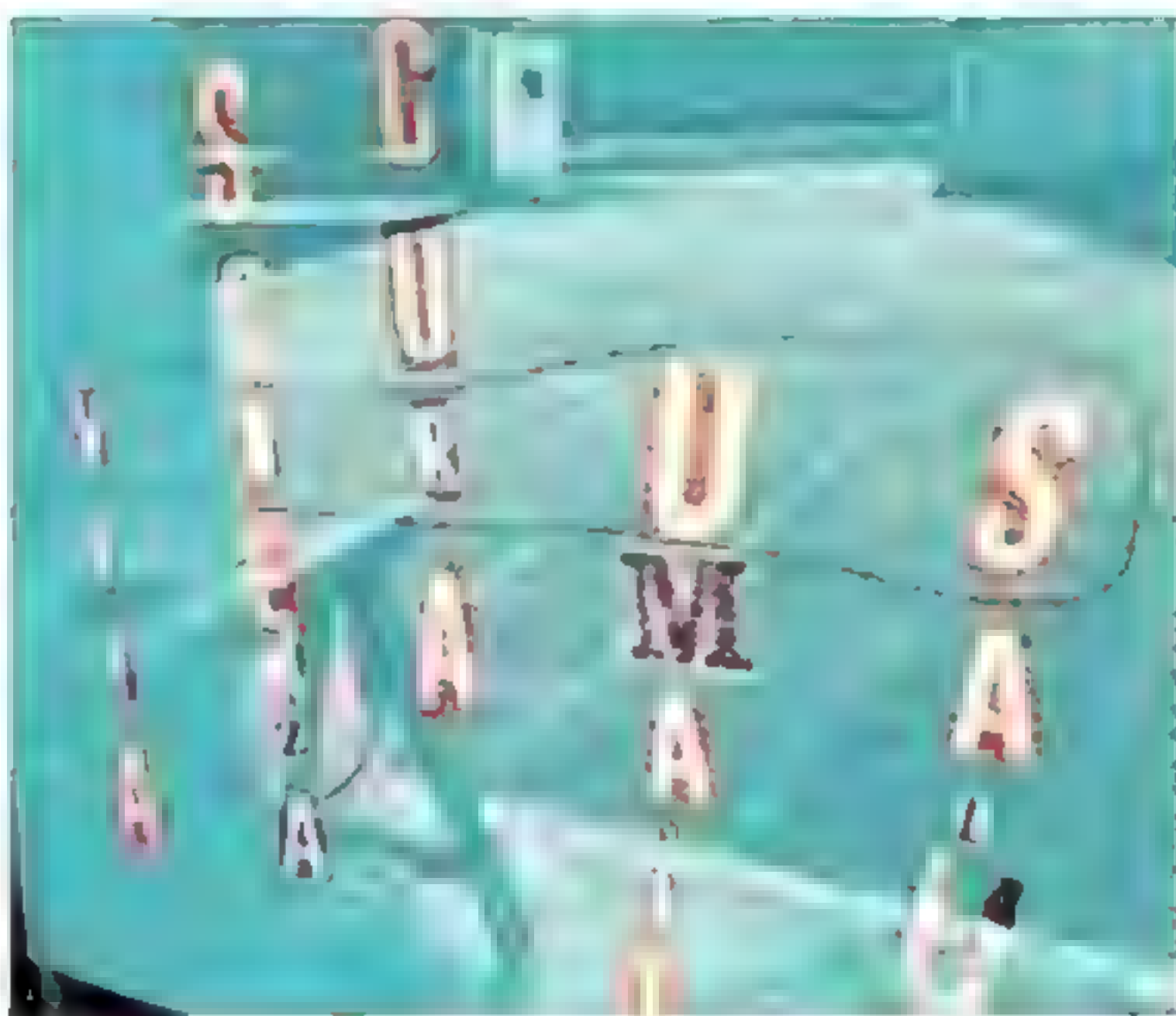
CORDOVADO

Patto per Cordovado raccoglierà anche oggi le firme per il medico di base. Appuntamento in piazza Santa Caterina dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 17. «Nell'attesa e nella speranza di veder assegnato un medico a Cordovado, in sostituzione di Alfio Rinaudo che è andato in pensione - spiega il capogruppo Gianfranco Barei - continua la raccolta firme con ottimi risultati e questo ci fa comprendere quanto questa questione, che riguarda la salute, sia sentita dai cittadini. Tuttavia, nonostante la certezza di attribuzione di un medico nella nostra zona, abbiamo timore che il nuovo medico di base possa decidere di svolgere il proprio lavoro di più se non esclusivamente, a Bagnarola di Sesto». Il pensiero di Barei ha una radice. «Il sindaco di Sesto – afferma – si è fatto promotore di una petizione, che ha una valenza istituzionale ben superiore a quella che noi abbiamo messo in campo a Cordovado. Per questo motivo, pur esprimendo riserve e ritenendo poco incisivo quanto fatto finora dalla maggioranza - sottolinea il consigliere comunale - siamo disposti ad unire le forze all'attuale amministrazione per una nuova iniziativa di carattere istituzionale, come quella del comune di Sesto, con lo scopo di raggiungere l'obiettivo. Sollecitiamo inoltre il nostro sindaco a perseguire un accordo con il collega Marcello Del Zotto per presentare una proposta unitaria all'Azienda sanitaria con l'ipotesi della presenza sin da subito del nuovo medico, con tempi divisi ed equi in due ambulatori, tanto a Bagnarola che a Cordovado, in un'ottica di collaborazione». (Al.Co.)

Un gioco di parole positive creato con il "virus"

PRAVISDOMINI

Dal termine negativo "virus" fioriscono cinque parole positive, se si gioca con le lettere dell'alfabeto: vita, scienza, cura, umanità, salute. Un esercizio di ottimismo che hanno fatto i bambini seguiti (in numero limitato) dall'associazione Barone Rampante di Pravisdomini, che fino a ieri, e per tre giorni, ha proposto un'apertura straordinaria dei propri spazi, per offrire un servizio alle famiglie, nei giorni di forzata assenza da scuola, in accordo con il sindaco Andretta. Gli animatori dell'associazione hanno voluto raccontare ai bambini, in modo rassicurante, l'emergenza in corso, affrontandola con la giusta dose di tranquillità. Anche il continuo lavaggio delle mani, per evitare il contagio, è diventato un gioco divertente per motivare i piccoli a detergere bene le mani. Molte ore sono state trascorse all'aperto in giochi di gruppo, ma una parte delle giornate è stata anche dedicata allo studio scolastico, con la collaborazione diretta dei docenti delle scuole da cui provenivano i bambini seguiti dall'associazione. Inoltre, è stato attivato uno sportello di "aiuto compiti", seguito da due persone specializzate.

Il nuovo decreto nazionale, però, non consente il proseguimento di questa attività anche la prossima settimana, così come dovrà essere rinviato il corso di teatro dedicato al Brasile, sempre rivolti ai bambini della scuola primaria. (Cr.Sp.)

Sanvitese

IL SINDACO

L'obiettivo di Di Bisceglie «Valorizzeremo l'area ricollocando il manufatto che era lì nel secolo scorso»

GIOIELLO RESTITUITO ALLA CITTÀ Con duecentomila euro verrà effettuato il restyling di piazzetta Pescheria. In alto il sindaco Antonio Di Bisceglie

Pescheria e Museo, sul piatto 200mila euro per il restyling

▶ Tempo qualche mese giornali e libri in vendita al piano terra del castello

▶ L'edicola verrà momentaneamente spostata per recuperare i banchi del pesce

SAN VITO

È questione di qualche mese e poi giornali e libri saranno in vendita al piano terra del castello di San Vito, consentendo di accogliere i visitatori del museo del territorio in fase di completamento nel maniero medievale. Il sindaco Antonio Di Bisceglie conferma l'operazione pubblico-privata ipotizzata nel 2019, concretizzata quest'anno, la cui conclusione è preventivata per aprile. Sarà utile a valorizzare l'ingresso dello storico edificio. Nel concreto, sarà spostata l'edicola oggi aperta nella piazzetta Pescheria, azione necessaria a permettere di avviare il recupero della struttura metallica che caratterizzava il secolo scorso questa area e che proteggeva i banchi del mercato del pesce. «Nell'ambito della definizione del Museo nel castello di via Marconi e della riqualificazione di via Amalteo - spiega Di Bisceglie -, si dà seguito alla decisione di dare nuovo risalto a piazzetta Pescheria riproponendo il manufatto che vi era nel secolo scorso, valorizzando al contempo l'area del pozzo esistente».

IL PRIMO PASSO

Si inizierà dallo spostamento dell'edicola: la Giunta ha già dato il via libera. C'è un accordo di massima con il privato che gestisce l'edicola che sarà presto formalizzato. Spostamento che il sindaco auspica "possa avvenire per Pasqua". Lo spazio dell'attività di vendita di giornali e libri vedrà un allestimento e un arredo conformi al luogo (sono già pronti) e i vantaggi si vedranno per entrambe le parti: l'attività dovrebbe stimolare le visite al castello-museo, nonché, considerando la presenza fissa di una persona, la custodia. Il privato avrà a disposizione uno spazio in un luogo unico per San Vito. Una volta trasferita l'attività ospitata nell'edicola della piazzetta antistante al castello e al bar Bacchero, l'amministrazione potrà procedere con la riqualificazione di piazzetta Pescheria, il cui progetto è in attesa di ricevere il via libera dalla Soprintendenza. Sarà così rispolverata la copertura della pescheria che fu innalzata nel 1909 e smantellata nel 1964, che ora si trova nel magazzino comunale. C'è solo un ostacolo: mancano porzioni della struttura, ma saranno rifatte come da fotografie originali recuperate.

RICOLLOCATA LA COPERTURA IN STILE LIBERTY E "RIFATTO" IL POZZO MENTRE TORNA NUOVA LA PAVIMENTAZIONE

I COSTI

Il costo complessivo per l'operazione della piazzetta è di poco più di 200mila euro, già finanziati e inseriti nel capitolo della riqualificazione di via Amalteo. I lavori che riguarderanno la piazzetta dovrebbero essere avviati nella seconda parte dell'anno e terminare tra fine anno e primi del 2021. Oltre a riposizionare la copertura in metallo stile Liberty aperta sui quattro lati e la valorizzazione del pozzo, sarà rifatta l'attuale pavimentazione.

Emanuele Minca

Il "casel" di Pasolini recuperato con 400mila euro

▶ Opere pubbliche: i "no" del Tar non fermano Clarotto

CASARSA

La Giunta ha approvato il piano triennale e quello annuale dei lavori pubblici del Comune di Casarsa. Un'azione in vista del bilancio di previsione per il 2020. Per quanto riguarda l'anno in corso, la giunta Clarotto ha confermato quanto stabilito: la fetta più grossa degli investimenti è stata destinata al settore dell'edilizia scolastica con una spesa di 5 milioni 400 mila euro. Scorrendo l'elenco nel dettaglio sono specificate le opere di miglioramento antisismico della scuola primaria Leonardo da Vinci, che riguarderanno tutti i corpi: i lotti sono tre, per oltre 3 milioni. Per la scuola media, invece, è previsto un primo intervento di efficientamento energetico per un milione 44 mila euro e uno secondo per la messa a norma per 450 mila euro. Lavori in tutti e tre gli edifici anche per adeguarsi alle norme antincendio: 60 mila euro di spesa ciascuno. Nel piano delle opere pubbliche, nonostante le sentenze del Tar siano state finora sfavorevoli al Comune, è stato previsto il recupero del "casel di Pasolini", il rustico che l'intellettuale, poeta e regista e sua madre avevano trasformato in scuola durante la guerra: 400 mila euro di lavori per acquisto e recupero, finanziati dallo Stato nell'ambito del progetto "Bellezza-Recuperiamo i luoghi culturali dimenticati". Con 150 mila euro sarà rifatta la pavimentazione di piazza XXIV Maggio. L'ultimo intervento del 2020 riguarda la sistemazione della corte rustica e delle serre di palazzo Burovich da destinare a servizi di accoglienza, promozione culturale, turistica e spazi multifunzionali: lavori per 164 mila euro finanziati nell'ambito del piano Pais di rustic amor. Nel 2021, l'attuale amministrazione comunale ha previsto l'ampliamento del cimitero di San Giovani con la costruzione di nuovi loculi (535 mila euro), messa a norma della biblioteca (140 mila euro), restauro della loggia di San Giovanni (168 mila euro). (em)

PRIMO CITTADINO Liviana Clarotto

Una poltrona sì e poi due vuote ma cinema aperto

▶ Coronavirus: solo 107 spettatori su 400 entreranno al Zotti

SAN VITO

Cinema aperto nel fine settimana a San Vito. Rispettando le direttive del Governo per prevenire il diffondersi del coronavirus (Covid 19), l'attività continua ma con posti distanziati nella sala dell'auditorium Zotti. Il cinema a San Vito non si ferma in questo fine settimana, cercando di dare a tutti un momento di distrazione: rispettando le disposizioni a contrasto del Covid-19 relativamente alla distanza tra le persone disposte dal Governo in sinergia con le autorità sanitarie, prosegue la stagione all'auditorium grazie alla Pro San Vito e all'amministrazione Di Bisceglie. Verranno annullate solo le proiezione di film per bimbi. Confermata la doppia proiezione del film "1917", realizzato in un unico intenso piano sequenza dal regista Sam Mendes: ieri sera la prima proiezione, mentre domani (domenica 8 marzo), alle 18, la seconda. Invece è stata annullata la proiezione di "Tappo", prevista per domani.

A VISTA

Per il proseguimento della rassegna nel mese di marzo seguiranno ulteriori comunicazioni.«Il cinema resta aperto a San Vito al Tagliamento - spiegano il direttore artistico della rassegna Alessandro Venier e la presidente della Pro San Vito Patrizia Martina -, ma ovviamente con le cautele necessarie. In base alle nuove disposizioni ministeriali, per contrastare il coronavirus e allineandoci alle misure adottate dagli altri cinema della regione, gli spettatori dovranno rispettare la distanza minima di sicurezza di un metro anche durante la proiezione cinematografica. Tradotto in termini di spazio e di poltrone, significa una poltrona occupata e due no. Nella sostanza la sala dello Zotti avrà 107 posti disponibili al posto di 416. Non saranno venduti biglietti per posti vicini nemmeno alle coppie e il numero di persone in sala sarà ovviamente limitato. Ringraziamo per la collaborazione anche l'amministrazione Di Bisceglie. Chiediamo agli spettatori collaborazione e pazienza affinché il servizio possa essere garantito rispettando le disposizioni».

AVANTI CON CAUTELA

Sull'argomento è intervenuto anche il sindaco Antonio Di Bisceglie: «Una scelta precisa quella di non interrompere la rassegna cinematografica per consentire alla comunità di guardare avanti con fiducia, ma attivando tutte le accortezze del caso. Non ultimo, non ce la siamo sentita di permettere la proiezione del film per i bimbi, a loro massima tutela». Durante la rassegna prezzo intero 6 euro a biglietto, ma sono previste riduzioni per studenti fino a 26 anni, adulti sopra i 65 anni, possessori di

Carta giovani Fvg, martedì e Circuito cinema (4 euro). Per informazioni oltre al telefono 0434 875075, attive anche le sezioni digitali su web (www.prosanvito.it) e Facebook (pagina Procinema San Vito).

LA CURIOSITÀ

Nel frattempo, anche la giunta comunale si è adeguata alle regole dettate dal governo per ridurre al minimo i rischi di contagio del Coronavirus. E così nella seduta del 5 marzo, il sindaco e gli assessori hanno sperimentato una nuova disposizione rispetto a quella tradizionale con sedute l'una accanto all'altra. In particolare, è stata usata la sala consiliare, molto più spaziosa della consueta sala di giunta, e i vari componenti si sono dovuti sedere a distanza.

Emanuele Minca

LA GIUNTA DI BISCEGLIE RIUNITA IN UNA STANZA MOLTO PIÙ GRANDE PER IL COVID 19: ASSESSORI A DISTANZA DI "SICUREZZA"

L'INIZIATIVA La Giunta di San Vito si è riunita "rispettando" le distanze del decreto. Nel riquadro Alessandro Venier

Sport Udinese

LA MOSSA TATTICA

Contro i toscani di Iachini un centravanti d'area come Nestorovski potrebbe tornare più utile di Lasagna

La seconda volta con i toscani senza tifosi

I PRECEDENTI

(gg) Il calcio dovrà abituarsi agli spalti deserti almeno sino al 3 aprile. Per l'Udinese domani sarà la prima volta in 47 campionati di A che non potrà contare sull'incitamento dei suoi tifosi. In trasferta invece è già successo due volte, la prima il 26 ottobre 2005 quando sul neutro di Ancona affrontò l'Ascoli (con il Del Duca squalificato) con cui pareggiò 1-1, con un gol a 2' dalla fine di Vidigal, dopo che al 18' l'Ascoli era passato in vantaggio con Fini. Due anni dopo, l'11 febbraio 2007 dopo una settimana di stop imposta dalla Federcalcio a seguito della tragica morte dell'ispettore di polizia Filippo Raciti negli scontri di Catania del 2 febbraio, l'intera giornata di campionato venne disputata alle 15 e le gare, ben quattro, in programma negli stadi non a norma vennero giocate a porte chiuse, tra cui Fiorentina-Udinese. Vinse la formazione vola per 2-0 con reti nel primo tempo di Reginaldo al 16' e di Pazzini al 44'. Quella domenica solo Milan-Livorno fu giocata a porte quasi aperte, grazie all'installazione all'esterno dell'impianto di 28 tornelli. Va anche ricordato che l'Udinese, almeno del dopoguerra, fu costretta a disputare un a gara casalinga sul campo neutro di Monfalcone: era il 30 aprile 1972, la compagine bianconera allenata da Luigi Comuzzi disputava il torneo di serie C – girone A – e due turni prima aveva perso in casa (al Moretti) 1-2 con il Seregno, una gara assai importante per coltivare sogni di promozione. Segnarono nell'ordine Bordon per i bianconeri, Longo e Pedroni per il Seregno. Nel finale di gara l'arbitro non assegnò un rigore ai friulani e uno spettatore dalla gradinata entrò in campo per avventarsi contro il guardalinee. Fu subito bloccato, la gara fu regolarmente portata a termine, ma il giudice sportivo squalificò il Moretti per un turno e il 30 aprile l'Udinese affrontò la Cremonese a Monfalcone vincendo per 1-0, rete di Bordon al 23' su rigore. Ma c'è un altro episodio da ricordare: il 4 dicembre 1966, undicesima giornata sempre del torneo di C, al 19' della ripresa di Udinese-Entella, una tifosa, dai capelli lunghi biondi, scavalcò la rete di cinta che divideva terreno di gioco dalla gradinata ed entrò in campo con fare minaccioso. Diede vita a uno slalom tra i divertiti calciatori e raggiunse l'arbitro, reo di non aver concesso poco prima un rigore all'Udinese per fallo su Mantellato. Fu bloccata (o meglio, placcata) quando era a un metro dal giudice di gara e poi fu accompagnata fuori dallo stadio. Il club bianconero se la cavò con una multa di 100mila lire, circa 3mila euro di oggi.

Da ricordare anche un Napoli-Udinese (finito 2-1 per i partenopei) giocato il 16 gennaio 1943 di mattina, dopo che nella notte la città era stata bombardata dagli Alleati, alla presenza di pochi spettatori.

DI NUOVO A DISPOSIZIONE Grazie anche alla sosta inaspettata, Samir ha recuperato in pieno la condizione e domani dopo otto partite saltate potrebbe tornare in campo

LA SQUADRA È AL COMPLETO GOTTI TIENE A LEZIONE I SUOI

▶Con Sema è tornato disponibile pure Samir che domani potrebbe anche giocare titolare

▶Contro una Fiorentina che sfrutta le ripartenze i bianconeri potrebbero presentare alcune novità

IL PUNTO

Prima della seduta tecnico tattica di ieri (in tarda mattinata), Luca Gotti, ha parlato nello spogliatoio con la squadra per almeno tre quarti d'ora, commentando alcuni filmati delle ultime gare della Fiorentina. Una lezione in cui il tecnico ha cercato di illustrare nei dettagli pregi e difetti dei toscani, le caratteristiche dei giocatori più pericolosi, ma anche la forza di una squadra che con l'avvento di Beppe Iachini, soprattutto dopo alcuni azzeccati acquisti a gennaio, offre calcio di qualità e appare rinfrancata psicologicamente. Per cui guai a fidarsi della classifica della Fiorentina (e di alcune sue defezioni). Gotti ha messo tutti in guardia, nella convinzione che nel deserto della Dacia Arena l'Udinese dovrà misurarsi con una compagine scorbutica, che concede poco e sa chiudersi per poi agire in contropiede con rapidità con il ritrovato Chiesa e il serbo Vlahovic, senza dimenticare il bomber di scorta Cutrone, capace di entrare nel vivo del match appena mandato in campo. I bianconeri però non hanno paura, consapevoli del proprio potenziale che, come nel caso della Fiorentina, meriterebbe una più alta posizione di classifica, con il rimpianto di non aver vinto in casa del Bologna e aver patito oltre misura il Brescia. La vittoria, che manca da sei turni, è comunque matura; i segnali spingono in questa direzione, la squadra di Gotti sta crescendo soprattutto come complesso ed espressione di gioco, come personalità. Sul piano atletico la sostè servita a recuperare al cento per cento non solo Sema, ma anche De Maio, oltre che per curare l'aspetto psicologico. A questo punto non ci sono scusanti, l'Udinese è nella condizione, mal che vada, di non perdere, ma non può accontentarsi e deve provare a far sua la contesa che si annuncia intensa ed valida sotto il profilo tecnico. Giocare a porte chiuse può far perdere la concentrazione in campo, ma con la Fiorentina dovrà essere alta per tutti i 90'. Pure di ciò Gotti ha parlato a lungo con i suoi, curando i dettagli e non lasciando nulla al caso.

DOMANI POMERIGGIO

I bianconeri potrebbero presentare due novità. La prima, la più probabile, chiama in causa Nestorovski, che dovrebbe prendere il posto di Lasagna. Non si tratterebbe di una bocciatura per Kevin, ma il bisogno di predisporre la manovra offensiva diversamente dalle ultime gare, con un uomo-area come Ilija, che sta bene sotto tutti i punti di vista. Accanto a lui agirà Stefano Okaka cui più degli altri la sosta dovrebbe aver fatto bene dato che contro Bologna e Verona era parso un po' stanco. La seconda novità chiama in causa Samir, che non gioca da tre mesi per i problemi del ginocchio operato al menisco. Il brasiliano si è ristabilito e sembra elemento più adatto rispetto ad altri difensori per limitare Chiesa, che rappresenta il pericolo numero uno per il reparto arretrato dell'Udinese. Samir dovrebbe agire da centro sinistra, con conseguente spostamento al centro di Nuytinck al posto di Ekong, a parte il fatto che pure Becao può agire da centrale sempre nell'ipotetico caso che Gotti decida di concedere un turno di riposo al nigeriano. La squadra sosterrà il lavoro di rifinitura oggi alle 18.

ACCREDITI E RIMBORSI

Domani pomeriggio potranno sedere in tribuna stampa solo 28 giornalisti: a tutti all'ingresso verrà misurata la temperatura corporea. Da lunedì saranno rimborsati i biglietti venduti in prevendita, con modalità indicate sul sito della società, mentre a giorni saranno stabilite le modalità di rimborso delle quote abbonati.

Guido Gomirato

Virgili, il centravanti amato dai due club

▶Soprannominato Pecos Bill, contribuì al primo scudetto viola

IL PERSONAGGIO

Era soprannominato "Pecos Bill" come l'eroe dei fumetti western creato nel 1949 di cui era appassionato lettore, per il suo coraggio nel gettarsi in mischia e per come riusciva a trafiggere il portiere avversario. Giuseppe Virgili, udinese nato il 24 luglio 1935 e morto il 10 giugno 2016, è stato tra i più grandi centravanti italiani negli anni '50 e uno dei più famosi doppi ex di Udinese e Fiorentina. Potente, baricentro basso e coraggioso, Virgili può essere accostato, a un grande bomber di metà degli anni '60 e i 70', Gerd Muller. Giuseppe era figlio di un brigadiere dei Vigili urbani di Udine e ha mosso i primi calci nel Ricreatorio Festivo Udinese, all'ombra del Redentore dove sono sbocciati altri atleti giunti in serie A, da Annibale Frossi e Alfredo Foni a Innocente Meroi e Giuseppe Del Zotto. Nella primavera del 1952 viene ingaggiato dall'Udinese con cui debutta in prima squadra 12 ottobre 1952 a Como (0-0) per poi essere utilizzato anche la domenica successiva a Torino con la Juventus che vince 4-0. L'anno dopo diventa titolare fisso, segna 9 reti, più un'altra nello spareggio salvezza con la Spal nel giugno 1954 a Milano. Il suo primo centro in bianconero è datato 13 settembre 1953, Udinese-Milan, 2-2 e diventa il marcatore più giovane in serie A nella storia del club bianconero (record tutt'ora valido). Nel frattempo la Fiorentina lo aveva già acquistato accettando la valutazione dell'Udinese: 100 milioni, 75 in contanti, 25 per saldare il debito contratto un anno prima per l'acquisto della mezzala Rodolfo Beltrandi. Una cifra all'epoca seconda solo a quella spesa dal Napoli tre anni prima per acquistare lo svedese Jeppson dall'Atalanta (105 milioni). In viola Virgili si trasforma in una macchina da gol e contribuisce nel 1955-56 alla conquista del primo scudetto deli toscani allenati da Fulvio Bernardini. In nazionale, il 25 aprile 1956 a Milano contro il Brasile, esalta i 100mila spettatori segnando due delle tre reti con cui l'Italia sconfigge (3-0) i futuri campioni del mondo e propiziando la terza con un tiro deviato in rete dal centromediano carioca Desordi. Quotidiani e rotocalchi danno ampio spazio a Pecos Bill, che trascina la Fiorentina anche alla finalissima della prima Coppa Campioni, persa con il Real Madrid per 2-0 al Bernabeu. Un grave incidente di gioco gli provoca una lesione al crociato e deve stare a lungo fermo. Nell'estate del 1958 venne ceduto al Torino, con cui segna anche una tripletta nel derby con la Juventus, ma non riesce a salvare la squadra; l'anno dopo i suoi 20 gol sono decisivi per il ritorno in A dei granata. Poi passa al Bari, Livorno per chiudere la carriera a 30 anni nel Taranto.

DA UDINE A FIRENZE Giuseppe Virgili, 1935-2016

G.G.

L'intervista Gianpaolo Pozzo

IL PATRON: «DOVEVANO SOSPENDERE IL CAMPIONATO»

▶«Nell'emergenza sanitaria è mancata la coerenza
Porte chiuse? Come l'Aida alla Scala a platea vuota»

Gianpaolo Pozzo, 78 anni, imprenditore e dal 1986 patron dell'Udinese

Il calcio al tempo del Coronavirus mette in discussione la sua invincibilità e si piega, giustamente, alle esigenze del Paese e della salvaguardia della salute pubblica. Lo fa chiudendo le porte al pubblico, alla parte passionale ed emotiva dell'intero spettacolo sportivo: ma il pallone non si ferma. Insomma, in un Paese quasi in ginocchio, il calcio prova a ripartire.

Gianpaolo Pozzo, che giorni sono stati questi ultimi?
«Sono state settimane particolari, condizionate da tanta incertezza e anche differenza di trattamenti, a tratti inspiegabili, come si evince dal fatto che recentemente, nello stesso stadio, noi non abbiamo giocato mentre il Pordenone sì, e a porte aperte».

A cosa è dovuta, secondo lei, questa differenza?
«Premetto che di fronte a un'emergenza sanitaria ci vuole tutta la prudenza del caso: però ci vuole anche la coerenza, che è mancata. Non entro nel merito delle scelte fatte, ma stiamo vivendo alla giornata, aspettando i provvedimenti, spesso esterni, atti a disciplinare questa situazione, che di sicuro sono stati adottati sempre in buona fede, ma con mancanza di tempestività e coerenza. Non è semplice per una squadra di calcio lavorare addirittura non sapendo fino a pochi giorni dalla partita chi sia l'avversario».

«INSPIEGABILE CHE L'UDINESE NON ABBIA GIOCATO ALLA DACIA ARENA E IL PORDENONE IN SERIE B NELLO STESSO STADIO ABBIA AVUTO IL PUBBLICO»

Ritiene che sia mancato un po' di polso alla Lega Serie A nel prendere le decisioni?
«In questa situazione non si può additare la colpa soltanto a uno, e non si può stabilire chi sia stato l'unico responsabile a fare confusione».

Come la vive questa situazione da imprenditore?
«La vivo con profonda incertezza futura, perché non si sa quando finirà, e anche perché la situazione ha creato al Paese un danno enorme, soprattutto a livello turistico, che è uno dei principali settori italiani, ma anche in tanti altri ambiti. Dal punto di vista economico non nascondo che è una situazione apocalittica».

Come la vive invece da padre e da capofamiglia?
«Io sono sempre ottimista, e penso che questa emergenza passerà, e quando sarà così, vedremo anche che le morti non saranno state causate direttamente dal virus ma anche da tante diverse situazioni pregresse, come succede per altri tipi di influenze».

L'Udinese ha provato a evitare in tutti i modi di giocare a porte chiuse, combattendo questa battaglia anche come una sorta di atto dovuto alla sua tifoseria. Perché?
«Perché per me è un controsenso giocare a porte chiuse, visto che il calcio è fatto per gli appassionati, in particolar modo per chi assiste allo spettacolo sportivo dal vivo. Faccio questo esempio: è come se si facesse la prima dell'Aida alla Scala di Milano senza spettatori, e il tenore cantasse da solo nel teatro. Sarebbe un paradosso. Detto questo, prendiamo atto delle decisioni delle istituzioni e ci adeguiamo».

Come giudica lo sfogo diretto di Steven Zhang contro il presidente di Lega Paolo Dal Pino?
«Non entro nel merito dell'accaduto, ma di certo il linguaggio che ha usato non è corretto. Anche perché, in primis, la situazione non è causa del presidente della Lega, ma di tutta l'organizzazione; e poi ha usato termini da querela, che è sempre sbagliato usare. Insomma, termini poco consoni al ruolo che ricopre».

L'Udinese ha una struttura molto solida, ma come si fronteggia un mese di partite a porte chiuse?
«L'onere è grande, perché sono incassi, sponsor e tutto un giro economico che viene meno in occasione delle partite casalinghe. Non è una situazione positiva, ma fa parte dello schema complicato che stiamo fronteggiando».

Ha il sentore che il campionato possa anche non finire, come detto da Pierpaolo Marino?
«Dico chiaramente che per me il campionato andava sospeso in attesa di sviluppi concreti sulla diffusione del virus e andava fatto già prima, per evitare il tira e molla delle scorse settimane. In alternativa, se proprio non si voleva fermare il campionato, bisognava adottare questi ultimi provvedimenti dall'inizio dell'emergenza per tutti e non solo per alcuni, così da avere un quadro complessivo più lineare».

L'aspetto tecnico tende a passare in secondo piano in questi giorni complicati, ma domani si torna in campo per affrontare la Fiorentina alla Dacia Arena. Che giudizio dà sul campionato dei friulani finora?
«Stiamo cercando di trovare un assetto definitivo, che ci permetta, viste le risorse che si investono e i mezzi che mettiamo a disposizione degli azionisti, di collocarci in maniera pressoché fissa nella parte sinistra della classifica, dal decimo posto in su. Sono alcuni anni che non carburiamo bene, è evidente, ma abbiamo grande fiducia nel nostro assetto direzionale, dal quale ci aspettiamo un miglioramento della classifica».

È contento di aver scelto Luca Gotti dopo il fallimento del progetto tecnico di Igor Tudor?
«Sì, ha dimostrato di essere una persona equilibrata, e con ottima esperienza, in particolare grazie all'ultimo anno al Chelsea, dove ha vinto anche l'Europa League. Ora ha dovuto adeguarsi a un ruolo diverso, anche se aveva una buona conoscenza pregressa dell'organico che può essere stata d'aiuto. Siamo contenti di averlo scelto e siamo convinti che farà un buon campionato, e ci aspettiamo da lui i risultati che speriamo, in linea con i nostri obiettivi».

L'ultima partita è stata quella di Bologna. Quel pareggio allo scadere brucia ancora?
«Credo che sia stato solo un incidente di percorso, diciamo così, perché la squadra è in evidente crescita. È stato fatto un errore grave ma le persone intelligenti sanno imparare dagli errori. E come gruppo dobbiamo fare questo».

L'Udinese, sebbene con meno regolarità, continua a pescare talenti: Rodrigo De Paul è l'ultimo esempio. Ma la società riuscirà a continuare con questo metodo ora che le nuove tecnologie consentono a chiunque di vedere giocatori in tutto il mondo?
«Tra i giocatori da noi valorizzati non dimenticherei di citare Bruno Fernandes, che arrivò qui praticamente da sconosciuto e ora è approdato al Manchester United da protagonista. Ma è così: noi dobbiamo lavorare sulle promesse e sulle scoperte. È la nostra missione obbligatoria, da cui non possiamo prescindere: a volte va male, ma ogni tanto vengono fuori i campioni. È vero poi quanto dice: prima si andava più sul posto a osservare giocatori e invece adesso è tutto più a portata di mano con le piattaforme tecnologiche. Tutti sanno di tutto, quindi la concorrenza è più alta per società come le nostre».

È un vantaggio o un problema il fatto che a ogni sessione di mercato vengano a bussare in tanti alla porta dell'Udinese? Anche nell'ultima finestra di mercato sono stati cercati lo stesso De Paul, Musso, Fofana...
«Adesso abbiamo ritrovato un assetto dirigenziale e tecnico, in continuo processo di perfezionamento, che ci permette di tornare ad alimentare un percorso di scoperta dei talenti che negli ultimi anni, a essere onesto, si era un po' arrestato, o quantomeno aveva subito un netto rallentamento».

Dall'anno prossimo il numero di prestiti per ogni squadra dovrebbe scendere a 8, e poi anche a 6 fra due anni. Pensa che le diminuzioni dei prestiti per l'Udinese saranno un bene o un male?
«Diciamo che l'esperienza ci dice che i prestiti non è che diano grandi vantaggi, anche perché spesso viene meno l'interesse di valorizzazione del calciatore da parte della società che prende il giocatore in prestito, quindi penso che alla fine dei conti la variazione della regola non andrà troppo a incidere sul nostro operato».

Tornando al momento delicato che sta vivendo l'Italia alla luce della diffusione del Coronavirus, qual è l'augurio che si fa?
«Nella storia del mondo situazioni simili sono capitate, anche spesso, in coincidenza di diffusione di malattie e non solo. Però dobbiamo essere positivi: abbiamo dei bravi ricercatori con metodi avanzati che sapranno risolvere il problema, e speriamo di voltare pagina il prima possibile».

Stefano Giovampietro

Sport
Calcio

ATTILIO TESSER
«Il Cittadella è una squadra veloce e grintosa, che aggredisce alto gli avversari ed è abilissima nel ripartire quando ruba palla»

sport@gazzettino.it

Sabato 7 Marzo 2020
www.gazzettino.it

I granata perdono due colonne difensive

I RIVALI

CITTADELLA Il "Citta" non è certo l'avversario più agevole da incontrare in questo momento: 3 successi in 4 gare. Dopo la sconfitta subita al Tombolato dall'Empoli l'8 febbraio, gli uomini di Venturato hanno vinto a Pescara (2-1), battuto la Juve Stabia (3-0), pareggiato con la Cremonese (0-0) nella prima gara a porte chiuse ed espugnato Cosenza (2-1) martedì, grazie ai gol di Stanco e Vita. Un'accelerazione che vale il quinto posto a quota 43, alle spalle di Benevento (66), Frosinone (47) e Crotone (46), con un punto di vantaggio sul Pordenone (42). Numeri che giustificano il grande rispetto di Tesser. Anche i veneti però hanno grande considerazione per i neroverdi. Roberto Venturato ha ripetutamente affermato di considerare il Pordenone la rivelazione del campionato. All'andata alla Dacia Arena finì a reti bianche: gara non esaltante sul piano estetico, ma estremamente combattuta. Il tecnico sarà costretto a rinunciare oggi all'apporto del suo bomber migliore, Davide Diaw (11 centri). A Cosenza però ha festeggiato il primo gol di Francesco Stanco, arrivato dalla FeralpiSalò a gennaio. Non sono stati convocati i difensori Adorni e Ghiringhelli, infortunati. In occasione della Giornata internazionale dei diritti della donna oggi al Tombolato, come in tutti gli altri impianti dei cadetti, prima dell'inizio verrà esposto lo striscione "Facciamo gli uomini", accompagnato dal simbolo della campagna che è il narciso. L'iniziativa dell'Aic, in collaborazione con le tre Leghe pro e con il patrocinio del Dipartimento pari opportunità della presidenza del Consiglio, vuole contrastare la violenza sulle donne. Madrina di "Facciamo gli uomini" è l'attrice Elena Sofia Ricci, che proprio a gennaio confessò di aver subito violenza da bambina.

da.pe.

RAMARRI L'esultanza per il gol di Davide Gavazzi alla Juve Stabia: oggi a Cittadella il centrocampista dovrebbe giocare dietro le due punte (Foto Nuove Tecniche/Dubolino)

DERBY TRIVENETO A PORTE CHIUSE TESSER: «METTIAMOLI IN DIFFICOLTÀ»

▶Oggi Cittadella-Pordenone si potrà seguire in diretta su RaiSport. Burrai e Diaw fuori causa

▶Parla l'allenatore: «Ci serviranno determinazione e autostima per dare continuità ai due successi»

PORTE CHIUSE

PORDENONE «È la prima volta anche per me». Attilio Tesser dedica le parole d'esordio della conferenza stampa, alla vigilia del match fra Cittadella e Pordenone, alla situazione anomala che vedrà le due formazioni affrontarsi oggi alle 14.30 in uno stadio desolatamente vuoto. «Non mi era mai capitato prima, né da giocatore né da allenatore – continua il tecnico neroverde -. Sicuramente bisognerà avere l'approccio giusto, aumentando ulteriormente la concentrazione». I granata invece hanno già sperimentato l'irreale silenzio del Tombolato sabato scorso, nel match con la Cremonese finito 0-0. I tifosi che vorranno seguire la partita potranno farlo sulle frequenze di Dazn a pagamento, o su quelle di RaiSport che la trasmetterà in chiaro.

CITTADELLA ESEMPLARE

Anche senza pubblico, il derby stabilirà la *leadership* del Triveneto. Il Cittadella infatti occupa la quinta posizione in classifica a quota 43, con una lunghezza di vantaggio sui ramarri. «Sarà - prevede e avvisa Tesser – una partita difficile, contro una squadra veloce e aggressiva che pressa alto ed è abilissima nel ripartire quando ruba palla. Si tratta di un gruppo abituato alla serie B, che nelle ultime stagioni non ha mai mancato l'accesso ai playoff e che lo scorso campionato è arrivato sino alla doppia finale per la promozione in A, persa con il Verona. Un esempio da seguire. Noi siamo matricole – ricorda il mister neroverde -, ma dovremo scendere in campo con la loro stessa determinazione e con l'autostima che abbiamo ritrovato dopo le importantissime vittorie su Empoli e Juve Stabia. Se lo faremo – è convinto l'Attilio –, potremo metterli in difficoltà».

ASSENZE IMPORTANTI

Non saranno in campo due dei protagonisti più attesi, come il bomber dei padovani Davide Diaw (cividalese, ex di Sanvitese e Tamai) e il metronomo neroverde Salvatore Burrai, entrambi squalificati. «Sono assenze pesanti – riconosce Tesser –. Anche senza di loro però sarà una bellissima partita». Il tecnico dovrebbe affidare le chiavi della cabina di regia a Daniele Pasa, che a Cittadella ha trascorso forse gli anni migliori (dal 2016 al 2019, 54 presenze e un gol). Pasa è uno dei quattro ex che Tesser potrà gettare nella mischia. Gli altri tre sono Daniel Semenzato (5 presenze in B nella stagione 2010-11), Luca Strizzolo (71 gettoni e 15 gol fra il 2016 e il 2019) e Lucas Chiaretti (95 maglie e 16 centri fra il 2015 e il 2018). Gli ultimi due hanno già fatto valere la vecchia legge dell'ex nell'amichevole vinta a Tombolo dai neroverdi in precampionato, firmando i gol del 2-1 finale. Difficile come sempre nelle ultime giornate indovinare l'undici iniziale che l'allenatore deciderà di mandare in campo. Con Di Gregorio fra i pali dovrebbero essere Camporese (o Bassoli, molto positivo) e Barison a formare la coppia di centrali difensivi. Semenzato (o Almici) e Gasbarro potrebbero occupare le corsie laterali. Assente Burrai, il centrocampo ipotizzato vede Misuraca, Pasa e Pobega. Davanti probabili conferme per Strizzolo e Bocalon, che nelle ultime gare hanno ritrovato il go, con Gavazzi alle loro spalle.

ARBITRA CAMPLONE, GIÁ VISTO CONTRO LA TRIESTINA IN C GAVAZZI DIETRO LE PUNTE STRIZZOLO E BOCALON

ARBITRA CAMPLONE

Per dirigere il derby al Tombolato è stato designato Giacomo Camplone. I più attenti fra i sostenitori neroverdi ricorderanno certo il fischietto di Pescara nel nervoso derby regionale della passata stagione al Bottecchia fra i neroverdi e la Triestina, vinto dai rossoalabardati per 2-1 (gol di Malomo, De Agostini e Procaccio). Camplone non vide due falli di mano in area giuliana e permise una condotta di gioco sin troppo maschia, contribuendo ad accrescere il nervosismo. Oggi sarà coadiuvato dagli assistenti Raspollini di Livorno e Scarpa di Reggio Emilia; quarto uomo Prontera di Bologna.

Dario Perosa

Blocco dei dilettanti, le società si adeguano: «Giusto così»

▶Intanto si chiarisce la questione legata alla presenza medica

DILETTANTI

PORDENONE *The day after*. Il mondo dei dilettanti del Friuli Venezia Giulia, in attesa di quanto deciderà lunedì il Consiglio di Lega, seppur con qualche distinguo corre nella stessa direzione del presidente del Comitato regionale federale Ermes Canciani: la salute pubblica resta al primo posto. E poco importa che il presidente provinciale trentino Maurizio Fugatti abbia sbloccato i campionati, interagendo con il Governo attraverso il rispetto di linee guida. «Ci è stato specificato che l'obbligo dei controlli tramite personale sanitario vale solo per le società che federalmente hanno l'obbligo di avere il medico - informa il "numero uno" -. Per le altre è sufficiente far applicare scrupolosamente le prescrizioni sulle misure igienico-sanitarie contenute nell'allegato del decreto. *In primis* l'accertamento che tutte le persone coinvolte non presentino alcun sintomo di malattia, in particolare febbre, tosse e congiuntivite». Da chiarire la distanza minima di un metro.

Sulla sospensione a tempo indeterminato di tutta l'attività decisa invece in Friuli Venezia Giulia, non ha alcun dubbio Luca Muranella, il presidente del Fontanafredda che milita in Eccellenza. La categoria, per obbligo federale, dovrà chiudere i battenti entro domenica 24 maggio. Poi ci saranno gli spareggi tra seconde a livello nazionale. «Sono perfettamente d'accordo con la decisione - osserva –: una situazione straordinaria come questa richiede provvedimenti altrettanto unici. Dobbiamo fermarci, per 10 giorni o un mese poco importa. Lo facciamo punto e basta, sperando che tutto torni alla normalità. Le scuole resteranno chiuse fino il 15 marzo, non vedo perché lo sport dilettantistico debba per forza proseguire. Per noi è un momento d'aggregazione, se questa non è possibile tanto vale fare una passeggiata nel parco. E se per metterci alla pari con il calendario dovremo giocare ogni 3 giorni, vuol dire che anziché allenarci disputeremo le partite. I ragazzi sarebbero anche più contenti».

FEDERALE Ermes Canciani

Da un presidente sereno a un tecnico primo in classifica. Massimo Muzzin, timoniere della regina Spal Cordovado (Promozione), è lapidario: «Gli ordini si eseguono, non si discutono. Vale anche per il blocco, che nasce da un motivo chiaro». Punto e basta. «Da allenatore può anche dispiacermi - aggiunge -, ma qui c'è di mezzo la salute di tutti. È una priorità assoluta, senza se e senza ma. Se potremo allenarci rispettando le regole lo faremo. In caso contrario, peccato, ma tutti fermi».

Stefano Carlet, massimo dirigente del SaroneCaneva in vetta alla Prima categoria, un distinguo lo fa: «Lo stop, se si lega alla salvaguardia della salute, è più che doveroso. È vero però che a livello ministeriale il decreto doveva essere scritto in maniera migliore. Non si possono sospendere le attività come il calcio e lasciare aperti i Centri commerciali, per esempio. O tutti, o nessuno». Il collega del Vigonovo (Seconda), Stefano Pusiol, rimarca: «Dobbiamo attenerci alle direttive. Noi presidenti se deroghiamo finiamo nel Diritto penale, oltre a rischiare multe salate. Gli allenamenti? In attesa di quanto si deciderà, per il momento ai ragazzi è stato detto di andare a correre per proprio conto sui prati». Ermano Diana, il timoniere degli stessi vigonovesi, si associa: «C'è di mezzo la salute e questo basta e avanza per dire che, se queste sono le direttive, vanno accettate. Giocare a porte chiuse? Per noi dilettanti, sarebbe un'umiliazione. Meglio il blocco».

Parere un po' diverso per il massimo dirigente della Ramuscellese, Patrizio Tolfo, in zona playoff in Terza categoria: «Nel nostro mondo, dove ci sono 20-30 spettatori, questo decreto ha dell'assurdo. Ma ci atteniamo alle disposizioni e incrociamo le dita, ricordano alle autorità politiche che professionisti e dilettanti sono due pianeti del tutto diversi».

Cristina Turchet

SENZA PUBBLICO I pallavolisti della Tinet Gori di Prata schierati nel palazzetto prima dell'inizio della gara (Foto Moret)

TINET GORI IN CAMPO CONTRO LA CAPOLISTA

▶Volley: i pratesi di A3 saranno gli unici a giocare stasera. Niente pubblico
I rivali di Porto Viro sono al comando. Marinelli e Calderan pronti alla sfida

VOLLEY, SERIE A E B

PORDENONE Si gioca soltanto a Prata, in A3 maschile, ma a porte rigorosamente chiuse al pubblico. Ferme per l'emergenza legata al Coronavirus sia il Maniago (B1 femminile) che la Friultex Cfv (B2).

TINET GORI

Saltata la trasferta in Brianza con il Brugherio, questa sera (20.30) i "passerotti" scenderanno in campo con la capolista Porto Viro. La decisione è stata presa mercoledì dalla Consulta delle società di A3 (fissato nel contempo a domenica 29 marzo il recupero dell'ottava giornata di ritorno), mentre il decreto ha esteso il "divieto d'ingresso" a tutto il Paese. Stasera, salvo ulteriori stop, saranno di fronte prima e quarta forza del girone bianco, ovvero testa e coda di quel "trenino playoff" che tra poche settimane dovrebbe giocarsi la promozione in A2 insieme alle omologhe del girone blu. Ai rodigini mancano solo due punti per accedere matematicamente alla fase di post-season. Più lunga la strada dei pratesi, che hanno però mostrato nel girone di ritorno uno straordinario crescendo, con 6 successi netti in 7 partite e un'unica sconfitta arrivata al *tie-break*. All'andata la Tinet Gori fu piegata 3-1 da Porto Viro, ma il Prata di oggi è completamente diverso e i numeri lo dimostrano. Due anni orsono, in B, Marini e "passerotti" fecero un torneo a parte, lottando per la testa della classifica dall'inizio alla fine. Questa non può dunque essere considerata una sfida come le altre: verrà vissuta, anche senza pubblico, come una sorta di derby. Il tecnico Jacopo Cuttini avrà a disposizione tutta la rosa, compresi Calderan e Marinelli. La Tinet Gori si trova al quarto posto solitario con 32 punti, in piena zona playoff, mentre il Porto Viro guida la graduatoria a quota 40. Oltre ai tesserati e ufficiali di gara, il protocollo prevede l'ingresso in palazzetto di 10 dirigenti, 2 *scoutman* e 3 addetti all'area comunicazione per squadra.

MANIAGO

Diversa la situazione in B1. Il Maniago ha chiuso completamente l'attività fino al 15 marzo. «Ho mandato a casa tutte le ragazze - dice il presidente Franco Rossato -. C'è la possibilità di allenarsi a porte chiuse, ma con un presidio sanitario idoneo a prevenire il virus. Prima di entrare in palestra un medico dovrebbe controllare tutte le atlete e in campo le giocatrici avranno l'obbligo di osservare la distanza di un metro. A questo punto ho salutato tutte, dando appuntamento a lunedì 16». Salvo ulteriori rinvii, la prima partita il Maniago la giocherà in casa domenica 22 contro il Volta Mantovano. E i quattro recuperi? «Potrebbero diventare addirittura 6, se prolungheranno la sospensione - risponde Rossato -. Sarà difficilissimo rimetterci al passo con ragazze che studiano e lavorano». Altre soluzioni? «Sospendere i campionati e ricominciare il prossimo anno da zero».

ROSSATO (MANIAGO): «ABBIAMO MANDATO A CASA LE RAGAZZE» FERMA ANCHE LA FRIULTEX DOPO IL DIRETTIVO

MANIAGO Franco Rossato con il tecnico Pasquale Leone (Foto Nardo)

FRIULTEX

Stesso copione a Chions in B2. «Abbiamo organizzato una riunione straordinaria - sintetizza il presidente Martino Battain - e deciso di sospendere gli allenamenti fino a nuove disposizioni. Una scelta fatta a malincuore. Altre società continuano ad allenarsi, rischiando anche sanzioni penali. Noi abbiamo ritenuto giusto rispettare le regole. Riprenderemo l'attività lunedì, anche con il settore giovanile, se non ci saranno ulteriori stop».

Nazzareno Loreti

Serie C e D ferme Il caso recuperi diventa un rebus

▶Panoramica tra i dirigenti. C'è chi vede una ripartenza pasquale

VOLLEY, SERIE C E D

PORDENONE Con grande senso di responsabilità, le compagini militanti nei campionati regionali di volley hanno recepito le direttive provenienti dal decreto della presidenza del Consiglio dei ministri fermando le attività, allenamenti compresi «Abbiamo bloccato tutte le sedute d'allenamento – dice **Vicenzina Dei Negri**, dirigente di Insieme per Pordenone, che vede "in sosta" sia la C femminile che la D maschile -. Restiamo in attesa, anche per sapere come regolarci con il Memorial Baratin che si svolgerà poco prima di Pasqua. In ogni caso daremo la massima collaborazione e disponibilità alla Fipav per poter organizzare al meglio i recuperi alla ripresa del campionato». Sulla stessa lunghezza d'onda **Matteo Cornacchia**, *ds* della Domovip Porcia in C rosa. «Ci farebbe piacere che gli eventuali recuperi – riflette – non finissero nel weekend di Pasqua, perché questo ci complicherebbe la vita, considerando che in quel periodo saremo impegnati con la nostra Cornacchia World Cup. Per il resto abbiamo piena fiducia nelle decisioni federali e ci adegueremo, qualsiasi esse siano. Noi siamo disponibili a giocare anche più partite a settimana, a porte chiuse, purché si riparta».

«Stando così le cose, secondo me resteremo fermi fino al 3 aprile – è l'opinione di **Antonio Liberti** dell'Aquila Limacorporate Spilimbergo in D femminile -. Se il criterio utilizzato è quello di tutelare la salute, si giocherà dopo Pasqua. Sinceramente non so quali soluzioni siano adottabili, potrebbe essere addirittura invalidato il campionato. Noi siamo anche disposti a giocare due match a settimana e a finire a metà giugno, ma al momento ritengo che la salute resti il bene primario. Non credo sia corretto fingere il problema sanitario non esista, perciò resto molto prudente».

«Ci rimettiamo alle decisioni federali – gli fa eco **Massimo Callegari**, dirigente del Chions Fiume Volley, che partecipa alla D rosa con il Cfv MarkaService –. Per nostra vocazione siamo più interessati ai campionati giovanili e ci spiacerebbe che non venissero assegnati i titoli provinciali e regionali e se, nel caso, non potessimo prendere parte alle finali nazionali di categoria».

«Siamo tutti sulla stessa barca e dobbiamo farci guidare dal senso di responsabilità – commenta il presidente dell'Astra Cordenons, **Pierluigi Calderan** –. La mia speranza è che i contagi in Friuli restino circoscritti e in calo, ripartendo regolarmente il 15 marzo per completare il campionato. In caso contrario accetteremo senza problemi ciò che verrà deciso».

«Ci adeguiamo – sospira **Anna Fenos**, che ha stoppato la "sua" C e tutto il fiorente vivaio del Futura Cordenons –. Non possiamo fare altro. Però sia noi che i ragazzi non vediamo l'ora di poter tornare in palestra già il 16 marzo, anche se temo che la data più realistica sia aprile. Poi non riesco a capire come mai non tutti gli atleti siano considerati uguali e i professionisti possano allenarsi e giocare».

«Se uscissero disposizioni di piena tutela – è il parere di **Lucia Bertoia**, dirigente del Volley del Sanvitese, che partecipa alla D femminile come Funky Go –, noi saremmo disponibili a ricominciare prima possibile. Ci piacerebbe che lo sport contribuisse a far tornare tutto alla normalità, senza alimentare paure. Chiaramente però tutto deve essere deciso dalle autorità». «Se sapessi quando si potrà ricominciare lo giocherei al lotto – esclama **Francesco Bongiorno**, storico dirigente del Cs Prata Volley –. Noi siamo nella paradossale situazione di poter far allenare e giocare la prima squadra in A3 e di tenere ferme la D e il settore giovanile. Credo si riprenderà solo dopo Pasqua. Soluzioni? Giocare l'ultima partita di stagione regolare per quanto riguarda la D e cristalizzare le classifiche dei campionati giovanili maschili, giocando direttamente le finali regionali a maggio».

m.r.

VOLLEY Campionati sospesi

Bocce

Fortitudo Fiume campione provinciale a coppie

Il campionato provinciale a coppie di bocce della categoria C-D, allestito a cura del Comitato territoriale Fib di Pordenone, ha visto partecipare 24 "tandem". Dopo una serie di avvincenti sfide, alla fase finale si sono qualificate quattro formazioni, impegnate quindi a lottare per il titolo 2020. Il duo Tonon-Luvison (Annonese) in semifinale è stato superato da Dal Molin-Basso (Graphistudio), mentre nell'altro incontro Figroli-Cover (Fortitudo Fiume Veneto) hanno avuto ragione di Franchi-Martinuzzo (Sacilese). Nella partita decisiva per il titolo successo dei fiumani Figroli-Cover, per la gioia della loro società.

FIUMANI I bocciofili Lodovico Figroli e Claudio Cover della Fortitudo con il presidente provinciale Zambon

Mulato, cuore di capitano

BASKET

PORDENONE Humus e Turtles nuovamente in campo approfittando della breve (o meglio: letteralmente brevissima) parentesi concessa dall'emergenza legata alla diffusione del Coronavirus. Alla fine, ma di fatto si potrebbe dire già a metà gara, visto come si erano messe le cose, a imporsi è stata la formazione sacilese. Già nella frazione iniziale i liventini allungano, sfruttando pure un paio di "missili" a lunga gittata, uno di Conte e l'altro di Citton. Nel secondo quarto l'Humus raddoppia lo scarto grazie in particolare a capitan Mulato, per poi godersi una tranquilla navigazione nella ripresa.

HUMUS SACILE 79
CORDOVADO 52

HUMUS BASKET SACILE: Conte 16, Mulato 11, Maluta 11, Pin 6, Mariotto 2, Citton 12, Corazza 9, Barbisan, Rennella 7, Moro 3, Sagliocco, Polles 2. All. Chies.

TURTLES CORDOVADO: Lorenzon 2, Ambrosio 10, Piallini 2, Innocente 6, Zorzetti, Bianchini 3, Rossit 4, Cudia 5, J. Zanin 15, Nonis 3, Fedele 2.

ARBITRO: Montecuollo di Sacile.

NOTE: parziali 21-13, 41-25, 59-40.

Della quinta di ritorno è stata giocata anche Villanova Hrv Pordenone-Nuova Pallacanestro Sanvitese 72-55. Rinviate Cellina/San Quirino-Youbasket, Polisportiva Brugnera-Montereale/Maniago, Naonis Pordenone-Basket Pasiano, Polisigma Zoppola-Basket Fiume, Robur Pordenone-Julia Concordia. Turno di riposo invece per l'Azzano. Recupero della terza di ritorno: Fiume-Youbasket 54-74. La classifica aggiornata: Youbasket 36 punti; Humus, Cellina/San Quirino 30; Pasiano 24; Villanova 22; Julia Concordia, Azzano 18; Sanvitese 16; Cordovado 14; Robur 12; Brugnera 10; Montereale/Maniago 8; Fiume 6; Naonis, Polisigma 4.

Carlo Alberto Sindici

Cultura &Spettacoli

LA FVG COMMISSION
«LE COPERTURE ASSICURATIVE PER I RISCHI CONTAGI SONO DISPONIBILI A PREZZI ESORBITANTI»

Il 2019 è stata una buona annata per le riprese in regione
Ora rischiano nuovi progetti tra cui un film di e con Battiston

Il virus minaccia anche i set dei film

IL BILANCIO

Per il cinema in Friuli Venezia Giulia, il 2019 è stata una buona annata, seconda solo a quella del 2018, che fu un caso eccezionale. In compenso il 2020 si apre all'insegna delle incognite conseguenti al coronavirus, che sta influenzando anche questo settore.

LE CIFRE 2019

A fare il bilancio della filiera cinematografica in regione è la Fvg Film Commission, che accompagna e supporta le produzioni sul territorio, dalla scelta delle location alla ricerca di professionisti locali. «L'anno scorso – spiega il presidente Federico Poillucci - abbiamo ospitato 28 produzioni per un totale di 424 giornate di riprese e 676 di lavorazione (*che comprendono anche quelle di pre-produzione e di riprese, ndr*). In generale è stata una buona annata, soprattutto perché si è trattato di lavori distribuiti lungo tutto il corso dell'anno, cosa che favorisce anche la distribuzione delle maestranze e lavoratori locali. Solo nel 2018 è andata meglio, ma era un caso eccezionale perché abbiamo avuto tre lunghe serie girate qui».

Per fare un confronto, il 2018 aveva avuto 38 produzioni e 633 giornate di ripresa; l'anno precedente (particolare a causa del ritardo nella pubblicazione dei regolamenti della nuova legge sul cinema) le produzioni erano state 24 con solo 250 giornate di ripresa e nel 2016 le giornate erano state 329 per 26 tra film, serie, spot e documentari.

TRA GLI OSPITI

Trieste si è aggiudicata alcuni dei titoli maggiori, come l'hollywoodiano "The Hitman's Wife's Bodyguard" in uscita il 28 agosto (che ha portato nel capoluogo attori come Ryan Reynolds, Samuel L.Jackson e Antonio Banderas); le scene finali di "Tolo Tolo" di Checco Zalone e "Diabolik" dei Manetti Bros mentre, tra le fiction tv, c'è stata la seconda stagione de "Il silenzio dell'acqua" con Ambra Angiolini e Giorgio Pasotti, girato tra Duino e Muggia. La provincia di Udine ha ospitato le riprese del nuovo film di Lorenzo Bianchini, prodotto dalla Tucker, "L'Angelo dei Muri", che dovrebbe uscire a fine primavera; "Sanremo" di Miroslav Mandic; "Al posto suo" e "Mai scherzare con le stelle", due produzioni Pepito, girate rispettivamente tra Trieste e Tolmezzo la prima, e a Gorizia (da Matteo Oleotto), la seconda; e, ancora, "Paradise" di David Del Degan, girato a Sauris (e in uscita per Fandango nei prossimi mesi).

LE RICADUTE

Se visibilità e promozione del territorio non sono quantificabili, lo sono invece alcune voci che confermano l'importanza economica del comparto: a fronte di 1,2 milioni di euro totali che la Film Commission ha erogato come contributi alle produzioni, le stesse hanno speso sul territorio regionale 7,22 milioni di euro con un ritorno di 1 a 7. A questo si aggiungono i 15.700 pernottamenti alberghieri e le 303 professionalità locali impiegate nelle troupe, i 99 attori e 5284 comparse "autoctone". Si stima inoltre, ma qui il dato è calcolato in base ad algoritmi, che l'indotto complessivo si aggiri sui 13 milioni di euro.

L'ANNO IN CORSO

Si apre con l'incertezza da coronavirus. La regione ha già perso due spot (uno della Nissan e uno della Coca Cola, di produzioni slovene) che si sarebbero dovuti girare la prossima settimana, e un reality americano, Ride. Ma non è questo a preoccupare la Film Commission: «Si trattava di produzioni piccole, tutto sommato – spiega Poillucci - il vero problema riguarda i film che dovrebbero partire a breve: le produzioni stipulano sempre delle assicurazioni per il fermo set, che le tutela in caso di eventi meteo o incidenti durante le riprese. Con il virus il rischio è talmente ampio e aleatorio che le compagnie non riescono a quantificarlo o chiedono cifre esorbitanti. Di conseguenza, i film sono bloccati in tutta Italia». Si è salvato "Il piccolo corpo", primo lungometraggio della regista triestina Laura Samani prodotto da Nefertiti (le cui riprese, di 5 settimane tra Marano e la montagna friulana, sono iniziate prima dell'emergenza). Gli altri film che dovrebbero partire a breve (su cui per ora aleggia l'incertezza), sono "Notti in bianco e baci a colazione", commedia brillante tratta dal romanzo omonimo di Matteo Bussola per la regia di Francesco Mandelli (produzione Red Film); e l'esordio alla regia di Giuseppe Battiston, "Due", un'altra commedia brillante tratta da "Bouvard e Pécuchet" di Gustave Flaubert, in cui attore oltre a dirigere è anche interprete, sceneggiatore con a Marco Pettenello, e produttore (con la Rosamont, che lui stesso ha fondato con Marica Stocchi e che ha sede a Nimis). Le riprese dovrebbero iniziare l'11 maggio e durare sei settimane nella zona di Fagagna o in quella di Tarcento. Infine, ci sono altre due produzioni non ancora certe, ma stavolta non per colpa del virus: la seconda stagione di "Volevo fare la rockstar" di Oleotto (che in caso di conferma Rai, si girerà in autunno) e la terza di "Il silenzio dell'acqua" (anche questa in partenza, eventualmente, a ottobre).

Alessia Pilotto

Frassetto, il compagno di D'Annunzio a Fiume

A MONFALCONE

Oggi alle ore 17, nella sala conferenze della Biblioteca Comunale di Monfalcone e nel rispetto delle misure di sicurezza anti contagio da coronavirus, si terrà un appuntamento per ricordare l'Impresa di Fiume e conoscere la figura del tenente dei Granatieri di Sardegna Riccardo Frassetto, primo dei sette Giurati di Ronchi, i sette ufficiali della compagnia dei Granatieri di Sardegna che determinati a tornare a Fiume dopo la Prima Guerra Mondiale invitarono Gabriele D'Annunzio a sostenere la lotta irredentista. Nell'occasione verranno presentati i due libri editi da Antiga Edizioni: "I Disertori di Ronchi", riproduzione anastatica del volume scritto dallo stesso Riccardo nel 1926 e approvato dal poeta, e "Zio Riccardo. La vita, la storia, le imprese", a cura dei nipoti Franca, Renzo e Giorgio Frassetto. Non solo libri ma anche storia e intermezzi musicali di flauto traverso con brani di Chopin e Debussy. A conclusione, la lettura a tre voci di significativi documenti dell'Avventura Fiumana a cent'anni dal suo inizio.

IL GIURATO

Frassetto, a 26 anni, dopo aver combattuto nella Grande Guerra si recò a Venezia bussando alle porte di D'Annunzio, per convicerlo a marciare su Fiume e unirla all'Italia. Gli offrì il comando del battaglione dei Granatieri di Sardegna, poi chiamati legionari. Originario di Crocetta del Montello (Treviso) e nato per caso a Roma nel 1893, tenente nel 2° Reggimento dei Granatieri di Sardegna, Frassetto fu uno dei sette ufficiali che in una stanza della casa del macellaio di Ronchi, dove si riunivano alcuni granatieri usciti da Fiume il 25 agosto 1919, firmò il seguente giuramento: "In nome di tutti i morti per l'Unità d'Italia, giuro di essere fedele alla causa santa di Fiume e di non permettere mai, con tutti i mezzi, che si neghi a Fiume l'annessione completa ed incondizionata all'Italia. Giuro di essere fedele al motto: "Fiume o Morte"». Con lui firmarono il tenente Vittorio Rusconi e i sottotenenti Claudio Grandjacquet, Rodolfo Cianchetti, Lamberto Ciatti, Enrico Brichetti e Attilio Adami. Frassetto ebbe con d'Annunzio un rapporto di amicizia e fiducia, che non verrà mai meno. Il Vate lo definì "primo compagno di San Giulian e di Ronchi"; a Fiume fu suo fidatissimo collaboratore, l'ufficiale "addetto alla sua persona, per incarichi speciali" e "primo e unico Comandante della Legione di Ronchi".

«Per noi è stato un eroe, forse meno in vista rispetto ad altri più notabili, ma pur sempre eroe, meritando un suo spazio nella storia d'Italia» dice il nipote Giorgio Frassetto.

IN AUTUNNO Il tour dei Pinguini Tattici Nucleari spostato in Veneto

Bugo, tour annullato Pinguini a Conegliano

MUSICA

Dopo Irene Grandi, a causa degli ultimi sviluppi ormai noti, anche il tour di Bugo, ad eccezione della data di Milano, é stato annullato. Niente da fare, quindi, anche per la data di Pordenone prevista per il 17 aprile al Capitol, già spostata dal mese di marzo.

A comunicarlo sono stati gli stessi organizzatori, informando che per i rimborsi si può procedere attraverso i punti vendita nei quali sono stati acquistati i biglietti.

PINGUINI IN AUTUNNO

Sono state comunicate anche le nuove date dell'attesissimo tour nei palazzetti dei Pinguini Tattici Nucleari prodotto da Bpm Concerti, rinviato lo scorso febbraio a seguito delle disposizioni governative. Un traguardo sognato, conquistato e meritato: la band rivelazione del festival di Sanremo non delude i fan e li aspetta nei palazzetti il prossimo autunno, partendo il 10 ottobre da Conegliano (che sostituisce il concerto di Pordenone del 27 febbraio), per arrivare poi a Milano con una doppia data (13 ottobre, in sostituzione della data del 29 febbraio e 14 ottobre, in sostituzione del concerto del 19 marzo), Bologna (17 ottobre), Montichiari (23 ottobre), Firenze (24 ottobre), Torino (26 ottobre), Roma (28 ottobre) e chiudere a Padova (30 ottobre). Ma le sorprese non finiscono: sono infatti in arrivo nuove date al Sud Italia, che saranno aggiunte a breve. I biglietti già acquistati sono validi per le date corrispondenti del nuovo calendario.

Letture in negozio e sul bus con le donne che vanno avanti

A PORDENONE

Coi teatri chiusi anche i festival sono in difficoltà e devono rinviare i propri programmi. Così farà anche la Compagnia di Arti e Mestieri costretta a riprogrammare il festival La scena delle donne. Ma se la maggior parte degli eventi in programma sono stati annullati nelle date previste, rimangono i due appuntamenti previsti nel fine settimana. Sono infatti confermate le letture a Cucina 33 per questo pomeriggio alle 17.30, dato che la nuova sede del negozio ha spazi molto ampi e permette di osservare le distanze tra le persone indicate dal governo. «L'appuntamento con le letture – afferma la titolare – è un evento al quale siamo particolarmente affezionate e che ogni anno ci emoziona, per lo spirito di condivisione ed empatia che si crea, oggi ancor più necessario. Naturalmente l'accesso al locale sarà contingentato per permettere il rispetto delle norme precauzionali anticoronavirus».

Le lettrici - Bruna Braidotti e Bianca Manzari – offriranno una panoramica sulle divinità femminili con racconti e letture tratte dal mito, dalle leggende, dalla pubblicistica e dalla letteratura contemporanea. Un tema, quella della "Dea" – figura espressione di divino e spirituale diffusa nel neolitico in tutta Europa, come testimoniano le numerose statuette rinvenute, e di cui rimangono molte tracce in tutte le culture del mondo - a cui erano dedicati due spettacoli e un altro appuntamento della rassegna, che non potranno aver luogo nelle date previste.

Confermata anche l'originale iniziativa "Attenzione Donne in transito" per domani, che vedrà sempre Braidotti, Manzari e altre lettrici allieve della Scuola Popolare di Teatro alternarsi nella lettura di brani scritti da donne sia tratti dalla letteratura prodotta da autrici storiche e contemporanee, sai dalla raccolta di testi di "Quello che le donne non dicono", omonimo concorso letterario. Dal volume sono stati scelti i brani più ironici per dare un colore, di allegria e spensieratezza alla giornata dell'8 marzo e ancor più oggi. Le letture si svolgeranno sulla tratta dell'autobus "linea rossa" con partenza alle 10.29, che farà poi le consuete fermate. Il ritorno - sempre animato dalle letture - è previsto alle 12.20 in piazza Risorgimento alle 12.30, e in stazione alle 12.44. Lo stesso schema si ripeterà al pomeriggio, con partenza dalla stazione alle 16.29 e ritorno alle 18.20 dal Centro Meduna, arrivo in centro alle 18.29, e in stazione alle 18.44. Per salire sull'autobus i passeggeri e le passeggere dovranno munirsi di regolare biglietto.

Clelia Delponte

OGGI

Sabato 7 marzo

Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Tanti auguri di buon compleanno a **Donna Fabiola**, di San Vito al Tagliamento, per le sue 54 primavere, dal Capitano.

FARMACIE

Aviano - Marsure

▶ Sangianantoni, via Trieste 200

Azzano Decimo - Tiezzo

▶ Selva, via Corva 15

Brugnera

▶ Comunale, via Della Rocca 5

Pordenone

▶ Zardo, viale Martelli 40

Sacile

▶ Bechi, piazza Manin 11/12

San Vito

▶ Mainardis, via Savorgnano 15

Spilimbergo

▶ Della Torre, via Cavour 57.

MOSTRE

▶ **Giorgio Celiberti in Città - Pordenone (vari siti, strade e piazze); fino a giovedì 30 aprile 2020.**▶

▶ **100 Marchi Berlino 2019 - Chiesa di San Lorenzo, San Vito al Tagliamento; fino a domenica 22 marzo.**▶

▶ **Forra del Cellina - Mostra fotografica nella sede del Cai di Pordenone, in piazzetta del Cristo 5/A, Pordenone; fino a lunedì 30 marzo 2020.**

Lavoro al femminile

Infortuni "rosa" in regione In due anni oltre 6.300 casi

LAVORATRICI

PORDENONE La Giornata della donna è un'occasione per riflettere sulla condizione femminile nel mondo del lavoro. In regione, dal 2018 al 2019, gli "infortuni rosa" denunciati sono saliti da 6.149 a 6.316, con un incremento del 2,7%, mentre in Italia siamo a +0,5%. Se teniamo conto delle denunce, sia di uomini sia di donne, sul territorio pordenonese registriamo ancora un +2,7%, essendo il nostro territorio maglia nera per infortuni, con oltre 4mila casi. In regione le donne morte in incidenti sul lavoro, invece, sono quattro (due nel 2018 e due nel 2019).

RECORD NEGATIVO Alla nostra provincia la maglia nera con +2.7%

IL DIVARIO DI GENERE

In occasione della Giornata della donna 2020, l'Anmil (Associazione fra lavoratori mutilati ed invalidi del lavoro) vuole richiamare l'attenzione sul mondo del lavoro femminile e sulla tutela per le donne che si infortunano o rimangono permanentemente invalide per aver contratto una malattia professionale, nonché a quelle che restano vedove a causa di un infortunio del coniuge e ha pubblicato lo studio "Lavoro e infortuni al femminile: le differenze di genere". Il documento approfondisce il tema del "gender gap" (divario di genere), per sottolineare la disuguaglianza tra la condizione della donna e quella dell'uomo in ambito economico, lavorativo, politico e per la loro tutela; aspetti che diventano ancor più critici in presenza di lutti o di familiari con disabilità. La realizzazione di tale ricerca è frutto di una proposta del Gruppo Anmil per le politiche femminili.

PROFESSIONI AD ALTO RISCHIO

«A livello regionale la situazione, è critica - dichiara il presidente territoriale, Amedeo Bozzer - e, oltre a quanto mostrano le statistiche sul fenomeno degli infortuni al femminile, non possiamo non citare l'aumento dell'occupazione femminile e l'ingresso delle donne in settori lavorativi ad alto rischio di infortuni che, fino a ieri, prevedevano esclusivamente lavorazioni destinate agli uomini».

A tutto ciò si affiancano i problemi legati alle gravi conseguenze socio psicologiche - spiega Bozzer - derivanti da un eventuale infortunio occorso alla donna e il difficile recupero dell'autostima che ne condiziona la capacità di ricostruire una serena vita affettiva familiare, sociale e lavorativa. Pertanto - conclude - riteniamo che sia un dovere di tutti cercare di passare dalle parole ai fatti in tempi brevi, nel tentativo di migliorare concretamente la situazione.

«È urgente - ha puntualizzato Laura Recchia, referente di zona dell'Anmil per la parte femminile, assieme alla consigliera Angela Favretto - che la figura del caregiver, il familiare che assiste un familiare ammalato o disabile, venga sostenuta a livello governativo e vengano sbloccati fondi ministeriali per il momento blindati. Sappiamo tutti, infatti, che sono proprio le donne ad essere penalizzate quando accade un incidente perché normalmente si prendono cura di tutta la famiglia, rischiando così di perdere il proprio posto di lavoro».

Sara Carnelos

Lettere

La replica

Nessun legame tra Imefin e Borriello

In merito all'articolo pubblicato il 4 marzo scorso, dal titolo "I testi assolvono Grassi: "Eravamo amici di famiglia" e, in particolare, relativamente al passaggio «alla sbarra sono finiti anche (...) il napoletano Gennaro Borriello, della Imefin spa, per il solo accesso abusivo a sistema informatico». Si lascia intendere l'esistenza di un rapporto professionale / partecipativo tra lo stesso Gennaro Borriello e la Imefin spa e il coinvolgimento nel procedimento della Imefin spa quale parte attiva dell'attività delittuosa. Si precisa, al contrario, la totale inesistenza di qualsivoglia rapporto professionale o partecipativo tra Borriello e Imefin spa nel procedimento oggetto dell'articolo. La Imefin Spa risulta, invece, essere parte lesa, in quanto subiva l'accesso abusivo al proprio sistema informatico.

Imefin Spa
Napoli

Coronavirus

Epidemia vera o inganno di massa

Coronavirus. Ma questa epidemia c'è davvero? Oppure con questa scusa stanno creando il panico di massa? Il caso italiano è emblematico. L'Italia è l' unico Paese che ha adottato misure draconiane, confinando i cittadini in quarantena, come a Wuhan. Con il recente decreto di emergenza sanitaria il Governo ha bypassato le libertà costituzionali nel giro di una settimana. Ci sono medici che denunciano che si sono fatti troppi screening, per cui, giocoforza, sono stati individuati molti più casi di contagio. I media, come sempre, hanno pompato all'unisono la questione, favorendo il panico e la manipolazione di massa. Negli ultimi anni, vorrei ricordare, siamo stati terrorizzati dalle notizie sulle infezioni virali che avrebbero dovuto decimare la popolazione mondiale. Tralasciando l'Aids, che appartiene ormai al Giurassico, ne ricordo solo alcune: 2001 Mucca pazza, 2002 Sars, 2005 Aviaria, 2009 Suina, 2015 Zika, 2019 Ebola. E il morbillo, sparito? Leggo che, secondo il Wall Street Journal, l'azienda farmaceutica Usa, Moderna Inc., ha realizzato il primo vaccino per il Coronavirus. Al netto delle tesi "complottiste", siamo sicuri che la libera ricerca sia slegata dalla produzione e, quindi, esente da conflitto di interessi? Pensiamoci.

Marcello Norberto
Anzil Pordenone

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, P. Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
Camilla De Mori

Il giorno 5 Marzo è mancato il

Cav.

Giovanni Pasinetti

Lo annunciano i figli con i consorti ed i nipoti.

La cerimonia funebre avrà luogo Lunedì 9 Marzo alle ore 11.00 a Venezia nel cimitero di San Michele in Isola.

Venezia, 7 marzo 2020

Lando Maddalena partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

Alfio Zin

Venezia, 7 marzo 2020